BINGO 2 — 250 MILIONI DI PREMI

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 23

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 55.581 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 24 Gennaio 1985

L'allarme dato per tivù ha preannunciato un sisma - Molto panico

ASPETTANDO IL TERREMOTO...

IL MINISTRO ZAMBERLETTI

Migliaia di persone (tra Modena e Lucca) hanno vissuto la prima notte della paura

DAL NOSTRO INVIATO

BAGNI DI LUCCA — La gente ha passato la notte in attesa che la terra si squarciasse e che il cielo le crollasse addosso. Una striscia di Toscana che da Lucca e Pistoia si infila verso l'Appennino fin verso Modena è in allarme. Si teme che possa essere interessata da un terremoto che il ministero della Protezione Civile definisce «pericoloso». L'emergenza dura 48 ore: fanno troppe perché questa gente all'addiaccio possa viverle con il cuore a posto e i nervi saldi. Piove a dirotto e il vento freddo che arriva dalla collina si fa sentire nelle case. La zona di allerta, la Garfagnana e la Valle del Serchio, da Borgo a Mozzano a Castelnuovo, è un rosario di decine di piccoli paesi e di centinaia di frazioni ancor più piccole, case sparse, vecchie e nuove, costruite a ridosso di colline e montagne. Una striscia di Toscana che da Lucca e Pistoia si infila verso l'Appennino fin verso Modena è in allarme. Si teme che possa essere interessata da un terremoto che il ministero della Protezione Civile definisce «pericoloso». L'emergenza dura 48 ore: fanno troppe perché questa gente all'addiaccio possa viverle con il cuore a posto e i nervi saldi. Piove a dirotto e il vento freddo che arriva dalla collina si fa sentire nelle case. La zona di allerta, la Garfagnana e la Valle del Serchio, da Borgo a Mozzano a Castelnuovo, è un rosario di decine di piccoli paesi e di centinaia di frazioni ancor più piccole, case sparse, vecchie e nuove, costruite a ridosso di colline e montagne.

■ ROMA — L'annuncio del possibile terremoto è stato diramato alle 20 di ieri sera attraverso la radio e la tv. Gli speaker hanno indicato la zona interessata tra Lucca e Modena: Barga, Bagni di Lucca, Castelnuovo di Garfagnana, Coreglia, Castiglione Garfagnana, Villa Collemandina, Pieve Fosciana, Foscialdora, Piano Pelago, Fiumalbo, Sestola, Montecreto, Fanano e Riolunato.

A volte sono un grappolo di case con pochi abitanti aggrappati al dorso della collina e attaccati alle radici della sua storia. Gente che era rimasta in quelle abitazioni di sasso, quando quasi tutti le abbandonavano per cercarsi un lavoro e una sistemazione in città, ha dovuto rassegnarsi a scappare. Le famiglie sono in strada, sulle poche roulottes o nelle macchine dove i finestrini sono stati coperti con fogli di cartone. Qualcuno ha dormito nei saloni delle fabbriche. Altri hanno infilato la strada di Lucca che — se ci sarà — non dovrebbe essere interessata dal terremoto. Si sono accampati alla meno peggio nelle case dei parenti o nelle hall degli alberghi perché i pochi posti letto non erano sufficienti ad ospitare tanta gente. Chi non ha trovato di meglio è stato nelle automobili allineate nei posteggi. E quando non c'era più posto per parcheggiare in centro città si sono sistemati sempre più lontano: attorno alle mura, fuori dalle mura, sulle strade di periferia e ancora più indietro. Un enorme accampamento, battuto da raffiche di temporale.

Nella prefettura di Lucca è insediato in permanenza un summit di responsabili dei servizi di emergenza. Sono pronti a fronteggiare ogni pericolo. Le scuole sono state chiuse. I paracadutisti della «Folgore» e i militari della Brigata «Friuli» sono consegnati nelle caserme. Stanno arrivando i treni speciali con medicinali e viveri. Alcuni vagoni saranno trasformati in dormitori. Ogni Comune per conto ha organizzato un proprio comitato di soccorsi con vigili del fuoco, guardie, volontari della Croce Rossa e donatori di sangue. Una macchina che si è messa in moto spontaneamente come se fosse già abituata da tempo a reagire a questo tipo di difficoltà. La fabbrica di Bagni di Lucca è diventata il quartier generale delle operazioni. La scuola elementare si è trasformata in una cucina da campo pronta a servire 90 pasti caldi sul posto e a distribuirne altri 200.

I sindaci di ogni centro, anche il più piccolo, si sono organizzati per un'emergenza che porta i segni del pericolo e del terrore. Settanta persone sono a disposizione a Barga, trenta a Castelnuovo, un'ottantina a Foscialdora e Pieve, cinquanta a Villa Collemandina. Il primo avviso alle 11,10 di ieri mattina. Una scossa di terremoto, una sola, netta, violenta, avvertita da tutti. I centri di rilevamento hanno spiegato che si è trattato di un movimento contemporaneamente ondulatorio e sussultorio. L'intensità ha raggiunto i 6 gradi della scala Mercalli e gli esperti aggiungono che la «magnitudo» è stata pari a 4,2. L'epicentro ha potuto essere localizzato fra San Marcello, Barca e Pievelago, in Lucchesia, Cantrè Modenese. Ma quello che preoccupa i tecnici sono una serie di fenomeni

Lorenzo Del Boca

■ SEGUE A PAG. 11

LA BORSA

Mercato resistente con spunti positivi su alcuni titoli particolari. Chiusure: Nai 23; Ausiliare 7350; Bfm 1371; Desiderio 18.500; Eridania 6245; Federico Ederle 4490; Cir ord. 4174, risp. 4075, risp. non convertibile 3299; Autostrade To-Mi 4100; Montedison 1470; Westinghouse 23.990; Toni 19.250; Pirelli Spa 2136; Fiat ord. 2321; Ifi 8740.

Altri prezzi: Fiat priv. 2170 - 2180; Olivetti 6400; Mediobanca 77.300 - 77.500; Generali 37.800; Ciga 5780; Snia Bpd ord. 2530 - 2540; Alitalia 1110 - 1120; Partecipazioni finanziarie 5850 - 5700.

DOLLARO — in ribasso; è indicato a 1947,75/1948,50 lire, contro le 1956,97 lire di ieri.

QUEI 64 MORTI DEL CINEMA STATUTO

Undici rinviati a giudizio a Torino: disastro e omicidio colposo plurimo

TORINO — I primi sospetti, e relative accuse, sono stati confermati: il giudice istruttore Giancarlo Caselli ieri ha rinviato a giudizio, a quasi due anni di distanza dal rogo del Cinema Statuto che fece 64 vittime, le undici persone da sempre indicate come responsabili della tragedia. In pratica il giudice Caselli ha accolto tutte le richieste di rinvio a giudizio formulate già un anno fa dal primo magistrato che seguì l'inchiesta, la dottoressa Diana De Martino.

Il sostituto procuratore De Martino aveva accusato di disastro ed omicidio colposo plurimo il gestore del locale, Raimondo Capella (per aver fatto eseguire lavori di ristrutturazione non conformi al rispetto delle norme di sicurezza), gli artigiani che eseguirono i lavori (il geometra Amos Donisotti, direttore dei lavori, il tappezziere Anastasio Ricci, l'elettricista Elio Appiano che però eseguì la parte di sua competenza prima della ristrutturazione vera e propria) e i sei membri della commissione provinciale di vigilanza che, tra l'altro, sono anche imputati di falso avendo, secondo l'accusa, steso una relazione non aderente alla realtà dei fatti emersi dall'ispezione nella sala cinematografica.

Finiranno sul banco degli imputati anche Antonio Di Giovine, viceprefetto vicario (attualmente si trova a Milano dove è stato trasferito), Emiliano Carratta, dirigente di divisione in Questura, Nello Palandri, dei Vigili del Fuoco, Paolo Renzovich, rappresentante del Genio Civile, Giuseppe Michelotta, del Comune, e Giovanni Marra, dell'Agis cioè dell'Associazione Generale Italiana Spettacoli.

Secondo i giudici tutti gli artigiani avrebbero eseguito i loro lavori con scarsa perizia ed approssimativa competenza. Ancora più pesanti sarebbero le responsabilità dei controllori: avrebbero dovuto accorgersi delle gravi carenze ed invece chiusero non un occhio solo, ma entrambi. L'unica novità introdotta dal giudice istruttore Caselli è un imputato in più. All'elenco degli accusati è stato aggiunto Antonio Iorza, operatore-maschera dello Statuto per cui la dottoressa De Martino aveva chiesto il proscioglimento con formula ampia.

La più grande tragedia avvenuta a Torino nel dopoguerra ha lasciato una serie di ferite aperte non soltanto nei familiari (si costituiranno in gran nu-

■ SEGUE A PAGINA 5

Torino, via Cibrario: il cinema «Statuto»

SALVATO DALLA «PRIGIONE DI PLASTICA»

Bimbo di Pecetto ha vissuto la drammatica avventura di David: se ne parla in un convegno a Torino

Della deficienza immunitaria combinata, malattia di cui morì David, il bambino vissuto in boule sterile, si parla in un congresso a Torino. Guarito dallo stesso male, dall'ospedale di Lione è uscito ieri un bimbo di Lecce, mentre a Pecetto vive Giacomo.

TORINO — Giacomo ha gli occhi neri e i capelli biondi: pantaloni scozzesi, cardigan di flanella rossa, scorrazza in triciclo per il salone di casa con un libro sotto il braccio. Ride. E' un bambino felice. Degli otto mesi trascorsi nella «boule» sterile all'ospedale di Lione non si ricorda più: «*Era molto piccolo, e ormai sono passati due anni* — dicono papà e mamma —. *Quell'esperienza sembra non averla segnato, fortunatamente, almeno a livello conscio*».

Ma se Giacomo, che adesso ha tre anni e mezzo, non ricorda, nei suoi genitori il periodo dalla primavera dell'82 all'aprile dell'83 ha lasciato un segno indelebile. Proprio nel marzo '82, infatti, a Giuseppe e Gabriella Servetti i medici dicono che il loro terzogenito è affetto da una deficienza immunitaria combinata. E' malattia relativamente rara — in Italia ne viene diagnosticato un centinaio di casi all'anno — che può manifestarsi nei bambini da zero a quindici anni: l'organismo è privo di difese, anche di fronte alla più lieve infezione, perché il midollo spinale non produce linfociti, i globuli bianchi che a loro volta fabbricano gli anticorpi necessari a neutralizzare virus e batteri. Una malattia con un tasso di mortalità molto alto: del 50 per cento circa. E l'unica cura efficace, ma non sempre, è il trapianto del midollo.

«*Quando scoprì che tuo figlio, a 7 mesi, è affetto da una deficienza immunitaria* — dicono i genitori di Giacomo — *ti sembra di non poterne uscire, stai*

Eva Ferrero

Vincenzo Cipresso, il bimbo di Lecce

■ SEGUE A PAGINA 7

GIUNTA TORINO: MANCA ANCORA UN SI'

I socialdemocratici sciolgono oggi le ultime riserve - Cardetti succederebbe a Novelli, Santoni vice

TORINO — Stasera i socialdemocratici decideranno se entrare nella nuova giunta laica e socialista che dovrebbe essere eletta dal consiglio comunale di domani sera, al posto del monocolore pci guidato da Novelli.

Sarà la riunione del comitato provinciale psdi a sciogliere le ultime riserve. L'orientamento del segretario Ricciotti Lerro è quello di far parte della maggioranza senza avere incarichi diretti nel governo, la stessa posizione della dc. In giornata, peraltro, a Roma, ci sarà un incontro tra il segretario Longo e i ministri Nicolazzi e Romita: il loro parere sarà, ovviamente, fondamentale.

Intanto il «*pentapartito*» sta rileggendo il programma. Ieri sera democristiani, liberali, repubblicani e socialisti hanno siglato le sette pagine della bozza. I socialdemocratici si sono riservati di farlo oggi, con la stesura definitiva del documento.

La riunione dei cinque è in corso. Dc, pli, pri, psdi e psi stanno discutendo in via Giannone, presso la sede del pri. Fino a ieri gli incontri si sono sempre svolti a Palazzo Civico, che fu scelto perché «*luogo istituzionale*».

Oggi si parla di contenuti, poi saranno distribuiti gli incarichi. Sarà ciascun partito a indicare al proprio interno il nome dell'assessore. Soltanto domani, a poche ore dal consiglio comunale, si conoscerà, per intero, il programma e la formazione della nuova giunta, che sarà laica, senz'altro, e socialista, in tutto o in parte, dipende dalle decisioni dei psdi.

Giorgio Cardetti, giornalista Rai, segretario regionale e capogruppo psi in Comune, è da tutti indicato come il nuovo sindaco di Torino.

Ferdinando Santoni fu Elio, avvocato, capogruppo del pli, sarà il vicesindaco.

Franco Femara, commercialista, capogruppo del pri, dovrebbe essere eletto prosindaco, o assessore anziano.

Giorgio Cardetti, indicato come sindaco

CADONO DECRETO SU FAME E PROROGA SFRATTI

Oltre settanta franchi tiratori contro Craxi: tra essi molti scontenti per la vicenda De Michelis-Scalzone

Flaminio Piccoli, promotore del decreto

ROMA — Due amare sorprese per il governo: un'ottantina di franchi tiratori ha bocciato ieri alla Camera il decreto sulla fame nel mondo; la proroga degli sfratti è decaduta. Se si aggiunge il caso «De Michelis-Scalzone» (e cioè il colloquio a Parigi fra il ministro del Lavoro e l'imputato di terrorismo fuggito in Francia), si può concludere che una burrasca di nuove, imprevedibili polemiche sta per investire il governo Craxi. Si sussurra dietro le quinte di Montecitorio che sul armare la mano dei franchi tiratori sia stata l'insoddisfazione per la risposta di Palazzo Chigi alle critiche di dc e pri al comportamento di De Michelis. Craxi ha difeso con forza il ministro parlando apertamente di «*speculazione politica*». Ma la risposta, come hanno lasciato intendere alcuni esponenti di dc e pri non è molto piaciuta ai rispettivi partiti.

Particolarmente soddisfatti sono invece i comunisti. «*Pesante sconfitta del governo, nulla il decreto Craxi-Pannella*», titola questa mattina a sette colonne in prima pagina l'Unità. «*Clamorosa sberla per il governo (in particolare per l'asse Craxi-Piccoli-radicali)* — scrive il quotidiano del pci — *che si è visto bocciare ieri sera alla Camera, e con uno scarto sensazionale, l'arrogante decreto per gli interventi contro la fame nel mondo*».

Il decreto legge sulla fame, che porta come prima firma quella del presidente della dc Flaminio Piccoli ed era stato concordato nella maggioranza soprattutto in seguito alle ripetute iniziative dei radicali, prevedeva anche la nomina di un sottosegretario speciale. L'incarico: spendere in modo efficace i 1900 miliardi di lire stanziati per le popolazioni colpite dalla fame nell'arco di 18 mesi. Ma il pci si è subito opposto a questa carica, per la quale era stato fatto il nome del socialista Fortuna.

Anche il blocco degli sfratti è destinato a decadere: i capigruppo del Senato ritengono di non poter esaminare in tempo il provvedimento.

Scandalo tangenti: tutto il resoconto del processo parola per parola

SCICOLONE: «FACCIO LA GUERRA A ZAMPINI SENZA SMORFIE E SENZA SORRISI»

Volata finale con la tensione delle grandi occasioni: Scicolone e l'ex-vicesindaco si scambiano attestati di stima. Zampini ammette che s'aspettava di vedere qualche imputato in più. Si spengono le luci sul primo grande «atto» della tangenti-story. Decine d'ore, ventun giorni tra troppe verità per scoprire meccanismi, chiavi e chiavistelli di un mondo, quello della corruzione, drammaticamente illuminato dall'ondata di arresti del 2 marzo '83.

L'ultimo capitolo del gran librone l'hanno scritto i protagonisti della corsa per il Magazzino automatizzato del Comune. Un «affaire» colossale: trenta miliardi. Al centro il faccendiere veneto impegnato allo spasimo per costruire un appalto «sicuro». Intorno a lui un'incredibile, quasi rinascimentesca rete di incontri, telefonate, accordi con un «pool» d'aziende, indescrivibili intrecci, trattative parallele, promesse di tangenti, capitolati che vanno e vengono dal Municipio, percentuali di soldi da versare a partiti. A narrare la vicenda è sempre lui, Adriano Zampini, un passato da corruttore, un presente da accusatore.

«Ho confessato tutto perché la gente sapesse che a Torino c'era una corruzione da Terzo Mondo». Aggiunge orgoglioso: «Ho un debito con la società. Sono qui per questo. Ma voglio anche spiegare i metodi, il manuale della corruzione. Almeno chi segue il processo potrà prendere qualche antidoto». Ma quasi tutti i suoi ex-amici lo contestano: la maggior parte con garbo. Le ilarità d'orecchie non si contano. Energiche da Scicolone: «E' un megalomane che dice la bugie». Bonarie da Enzo Biffi Gentili: «Vede tangenti dappertutto». Garbate ma decise dagli altri imputati. Parla lui e racconta i fatti in un certo modo, parlano gli altri e li ripetono in un altro modo. E' sempre così dal 19 novembre.

E' stato così anche ieri. Ha cominciato Scicolone. «Non è vero. Non ho modificato il capitolato per favorire alcuna ditta. Quelle correzioni non sono mie». Zampini: «Il bugiardo sei tu». Più avanti: «Vede, signor presidente. Lui è un kapò. Come i prigionieri dei lager facevano qualunque cosa per ingraziarsi i nazisti, anche lui è disponibile a tutto. Davanti al giudice che l'avevano arrestato ha fatto subito la scelta del kapò». Divertita battuta del presidente: «Beh, non mi pare che il pubblico ministero Vitari sia un nazista». Udienza importante quella di ieri. Dopo la maratona sui capi d'imputazione per capire, i giudici hanno voluto fissare le caratteristiche degli stati d'animo degli imputati protagonisti di questa storia. Ecco che l'ex-assessore al patrimonio dice cosa l'ha sempre diviso da Enzo Biffi Gentili. «Sono socialista fin da quando portavo i calzoni corti. Allora lui era a destra della ragione, non solo dello schieramento politico». «Eppure gli ho ceduto il posto di vicesindaco. L'ho sempre stimato per la sua onestà». «Pure lui, Biffi, stima Scicolone per l'onestà?». «Certamente — e trovo fuori luogo i risolini del pubblico — anche se in politica abbiamo sempre avuto un pessimo rapporto».

Si va avanti per ore in un crescendo di tensione, battute, divagazioni e stringenti domande. E un interrogativo raggelante arriva a fine udienza: «Dilemi. Come mai Zampini ha raccontato, rovistandosi, tante cose su di voi? Aiutatemi a risolvere questo rebus». Si riprende martedì per fissare le altre tappe. Poi sfileranno i testimoni. I primi saranno Diego Novelli e Aldo Viglione.

Gian Mario Ricciardi

Scicolone — Arrivo all'elenco delle ditte. Io ho ammesso davanti al giudice istruttore questa leggerezza, che considero — e vedremo se riuscirò a dimostrarlo — ininfluente ai fini della mia posizione; però prima vorrei fare la cronistoria perché io in un primo momento ho negato questa cosa, in un secondo momento l'ho ammessa; vorrei quindi spiegare il perché di questo mio atteggiamento. Nel confronto con Zampini, dopo essere stato accusato di una sia pur lapillina, come ha confermato ieri Zampini, dazione di denaro che non è mai venuta a su cui poi tornerò, e dopo avere scoperto, in quella sede, che era stato sottratto dal mio ufficio un capitolato, quello di cui parlava Zampini, c'è stata in me una reazione spontanea. Nego anche quello che ho fatto: di far vedere quali erano le ditte che avevano accettato. Sarà una reazione sbagliata sul piano della correttezza giuridica, mi consenta, però è abbastanza umano di fronte ad alcune accuse infondate. Poi io me ne torno a Fossano, dov'ero distaccato, ma trancamente questa cosa mi girava lì. Così come io non sopporto le bugie degli altri e non sono neanche in grado di dirle, prima o poi mi tradisco, cioè devo dire la verità, la prima volta che mi sono ritrovato davanti al giudice istruttore di mia spontanea volontà dissi: guardi dottor Griffi, l'altra volta non l'ho detto il vero su questo particolare episodio; e gli dissi come erano andate le cose.

Presidente — Ma lei non è che si [illegible] limitato nel dare le cose, lei aveva addirittura avanzato una [illegible] di furto.

Scicolone — Sì, questo per il capitolato, lo sto parlando dell'elenco delle ditte. E ne ho parlato ancora adesso in termini di sottrazione. Per l'elenco delle ditte l'avevo [illegible] negato; la volta successiva in cui mi sono trovato [illegible] al giudice istruttore l'ho ammesso e sono [illegible] stupito nel leggere nell'ordinanza di rinvio a giudizio che il giudice istruttore, dopo questa mia affermazione leale e spontanea, non richiesta, utilizza questo elemento — che era stato una reazione emotiva ad alcune accuse importanti — come elemento rilevante. Ma quali erano gli elementi? Zampini veniva da me in maniera molto suadente; è una caratteristica che ormai tutti conoscono, lui dice: guarda che se la ditte che devono partecipare, addirittura quali sono gli accoppiamenti. Poi, comunque, l'elenco delle ditte — come disse al giudice istruttore — è un segreto di Pulcinella. Il particolare per questa gara.

Presidente — Segreto di Pulcinella perché? Da un [illegible] viene dato in giro?

Scicolone — E' un segreto di Pulcinella perché passa in tutti i comuni italiani in maniera [illegible] identica, ma nel caso specifico perché, come dice al giudice istruttore guardi dottor Griffi che in una gara di questo genere in cui c'è bisogno di una tecnologia avanzatissima, in tutta Europa, non solo in Italia, saranno quattro, cinque o sei le ditte che possono partecipare. Questo lo dice anche Zampini: in realtà lui aggiunge che le ditte che potevano partecipare erano tre, potevano addirittura essere sole due, ma questo sono note in tutti gli ambienti imprenditoriali e politici, non solo della città, ma d'Italia. Ecco perché ho commesso questa leggerezza, non darò specifica importanza e rilievo ai fini dell'andamento della gara al fatto che fossero conosciute le ditte. Passo ancora a un'altra cosa.

Presidente — E' vero che quando le venivano a chiedere lei diceva «mi», cioè non si sbilanciava?

Scicolone — Ma io non ho avuto altre ditte.

Presidente — Ma c'era gente che veniva a chiedere. Nel ha parlato con nessuno?

Scicolone — No, non ho avuto altre ditte; ho parlato in un incontro con il CCPL, cooperativa aderente alla Lega nazionale delle cooperative; mi chiesero delle informazioni di carattere [illegible]. Non mi chiesero l'elenco ditte, mi chiesero il quadro generale; e io dissi ma qui probabilmente le ditte che poi concorreranno realmente saranno cinque, sei o sette. D'altre parte queste cose le conosceva più di me, ma non mi fecero una richiesta specifica. Ma non dico a Zampini di avere incontrato la Lega delle cooperative; non se da chi l'abbia saputo, ma certamente non da me. Comunque era una cosa notoria. Non è vero che la Lega delle cooperative è comunista, la Lega delle cooperative è un'organizzazione cooperativistica in cui siano presenti comunisti e socialisti. I socialisti in misura massiccia. Quindi se interessa lo avrei potuto avere, doveva essere proprio nel contorno di imprese che aderivano alla Lega delle cooperative. Passo ad un altro episodio. Dice Zampini: io con Scicolone parlai della Fata; non solo, ma gli parlai dopo anche di Pecchini. Scusi, signor Presidente, ma se Zampini mi avesse parlato della Fiat o di Pecchini, la prima cosa che avrei fatto era prendere il telefono e telefonare a Pecchini, che lo conoscevo già da prima di conoscere Zampini. Ho conosciuto Zampini, come dimostrerò, nell'81, conoscevo Pecchini dal '78, quando ero vice sindaco. Avevamo discusso di problemi comuni, che interessavano l'amministrazione comunale e la Fiat; per esempio ho trattato con lui, non da un punto di vista tecnico, l'acquisto della Nebiolo di via Bologna dove è stata fatta la seconda corte d'appello. Con Pecchini ci devono dei lu da diverso tempo; ci siamo incontrati e quella visita che ieri è stata che la sia da Pecchini che da Biffi. Pecchini non mi fece nessun accenno al problema del magazzino dell'economato, né lo feci alcun accenno a lui del magazzino.

Presidente — Ma faceva vedere di essere interessato anche lui.

Scicolone — Con me non l'ha mai fatto.

Presidente — Pecchini, lei era iscritto al partito.

Pecchini — No, non sono mai stato iscritto a nessun partito.

Scicolone — Io vorrei comunque rispondere in maniera completa alla sua domanda...

Presidente — Pensavo fosse stato iscritto al psi, perché così era più chiaro come vi conoscevate.

Scicolone — No, no. Ci conoscevamo da prima, abbiamo parlato mesi giorni [illegible] in occasione del Convegno [illegible] Mi-To di Stresa. C'era un rapporto di cordialità con Pecchini. Avevo ancora una cosa: Zampini [illegible]. Avevo concordato con Scicolone la nomina di un super esperto. Io avrei dovuto parlare con qualcuno per il super esperto, parlare almeno con l'ingegnere capo, con l'assessore. Benintesi, con il capo ripartizione, con [illegible] coordinatore dell'ufficio tecnico. Non c'è nessuno che possa dire che io avevo in mente di nominare un [illegible] esperto e quanto meno in accordo con Zampini. Ritorno un momento sulla commissione. Ho detto che nessuna influenza da parte mia c'è stata né poteva esserci nei confronti degli altri partiti, ma questa commissione era conosciuta già dal novembre-dicembre '82. Ancora adesso Zampini viene a dire che nella commissione c'erano cose che nella commissione facevano parte, quindi non è che tutte le informazioni venivano passate. Non solo dice, ma Scicolone fece una divisione sulla cifra di quattro miliardi sapendo, secondo l'accusa di Zampini, che lo lo contestavo; era un'impresa che avrebbe fatto lavori per quattro miliardi.

Presidente — Sì di questo abbiamo parlato anche ieri. Ma dopo l'unificazione e la cancellazione della licitazione privata delle parti murarie l'importo dei lavori che si aspettava era quello di cui ha parlato lei, dei 24 miliardi e rotti. L'appalto era quindi sui trenta miliardi, si prevedeva (si dice, è chiaro che non c'erano documenti sul punto) ma viste le cose come vanno, si prevedeva che poi questa somma lievitasse ancora di un terzo e più, insomma questa è il discorso.

Scicolone — Sì.

Presidente — Ma dire che l'appalto era quattro miliardi, è assurdo pensare che la tangente fosse di due miliardi, se non addirittura di quattro, l'avete già fatto il due questa affermazione.

Scicolone — Può anche darsi che mi sia espresso male. Su quattro [illegible] non si può dare una tangente né di quattro né di due, ma su venti è possibile dare una tangente di due miliardi. Ma Zampini, ci ha spiegato prima, che lui aveva sempre parlato solo con esibendo che fornivano la tecnologia.

Presidente — Perché sia la Fata che la Fiat Engineering erano collegate con imprese che avevano curato la parte [illegible]?

Scicolone — Sì. La Fata e la Fiat. Ma come poteva, facciamo il caso della Fiat, impegnarsi su una cifra che era pari ai lavori che doveva fare quando non sapeva che lisi di risposte avrebbero dato i quei partners. Ho un ufficio abnorme e con questo ho finito. La Fata aveva organizzato un viaggio su richiesta propria di Zampini nel Nord Europa a cui dovevano essere presenti degli amministratori. Se vede l'elenco dei partecipanti non vede il mio nome. E' quale miglior occasione per Zampini di questa (per dimostrare alla Fata dimestichezza con l'assessore, capacità di coinvolgimento dell'assessore) di invitarmi a questo viaggio? Io non sono stato invitato a questo viaggio, non sapevo niente. Questo fa il taglio con l'altro viaggio, spesso citato anche da lui, che era un viaggio premio, così ha detto Zampini, per l'acquisto di via Tommaso Grossi. Io ero l'assessore competente, in quell'epoca non ci sono. Quindi aveva questa grande opposizione per dire alla Fata...

Presidente — Come mai lui è stato escluso da questo viaggio? Era troppo serio l'assessore Scicolone? Non l'avete invitato in questo viaggio a ricerche in quello organizzato dalla Fata in Scandinavia.

Zampini — La Fata non aveva organizzato nessun viaggio in Scandinavia. La premessa di questo viaggio era da fare non in Scandinavia ma con l'esecutivo di cui ha parlato ieri; però in realtà acconsentì a pagarsi il famoso viaggio negli Stati Uniti con Rolando ecc.

Scicolone — Io non [illegible].

Zampini — Io presentai l'elenco, ma Scicolone vuole essere un personaggio di tutte queste cose. Preferisce non partecipare a questo cosa.

Presidente — Lei ha parlato di leggerezza e di aver negato di aver dato l'elenco delle ditte.

Avvocato — Lui ipotizza, non nega.

Presidente — Poi ha negato di aver dato l'elenco delle ditte e la definisce con leggerezza, perché proprio nei confronti di Zampini questa leggerezza?

Scicolone — Perché è solo lui che me lo ha chiesto.

Presidente — Da parte sua sarebbe stato lieto se l'appalto fosse stato vinto da lui?

Scicolone — Io non mi sono posto il problema dell'appalto.

Continua la deposizione di Scicolone a proposito del magazzino dell'economato. Del faccendiere dice..

«PER IL POTERE ZAMPINI ERA DISPOSTO A FARE TUTTO»

«E quindi era abile a recitare la commedia: questa è la mia opinione»

Presidente — Questo è un altro atteggiamento se lei fosse stato lieto che avesse vinto Zampini.

Scicolone — Il mio problema era condurre a termine regolarmente questa gara, ma non per l'importo, perché precedentemente avevo portato a termine un altro impegno d'importo ben superiore, ma perché si sarebbe scatenata una lotta tra le grandi ditte per ottenere quell'appalto. Ecco perché.

Presidente — Perché doveva succedere il finimondo?

Scicolone — Questa gara era importantissima. Lei immagini la Fiat quale credenziale aveva nel presentarsi alle altre amministrazioni pubbliche.

Presidente — Io volevo arrivare a un altro punto. Visto che l'affare era grosso e quindi Zampini, di fronte a lei, cosa c'entrava lui. Lui rappresentava questa azienda che, per via traverse, avevano accesso, quindi non c'entrava [illegible] con lei assessore.

Scicolone — Io sapevo che aveva una [illegible] azienda ed ero convinto che Zampini si era consorziato con [illegible] imprese e quindi gl'interessava il quanto concerneva, ma non come rappresentante della Fiat. Siccome era interessato in quest'accoppiamento, quindi era interessato alle procedure burocratiche.

Presidente — Se veniva a trattare con lei, le avrà detto con chi trattava, quindi le stratagemme per la Fiat Engineering, tutte queste aziende [illegible], dall'altro canto le Fiate. Lei conosceva gli altri amministratori, ad esempio Cantarelli.

Scicolone — No a Fiosi no e non ho mai avuto rapporti con lui.

Presidente — Molte volte si dice: Zampini racconta delle storie. C'è qualcosa che forse aveva fatto equivocare l'atteggiamento di Zampini? Da dov'è partito? Per chi? Perché lei si è messo a fare del conto tipo il quaranta per cento al suo partito, il venticinque a un altro e il quindici a un altro ancora? Tutto ciò da cos'è partito. E' un fatto di cattiveria nei suoi confronti?

Scicolone — Prima: avevo detto nel primo interrogatorio che Zampini, nelle sue costruzioni, può fare a meno di chiunque. Non può però fare a meno dell'assessore competente, lo sono essenziale in questa costruzione. Quando si parla delle altre imprese non si fanno nomi, ma viene individuata, invece, l'assessore competente. Secondo punto: Zampini, dall'inizio a oggi ha sempre più incattivito la sua posizione nei miei confronti. Fra noi non c'è mai stata amicizia e nessun rapporto, io sto cercando di dimostrare di fargli la guerra senza smorfie e senza sorrisi perché ritengo che sia una persona con cui si possono fare certe cose.

Avvocato — Presidente, pongo una domanda diretta perché vengano specificate con chiarezza gli atteggiamenti palesi ed occulti di Scicolone.

Scicolone — Io sono l'unico che non ha risposto al saluto di Zampini quando sono entrato in quest'aula.

Presidente — Questo è un atteggiamento palese.

Scicolone — Dico solo che quando parlo di atteggiamenti non parlo di accordi tra gli imputati, ma di cose che si possono dire tra gente che è seduta nello stesso posto.

Presidente — In sostanza lei censura che ci sia in certi punti un'identità di fatto, non certo di diritto, tra il pubblico ministero e lo Zampini.

Scicolone — No, no.

Presidente — E allora di qui deduce che ci deve essere stato, non so su quale base... Cosa intendeva dire con atteggiamenti?

Scicolone — Atteggiamento è un termine sbagliato.

Presidente — Ecco, può essere un termine usato male, sia per quanto stavo dicendo adesso io, sia per quanto sentito dire ritenta agli imputati. Cosa intendeva dire?

Scicolone — Sulla questo: che io, sul piano umano, dopo quello che è successo, con le vite che sono state sconvolte, io sul piano umano non ho risentito neanche di dover rispondere al saluto che mi ha fatto Zampini.

Presidente — Mah, lei è libero di salutare chi vuole. Tra Zampini e molti imputati c'era una specie di intesa?

Scicolone — Semplicemente sul piano umano.

Presidente — Il comportamento [illegible] quasi far rilevare questo accordo tacito su alcuni punti.

Scicolone — No, solo sul caso umano.

Presidente — Va beh, allora ho anagrafato tutto. Scicolone siete tutte persone intelligenti, volevo anche consultarmi su tante cose. Come mai lo Zampini ha preso così, un certo giorno, un certo comportamento? Mi dica un attimino la sua opinione, perché è imputato anche lei, ed è suo diritto dare un'opinione e dire come la vede lei. Che lo Zampini fosse candidato a molti affari pubblici mi pare che sia pacifico, no? Non si occupava certo di pesca nell'Adriatico, mi pare.

Scicolone — No.

Presidente — E' quello che voglio chiedere, allora. Voglio sapere come lei la pensa su questa implicita fatto di imputazione, voglio sapere, insomma, perché mi sia data una ragione anche per giudicare, e questa domanda la faccio a lei come la faccio a tutti gli altri: voglio sapere una ragione, vorrei che mi risolvesse tutto questo rebus. Prima che parlino gli avvocati vorrei sentire anche voi, la vostra opinione. Il dato di fatto, quello che voglio sapere, è se Zampini aveva un motivo qualsiasi per dire queste cose, cioè: lui progettava di diventare famoso con questa fama sinistra, o che cosa voleva? Voleva andare su *Famiglia Cristiana*, voleva andare sull'*Espresso*, sulla *Stampa*, *Stampa Sera*, sul *Corriere*? E' questo che voglio sapere io, ed è questo che lui voleva diventare? Voleva diventare famoso facendo questo?

Scicolone — E' una domanda alla quale mi pare abbiamo già risposto altri, e mi pare che anch'io le abbia già detto la mia opinione, io credo che tutte le definizioni siano adatte. E' un personaggio che s'immedesima in un ruolo, che ha un certo potere, e può per questo diventare poi anche famoso, anche se [illegible], tutto questo, lo spazio di un mattino.

Presidente — Questa vocazione alla commedia, allo schermo, gli sarebbe venuta proprio così, dalla sera alla mattina, improvvisamente si è scoperta la vocazione dell'attore, quindi luci alla ribalta ecc.?

Scicolone — Mi pare che basti leggere la lettera di Zampini a Lista, mi pare di vedere Zelig, il film di Woody Allen. Per il potere era comunque disponibile a qualunque cosa, e quindi faceva commedia, questa è la mia opinione.

Presidente — Quelli che distinguono il pesce, ho capito quello che vuol dire, non ha certo voluto dire che il dottor Vitari è un nazista...

Scicolone — Scusi, ma...

Presidente — La procura ha seguito la traccia.

Scicolone — Proprio per questo dico: ritrovandosi davanti al pubblico ministero e le prove davanti alla procura, è subito scattata la molla. Vorrei parlare ancora della complessa personalità di Zampini.

Presidente — Lo dica, lo faccia pure adesso.

Scicolone — Per poterlo dire devo farla...

Presidente — Ma parli pure d'altro, ma sempre parlando di lui. (Comunque ora sospendiamo, ha un quarto d'ora ci rivediamo). Riprende. Tanto per cambiare, stavamo parlando di Zampini.

Avvocato Mittone — Prima di riprendere questa ripresa pomeridiana, teniamo conto delle affermazioni che sono state fatte dallo Scicolone in ordine alle modifiche sul capitolato. Chiederei che il tribunale sollevasse a Scicolone questo capitolato.

Presidente — Lo abbiamo qui là, avvocato.

Mittone — Ma non è mai stato visto.

Presidente — Va beh, andiamo di là a prendere il volume, magari per la prossima udienza di lunedì.

Mittone — Era più per un fatto di concretezza se potevamo vederlo ora, a concludere questa parte concernente le modifiche del capitolato.

Presidente — Volume 816, non può aspettare fino a lunedì? perché l'abbiamo di là, nell'altra succursale.

Mittone — E va bene, aspetto. Comunque, come mai non è mai stato fatto vedere in istruttoria?

Presidente — Va bene, va bene, la copia del capitolato, mi ricordo, a lunedì arrivo con il malloppo.

Avvocato Chiusano — E' questo un rilievo abbastanza importante, perché il rinvio a giudizio di Scicolone è stato fatto nel senso che c'è l'esistenza di un illecito, di un accordo con Zampini tutto... Nell'interrogatorio cui è stato sottoposto l'imputato Scicolone il giudice istruttore non ha mostrato il documento. Oggi lo [illegible] il tribunale e debbiamo [illegible] a posto questa problematica.

Presidente — Pubblico ministero, vuole dire qualcosa? Si può andarlo a prendere? Ci sono degli uscieri del tribunale?

Scicolone ora contesta la data che Zampini fa di avere conosciuto Scicolone, in quanto in quella data lui non era assolutamente presente e anche in date successive mostra delle prove, delle lettere, dei documenti, in cui si rileva che lui era in tutt'altre riunioni o era addirittura a Roma. E conclude con l'affermazione dicendo che «se io fossi stato presente anche con Zampini in quelle date, o avrei dovuto avere la straordinaria capacità di fare due cose contemporaneamente o addirittura avere il dono dell'ubiquità».

Il presidente prende in visione i documenti e intanto dialoga con Zampini. Scicolone, sempre sulla documentazione, dice che le correzioni non sono sua perché la grafia non è la sua.

Presidente — La correzione sui documenti l'ha fatta.

Scicolone — Io non ho mai preso questi documenti. Dov'è la mia correzione a mano.

Il presidente chiede agli avvocati dei chiarimenti sulla parte del capitolato e in particolare su quelle correzioni che Scicolone dice di non aver fatto. Il presidente legge la parte e riguardo a interpella Zampini.

Zampini, rivolto a Scicolone — Stiate dicendo delle bugie, io non ho interesse a dire niente di più o di meno. In effetti non sembra la grafia di Scicolone, i numeri riportati in copia sono stati ripresi e risultano fotocopiati a mano dallo Scicolone. Sulla clausola, è vero, mentre si parlava della stesura di questo capitolato lo avevo richiesto nel senso che se ci fosse stata anche una sola ditta la gara poteva comunque andare avanti.

Presidente — La clausola non risulta citata in nessun modo, essendo clausola presente in molti contratti e quindi anche qui Zampini afferma che comunque quella era una sua idea, un suo [illegible] ma non è detto che il suo suggerimento di cui si è parlato, anche se non può affermare, la clausola sia stata introdotta nel capitolato per il suo intervento.

Presidente — Comunque se vuole vedere questi documenti sono qui. Se li vuole leggere buon divertimento. Zampini dichiara che le indicazioni a margine di Scicolone nel corpo della riga nella cartella verde possono essere opera nel suo studio dove entrambe le copie sono state sequestrate. Non mi sembra cosa grossa in questo momento. Naturalmente siete voi che dovete valutare. A me interessa poco. Per quanto riguarda quella copia Zampini mi fa vedere la copia dell'agenda. Lei ce l'ha l'agenda Zampini?

Zampini — Assolutamente.

Presidente — Al giorno 15 ottobre c'è scritto: Comino, poi una richiesta a Scicolone. Cosa vuole dire?

Zampini — Signor presidente io le posso dare un'interpretazione dell'agenda del 1980 vale a dire che è probabile che la telefonata stretta sia «incontrarsi di nuovo a parlare con Scicolone». Può anche onestamente voler dire — ho sentito Scicolone che [illegible] che l'incontro non poteva essere al mattino o poteva [illegible] che l'incontro non si era effettuato e si era effettuato nel pomeriggio.

Presidente — Ma quel Comino vicino vuol dire che l'appuntamento lo ha prendeva Comino? Se c'era Scicolone non bastava?

Zampini — E' un modo di dire vero, in realtà lo aveva conosciuto per primo Comino, il mio riferimento principale era Comino per conoscere Scicolone.

Avvocato Chiusano — L'importanza della [illegible] che ha rese all'udienza odierna, l'accusa che muoveva Scicolone il che, nell'ufficio di Scicolone, Scicolone avrebbe apposto delle indicazioni sulle copie fotostatiche. Scicolone ha negato di avere mai apposto di suo pugno alla presenza dello Zampini delle correzioni sulle copie fotostatiche che l'ufficio gli aveva trasmesso. Se oggi lo Zampini dichiara che quelle correzioni sono state fatte nel suo studio vuol dire che non sono state fatte da Scicolone. Questa è la circostanza che intendiamo porre in luce.

Presidente — E' così nel senso che...

Avvocato Massetti — La domanda che io voglio fare è questa: queste annotazioni a mano che si trovano nelle fotocopie dei capitolati sono o non sono di Scicolone?

In aula si accende una discussione tra gli avvocati sulle correzioni apportate sulle copie. I documenti vengono sottoposti in visione al presidente.

Presidente — E' esatto quello che dice Chiusano e quello che dice Massetti. Facciamo l'ipotesi, ma vediamo che le abbia corrette lui a tavolino davanti all'altro, poi l'altro ha preso il malloppo, l'ha portato a fotocopiare; poi lui dice: «Può darsi che nel corpo di riga le abbia apportate io o quanto meno dall'ufficio mio». Mi pare non ci sia contrasto, è pacifico, le annotazioni sul corpo non sono le sue. Vuole ancora dire qualcosa, Scicolone?

Scicolone — Vorrei proseguire perché ero fermo al 15 ottobre. Andiamo al 19 novembre.

Presidente — Cioè, lei ha trovato altri impegni che aveva il 19 novembre; questo vuol dire?

Scicolone — Io avrei dovuto avere il dono dell'ubiquità: mi sento accusare, mi si accusa trasformando le cose nel senso che si siamo conosciuti nell'81 dopo che io la smentisco. Ecco arrivo al 19 novembre: ha ragione il dottor Catalì a dire che non c'era niente e che non ero con lui. Perché? Perché mi scrive il presidente di una cooperativa: «Le possiamo confermare che il 19 novembre 80 ero presente alla nostra manifestazione in occasione del cinquantenario della nostra società».

Scicolone prosegue nella lettura della lettera. Prosegue — Ma c'è anche una pubblicazione dell'Associazione commercianti di Torino che mi cita, oltre che pubblicare la fotografia del sindaco mi cita tra i presenti.

Scicolone porge al presidente in visione la documentazione.

Presidente — Perfetto, d'accordo.

Scicolone — Quindi avrei dovuto avere il dono dell'ubiquità perché si trova dall'altra parte di Torino, nella zona Nord mentre il Bit è a Moncalieri Sud. Perché signor presidente mi sono dovuto trasformare in Sherlock Holmes, però è saputo che Zampini aveva mentito. L'unico dato che avevo per dimostrarlo era questo e spero di essere riuscito a dimostrare che non ci siamo conosciuti in quel periodo e questo mi consente di introdurre un altro discorso cui avevo già accennato. La agenda di Zampini non sono vangelo, non sono verità rivelate. La agende di Zampini dicono il vero soltanto se trovano riscontro in altre documentazioni. Nelle documentazioni dall'altra parte, altrimenti non dicono il vero. Io ho cercato un riscontro tra le agende mie e quelle di Zampini. Il nome di Scicolone nell'agenda di Zampini 1981 appare 15 volte, il nome di Zampini sull'agenda di Scicolone appare soltanto 5 volte. E cosa strana la prima annotazione che coincide e nell'agenda di Zampini e nell'agenda di Scicolone è il 13 marzo 81, quella che io aveva indicato consultando sulla l'agenda di Zampini. Perché il 13 marzo 81 Zampini ha l'annotazione: «Vedere Scicolone, domani appuntamento». Ma non è finita, perché è interessante un'altra annotazione sulla mia agenda, non con la mia calligrafia ma con la calligrafia della mia segretaria. Al 7 maggio 81 è segnato il [illegible] di Zampini con accanto i due numeri di telefono di Zampini. Cosa significa? Che nel momento in cui si segna un numero di telefono si perché da quel momento si ritiene ci possa essere un rapporto. Per la prima volta i numeri di telefono sono segnati al 7 maggio 81. Posso anche aggiungere una cosa ai fini dei rapporti tra me e Zampini. Sono sequestrate le mie agende 82-83. Nella rubrica telefonica in cui ci sono tutti i nomi possibili e immaginabili, e lei può immaginare, un [illegible] di Torino aveva bisogno di tutti i nomi dei consiglieri di Torino, del [illegible], tutti i nomi che potevano avere un rapporto con me, in quelle due agende 82-83 non c'è il nome di Zampini. Questo per dirle il rapporto. Cinque volte e quindici volte. Andiamo all'82. Zampini segna sulla sua agenda ben 20 volte il nome di Scicolone, il nome di Zampini era segnato sei volte sulla mia agenda. Qui non è importante la quantità ma anche la qualità. Quali sono le date coincidenti tra la mia agenda e quella di Zampini? Ecco che col mio carattere un po' toccato che a volte mi costringe a [illegible] termini non parlati o inglesi in una circostanza mi sono un po' irritato. La prima è al 15 giugno. Cos'è il 15 giugno? Le si capisce leggendo al 16 giugno giorno della data della lettera con cui Zampini offre via Tommaso Grossi 10 come avevo sempre sostenuto in istruttoria senza poter consultare le agende di Zampini. Poi c'è il 29 settembre, incontro con i funzionari; 14 ottobre, incontro con i funzionari e 2 dicembre, è la data del primo impegno a vendere. Quindi malgrado ciò queste cinque, sole volte il giudice istruttore scrive nell'ordinanza del rinvio a giudizio che la frequentazione tra Zampini e Scicolone come si evince dalle agende di Zampini va al di là di quanto giustificato dalla trattativa in corso. Quindi le affermazioni delle agende di Zampini vanno verificate. Perché venne verificata?

● SEGUE A PAGINA 3

Scandalo tangenti: depone Scicolone sul magazzino dell'economato

«AVREI DOVUTO ESSERE SHERLOCK HOLMES SAPEVO CHE ZAMPINI AVEVA MENTITO»

● SEGUE DA PAGINA 2

Perché noi non possiamo pagare e qui sta in gioco un altro aspetto della complessa personalità di Zampini, la megalomania di Zampini. Perché io sono convinto, e posso anche sbagliare, che Zampini aveva, sentiva la necessità di essere megalomane anche con i suoi dipendenti, cioè doveva dimostrare ai suoi che contava. Perché gli piaceva. A questo proposito citerei qualche episodio che è extra-processuale da un punto di vista cronologico ma che non lo è se la personalità di Zampini è un pilastro importante in questo processo. Ne voglio citare solo due. La prima durante il congresso socialista di Verona: c'è una denuncia che Zampini fa nei confronti di un altro personaggio politico. Questi sono affari suoi, a noi non interessano, non è questo l'aspetto che interessa, è un altro.

Presidente — Cioè ha commesso cosa? Per cosa ha fatto denuncia?

Scicolone — Durante il congresso di Verona Zampini si ritiene diffamato dal segretario nazionale del psi. Che cosa scrive L'Arena di Verona che ne dà notizia? Scrive: «La notizia rimbalzata sabato era stata anticipata dallo stesso Zampini». Telefona alla Fiera. «I miei difensori a Torino hanno assunto iniziativa che non mancherà di fare rumore. Se vi interessa mettetevi in contatto con loro». Cioè Zampini, perché vuole essere personaggio, perché gli piace, telefona lui non alla Stampa di Torino, ma all'Arena di Verona dov'è nato per far vedere agli amici «Hai visto che sono diventato personaggio importante?».

Scicolone porta la fotocopia del giornale al presidente.

Presidente — Arena di Verona, c'è anche la foto dell'avvocato Massoli. Si pubblicizza sulla piazza di Verona? C'era stato un bel processo allora. Non c'è stato?

Massoli — Sì.

Un altro avvocato — E' finito male.

Scicolone — Se posso proseguire...

Presidente — Va bene. Non ha finito?

Scicolone — No. Nel giugno 83, non ricordo bene, no no 84, Zampini parte senza colpo ferire e si presenta ai carabinieri di Venaria dov'era in corso la festa dei carabinieri e si piazza sul palco tra gli alti gradi della polizia, della magistratura, le autorità civili e religiose. E' vero che si era fatto la strada da Villaregia a qui. E questo che cos'è se non un preciso indizio di una determinata personalità? Quindi tutte le cose vanno valutate alla luce di questa personalità complessa. Non voglio dare giudizi ma è una personalità talmente complessa...

Presidente — Su questo punto Zampini come mai è andato nel palco con le autorità?

Zampini — Non sono andato nel palco delle autorità. Semplicemente era una giornata che pioveva. Io sono arrivato senza ombrello, mi sono avvicinato, era pieno di gente, per mettermi al coperto. Un carabiniere mi dice: si metta al coperto. Mi sono messo al coperto, vale a dire sotto la tettoia che era poi la tribuna. Nessuno mi ha mandato via. Ma finita la cerimonia per correttezza anche perché c'erano molti politici che soffrivano molto, ma ne sono poi andato via.

Pubblico ministero — Spieghi perché è andato a Venaria.

Zampini — Io ho l'obbligo di andare tutte le settimane nelle caserme dei carabinieri di Venaria a presentarmi ovviamente per motivi di sicurezza, eventuale mia fuga e cose del genere. E così l'occasione per andare quella domenica. Sapevo che c'era la festa dei carabinieri, anzi è stata una dimostrazione di partecipazione alla festa dell'arma contro la quale non ho assolutamente nulla, ma sono persone nelle quali credo moltissimo anche perché hanno le stellette. Andai per assistere alla cerimonia, pioveva, mi sono avvicinato al coperto, i carabinieri mi hanno invitato ad accomodarmi.

Presidente — Non l'hanno mandato via.

Zampini — No, ma ne sono andato via io.

Presidente — Non è che le abbiano detto: vada via, questo non è il posto per lei.

Pubblico ministero — Signor presidente, è un particolare veramente buffo. In realtà effettivamente il signor Zampini si presentò per ultimo fra lo sconcerto generale, mio per primo. C'era il sostituto procuratore De Crescenzo, gli magistrati dell'ufficio istruzione. Venne accompagnato da un carabiniere, venne naturalmente notato l'arrivo di Zampini, si collocò in quello che poteva essere definito palco delle autorità. Era accompagnato da un carabiniere ed era in corso la cerimonia. Chi stava dando gli ordini della parata sbiancò in volto, ci fu una serie di sguardi furenti. Finita la cerimonia chiamai un maresciallo e dissi: io sono grato dell'invito, però o sto lì o sta Zampini perché l'unico merito di Zampini è di essere imputato per associazione a delinquere. Il maresciallo sbiancò alla notizia, andò a prendere il signor Zampini e vidi che lo accompagnò verso l'uscita. Questo non vuol dire che l'abbia cacciato. L'avrà invitato ad andarsene. Io chiesi spiegazioni dell'accaduto. Mi presentarono le scuse e mi spiegarono che Zampini era andato a firmare e le cose sono andate esattamente così.

Zampini — Non andrò neanche più all'adunata degli alpini.

Scicolone — Vorrei finire, signor presidente. Zampini ha detto che è andato per la firma.

Scicolone continua a leggere il rapporto sull'episodio accaduto durante la festa degli alpini dove era stata notata anche la presenza dell'imputato Zampini che era stato visto avvicinarsi al palco delle autorità e più tardi invitato ad allontanarsi. Zampini rifiuta che sia andato a quella festa dopo aver assolto al suo obbligo di presentazione settimanale imposto dal magistrato e di essere andato al palco. In verità una festa, perché invitato lì da un carabiniere per ripararsi dalla pioggia. Anche il p.m. riferisce di essere stato presente a quella festa e di aver detto che vista che l'unico merito di Zampini era quello di avere un'imputazione per associazione per delinquere, aveva chiesto che fosse allontanato Zampini, altrimenti se ne sarebbe andato lui.

P.M. — Non era in divisa, però.

Scicolone — Certo, io mi sono limitato a dire... Presidente — Anche il cappello da alpino aveva?

P.M. — No, aveva quel berretto che ha il sul bando. Scicolone — Naturalmente, appena era stata notata la presenza dell'intruso, si era provveduto al suo immediato allontanamento. L'episodio, comunque, era passato abbastanza inosservato alla maggioranza degli astanti. Zampini — Io sono stato accompagnato da un carabiniere, come ha ricordato il sostituto procuratore della Repubblica pubblico ministero.

P.M. — Va a finire che chi l'ha accompagnato non si è più trovato.

Scicolone — Avrei finito così. Con questi ultimi elementi credo di aver dato a Zampini ancora validi motivi per darmi ardimento in questo processo.

Presidente — Nanni Biffi, vuol dire qualcosa? Lei è imputato per questa storia del magazzino dell'economato. Se non ha niente da dire può dirlo da lì. Lo stesso Zampini questa volta ha fatto dei distinguo: Ma veramente Nanni non sa. Adesso le faremo precisare. Comunque fa parte degli imputati anche lei. Lei ha detto che sapeva che Zampini si riprometteva un utile anche da questo affare, questo appalto dell'economato, lei ha aggiunto che se un utile fosse arrivato fino a lei, lei lo avrebbe accettato. Ha detto così. Quindi è una ammissione, una mezza ammissione. Naturalmente l'avrebbe accettato tramite suo fratello, non lo so...

Nanni — No.

Presidente — Poi sentiamo una telefonata sua con Zampini. Lei, parlando di Pec, che sarebbe Pecchini, e Zampini parlando con lei di Pecchini, avrebbe detto Pecchini verrebbe che gli andassimo in braccio. Poi avete commentato: Facciamo una cosa seria. Poi c'è un'altra telefonata in cui Zampini le spiega così'è e il rapporto giudizio con la Fata e lei annuisce. Poi c'è la telefonata in cui Zampini le ritorna della trattativa con Pecchini e parla del metodo del sottotuga: tocca e scappa.

N. Biffi — Come ho già avuto modo di dire nella mia deposizione al giudice istruttore, lo sapevo come molte altre vicende, e come riferito da Zampini in questo caso come in altri, soltanto parzialmente la storia, parzialmente in questo caso soprattutto anche in ordine temporale. Infatti, Zampini mi parlò di un suo accordo di ordine imprenditoriale di consorzio di imprese con la Fata in lungo molto precedente. Poi, all'inizio della vicenda giudiziaria, mi parlò in fase successiva di un accordo o di tentativo di accordo con altra organizzazione contrapposta alla Fata, che era l'organizzazione Fiat. Io in questa storia, non avendo percepito nulla che fosse configurabile in elemento di ordine né corruttivo, né tantomeno illegittimo, diedi una valutazione del fatto, una valutazione di crescita imprenditoriale di Zampini. Zampini stesso dice che mai mi parlò di soldi, né personali né impersonali, né di viaggi, né di scalette né tantomeno di altri discorsi di tale natura. Intesi, si può ritenere che mai me ne parlò. A riprova di questo sta il fatto che subito ho detto al giudice istruttore, non so se Zampini ricorda, io nel corso di colloqui con Zampini, che erano di tanta natura ma anche di questa natura, nel momento in cui si disse di un eventuale abbandono della Fata in favore della Fiat, io valutai di dovergli dire che ritenevo questa cosa non corretta, soprattutto come si andava a prefigurare. Dunque l'unico consiglio che gli diedi fu quello di rimanere in un raggruppamento che, secondo me, l'aveva visto per la prima volta in rapporto con aziende che davano serietà e crescita obiettiva dell'imprenditore Zampini. Questo è quanto so di tutta la vicenda.

Presidente — Quindi, questo sarebbe stato un po' in contrasto con quello che pensava suo fratello.

N. Biffi — Questo l'ha già detto al giudice istruttore perché Zampini mi significò il rapporto con la Fata come un rapporto che poteva anche proseguire nel tempo, un rapporto di collaborazione vera e fattiva con l'industria dove la Fata che fra l'altro non conosceva se non come nome. Presidente — Però Zampini le ha detto anche degli accordi intercorsi con la Fata.

N. Biffi — No, di questi accordi no, ma mi parlò di una cartella.

Presidente — Lei stesso dice sapeva che ci sarebbero stati degli utili.

N. Biffi — Ma no, Zampini... E' evidente, Zampini stesso dice che gli utili sono ...

Presidente — Ma anche eventualmente per lei, se fossero arrivati anche a lei il pretore...

N. Biffi — Ma no... io avrei dovuto compiere qualcosa di... avrei dovuto compiere atti che non potevo né per ruolo potere né per alcuna natura compiere, di nessun genere. Tenga poi presente che si cominciò a parlare, quando si parla della Fiat, di Fata che era stata in certa misura abbandonata.

Presidente — Era amico anche lei con gli amici di suo fratello?

N. Biffi — No. Presidente — Gilardi, Rossi, Pecchini...

N. Biffi — No. Presidente — Non vi scambiate gli amici? Presidente — No. Amico nel senso di dire, stringo la mano, vista personalmente, in occasioni di festa-a-festa sì. Presidente — Relativamente Zampini con lei su questa faccenda. Le ha parlato anche di Pecchini, no?

N. Biffi — Sì.

Presidente — E le ha detto proprio della trattativa che aveva con Pecchini?

N. Biffi — Che iniziava dalla trattativa con la Fiat in contrapposizione con la trattativa con la Fata.

Presidente — Le ha parlato anche del metodo tocca e fuggi? Cioè prendi i soldi e fila, è così, mi pare.

N. Biffi — Io lo interpreto proprio come una delle cause che portavano ad abbandonare, come consiglio, la Fata, al tradimento.

Presidente — Sul punto, Zampini, c'era un'opposizione di Biffi Giovanni a lasciare la Fata e darsi alla Fiat. Zampini — Guardi, sull'argomento parlammo molto di più per telefono che non di persona.

Presidente — Ma era contrario?

Zampini — Se sentiamo le telefonate...

Presidente — Sì, le sentiamo, ma era contrario?

Zampini — Contrario... consiglio. Diciamo che per quanto riguarda lo sdegno della vicenda, per lui era indifferente, perché a lui non interessava né l'una né l'altra. La potrei dire o in un senso o nell'altro, ma con una percentuale di rischio molto elevata...

Presidente — Era lo stesso, insomma. Ma il fratello lo metteva al corrente, che a lui risulti?

Zampini — Come la tua cosa in una delle prime udienze, era una mia impressione... Ad esempio i rapporti che io potrei avere con mio fratello... vedo tra due fratelli la possibilità di collegamenti, di comunanza di interessi. In realtà man mano mi accorgevo che parlare con Enzo e non sapeva alcuna cosa secondarie, parlavo con Nanni, salvo delle impostazioni di attori, ma Enzo non sapeva nulla. In realtà c'è da ricordare anche questo: ad esempio, se volevo vedere Enzo lo dicevo a Nanni perché era convinto che loro si vedevano molto più frequentemente di me. Mi sembra abbastanza ovvio.

Presidente — Ma come mai, visto che lui non c'entrava... Zampini — Era un po' fuori...

Presidente — Parlava così, come del pour parler oppure perché doveva proprio...

Zampini — Chiariamo un momento, signor Presidente. Certamente, con Nanni non è che noi abbiamo sempre parlato del sesso degli angeli... Abbiamo parlato di cose concrete, di denaro. Indubbiamente abbiamo anche parlato di un'infinità di altre cose sulle quali lui non c'entrava. Ma su questa faccenda in particolare io ne parlavo per mestiere e conoscenza di tutta una serie di cose, ma in realtà lui non aveva nessun potere e nessun interesse specifico né di utili all'interno di questa vicenda. Però gliene parlavo come lo avevo col mio maestro di sci il quale la lezione sempre lì, ma non ha capito nulla di questa vicenda.

Presidente — Ma il suo maestro di sci l'ha già nominato due volte. Come mai gli parlava di questo. Non aveva paura che ne parlasse sui campi di neve?

Zampini — No, perché è uno dei miei pochissimi veri amici. Parlavo con lui per sfogarmi, raccontargli le mie problematiche.

Presidente — Come si chiama?

Zampini — Eh, questo non glielo dico, signor Presidente. Questo ma le licenziano dopo dieci mesi.

Avv. Chiusano — Perché?

Zampini — Perché è un dipendente Fiat.

Presidente — Se in epoca anteriore alla denuncia lei parlava di questa cosa a qualcuno è uno dei pochi che avrebbero sentito qualche cosa.

Scandalo tangenti: tutto il resoconto dell'udienza di ieri parola per parola. Parla Capirossi

PRESIDENTE A NANNI BIFFI GENTILI: «LEI HA PARLATO DEL METODO TOCCA E FUGGI CIOE' PRENDI I SOLDI E FUGGI VIA, MI PARE SIA COSI' NO?»

Zampini — Sono quelle cose che si ritrovano una volta. C'è chi ne parla con l'amichetta, io ne parlavo con un amico, alpino, quindi non c'è problema di essere un amichetto.

Presidente — Quanti elementi ci dà, a poco a poco... Zampini — Per dirle che su questo argomento ritengo con assoluta onestà... Io sono precisissimo sulla questione nei confronti di Nanni e della Stefania dove per me gli accordi erano quelli che erano. Lì sono lento e preciso. Certo onestamente di dire quanto ho detto.

Presidente — Ma lei con questa persona, poche e brevi, parlava proprio di queste cose? Cosa diceva?

Zampini — No, era più un discorso del dire: adesso mi sto strutturando in un certo senso, sto qua mangiare tutti, ecc. Ovviamente non andavo a spiegare i retroscena. Presidente — Mangiavano tutti. Oliava anche che era lui a portare il foraggio?

Zampini — Non entrava nei particolari. Nei particolari sono poi entrato col signore della Procura della Repubblica.

Presidente — Vuol dire aveva qualche cosa? No. Venga Navone.

Navone — Vorrei chiarire circa le varianti apportate al capitolato: non vorrei che si intendesse — visto che in ufficio eravamo in tre, io, Zampini e la segretaria — le ho apportate io perché a quell'epoca...

Presidente — Non ha importanza se le ha fatte lei. Comunque, lei sa che il imputato con loro di tutte queste cose. Cosa dice in sostanza? Si dice che lei sia un collaboratore consapevole della trattativa. Lei aveva preso la figura di amministratore della Sapro nel caso fosse andata a buon fine la trattativa con la Fata e con la Sacia. Lei ha ammesso di aver saputo degli scopi cui tendeva lo Zampini, poi ci sono argomentazioni. Mentre lei parlava con Degharo, fa un po' il megalomane anche lei, dice che la Fiat può fare senza la Compiem, ecc. Si ha accennato in quelle telefonate ai rapporti corruttivi che c'erano con Zampini. Meschini è un suo amico?

Navone — Era un mio amico, dopo questi fatti non l'ho più visto e ho perso, credo, un caro amico. In tutta questa faccenda aveva allora una mia concezione personale e credevo che con questa deposizione potessi variarla perché venivo in conoscenza di cose che assolutamente ignoravo. Oggi, forse più di ieri, rimango fermo nella mia convinzione iniziale. Quando Zampini mi parla del magazzino dell'economato, siamo ai primi di dicembre, tutti gli accordi, l'individuazione della ditte erano già stati fatti, erano già in fase di realizzo vero e proprio della costituzione di associazione di imprese. Associazione d'imprese che andava avanti con molta difficoltà tra Fata, Sacia e Zampini poiché non si trova un accordo perché le ditte che in un primo tempo sembravano tutte d'accordo hanno cominciato ognuna a fare delle obiezioni. Ad esempio, la Fata non vedeva di buon occhio dare i suoi progetti specialistici in mano alla Sapro in quanto dicevo: lo sono fornitrice di un parte delle strutture del magazzino e non intendo sicuramente entrare in piena nel costo della stesura del capitolato del concorso-appalto. Preferirei che la Sacia prendesse in mano tutto e io fossi fornitrice della Sacia. La Sacia, da parte sua, poteva anche stare a questo disegno, ma non interdiva accollarsi totalmente la responsabilità del gruppo. Avrebbe preferito che il gruppo fosse rappresentato da ditte diverse e gli accordi, anche dopo che il comune aveva aperto ufficialmente la gara, erano accordi che occupavano soltanto molto tempo ed era un tempo preziosissimo perché le imposizioni del capitolato d'appalto che erano state ridotte al minimo, mentre erano state per escludere molte ditte a partecipare, erano anche un grosso handicap, a mio avviso, per lo stesso Zampini, il quale non aveva assolutamente le strutture idonee per creare un progetto di questo genere. Ripeto, eravamo tre persone che dovevano fare tutto all'esterno, dall'individuare il costo delle maniglie delle porte al fiore da mettere nelle stalle. Il tempo era relativamente stretto che avremmo dovuto ricorrere, individuare, interpellare, una quantità enorme di tecnici e di ditte, per cui, a mio avviso, assolutamente non si riusciva a portare a termine in tempi giusti specificatamente perché il capitolato richiedeva un progetto esecutivo, quindi si doveva individuare anche il costo del minimo particolare che faceva parte del progetto. Era una necessità perché, dovendo ricorrere a decine di ditte specializzate che dovevano concorrere per creare questo progetto ci voleva un'entità di tecniche che coordinasse e che ricevesse tutti questi progetti, che li amalgamasse, che producesse un involucro, un contenuto completo da presentare all'ente; all'ente appaltante. Quando Zampini, i primi di dicembre (almeno ad amministratore delegato della Sapro aveva sempre individuato l'architetto Di Gangi) mi dice: Preferisco che Di Gangi sia progettista o direttore tecnico della società, se mi tu il lavoro di assumere l'amministrazione della società così io ho un contratto più diretto mentre lui è vicino a me. Quando vado a Torlona a firmare il piano esecutivo della società, con mia sorpresa perché non era stato avvisato, il commercialista che mi mette gli atti alla firma mi fa firmare immediatamente una serie di atti che costituiscono le mie dimissioni da amministratore delegato della società, atti che non erano datati, già predisposti e che sicuramente Zampini aveva dato disposizioni a questo commercialista di farmeli firmare perché lui, successivamente, in caso di mia negligenza o sviluppo in me, mi avrebbe estromesso da amministratore della società. Questo fatto, che io non sapevo, mi fu immediatamente amareggiato. Ed è stato anche un avviso per me di stare attento a quello che stava succedendo per la Sapro. Io fino ad allora sapevo che la Sapro era un ente necessario, strumentale società d'impresa, società di coordinamento, per poter coordinare tutto l'enorme lavoro che si sarebbe dovuto fare. Il non sapevo che la Sapro, nelle intenzioni di Zampini, avrebbe dovuto anche assolvere ad altri impegni, tant'è vero che quando venga a sapere di questa cosa per via traverse o perché Zampini ha fatto comprendere che questa società poteva anche fare un uso più esteso, mi sono adoperato fino al 5 marzo perché questa società assolutamente non operasse in nessun campo. Tant'è vero che nelle riunioni periodiche che si facevano alla Fata e alla Sacia e livelli di tecnici per poter predisporre il progetto, quando si trattava di stilare il verbale alla fine della seduta, non veniva mai nominato se il suo studio rappresentava la parte Zampini nella seduta. Le difficoltà che la Fata aveva espresso e la disponibilità per la realizzazione di quest'opera, ma che erano difficoltà che di volta in volta non venivano palesate ma si sentivano, e contemporaneamente l'aggiornamento di Zampini sulle varie società che richiedevano di partecipare all'appalto — notizie che era abbastanza facile avere perché per avere il capitolato e i disegni basta andare in tesoreria comunale, basta versare cinquecentomila lire, si lascia il nome, un signore segna il versamento — e viene a sapere che anche le società del gruppo Fiat sono intenzionate a partecipare all'appalto-concorso (questa sono congetture mie di allora cui credo ancora oggi), stanti la difficoltà e l'impossibilità fino a quel momento di creare l'associazione di imprese, quindi di garantirsi dalla Fata e dalla Sacia, quelle percentuali di provvigioni, di tangenti che lui voleva individuare, stante il fatto che non era sicuro till potere avere, perché c'erano reali difficoltà, credo che Zampini abbia abbandonato l'idea Fata-Sacia che non gli davano più garanzie per bussare sul gruppo Fiat, indubbiamente un gruppo di una grossa entità che opera nella città di Torino, dialogava apertamente con l'amministrazione comunale (vedi Campo volo, corso Ferrucci, Lingotto). Forse Zampini, a mio avviso, ha preferito cavalcare il cavallo Fiat perché sull'altro cavallo facilmente si sentiva perdente. Ecco che Zampini va a ricercare la Fiat. A mio avviso, già allora ritenevo questa posizione di Zampini ancora più debole della prima perché sicuramente la Fiat non aveva bisogno di Zampini perché poteva dialogare con il comune. Però è anche vero che la figura di Zampini, la validità di Zampini in questo tutto specifico del magazzino dell'economato diminuiva del momento in cui si vinceva l'appalto al momento in cui veniva assegnato. A mio avviso ad appalto assegnato, Zampini non avrebbe più avuto la possibilità di presentarsi.

Navone — Mentre abbandonava l'idea Sacia-Fata io sapeva che la Condotte a quel tempo avevano poca disponibilità di lavoro, cercavano lavori su tutte le piazze e il magazzino dell'economato indubbiamente era un lavoro di prestigio. Tenga presente, presidente, che a quell'epoca, come adesso, stavamo in piena crisi edilizia, quindi l'apertura di un cantiere di quella entità era appetito anche per una grossa azienda che aveva grossi impegni quotidiani da sopportare. Allora Zampini disse: perché non contattiamo la Condotte? Parla con Meschini. Meschini viene a Torino. Meschini lì interviene...

Presidente — Che incarico aveva nella Condotte.

Navone — Non lo so se direttore o amministratore della società. Meschini dice: se nel gruppo Fiat c'è già Gilardi, che è mio conoscente, che tratta, io assolutamente non vado ad antepormi a Gilardi. Zampini si interessa con la Fiat e qui nasce l'equivoco Gilardi-Compiem, si credeva fossero due entità diverse e si pensava che Gilardi concorresse anche a titolo personale a dispetto della Compiem. Meschini asserva la correttezza di Gilardi. Zampini aveva confermato che si parlava sempre di Gilardi e Zampini diceva sempre a Meschini come stanno le cose e le telefonai a Meschini dicendo: ingegnere, guardi, qui si parla di Gilardi o si parla della Compiem. Quando hanno chiarito con Zampini che Compiem e Gilardi erano la stessa cosa i colloqui con Meschini sono terminati. Sono terminati perché Meschini non sarebbe venuto su Torino in concorrenza con Gilardi, assolutamente non si sarebbe interposto.

Presidente — Cioè erano consociati nella Condotte.

Navone — No, credo nella Compiem che era la società che operava nel gruppo Fiat.

Presidente — Gilardi aveva quota della Compiem?

Navone — Credo di sì. Anche Meschini. Non so se avesse quote individuali o personali o come Condotte Acque. Credo come Condotte Acque.

Presidente — Comunque lei la aveva detto tutte queste cose?

Navone — Conoscevo quello che Zampini mi diceva. Dissi nella telefonata che avete ascoltato l'altro giorno io riferisco a Meschini della medesima telefonata, ciò che Zampini le riferirà in termini più chiari o più appropriati successivamente. Forse da parte mia c'era su Meschini una mia volontà di fare vedere che mi davo da fare a suo favore, la mia telefonata con gli argomenti che Meschini successivamente amplia più dettagliatamente e in termini più precisi. La mia telefonata era per far vedere a Meschini che mi adoperavo. Non mi adoperavo certamente per avere da lui un ricavato economico, mi adoperavo per il semplice fatto che Meschini era davvero una persona amica ed era mia intenzione, perché c'era la possibilità di farla, di aiutarlo e indirizzarlo in questa lavoro.

Presidente — Comunque lei sapeva... Anzi andava a Milano, alle riunioni con la Fata, questa società; quindi questa prospettiva del 10 per cento di tangente...

Navone — Guardi presidente, a parte il fatto che le riunioni che facevamo alternativamente una settimana a Pianezza e una settimana a Milano erano riunioni a cui partecipavano esclusivamente i tecnici e i progettisti, tant'è vero che Zampini durante la deposizione ha detto che durante queste riunioni si assentava a volte e andava nell'ufficio dell'amministratore delegato e del direttore. Alle riunioni cui io partecipavo erano riunioni di tecnici, si era in una fase di progettazione.

Presidente — Comunque glielo ha parlato a Zampini di questa aspettativa?

Navone — I discorsi di Zampini erano quasi sempre discorsi di aspettativa economica.

Presidente — Di aspettativa economica non solo derivante dagli appalti accettati, cioè dai lavori che si dovevano fare, ma proprio aspettative sulla pelle i politici insomma.

Navone — No, per il problema politico le azioni che doveva fare ai politici o ai partiti con me, sulla sua riservatezza che devo dire allo era totale, non ne ha mai parlato. Mi parlava delle percentuali che lui intendeva o voleva recuperare dai lavori, questo sì. Ma mai a chi dovevano andare questi soldi, da chi erano richiesti, che lui si adoperava così attivamente per poterne disporre, di questo Zampini non ne ha mai parlato, in questa occasione né in altre.

Presidente — E per quanto riguarda l'altra della Fiat eccetera Zampini le ha detto che erano diverse e più concrete le aspettative?

Navone — Per quello che concerne la Fiat l'unica cosa di cui io e la segretaria eravamo al corrente è che quel mattino, o quel giorno che precedeva l'incontro con la Fiat, Zampini era euforico.

Presidente — Euforico?

Navone — Euforico me nel senso buono. Si sentiva un personaggio che andava a colloquiare con una grossa entità della città. Le sue ambizioni personali potevano sentirsi appagate. Era un giovane arrivato che andava a proporre a una realtà come la Fiat lavoro.

Presidente — Cominciare la scalata alla Fiat?

Navone — Indubbiamente per un giovane come lui poteva avere motivo per inorgoglirsi di queste cose che succedevano.

Presidente — Lei Pecchini l'ha conosciuto?

Navone — Mai.

Presidente — L'ha mai visto? L'ha visto qui. Nemmeno in ufficio l'ha mai visto?

Navone — Mai. Io ero in ufficio non ho mai visto un politico perché l'ufficio ha due piani.

Presidente — Era nascosto lei?

Navone — No, non mi sono nascosto.

Presidente — C'era un bunker.

Navone — L'ufficio era a due piani, c'era un piano sotterraneo, io ero nel piano sotterraneo.

Presidente — Zampini qual era la consapevolezza su questo punto?

Un avvocato — Non c'è.

Presidente — E' andato via?

Avvocato Mirni — Una domanda, signor presidente. Navone ha parlato di un incontro con Meschini qui a Torino. Le può collocare nel tempo?

Navone — No.

Avvocato Mirni — Neanche vagamente?

Navone — No. Credo nella tarda mattinata. Le Condotte avevano necessità di cercare lavoro consistente proporzionale all'entità dell'impresa, non so se nella stessa giornata o in quella successiva. Zampini ha portato Meschini all'onorevole Frola, poiché le Condotte erano interessate per la superstrada. Frola disse che conosceva già l'ing. Meschini e disse che a parità di altre condizioni se fosse stato necessario il arrebbe invitati all'appalto ben volentieri la Consotte Acque.

Presidente — Se se poi sono stati inoltri gli appalti?

Navone — Ho visto, e non commento, che le ditte sono tutte del Sud.

Presidente — Ditte calabresi

P.M. — Presidente, sulla domanda della consapevolezza che voleva da Zampini, c'è questa telefonata pronta.

Presidente — Sì ma volevo aspettare Zampini.

P.M. — Ma è una telefonata tra Navone e Degharo.

Presidente — Lei Meschini lo conosceva da tempo?

Navone — Da quattro cinque anni.

Presidente — La Condotte fa molti lavori all'estero, ne ha in America, ecc. Come mai lei invece è stato con Zampini? Non si è fatto irretire un positivo da Meschini se era un pezzo grosso di una società così grande? Non aveva migliori prospettive?

Navone — Presidente, è una cosa molto umiliante chiedere agli amici aiuto per lavorare. Se non chiedi niente rimangono amici, se gli chiedi qualcosa se ne vanno.

Presidente — Purtroppo, in parte è così.

Navone — Almeno in questi due anni ne ha avuto la certezza.

Nel frattempo rientra Zampini.

Presidente — Zampini, volevo chiedere.

Zampini — Comandi.

Presidente — Io non sono stato negli alpini.

Zampini — Io non sono un suo superiore. Sono stato negli alpini, è un'abitudine rimandare così.

Presidente — Navone sapeva di tutti questi imbrogli? Quel era il grado di consapevolezza di Navone di questi affari? Di che cosa sarebbe andato difilato in tasca a lui?

Zampini — L'architetto Navone aveva uno stipendio. C'era un accordo verbale che alla fine di ogni anno, fatti i conti dell'andamento della società si sarebbe arrivati ad una integrazione tale, al limite, da arrivare al massimo a una cinquantina di milioni all'anno come integrazione.

Presidente — Ma questo calcolato sugli utili ufficiali o anche sugli utili da tangenti accadeva.

Zampini — Ma lui era un dipendente. Se la società aveva un piccolo utile, 500 milioni, se le cose andavano bene, chiaro che la società aveva lo scopo di guadagnare miliardi.

Presidente — Certo, succede però in maggioranza sarebbero stati guadagni neri.

Zampini — No, il guadagno nero andava ai politici.

Presidente — Sì, ma anche lei aveva qualche guadagno nero, non le tangenti pure e semplici, ma anche le tasse, mica le pagava al 100 per cento? Non voglia aprire un capitolo fiscale.

Zampini — Quando è stato aperto il condono io ho fatto il condono. Lo sapevo dai dati Selenia che lo sapeva dal signor Forte.

● SEGUE A PAGINA 4

Scandalo tangenti: l'udienza di ieri. La parola al presidente

«MA NAVONE SAPEVA DI QUESTI IMBROGLI? COSA FINIVA NELLE SUE TASCHE?»

■ SEGUE DA PAGINA 3

Presidente — Prima ancora che se ne parlasse?

Zampini — Sissignore, il signor Forte ne era informato.

Un avvocato — Di queste non è imputato.

Zampini — Quindi tornando sull'argomento dell'architetto Navone, certamente l'architetto sapeva che da queste operazioni lo avrei ricavato degli utili che dovevano essere destinati ai politici in generale, non sapeva fondamentalmente i nomi né l'entità degli utili che dovevano andare perfettamente, indubbiamente lo con lui parlavo di utili consistenti, molto consistenti, negli ordini di miliardi per spiegare.

Presidente — Ma lui dice che lei era molto riservato nella storia dei politici anche con lui. E' vera questa?

Zampini — Sì, ma riservato nel senso che io a lui non dicevi mai a chi avevo dato i soldi, al signor tale, al signor tal altro. Diciamo che nessuno sapeva se non per casi particolari, come i soldi messi dentro la scatola di sigari o andare ad incassare dieci milioni in contanti che lì capiva. Sì, da noi non era come alla Fiat dove è difficile capire.

Presidente — Quindi in sostanza lui avrebbe avuto un utile su quello che la società guadagnava oltre allo stipendio.

Zampini — Sì. Tra l'altro lui era dipendente della Programma Immobiliare. Deve ancora prendere dei soldi, anche la liquidazione in quanto la Programma Immobiliare ha difficoltà a vendere, lei capisce, dopo quello che c'è stato. Io vendo a 200 mila lire al metro quadro via Tommaso Grossi 17. E' il cesso di un tappeto non di gran marca. Se qualcuno è interessato a comperarlo è in vendita.

Presidente — Adesso.

Zampini — Sissignore. E il risvolto di questa vendita va alla curatela fallimentare per cui qualcosa resta anche a me.

Presidente — Non si trova da vendere?

Zampini — Non voglio parlare. Ci sono persone che si informano, poi vengono chiamate: ma cosa vai a comperare lì, in quel casino, sai Zampini... Vai a comperare un'altra rotta. Io sono tollerato con tutti i miei beni nel contesto della curatela in modo che quando non incassa intervengono i beni patrimoniali di Zampini. Nel momento in cui viene venduto questo stabile ce n'è a sufficienza per pagare al 100 per cento la massa passiva fallimentare e mi resta ancora qualcosa. Il problema è proprio questo. Su Navone...

Presidente — Lasciamo perdere. Su Navone, lo ripeto, lei nel tempo tutte queste cose le ritenevo un suo collaboratore, d'accordo, pagato, ma lo ritenevo anche un suo complice, nel suo darsi da fare per acquisire politici?

Zampini — Adesso lo dico in bene il termine complice. La spiego come la intendevo: la intendevo effettivamente come una persona che si dedicava senza risparmio di tempo a questa attività, attività nel senso che deve sostituire ad esempio l'ing. Nicolini, lo capisce l'arch. Navone è qua... così per essere venuto a lavorare negli ultimi mesi.

Presidente — Lui era un tecnico, era un architetto, anche ingegnere? Sono architetto, si accorda. Quindi faceva il disegno, non so, il progetto, ma assisteva più o meno passivamente alla sua attività — parlo sempre della attività con i politici — commentava, vedeva, poteva dire: bravo? Farabutto? Non lo so. Cercava partecipare attivamente nel senso che l'aiutava ad agire verso questa direzione in cui andava lei per corrompere, agire attivamente, si dava da fare, era un complice oppure era uno che diceva: guarda il mio principale che fabbrica, è un furbo.

Zampini — Innanzitutto c'è una sua particolare attenzione critica nei confronti di certi personaggi. Lui aveva una funzione forse democristiana, come la intendevo io. Quindi diceva: questi socialisti, ladri, ecc. Per quanto concerne altri consigli che poteva dare, ad esempio quando lui sappa che avevo versato — ché io un po' mi confessavo con lui — mi diceva: ma guardi che lei sta sbagliando; continuando a dar soldi a questa gente poi la lasciano in braghe di tela. E' un particolare che ricordo, questo, mentre percorrevamo via Mazzini, all'incrocio con via Carlo Alberto, mi ricorderò sempre di questa cosa. «Ma no — dissi — sono gente per bene». Per quanto concerne altri atteggiamenti io ho parlato della mia interpretazione e sono sicuro convinto per quanto riguarda il signor Paganelli, avvocato oltre che deputato della Repubblica, della democrazia cristiana.

Presidente — Quando lui parla a Meschini, lui chiacchiera così volentieri perché vuole occuparsi della cosa o è una scusa per parlare con un amico?

Zampini — Come ha detto lei lui mi dava l'impressione di avere un rapporto veramente amichevole con l'ing. Meschini. Diceti tu lui a organizzare l'incontro, L'individuare nell'ing. Meschini il famoso Jack a cui agganciarsi, era una ipotesi mia, nel senso di avere un controllo e avevo significato all'arch. Navone, nell'ipotesi in cui si abbandonasse la Fata, la [illegible] Navone avesse... Lei sa anche che la Fata, dopo avere firmato quel famoso documento, a questa visita di questo faccendiere cerca di tirare indietro.

Continua Zampini — Per quanto riguarda la questione della Fiat, lo vedo nell'ing. Meschini un amico dell'architetto Navone, una persona che viene da me e parla chiaramente, lei sente anche al telefono, in un linguaggio subito chiaro anche dopo due incontri che ci sono stati. Per cui un rapporto d'amicizia. Vedo nell'ing. Meschini una persona che può essere veramente una persona di fiducia. Il fatto che l'architetto Navone in questi tipi di rapporti sia come l'arcangelo Gabriele non mi sento assolutamente di dirlo. Indubbiamente, a cena miei consoci telefonici magari lui è presente, assisteva a metà colloquio, quindi sentiva che c'era questo linguaggio, sapeva che c'erano queste visite di personaggi politici da me. Magari c'erano da me due rappresentanti della sinistra del partito socialista, arriva Nanni Bilardi, allora metto Nanni Bilardi nel piano inferiore e faccio uscire gli altri. Gli altri escono, saluto. Quindi questi giri si vedono all'interno del mio ufficio. Però sul fatto del progetto che l'architetto Navone sia lì mia seconda anima, ammesso che lì abbia un'anima....

Presidente — Concilio di Nicea...

Zampini — Fammi restando, ovviamente, tutti gli altri argomenti.

Presidente — Ma lei come considerava l'architetto Navone? Non c'era una grande amicizia tra di voi, un rapporto di stima ma non di grande amicizia.

Zampini — Tenga presente che l'architetto Navone l'ho conosciuto, se non erro, nel '73, quando lui era tra i responsabili come funzionario della parte patrimoniale, lo, giovane venditore di mobili, dopo aver vinto quella famosa gara su cui erano stati pagati quei soldi a Paganelli e a Berardo, vado da un funzionario e questi stabilisce due uffici di qua, due di là, le scrivanie, ecc. Colui che stabilisce completamenti, aggiustaggi, ecc. Fai cui frequento l'architetto Navone per un certo periodo fino al '75, quando me ne vado dalla Sale Arredo. E poi mi capita quello che le ho spiegato; la cessazione dei rapporti con un determinato ambiente politico perché la persona che conoscevo non sono più in giunta. Le persone che ho conosciuto come Sale Arredo, in particolare il geom. Berardo che aveva alzato all'interno della giunta, non ci sono più. Quindi io, iniziando l'attività in proprio, il 14 aprile '75 che cosa faccio; vado a cercare dei rapporti perché a quel punto sono arrivati i commissari, tutte questa gente, bisogna ricostruire daccapo. Il mio reinserimento nell'ambiente politico avviene con la questione della gara del Cartographico, quando l'architetto Mattia stava il dito e alce: Qui c'è da fare una bella cosa insieme. Tra l'altro, ho trovato documenti con la grafia dell'architetto Mattia, che poi le allegherò.

Presidente — Lei, nel frattempo, aveva lasciato la Pieglione, perseguitato da Viglione.

Zampini — Io altra questa interpretazione.

Navone — La [illegible] perseguitato è di Zampini, io non mi sentivo perseguitato. Viglione era a capo della ripartizione personale e poteva disporre del personale nell'ambito regionale come riteneva opportuno.

Presidente — Ma poteva farle fare qualcosa, invece non faceva niente.

Navone — Riprendendo quello che lei ha detto, volevo dire che con il signor Zampini c'era soltanto un rapporto di lavoro, non di amicizia. Se lui mi ha cercato per lavorare con lui è perché mi ha ritenuto idoneo ad assolvere a quei compiti.

Presidente — Ma come temperamento, com'era? Era piuttosto riservato?

Zampini — Che sia penetrante non lo so, è una persona molto educata, preparata, che indubbiamente conosce molto bene vizi e virtù all'interno dell'amministrazione regionale. Certamente, parlando con lui poteva darmi delle indicazioni sulla mentalità generale dei funzionari più che del personaggio politico che facevano sì che lo sapessi comportarmi meglio con una persona che con un'altra. Presidente — Lei aveva degli amici in regione o in comune? Navone — No, Presidente, erano persone con cui trattavo durante le ore di lavoro, ma che assolutamente non frequentavo fuori.

Presidente — Allora sentiamo queste telefonate. Si accomodi pure. Si passa all'audizione delle telefonate del 25 febbraio '83 tra Navone e Dagherò.

Presidente — Ma Dagherò era amico suo? Navone — Una persona molto, molto amica.

Presidente — Quindi Zampini non sapeva che lei parlava dei suoi affari con Dagherò.

Navone — Non lo so se lo sapeva o meno, quello che lo ricordo è che Dagherò sono cose di cui vengo a conoscenza tramite Zampini.

Presidente — A quale scopo lo diceva a Dagherò.

Navone — Credo nello stesso modo con cui Zampini dice di parlare con il suo amico della Fiat, maestro di sci. Dagherò era uno con cui mi confidavo, perché se c'era qualcosa che non andava Dagherò mi dava anche di consigli su come comportarmi. Soltanto a questo livello. Ancora oggi, qualsiasi problema che abbia, se ho dei dubbi, parlo con Dagherò. E' una persona con cui mi confido [illegible]. Presidente — E non viene? Cosa le ha detto, viene a fare l'impunito?

Navone — Non lo so. La dice che essendo molto amici ed essendo questa una cosa molto privata, non ho mai chiesto a Dagherò un qualche cosa sul processo.

Presidente — Le deduzioni è molto matematica.

Navone — Anche perché ho timore che parlandogliene... è un caso che io tutta obbedienza.

Presidente — E' sensibile.

Navone — E' un uomo non più giovane, sa, venire davanti al tribunale, non lì un fatto di tutti i giorni.

Presidente — Zampini, questo Dagherò era nel suo entourage? Era amico suo?

Zampini — L'ho sentito, anzi l'ho letto per la prima volta sull'ordine di cattura.

Presidente — Non lo conosceva per niente. Non sapeva che era amico di Navone.

Zampini — No, assolutamente.

P.M. — C'è un'altra telefonata in cui si parla del locca e scappa. E' solo una parte, è inutile sentirla tutta. Presidente — Doveva dire qualcosa?

Zampini — Io desiderava solo dire questo. I testimoni sono le telefonate, quindi il desiderio è sempre quello di sentirle tutte.

Presidente — Sentite tutte sarà difficile, ma qualcuna potremo sentirla.

P.M. — Ha ancora qualche telefonata da far sentire al tribunale, da sottoporre al contraddittorio degli imputati e della difesa.

Presidente — Per questioni di tempo, [illegible] qualcuna di voi mi dica se vuol sentirne qualcuna in particolare.

P.M. — Il mio ufficio ne ha alcune da far sentire, tra l'altro in presenza di testi perché sono interlocutori in telefonata.

Presidente — Su quello che è stato detto lei, Zampini, ha qualcosa da dire?

Zampini — Sì, signor Presidente.

Presidente — Così poi passeremo a qualche teste. Presidente — Su questo punto, cioè, lei, praticamente spoglio di questa aspettativa di milanesi, vestito solo i panni, davanti a noi, del parlante, e di fronte all'opinione pubblica, dell'accusatore, come si trova? Sta bene senza prospettive di miliardi? Come si sente? E' pentito di quello che ha fatto, non in termini di tangenti, ma quello che ha fatto accusando gli altri di volere questi tangenti? Cosa risponde a chi le dice che è un personaggio da film, da commedia, ecc?

Zampini — Cerco di rispondere lì....

Presidente — Perché il problema è la sua credibilità, oltre naturalmente a tante altre cose. Quindi quello che viene discusso e pensa che dovrà sentire delle cose dagli avvocati, quando sarà il loro momento, è la sua credibilità. Cioè essere un uomo degno e meno di fede... Avv. Milanesi — Di riscontro.

Presidente — Se invece non è troppo degno di fede occorrono riscontri. Quindi, di fronte a questa posizione lei come si trova, cosa risponde?

Zampini — Guardi, il mio atteggiamento nei confronti del mass media, le posso garantire lei può chiederlo, non ho preso in consegno il signor Enzo Biagi per poter avere un quarto d'ora alla televisione). Siccome la verità per me è una cosa tranquillissima, io, sin dal 2 marzo ho cominciato ad andare in pianura e vado tuttora in chiesa. Il mio atteggiamento nei confronti del mass media è stato l'atteggiamento che ieri le ho brevemente accennato a che in parte ho portato a conoscenza di questo tribunale. Vale a dire che pagare il mio debito nei confronti della comunità secondo me non basta la motivata che mi rilierà questo tribunale. Ma è stata una mia ferma intenzione portare a conoscenza dell'opinione pubblica tutti i meccanismi che ci sono (se ne sono ancora alcuni, ma eventualmente, prima della fine del tutto, se mi concederà un quarto d'ora glieli dirò), tutti i meccanismi, i metodi, vale a dire queste specie di manuale del faccendiere che l'avv. Dinovelli ha riportato come il decalogo, ma in realtà ce n'è ancora, in modo che la gente sentendo queste cose possa studiare un antidoto. Io non pretendo di avere la ricetta per eliminare la corruzione in Italia o nel mondo ma nelle città dove molti di noi vivono c'è un tasso di corruzione da Terzo Mondo.

Presidente — Questa pubblicità che lei ha sollevato e l'attenzione del mass media la gratificano? Si sente, in un certo senso, compensato, di quello che ha perso.

Zampini — Assolutamente. Terga presente, signor Presidente, che io all'inizio sono colpevole di aver collaborato con la magistratura.

Scandalo tangenti: tutto il resoconto dell'udienza di ieri/ E' ancora il faccendiere ad accusare

ZAMPINI: «VOGLIO ARRIVARE A QUOTA 801, MA RISPARMIAMO DONNE E BAMBINI» P.M.: «DAL TONO DEL DIBATTIMENTO DIREI CHE SONO CADUTI..»

Colpevole di aver collaborato a questo lo si legge nei giornali sino alla prima conferenza stampa che è stata fatta il giorno dopo la libertà provvisoria, ad eccezione di due articoli, uno apparso sull'Unità e uno sul Corriere. Perché fino a quel momento ero ancora il mostro, ma insieme con sette pelliccie... Mia moglie ha solo una pellicciola di volpe e le ho già detto le scenate quando ha saputo di questa cosa. Adesso che legga i resoconti ogni sera mi fa una lavata di capo: Ma moglie, mia figlia, i cavalli, la casa, ecc. Per carità lo sono colpevole, e per molta gente sono tuttora colpevole di aver collaborato con la giustizia perché se uno ha commesso dei reati è un delinquente e rimane delinquente. Questo è fuori discussione. Quindi quello le notizie dei mass media, ero quello che si presentava come il Gallino, il nuovo Galli della situazione... Quando poi gli organi di stampa hanno cominciato a capire chi era questo Zampini mi sono detto: ma perché, visto che i mass media tendevano sopra la mia opinione, non utilizzo questo temporaneo interesse da parte dei mass media per continuare... Io sono i miei termini alla buona. Voglio continuare questo mio comportamento, questo mio atteggiamento anche nei confronti dei mass media per far sì che la gente capisca cosa succede. Queste cose, signor Presidente, le sanno tutti dal '46 e anche prima, però non si vuol dire. Ho poi scoperto lì essere stato facile il primo faccendiere, non mi vergogno a dire faccendiere. Se avevo una maggior gratificazione a star zitto che non a parlare? In effetti lo, bontà di chi ha dato disposizione, ho una regolare scorta militare che controlla sia vicino, dove la mia persona, anche casa mia. Mi auguro,quando sarà finito questo processo, di averla ancora, magari non della guardia carceraria. Lei capisce, per me, io non ho nessun problema, ho cominciato tagliando le tamine alla Cointori, sono disposto tuttora ad andare a fare l'impiegato perché lei vede, via Tommaso Grossi non riesco a venderlo. Non vengo pagato per determinati tipi di lavoro, per cui sono costretto a prendere la decisione di far fallire la società. Poi si scopre che per l'avv. Dinovelli che dice: mi sento responsabile per un miliardo e duecento milioni, le due delibere, i lavori sono stati fatti bene. Io sto ripartendo da zero. Sono rimasto con quei due risparmi, ma la famiglia ogni tanto mi prendeva per il collotto: Guarda che hai anche una figlia, non bisogna prendere tutti questi soldi. La mia intenzione è quella di riprendere la mia attività, fermo restando che quando lo arrivo al bar se stanno dicendo qualcosa, smettono subito, come le avessi scritto Procura della Repubblica.

Presidente — Senta un po': quella minaccia che lei ci ha detto, la telefonata... Ha avuto altre minacce, altri avvertimenti telefonici, ecc? Qualche cosa di questo tipo. Zampini — Sì, c'è stata quella cosa della finanza, va bene, non si è ancora capito cosa sia effettivamente successo. Mario mate che non avemo nessuno in casa perché potevano dirmi che inventavo qualcosa. Ho avuto qualche dépitant di casse da morto, quella telefonata, fatta non a me ma a parenti. Comunque le mia preoccupazione... anche se qualche tecnico del settore mi ha detto di dovermi preoccupare dopo, non adesso... Presidente — Non credo, non credo. Si è detto che la sua violenza è di nero pessimismo sulle capacità di [illegible] del pubblico, specialmente quando è preposto negli uffici pubblici, ma la sua nuova collocazione come collaboratore della magistratura vuol dire che ha delle idee in questa sua visione possibilistica del mondo. Quindi vuol dire che in fondo la strada è dura, ma lì spera che anche questo paese possa uscirne dal Terzo Mondo. Zampini — Guardi, io agli inquirenti ho fatto dei complimenti perché lì [illegible] come avessero, con i mezzi a disposizione, ad essere riusciti a fare quello che hanno fatto. Indubbiamente c'è un modo per risolvere questo, secondo me, tutti modi, però probabilmente non interessa a nessuno metterli in atto, nel senso che è inutile dare ai partiti trentacinque miliardi l'anno quando spendono venti miliardi al mese di stipendi. Ma a parte questo, non sono io che posso entrare in questi argomenti, perché non ho farina sufficiente per fare gnocchi. Il mio ragionamento è questo: indubbiamente io non mi sono posto come missione quella di colpire la corruzione in futuro, perché lei capisce, signor Presidente, prima di tutto devo anche pensare a vivere, ma poi... Presidente — Provvederà, forse. Zampini — L'unico modo qual è? Quello di portare a conoscenza, attraverso questo tribunale, attraverso i mass media, tutte quelle che sono le scaltrezze, i meccanismi, i metodi, le debolezze, perché se le persone che ascoltano, memorizzano, on fanno entrare in un orecchio e uscire dall'altro dicendo [illegible] è un pezzo, riesco a ottenere qualcosa. E' il mio contributo, una parte del mio debito penso di [illegible] pagare in questo determinato modo, moralmente quantomeno. Nel senso che se lo pubblico il manuale del buon faccendiere non è certamente per guadagnare del denaro, stralcio non ho trovato nessuno e non troverò nessuno, arriverò al ciclostile, nessun problema, con tutti i miei errori di italiano, magari mi aiuterà l'avv. Mario. Poi questo documento potrà essere buttato nel gabinetto... Presidente — Il motivo per cui — ha sentito poc'anzi, Sciscione e molti altri — sui rapporti che lei è riuscito a mantenere non solo lei nei loro confronti ma anche loro nei suoi confronti da cosa dipende? C'è stato una specie di patto tra di voi di non ulteriore aggressione? C'è stato qualcosa prima [illegible] è spontanea la vostra vocazione a essere così cortesi tra di voi, quasi ancora amici. Zampini — Le risponderò con una cosa sola che ha detto a Giampaolo Pansa. Io mi sono prefisso una linea precisa. Io ritengo che l'atteggiamento urbano da parte dei miei coimputati il fatto innanzitutto di fatto che sono delle persone intelligenti — lo pensa lì — poi perché lo ha detto la verità, né il 5% in meno, né il 5% in più. La verità sull'atteggiamento dei miei coimputati lì che non c'è nessuna strumentalizzazione politica, millanti, dell'ordine di Malta... su questa vicenda, ma c'è esclusivamente il fatto di una che viene preso, la una scelta ove fino in fondo. Sull'atteggiamento di Sciscione lo, per carità non dico che lui non sia intelligente, indubbiamente è un subalterno, ma è un atteggiamento che io non vedo [illegible]. E' un atteggiamento che si difende con tutti gli strumenti che ritiene opportuni. E' andata male che ha beccato l'agenda giusta e allora certamente si arrabbia, ma è giusto che si difenda, ci mancherebbe altro. Io rispetto le sue opinioni, le sue convinzioni. Adesso mi sono anche annotato alcune cose che ha detto.

Le dirò addirittura, ha mai interpretato o ha capito male una cosa che ho detto ieri. Perché, lei ricorderà benissimo, non gli dissi che andava bene Pecchini, ma gli dissi che era stata scelta la Fiat, andava bene la Fiat. Non sapevo che si conoscessero. Presidente — Poc'anzi, quando abbiamo parlato di quel suo amico maestro di sci, ufficiale degli alpini, ha detto: io non dico il nome, perché è della Fiat, altrimenti lo licenziano. Ora, ci potrebbe essere qualche persona nella condizioni di questo signore, immischiata anche in faccende di questo genere? In fondo è un suo diritto, nessuno può costringerla a sostenere un atteggiamento anziché un altro. Ma c'è qualche persona nell'ambiente politico o amministrativo che lei, per un motivo particolare copre, non ha svelato, ha inteso chiudere in una specie di riserva extraterritoriale e che lei ha salvato?Per quello che sono già qui è già stata una lotta... Ma dico, c'è qualcuno che stima a tal punto.

Zampini — La dirò, signor presidente.

Presidente — E' una cosa sua, ma c'è qualcuno perché lei non ha ritenuto di...

Zampini — Ci sono solamente degli argomenti che io interdetto citare e che magari ho solamente accennato durante la mia istruttoria in cui lei mi ha detto «mi dica tutto quello che sa, perché io non posso chiederle delle cose che non so». Quando mi sarà concesso un po' di tempo posso farle la scaletta. Il signor Pubblico ministero mi fermerà se è il caso e lo le dirò onestamente tutto. La differenza tra le persone che sono qua e quelle che non sono qua indubbiamente le dirò... eh mi aspettavo da lussero di più.

Un avvocato — Questo è un messaggio mafioso.

Zampini — Ma non è nessun messaggio mafioso, avvocato! Quando io dico che a una persona ho dato denaro, che ha fatto determinate cose... evidentemente non basta quello che dico io. Io non capisco come procede la cosa della giustizia, evidentemente procede nel senso che deve dare dei riscontri, avere delle prove ecc. Ma quando lo parlavo del signor tale, adesso non voglio dire il nome... ma perché parlo del signor tale? Io quando parlavo del signore della procura dicevo: «Signori voglio arrivare a quota 801 però risparmiamo donne e bambini...» lei capisce, quando si conquista un villaggio si cerca di non ammazzare le donne i bambini.

P.M. — dal tono del dibattimento anche donne e bambini sono caduti.

Zampini — Sono caduti donne e bambini ma mi manca ancora qualcuno. Io sto davanti a questo tribunale...

Presidente — Bambini no, donne se vuole...

Zampini — Donne e bambini lì lassù...

P.M. — E' mutato l'atteggiamento del signor Zampini nei confronti di alcuni imputati dall'istruttoria.

Zampini — Faccio domande precise.

Presidente — Lei ha parlato in privato con qualcuno dei suoi coimputati dopo che è cominciato il processo?

Zampini — E' boh, ci vediamo, parliamo, ci vediamo anche fuori, scambiamo qualche battuta. Ma esclusivamente battute divertenti. Battute sugli arbitrati.

Presidente — Sostanzialmente l'oggetto delle imputazioni ne ha discusso con loro? Le è stato richiesto un certo atteggiamento?

Zampini — Nessuno mi ha mai detto «mi raccomando, tratenni bene» probabilmente perché pensavano che sarei andato ancora più pesante. Se mi vengono a fare discorsi di questo genere lo rispondo che io sono al signore della procura della Repubblica.

Presidente — In privato non ci mai preso del bugiardo? «Ma sei pazzo, cosa rispondi, una cosa è dirlo qui, un'altra cosa se continui a fare...» lo hanno mai fatto un discorso di questo genere?

Zampini — No non mi è mai stato fatto. L'unica cosa per farmi stare zitto sarebbe caricarmi su un pulmino della finanza.

Presidente — Lei andrebbe a fare un viaggetto in Scandinavia con Biffi o qualcun altro di loro?

Zampini — Magari in tribunale.

Presidente — Con loro non ci andrebbe.

Zampini — Ma, sa, dopo una scottatura di questo genere credo che se anche facessi questa proposta non sarebbero d'accordo. Lì la proposta non la faccio .

Presidente — Meglio un viaggio a Lourdes o Loreto. Eh. Se vuole dire qualche cosa su quello che è stato detto.

Zampini — Riguardo al dottor Pecchini, ricordo perfettamente che mi presentai a nome di Enzo Biffi, vero che andai dall'ingegner Momo qualche giorno prima portato da Lacci. Non entro in particolari personali, non vorrei parlare nuovamente di Sindna.

Presidente — Siamo nell'ambito di persone sensibili.

Zampini — Sì, molto sensibili. Vera la proposta di incontrarmi con Romiti.

Presidente — Quella registrazione che ha sentito, in cui si parla di scarpe grosse, si riferisce a Romiti?

Zampini — Sì però non so se l'interlocutore aveva capito, perché è un parlare veneto. Scarpa grossa nel senso di grande capo. Vera la questione che loro effettivamente intendevano fare il raggruppamento con la Compton corna dello ed ero io che avevo capito male. Mi fa piacere che il dott. Pecchini abbia chiarito che parlando di Gilardi volessero parlare di Compton. Sintetizzo in due battute. In realtà non è che io andassi a cercare una mediazione, c'era anche un fondo di desiderio, di volontà assoluta di diventare un grosso imprenditore. Le realizzazioni che ho fatte, il cartografico e la Dea, le ho fatte per questi motivi. Ho pagato delle provvigioni a Mattia oltre ad aver curato la trasformazione di denari per Benvenuto, come mi disse il generale Maiso, senza mia sollecitazione, in un momento di sofferenza propria: «Io ho combattuto ad El Alamein come mio papà» In un incontro mi disse: «Sa per chi è questo denaro?» «Generale...» «Io devo fare una cosa che non mi piace» però indubbiamente questa cosa è capitata a me e ho il dovere di riferirla. Vera l'informazione di Pecchini, mi pare che l'avvocato Mirni abbia potuto anche incassare nel 9/2/83 la questione della telefonata che lei dall'ufficio di Comino a Pecchini. Vero che Pecchini si lamentò con me per questo sturbition che mi era uscita. Vera le altre cose.

P.M. — Cosa le disse Pecchini in questa telefonata?

Zampini — Mi scusi io sono quasi fuso, vado a braccio. Mi disse: «Cosa è andato a dire a Gilardi, perché qui se... lei gioca a destra o a sinistra? Dobbiamo chiarire queste cose». «Io l'ho visto...» sa sono [illegible] giusto un po' in contrapposta. «Parli prima con Enzo» «Parli con Enzo» io le dico i dati fondamentali. Questa è la scottatura della mia telefonata con Pecchini. Sulle tre [illegible] è sempre una mia aspettativa, come ha ricordato bene Biffi in questa realizzazione c'era una grossa fornitura di arredamenti che volevo accorpare. L'arredamento era la mia nascita e quindi aveva modo di dare queste cose e il desiderio di far lavorare la Jugitar anche all'interno del magazzino dell'economale.

Presidente — Ha sentito cosa è stato detto. Che lei aveva aspettative per una certa somma data perché lei tradisse il raggruppamento della Fata. Il suo utile sarebbe stato soltanto il prezzo ma non tanto perché questo tradimento si era verificato ma perché si verificasse. Diciamo così. «Se mandi a gallina questa sfilanza e vieni con noi è pagliuca».

Zampini — Erano i 30 denari.

Presidente — Sì, come suona questa accusa? queste mascherature di vise diverse verità.

Zampini — Guardi, sulla vicenda non punto il dito. Posso dire che effettivamente la maturazione di questo frutto, della [illegible] di [illegible] sulla Fiat in pratica è stato intorno al 24 febbraio, un po' prima degli [illegible] con Enzo ecc. indubbiamente una maturazione finale alla vita mia di faccendiere la intesi [illegible] e parlai con le persone nel senso assoluto e nella certezza che ho letto finora. Certamente non sono nella testa di questa persona. Possono aver recepito nel modo che credevano più opportuno e adesso pensano di aver recepito in quel determinato modo. Ebbi la netta sensazione e ne ho la netta sensazione che le cose si sono svolte nel [illegible] che ho detto.

Presidente — Ha sentito Navone che ha detto che l'abbandono della Fata, secondo lui, è stato provocato anche da questioni di soldi, sia per la progettazione sia per altre cose. Questo trova riscontro nella sentenza di proscioglimento; perché l'istruttore per prosciogliere De rosa e gli altri ha dato la colpa o i meriti di questo sganciamento anche a loro, a Mancuso.

Zampini — No, non Mancuso, per me non avevano nessuna convinzione o nessuna remora morale ma erano [illegible] d'accordo.

Presidente — Sì, ma a parte le remore morali, sono stati...

Zampini — Sapevano che i soldi andavano ai politici.

Presidente — Aveva difficoltà questa società ad addivenire alla conclusione.

Zampini — Le dirò che in effetti qualche difficoltà le incontrai perché la previsione di spesa per fare la gara era di 100 milioni e l'atteggiamento più riduttivo era della Fata. Infatti quando la Fata manifestò questo atteggiamento... e le spiega perché così poi arriverà alla mia [illegible] convinzione. Quando la Sace si [illegible] un movimento molto proprio, cioè fece una cosa... Disse all'architetto Di Gandi di procedere alla stesura di questo progetto che avrebbe risposto lei con denaro. Quello che era, faceva 60 o 70 milioni. Perché era d'accordo a spendere queste cifre? Faceva un ragionamento di questo genere: «La Sepra doveva fare la progettazione in vista della gara» e la Fata diceva «per voi la gara sulla può fare l'architetto per noi è una problema [illegible] alamente tecnologico e lì può fare [illegible] il nostro ufficio» ed è giusto.

Presidente — Ma la Fata diceva: «Posso partecipare con un certo tutto, non la so fare la cartellina bella, quindi posso contribuire con una ventina di milioni» perché la Sepra non la nessun lavoro in questa fase ma anche dopo la ben poco perché lo avevo un bel da fare per mandare un architetto a controllare l'avanzamento lavori della Fata. Lei capisce, potevano fare ben poco, potevano controllare quanto entrava e quanto usciva, mentre all'inizio c'era questa disponibilità generale «Il va bene dividiamo le spese» quando si è trattato di quantificare la Fata dice «cose andiamo a regalare soldi alla Sace, perché dobbiamo contribuire con dei soldi» per cui venne fatto quell'accordo Fata-Sace, non c'entra ancora Mancuso; quando poi arriva lui dice quella cosa, se, Zampini è un mediatore, non di mucche ma di escargot, per cui queste due strutture separano parlamentarmi tutto ed ecco l'atteggiamento limitativo. Io avviavano le idee queste cose...

Presidente — Ma quando Mancuso è andato alla Fata era al corrente che se ne occupavano i politici?

Zampini — Lo dissero alla Fata, insegnandole chiedendo a Mancuso.

(Segue in seconda edizione)

La bozza del programma siglata ieri da dc, psi, pri e pli

IL PSDI DECIDE SOLTANTO QUESTA SERA SE ENTRARE NELLA NUOVA GIUNTA

Il psdi entra in giunta o no? *«Per ora non abbiamo firmato il documento di maggioranza* — dicono il segretario provinciale Ricciotti Lerro e il dirigente socialdemocratico Raffaele Giangrande —. *Se verranno accolte, come pare, alcune nostre richieste, firmeremo in giornata».*

A Roma intanto, la segreteria nazionale non ha ancora affrontato *«il caso Torino». «Longo, Romita e Nicolazzi ne parleranno oggi* — precisa Lerro —, *ma la decisione sulla nostra presenza per il governo della città verrà dalla riunione di stasera del comitato provinciale».*

Che intenzioni avete? *«Quelle già manifestate* — risponde Lerro —. *Se ci sarà l'intesa sul programma garantiremo il nostro appoggio esterno, al pari della dc. Non entreremo in giunta».*

Neanche Baldassarre Furnari? *«Sono quelli degli altri partiti a dire che Furnari è già assessore»* taglia il segretario provinciale.

La situazione, dunque, non è ancora risolta completamente. Per la maggioranza non ci saranno ostacoli: psi, pri, pli, dc e psdi, in giornata, dovrebbero firmare il documento politico-programmatico. Ieri sera la bozza è stata siglata soltanto dai primi quattro. Sulla base del pentapartito (43 seggi su 80 in Comune) dovrebbe, poi, nascere la giunta, composta da pri, pli e psi (dispongono di 19 consiglieri per 10 assessori e il sindaco). Se nel psdi prevarrà, alla fine, ma sembra poco probabile, la volontà di far parte del governo ci saranno altri 3 consiglieri su cui contare per la scelta degli amministratori da eleggere.

Il *«pentapartito»*, intanto, dalle 12,30, si è riunito nella sede del pri, in via Giannone. C'è da rileggere il programma, da firmare e da prevedere una prima distribuzione degli incarichi. Poi, ciascun partito deciderà internamente la scelta delle persone più adatte per gli assessorati assegnati.

Il programma e l'organigramma della giunta saranno resi noti domani, a poche ore dal consiglio comunale (la convocazione è fissata per le ore 19), in cui si prenderà atto delle dimissioni da consigliere dell'ex-assessore Domenico Russo, delle dimissioni del sindaco Novelli e del monocolore pci, dopodiché si eleggerà la nuova giunta e il nuovo primo cittadino.

A Palazzo Civico si dà per scontato il cambio di guardia. Il trasloco degli assessori uscenti è già iniziato. Anche tra il personale dipendente c'è movimento. C'è chi chiede di lasciare gli attuali incarichi di segreteria, ma c'è anche chi ha intenzione di rinunciare alla pensione anticipata per collaborare con il nuovo governo laico e socialista.

Da chi sarà composta la nuova giunta? E' una formazione ancora difficile da scrivere. La presenza o meno del psdi è determinante. Ci sono diverse soluzioni.

I più quotati: il giornalista della Rai, segretario regionale e capogruppo pai in Comune, Giorgio Cardetti è candidato a fare il sindaco; l'avvocato, capogruppo del pli, Fernando Santoni de Sio, il vicesindaco. Il prosindaco, assessore anziano (nel senso che deve ricevere più voti degli altri), sarà un repubblicano: si dice che toccherà al capogruppo Franco Ferrara, anche perché ad Aldo Ravaioli, probabilmente, andrà l'assessorato dei trasporti, uno di quelli considerati *«portanti»*.

Gli altri incarichi «in» sono quelli della cultura (forse a un socialista: Silvano Alessio o Elda Tessore), della casa (a un socialista: Domenico Mercurio), dell'urbanistica (al liberale Giuseppe Dondona).

Al bilancio si parla del consigliere del pli Piergiorgio Re.

Degli altri futuri assessori (escluso il psdi) sono i nomi: Bonifetto, Romeo, Marzano, Olivieri, Spagnuolo, Prest e Mollo (tutti del pai), Jona (pli), Lodi (pri). I capigruppo saranno Cavallo per il pli e Rolando per il pai. Per il pri il capogruppo, se il psdi non entrerà in giunta, sarà anche assessore. Infine, il gruppo socialdemocratico è composto dal capogruppo Magliano, dal ministro Romita e da Furnari.

Luciano Borghesan

Ricciotti Lerro

LA «SORTE» DI TESTA E SIMONELLI

Il Consiglio regionale decide oggi se far decadere da consiglieri i due ex assessori socialisti coinvolti nello scandalo del 2 marzo. Pareri discordi dei partiti

Il Consiglio regionale decide nel pomeriggio la sorte politica degli ex assessori socialisti Claudio Simonelli e Gianluigi Testa, coinvolti nello «scandalo delle tangenti». Il «parlamentino» subalpino deve scegliere se farli decadere o no dalla carica di consiglieri.

La questione è «scoppiata» lo scorso autunno quando la giunta del Piemonte si è costituita, dopo settimane di discussioni, parte civile al processo in corso nella seconda sezione del tribunale in via Delle Orfane. Da quel momento il governo regionale si è riservato di chieder conto degli eventuali danni derivati all'ente dal comportamento, ora sotto accusa, dei due ex assessori e del l'ex capogruppo pci Franco Revelli. Questi, però, si dimise subito dal Consiglio. Diversa invece la condizione di Testa e Simonelli.

Due le vicende al centro del dibattimento che riguardano la Regione e sulle quali aleggiano fantasmi di corruzione: i lavori svolti da Adriano Zampini al Laboratorio cartografico regionale e le trattative, mai concluse, per l'acquisto da parte della Regione di uno degli stabili di via Tommaso Grossi. Possono i due consiglieri pai restare sui banchi di palazzo Lascaris mentre la Regione si costituisce parte civile nei loro confronti in un procedimento in corso? Questo il rebus da sciogliere. Per venirne a capo sono stati chiesti pareri a eminenti giuristi. Le risposte degli esperti non sono state le stesse. Di qui la difficile decisione che oggi i consiglieri regionali devono assumere dopo un dibattito che s'annuncia vivace e una settimana ricca di incontri tra i partiti. I pareri restano perciò molto diversi e la «sentenza» sarà una sorpresa.

Claudio Simonelli

Gianluigi Testa

Scrive Quaglieni del Pannunzio

DIBATTITO IN CITTA' 10 ANNI CON NOVELLI

Con questo intervento del professor Pier Franco Quaglieni (tra gli animatori del «Centro Pannunzio») apriamo un dibattito sulla crisi comunale torinese e sulle prospettive della città e del suo governo.

Il 16 luglio 1975 non ero in piazza Palazzo di Città ad applaudire Diego Novelli, quando venne eletto sindaco di Torino. Non ho mai avuto la vocazione del contestatario e meno che mai mi sono lasciato sedurre dalla tentazione, tutta italiana, di correre in processo il vincitori, per dirla con Flaiano. Ero stato critico lungo tutte le fasi politiche e poi dell'immobilismo amministrativo che la fase politica precedente al '75 aveva prodotto ed avevo più volte sentito l'esigenza di un ricambio radicale di uomini, di metodi e di programmi a palazzo civico. Ma, insieme con una certa soddisfazione per i risultati elettorali del '75, avevo subito avvertito la necessità di apparirmi, di stare a vedere, senza per questo cadere nel disimpegno.

Il solo fatto di essere sbarazzati di certi uomini e di certi metodi non mi bastava: volevo vedere se alle parole sarebbero seguiti i fatti. In questi dieci anni di amministrazione di sinistra mi sono trovato spessissimo d'accordo con Novelli e con le sue scelte, alcune volte non ho invece esitato a schierarmi dubbi e ad avanzare riserve, come mi conviene, in un clima di sana democrazia, a chi non ha tessere di partito in tasca.

Ho preferito comunque mantenere per molti anni un «distacco critico», per dirla con un termine caro a Bobbio, che alcuni intellettuali «impegnati» giudicarono addirittura «destabilizzante» rispetto al quadro politico ed amministrativo della città. Per altro, mi sento un intellettuale «disorganico» e quindi ritengo che la critica costruttiva, anche se giunge alla polemica, sia sempre meglio di un silenzio più o meno compiacente. Credo che Novelli abbia capito questa posizione e l'abbia rispettata.

Ma è proprio questo «distacco critico» che oggi mi consente (e in un certo senso, mi impone) di scrivere in assoluta libertà alcune riflessioni sulla crisi comunale torinese, senza suscitare il sospetto di piaggeria nei confronti di Novelli. Qualche sera fa è crollata al terzo di rovente dibattito in Consiglio comunale, la Giunta da lui capeggiata, a cui è venuta meno la fiducia di due partiti che, tino ad una settimana prima, avevano votato il programma concordato dalla maggioranza pci, psi, psdi di cui facevano parte senza riserve.

Cosa rappresenta questo fatto per Torino?

Secondo alcuni, si tratta di una svolta che segna la fine dell'esperienza della giunta di sinistra ed addirittura il fallimento di una politica e di un mito (quello di Novelli, appunto).

Io non credo che si possa liquidare il discorso in poche battute polemiche che odorano già di campagna elettorale, anche perché, per legittimarsi a governare una città non basta sostituire una giunta, ma bisogna avere avere programmi omogenei di ricambio da opporre alle politiche fin qui praticate.

Certamente alcuni avranno il sentimento di accreditare l'idea di un'esperienza chiusa che è nata fra gli entusiasmi del '75, si è stabilizzata nell'80 e in qualche modo si è esaurita nell'85.

Ogni problema rimasto irrisolto può infatti essere facilmente «condito» dalle forze di opposizione alle giunte di sinistra con la considerazione che è rimasto irrisolto, nonostante quasi 10 anni di governo della sinistra. Ma anche qui siamo alla semplice battuta polemica che non serve per capire, ma soprattutto si rivela inutile per costruire una sorta di alternativa.

L'idea di un «decennio» inteso come ciclo compiuto, arrivato al suo esaurimento, è comunque una idea tutt'altro che dimostrata dai fatti a cui abbiamo assistito in questi giorni.

Innanzi tutto, si dimentica che il voto di sfiducia in consiglio comunale è nato dall'uso strumentale di due casi di dimissioni del pci che difficilmente potevano giustificare la crisi della maggioranza, in quanto gli stessi dimissionari avevano manifestato l'intenzione di continuare ad appoggiare la Giunta Novelli. Portare nelle istituzioni questioni interne di partito e usarle come momento di rottura di una continuità amministrativa e di un accordo programmatico può considerarsi più o meno corretto, ma va detto con chiarezza che simili argomenti non dimostrano affatto l'esaurimento di un progetto politico, ma semmai esattamente il contrario.

Infatti ricorrere a pretesti, invece di affrontare un confronto programmatico sui contenuti, significa tentare di aggirare l'ostacolo, senza averlo superato. Ma al di là del contingente, se solo si avesse la pazienza di rileggere il documento predisposto dal pci per la «Convenzione sul futuro di Torino» della primavera scorsa, si noterebbe come l'ipotesi di un governo della sinistra non sia qualcosa da cui ci si può liberare con un voto di sfiducia: tale documento dimostra invece una grande volontà di discutere senza paraocchi, una capacità di analisi non settaria, una disponibilità a guardare avanti in modo pragmatico ad una nuova fase di governo, alla luce dell'esperienza passata.

Annunciando la caduta della Giunta torinese, un giornale romano ha scritto che «finisce l'era Novelli». Io non ne sarei così sicuro, poiché ha qualche merito acquisito e quindi certi giudizi ormai spettano più agli elettori che non ai giornalisti. Ma soprattutto mi è spiaciuto molto che lo stesso quotidiano abbia pubblicato, quasi come commento alla notizia, un articolo di Giorgio Bocca in cui, tra l'altro, si può leggere: «Lo scandalo vero di Torino è il fatto che far politica e rubare ormai sembrano diventati pratica comune». Io credo invece che oggi forse lo «scandalo vero di Torino» consista nel fatto che se ne debba andare dalla poltrona di sindaco un galantuomo che ha governato con probità per quasi dieci anni, dimostrando con i fatti che «far politica» non è sinonimo di «rubare».

Delineando un ritratto di Novelli, Luigi Firpo ha scritto che la «tensione etica del fare si rivela come il carattere essenziale di un'assunzione di responsabilità senza residui» da parte del sindaco. Si tratta di un patrimonio morale, prima ancora che politico, che molti torinesi, al di là delle pastoie politiche, non vorrebbero che andasse disperso nella bufera polemica di una seduta del consiglio comunale di metà gennaio.

Pier Franco Quaglieni

oggi & domani

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto, 2): h1. Ingresso e consumaz. L. 5000.
ARLECCHINO: ore 19,30 ingresso libero.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 21 Rocky e Vis.
FARO: ore 21 Romy.
FORTINO: ore 10,30 ingresso libero, discoteca Amanda.
LA LUCCIOLA: ore 21 Ballo liscio ingresso libero
LA PERLA del Valentino ore 21 danze.
LE PARADIS (c. Massimo 14, 830.775): ore 21 I Reporter: domenica ore 15,30 e 21 R.S.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
PRINCIPE: 15,30 Armandino e Raffaele.
TROCADERO: ore 21 Punto d'incontro.

AL CHIODO FISSO - Piano Bar Ristorante (v. Ormea 1 - tel. 650.5642): al piano Nino e Gianni Palumbo. Canta Mirella.
GOBBI NIGHT: 21,30 - 3 strepitosi.
PERSONAL - DISCOTECA - Orbassano, tel. 908.77.02: sabato, domenica pomeriggio e sera. Giovedì, ingresso libero.
WHISKY NOTTE (587.663): ore 22-3.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (v. C. Battisti, 3. Tel. 532.407). Bernard Thomas Renzo Gelmo. Discoteca R. B.
S. GIORGIO - Ristorante Danze - Valentino Trio Luciano, canta Albertina.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB (Bratteria 3): Bianco e nero, colore: Collettiva.
CASTELLO DI RIVOLI - Arte sovralpgarbarese: Mostra Quvertura. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì; orario continuato 9-19. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1000; gratuito visite scuole. Per informazioni, tel. 956.13.47.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino, 9) Mostra: Centro l'officina di Biella dal 18/1 al 10/2. Ore 10-12; 16-19,30.
DAVICO: personale Tina Aime.
EDEOGRAMMA (De Gasperi 36): Leone.
LA ROCCA: La scuola di Parigi.
PALAZZO REALE: Mostre Rothschild Schiele disegni e acquarelli, fino al 10 febbraio. Tutti i giorni 9-19; 16-18. Lunedì chiuso.
PIEMONTE ARTISTICO: (Roma, 29/1) personale Luciana Bay 15,30-19,30.
PORTICI: (885.478): «Torino diplina in mini formato». Ore 16,30-19,30.
ZABERT (piazza Cavour 10; tel. 655.679 - 878.927): dipinti, sculture e oggetti dal XV al XVIII Sec.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra Martini.
ARTE 121 (via Nizza 121): F. Cariati.
ARTERICORRICE (via Vanchiglia 11): opere di Giovanni Omicioli, Cocitati ore 21.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30, 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 8,30-12; 15-18; domenica 8,30-12; 15-18; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal mercoledì alla domenica 10-12,30 e 15-17,30. Chiuso il lunedì e martedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per trasferimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da Scalisi).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura festività e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 9,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visita guidata gratuita a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO CARIGNANO dal 15 gennaio al 24 marzo 1985. Carlo Bossoli (1815-1884): Cronache pittoriche del Risorgimento. Orario martedì-sabato ore 9-19; domenica ore 9-12. Chiuso lunedì.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124-33.103).

GERMAN: (via Arcivescovado, 9) Piero Antigoni e la sua scuola - Pistolesi, Stefanelli, Patat e Guerrieri.
ESPERIENZIARTE: (v. Massena 18) Ivan Raburin. 14-20.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Postuma di C. Pugliese Levi.
GIBBI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): artisti contemporanei, 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (via Pe 9): Harlung e Vasarely.
LA GIOSTRA - Asti: Vigliano-Cassarino.
LE IMMAGINI: Vespignani.
NARCISO: Osvaldo Pinuti, Arturito.
PIERA CERAMICHE: (Lungo Po Cadorna, tel. 877.810): Cimati e Mariani.
S. GIORS (tel. 521.1974): Luigi Biasi.
VIOTTI: Esposizione promozionale.

echi di cronaca

Pianoforti Yamaha
Pianoforti Kawai
Prima di decidere informatevi sui nostri prezzi, la nostra assistenza, le nostre condizioni di pagamento. Magazzino musicale Bra (Cn) frazione Moretta tel. 0172 48.95.93.

STAMPA SERA

Michele Tora direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratore Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Italo Mazzanovi, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Bernabei, Giovanni Paredono - Direttore Generale Paolo Peluchetti

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1985 Edit. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 754 DEL 9-10-1984

La tragedia dello Statuto

ACCUSE GRAVISSIME PER GLI IMPUTATI

La platea dello Statuto devastato dal fuoco il 13 febbraio '83

(Segue dalla 1ª pagina)

mero parte civile al processo) dei 64 vittime innocenti perite tra il fumo ed il terrore. Il caso «Statuto» ha provocato ripercussioni a non finire in tutta la nazione. Dopo quel 13 febbraio le commissioni di vigilanza non hanno più tollerato la minima trasgressione non solo allo spirito ma addirittura alla lettera delle disposizioni di sicurezza. A privati ed enti pubblici è stato imposto di mutare progetti, compiere lavori, ed investire miliardi nella prevenzione. L'«effetto Statuto» tuttora non senza polemiche: molti obiettano che non c'è proporzione tra la «reazione larga» usata prima di quell'agghiacciante serata di morte ed il rigore attuale. Non c'è dubbio comunque che la ristrutturazione del cinema - lo ha dimostrato una perizia realizzata l'estate scorsa all'interno dello *Statuto* ripetendo sin nei minimi particolari l'incendio - fu compiuta tra molti errori e superficialità, mentre la commissione di vigilanza approvò il tutto con altrettanta leggerezza.

Che cosa ha innescato le fiamme? A questa domanda non è stato possibile rispondere con sicurezza assoluta in quanto l'incendio ha, logicamente, distrutto la causa che l'ha generato e ogni traccia di prova. Secondo il dottor Caselli *«sono però state acquisite tante certezze che propendono per un certo circuito nel corridoio di platea».* Proprio quel corridoio, opposto all'uscita, dai cui tendaggi alcuni testimoni sopravissuti al fuoco ricordano di aver visto spuntare il primo bagliore delle fiamme.

Nel ricordo degli scampati e dei familiari è rimasta tanta amarezza e dolore, ma anche tra i coinvolti nell'inchiesta dei magistrati c'è tanto sconcerto. Dice Elio Appiano, l'elettricista milanese di concorso in disastro e omicidio colposo: *«Io eseguì la parte elettrica ben prima della ristrutturazione decisa dal nuovo proprietario, il signor Capello, nel 1980. Lavorai allo Statuto nel '66-'67 e poi nel '76-'77. Tutte le linee da me eseguite erano protette contro i circuiti elettrici. Oltre a non aver più messo piede nello Statuto a partire dal '77, non ho mai lavorato per Raimondo Capello, ma solo per la precedente gestione. Come mi si può ritenere responsabile?».*

Dello stesso tenore anche le dichiarazioni del tappezziere (*«eseguì i lavori su ordine del titolare, con materiale acquistato da lui e con la consulenza di un direttore dei lavori»*). In effetti, le responsabilità degli artigiani non possono non apparire minori a paragone di quelle del titolare dello *Statuto* e dei membri della commissione di vigilanza.

LO STABILE: 4 MILIARDI DI DEFICIT

Sei quasi quattro miliardi di deficit del Teatro Stabile, si è discusso ieri in Consiglio provinciale, anche in relazione ai programmi in progetto da parte della Provincia, di realizzare in collaborazione con l'ente, per una spesa di 390 milioni.

Tra l'altro, se la nomina del nuovo direttore non avverrà entro il 31 gennaio, lo Stabile potrebbe perdere il contributo statale (1 miliardo e 800 milioni); il dc Martina ha contestato la gestione pci-psi, e ha anche chiesto se è vero che il presidente dello Stabile, il socialista Mondino, ha proposto per se stesso un gettone di 4 milioni al mese.

COSTRUTTORI IL PARERE DI BOGGIO

Non entro nel merito delle dimissioni personali e di partito che stanno alla base delle dimissioni dell'assessore all'Edilizia del Comune di Torino. Mi preme invece sottolineare che per la città di Torino, per il suo sviluppo economico e per l'attività di importanti settori produttivi (come l'edilizia) è indispensabile uscire rapidamente dalla situazione di crisi di governo cittadino. Le forze politiche devono garantire il pieno funzionamento della vita amministrativa soprattutto in un momento grave e delicato come quello che stiamo vivendo. Non è concepibile che Torino cada per mesi e mesi nell'immobilismo più assoluto, mentre è necessario dare l'avvio a programmi d'intervento che sono pronti sulla carta da tempo e che potrebbero dare un significativo contributo per la ripresa economica.

Come imprenditore e come cittadino mi auguro che si formi presto una giunta capace di sbloccare la situazione di stallo in cui è caduta la città, una giunta che non si perda in chiacchiere e in giochi politici svuotati dalle esigenze dei torinesi, ma che sappia dimostrare presto — anche in pochi mesi — si possono prendere decisioni operative di notevole interesse per la vita cittadina.

Franco Boggio

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Danizza Mandusich in Sonetta
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Luciano** con i figli **Roberto, Giampaolo, Fausto**, nuora, genero, nipoti, parenti ed amici tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Divina Provvidenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1985.

Walter, Nella partecipano al dolore.

La **Federazione torinese del Movimento Sociale Italiano** partecipa al dolore di Gian Paolo per la perdita della sua cara **MAMMA**. Si associano
Ugo Martuzzi
Cesare Pozzo
Maria Minervini
Bernardo Chieppo
Rosalida Fanella
Piergiorgio Galeto
Livio Pascale

Patrizia e famiglia si uniscono a Paolo.

I sandonnini de «I Pinguini» partecipano al dolore di Roby e Adriana.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Francesco Pulizzi
Addolorati lo annunciano la moglie, figli, nonnina e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,30. Parrocchia Maria SS. Speranza Nostra.
— Torino, 23 gennaio 1985.

Lorenzo Vigo con la sua famiglia e i **quilibristari** della **Pellmark** partecipano profondamente commossi al dolore di Grazia cui sono uniti con affetto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
prof. Stefano David
Le annunciano a funerali avvenuti la moglie **Margherita**, la figlia **Claudia** con il marito **Umberto** e il piccolo **Marco**, il figlio **Federico** con la moglie **Bianca** e i piccoli **Isabella** e **Francesco**, la sorella **Maria Pia**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 22 gennaio 1985.

La famiglia **Tagliaferri e Antonio** partecipa al dolore della famiglia David

I colleghi di Federico partecipano al dolore.

E' mancata
Giuseppina Boglacino ved. Navarino
Addolorati l'annunciano i figli **Piero** e **Luciano** con rispettive consorti, i nipoti **Walter** e **Raffaella**, sorelle e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,15 da via La Thuile 57 int. 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1985.

Cognate, cognati e consuocera si uniscono al dolore di Luciano e famiglia.

L'affetto dei suoi cari non è valso a [illegible] ha rapito
Rosa Luigia Cassol
[illegible]
Addolorati la piangono il figlio **Claudio** col marito **Dorina** e i figli **Renata** e **Morgana** che tanto amava. Funerali a Castelnuovo Nigra venerdì 25, ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'assente via Cavour 24. Un grazie con tanto affetto al dottor Riccardo Caltana per le assidue cure prestate. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.
— Castelnuovo Nigra, 23 gennaio 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Umberto De Muli
di anni 78
Ne danno il triste annuncio i figli **Maria Rita, Riccardo, Maria Luciana, Maria Teresa**, e famiglie.
— Milano, 23 gennaio 1985.

E' mancato
Riccardo Artique
anni 72
L'annunciano la [illegible] **Rina Magda** e famiglie, fratelli, sorelle e parenti. Funerali a Cafasse giovedì 24 corr. messa ore 15,30 dall'abitazione via Mario 27.
— Cafasse, 23 gennaio 1985.

La famiglia **Astegiano** partecipa al dolore per la scomparsa del'AMICO.

Improvvisamente è mancato
Carlo Garavaglia
Lo annunciano la moglie **Evelina**, i figli **Franca** e **Aldo**, nuora, genero, gli adorati nipoti **Giancarlo, Barbara, Alessandro** e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Gatta. Funerali il g. 25 ore 10,15 nella parrocchia Lucento.
— Torino, 23 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Busi nata Pepino
anni 89
Addolorati ne danno l'annuncio i figli **Ludovico, Gabriele, Bruna**, nuora e generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali in Cuneo nella Cattedrale giovedì 24 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione via Borgo Nuovo 22.
— Cuneo, 23 gennaio 1985.

Paola Franco e **Mario Massello** sono vicini a Michela e piangono con profondo dolore la scomparsa della cara ed indimenticabile
Nina Ramello
— Verona, 24 gennaio 1985.

Marcello, Antonio, Carla Pasquino e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di
Attilio Pianfetti
— Torino, 24 gennaio 1985.

E' mancato ai suoi cari
Gabriele Pedrini
Lo piangono mamma, sorelle e parenti tutti. Funerali venerdì 25 ore 10,15 ospedale Mauriziano.
— Torino, 23 gennaio 1985.

La **Cigahotel S.p.A.** partecipa al lutto del sig. Mariano Abaluso, direttore dell'Hotel Des Iles Borromees di Stresa per la scomparsa della madre, signora
Anna Avella ved. Alabiso
— Venezia-Milano, 23 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata
Luigia Toso ved. Amerio
Addolorati l'annunciano i figli **Giuseppe** con **Angela, Clarita** con **Carlo**, [illegible], **Giorgio, Pino** e **Paola**, sorella, cognata, parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Maggiore venerdì 25 alle ore 8 per Tigliole, ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali.
— Torino, 23 gennaio 1985.

E' mancata
Teresa Ercules ved. Storace
Lo annunciano il nipote **Domenico** e famiglia, i nipoti **Ercules, Vitelli** e **Carosello**. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia di [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Bruino, 24 gennaio 1985.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Irene Cavaliero in Gaj
L'annunciano il marito, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali: Villanova d'Asti oggi ore 15.
— Torino, 24 gennaio 1985.

E' serenamente tornata in casa la cara
Vincenzina Angeli (Cencia)
Funerale chiesa S. Bernardino giovedì 24 ore 14,15.
— Torino, 23 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata
Anna Battù ved. Balbi
anni 91
Nel dolore lo annunciano il figlio **Sergio** con la moglie **Anna** e l'adorata **Tiziana**, zia, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 24 gennaio ore 15 partenza dall'abitazione Casa di riposo di Alice Superiore. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Alice Superiore, 23 gennaio 1985.

Improvvisamente
Sergio Gioelli
ci ha lasciati. Lo piangono a funerali avvenuti **Piera, Micky, Silvana, Francesco**, tutti i parenti e gli amici.
— Savona, 24 gennaio 1985.

Lo ricordano gli amici **Raimondo Barbera, Dino Carando** e **Carlo Corte**.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto
Lorenzo Graziano
profondamente commossi della grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro ringraziano sentitamente quanti di presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore.
— Biella, 23 gennaio 1985.

ANNIVERSARI

1918 1983
Ing. Vincenzo Miglietti
Moglie figlio nuora nipoti parenti Ti ricordano. S. messa 25 gennaio ore 10 chiesa di Lourdes corso Francia 25.

Nel primo anniversario della morte
Carlo Beltramo
[illegible] e nel cuore e nel pensiero dei suoi cari. Sabato 26 corrente ore 18 S. Maria Pulcherata S. Mauro T.se.
— S. Mauro T.se, 24 gennaio 1985.

1894 1983
Teresa Castagno ved. Rosso - ved. Bodo
Ricordandola. Messa 26 gennaio ore 18 Gesù Buon Pastore, v. Monte Ascione.

26 gennaio 1978 24 gennaio 1983
Giuseppina Chaberi ved. Asioli
Persona ricca, profondo rimpianto.

1908 1982
Gualtiero Marchetto
Un lenerissimo ricordo e tanto amore. Monica, papà, nonna.

1979 1985
Letizia Panattaro Bossi
Con immutato affetto.

1878 1985
Enzo Marcassa
Sempre ricordato con accorato affettuoso rimpianto. Messa venerdì 25 ore 18,30 [illegible]

Orario accettazione necrologie ed adesioni
Sportelli Solone
LA STAMPA
Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato: 9-12,30
Sportelli LA STAMPA
Via Maroncc, 32
TUTI i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21
domenica dalle ore 16,30

Oggi congresso nazionale a Roma

ACLI E CHIESA A TORINO VERSO IL DISGELO

«*Socializzare la politica politicizzando la società*» è lo slogan coniato dal presidente nazionale delle Acli per il XVI Congresso, dove è presente [illegible] consistente delegazione torinese in rappresentanza di ottomila iscritti. Ne abbiamo parlato con Mimmo Lucà, segretario provinciale, prima della sua partenza per Roma.

— Il vostro rapporto con la Chiesa è problema importante, centrale: a che punto è?

«*Rimane difficile perché la Chiesa, anche a Torino, mantiene un atteggiamento di diffidenza soprattutto per il ricordo delle posizioni assunte dalle Acli in passato. Il disgelo comunque c'è.*

«*Lo ha incoraggiato il telegramma di Wojtyla al congresso di Bari del 1981, il primo grande segnale dopo un decennio. E si è manifestato qua e là in forme di collaborazione con comunità parrocchiali, gruppi ecclesiali e anche con gli uffici pastorali del lavoro e della sanità*».

— Da dove ricominciare?

«*E' necessario che la Chiesa locale assuma di più una cultura che valorizzi i laici e le esperienze del laicato come cultura associazionistica. I dati sono due: i sacerdoti non conoscono sufficientemente e di conseguenza non capiscono le esperienze prodotte dall'associazionismo dei credenti. Tutt'al più, c'è comprensione se queste si compiono fuori delle parrocchie e degli istituti religiosi. Le cose si complicano quando si propone loro un rapporto diretto e stabile, si chiede alla tal comunità la stanza e una collaborazione più stretta...*».

«*In secondo luogo, a livello di base, il prevalere della dimensione individuale del credente, che per la catechesi deve essere portatore di messaggi di fede e non di sforzi collettivi o di impegno sociale, complica ulteriormente i rapporti*».

— Sono considerazioni che sottintendono un giudizio severo sulla gerarchia ecclesiale.

Si è aperto oggi a Roma il XVI Congresso delle Acli. L'hanno preparato le assemblee di circolo, i convegni provinciali e regionali svoltisi nell'ultima scorcia dell'anno appena conclusosi nel segno, per le associazioni dei lavoratori cristiani, di una ricorrenza dal doppio significato, simbolico e politico: «1944-1984, quarant'anni di impegno per la pace, il lavoro, la democrazia».

In questo arco di tempo, le Acli si sono radunate a congresso quindici volte prima di oggi, quasi sempre per sancire un loro balzo in avanti nei percorsi politico-sociali, nelle grandi scelte di campo. Il XVI Congresso ruoterà nei quattro giorni di dibattito attorno ai temi della pace, del lavoro e della democrazia. E' il primo ad essere stato convocato su di una piattaforma di nove tesi. Prefigura una dura critica alla partitocrazia e la ricerca di spazi di «crescita» per nuove alleanze e nuovi assetti sociali.

Da oggi a domenica i segnali attesi dal congresso delle Acli sono più d'uno: sulla polemica con Pierre Carniti e la Cisl, dopo l'accordo del «14 febbraio» sulla scala mobile che aveva evidenziato forti contrasti nell'area dei lavoratori cristiani, ma anche sul «fronte» dei rapporti con la Chiesa. Non a caso al congresso prenderà la parola Marini (e non il segretario generale della Cisl) ed è presente una delegazione del Vaticano nuovamente molto rappresentativa dopo gli anni della «rottura»: mons. Poletti, vicario generale del Papa, mons. Santoquadri, vescovo di Modena e responsabile della Pastorale del lavoro, e mons. Charrier, direttore uscente dell'Ufficio pastorale del lavoro e da un paio di mesi vescovo ausiliare di Siena.

«*Parliamo della Chiesa torinese in senso lato: sente a trovare una strada per affrontare la questione sociale e dare un contributo importante, che le spetta, alla soluzione dei problemi drammatici della città.*

«*E dire che i cattolici torinesi dispongono di risorse vitali: l'area del volontariato, la ricchezza dei valori che esprime, contenuti portanti di una società nuova*».

— Quanto alla dc, la fine del collateralismo, sancita dal Congresso di Torino del '68, è sempre una scelta senza ritorno?

«*I cattolici impegnati non si ripropongono il problema. La dc torinese non è un partito-programma, non è niente, solo un guscio vuoto a parte alcune personalità, da Bodrato a Leo. Per noi delle Acli, poi, la scelta stessa del collateralismo rispetto ad un qualsiasi partito è morta e sepolta*».

— Le nove tesi preparate per il congresso sono riassumibili in tre parole-chiave: pace, lavoro e democrazia. Qual è il respiro della proposta Acli?

«*Cominciamo dal tema della pace: il rischio del genocidio, della distruzione totale finalmente si sta traducendo in una presa di coscienza e il problema che si pone per noi è quello di riuscire a diffondere una cultura della pace. Mi sembra significativo il caso delle Acli siciliane, tradizionalmente legate alla dc, che si sono mobilitate al fianco di forze diverse per sollevare la questione dei missili a Comiso e quel che ne consegue. Cultura di pace vuol dire battersi per obiettivi che modifichino i rapporti sociali ed economici.*

«*Cito soltanto la petizione che abbiamo presentato al Parlamento per l'abolizione del segreto militare sul commercio di armi, e la marcia che avevamo promosso, nella primavera del 1983, da Palermo a Ginevra per ribadire la necessità del dialogo sul disarmo nucleare*».

NOVITA' PER TUTTI I DIESEL

Impiegato con regolarità, Diesel Mix conserva puliti gli iniettori, migliora la combustione limitando la fumosità, facilita le partenze anche nel gelo. E' la buona abitudine che tiene in ordine il cuore del diesel.

Diesel Mix nel serbatoio disintossica il motore dalle impurità del gasolio.

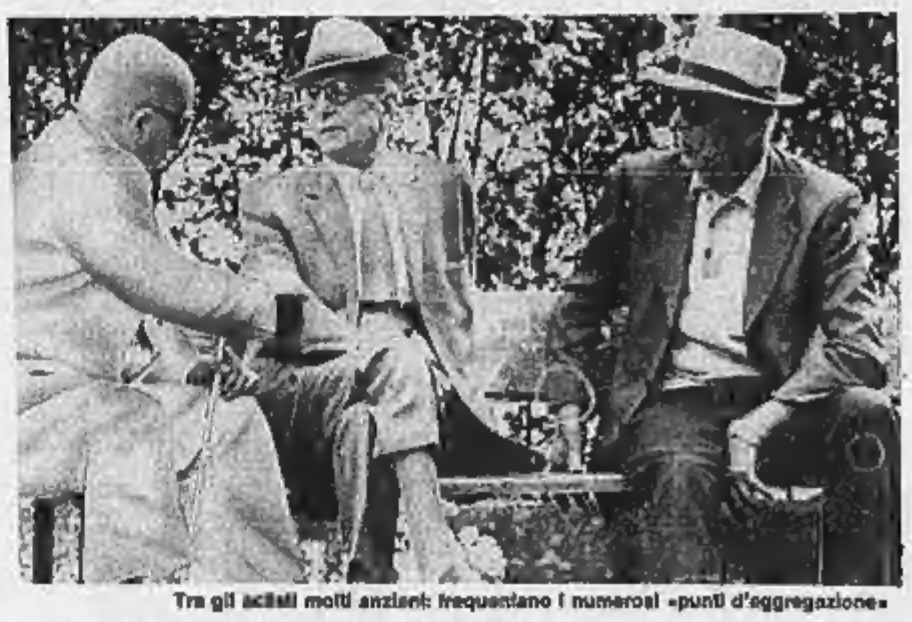
Lo trovi nei migliori negozi di autoricambi, autoaccessori, nelle officine e presso i distributori Gulf

Flacone da 10 dosi.

Intervista a Mimmo Lucà, segretario provinciale

«LA CITTA' CAMBIA. IN PEGGIO»

Diseguaglianze sociali, arte d'arrangiarsi


Tra gli aclisti molti anziani: frequentano i numerosi «punti d'aggregazione»

Cultura di pace vuol dire anche obiezione di coscienza e scelte di frontiera per la persona.

Le Acli si sono particolarmente impegnate nel congresso provinciale di dicembre nell'individuare scelte di fondo per la società complessa che sta emergendo dagli scenari della crisi economica, delle ristrutturazioni industriali, della disoccupazione e degli scandali.

«*Abbiamo indicato nel lavoro il nodo centrale ed espresso un parziale dissenso anche rispetto alle tesi, che, secondo noi, non sono sufficientemente esplicite nel far rilevare le responsabilità politiche ed economiche. Viviamo e lavoriamo a Torino, una città investita da processi enormi che la stanno cambiando profondamente. Il fatto è che il modello di metropoli che sta emergendo ricorda di più la Napoli delle immense disuguaglianze sociali e dell'arte di arrangiarsi che non la Torino calvinista del lavoro*».

— Dove vi porta la vostra analisi?

«*Il dato più grave è che a maggiori investimenti corrispondono meno posti di lavoro. E, siccome le stime indicano che i margini di investimenti tecnologici della grande industria e del suo indotto sono ancora ampissimi, c'è da supporre che si arriverà ad altre espulsioni traumatiche di lavoratori dalle fabbriche. Ragione di più per richiedere misure eccezionali per l'occupazione*».

— Che cosa vuol dire?

«*Che non possono essere gli enti locali a risolvere il problema con qualche corso di formazione a carattere assistenziale. Gli obiettivi veri sono la riduzione dell'orario di lavoro, i contratti di solidarietà, lo sviluppo dell'occupazione giovanile con l'incentivazione delle forme di cooperazione. Su quest'ultimo versante si possono fare cose molto concrete come l'avvio di progetti speciali di tutela dell'ambiente e dei beni culturali. La Regione potrebbe finanziarli con il concorso dell'iniziativa privata*».

— E' una politica di welfare corretta.

«*Prendiamo il dissesto idrogeologico, per esempio: un problema quanto mai attuale. Non solo l'ente pubblico potrebbe avere interesse ad affrontare il problema. Anche l'iniziativa privata, penso in particolare al privato-sociale, l'area del volontariato, si possono individuare forme di incentivazione e di sostegno*».

— Anche questo è un progetto culturale: la solidarietà, il lavoro socialmente utile. Vengono in mente Galtung e le nuove scuole di pensiero che puntano sul rapporto tra nodi economici, ambiente e disarmo.

«*La forza di un progetto è data dalla sua globalità. Ecco perché si è deciso di impostare il congresso sulle tre parole-idee forza della pace, del lavoro e della democrazia. Non è proprio più possibile lasciare crollare l'occupazione e, insieme, ritorni importanti del Paese. Anche perché il lavoro può essere cultura in sé e patrimonio stesso di valori importanti. Penso ai cassintegrati, migliaia di persone a casa da più di cinque anni, ai guasti di certe scelte e delle successive non scelte. A Torino va detto ad alta voce che Novelli è stato lasciato solo ad insistere sui progetti socialmente utili in cui impiegare questa gente. Sono iniziative da riprendere e con carattere di obbligatorietà per i cassintegrati*».

— Con quest'ultima proposta le Acli torinesi prefigurano la necessità di reimpostare le politiche di assistenza, oltre che di solidarietà.

«*Vogliamo evitare le guerre tra poveri ponendo il problema che non si possono trattare diversamente i lavoratori: chi in cassa integrazione per anni con l'ottanta per cento del salario e chi invece con le ottocento lire al giorno del sussidio di disoccupazione*».

— Ultimo capitolo: la democrazia. Il vostro attacco alla partitocrazia è dissolvimo, una bandiera.

«*E' il sistema, la cultura dei partiti che non possiamo accettare: cercano di controllare tutto, di occuparsi di tutto. Oggi tendono ad invadere anche gli spazi tradizionalmente lasciati all'associazionismo democratico, come l'organizzazione del tempo libero o delle cooperative per la casa. I partiti devono disintossicare la società dall'eccessivo tasso di loro presenza istituzionale che ha provocato l'incultura della raccomandazione, dei traffici e dei faccendieri*».

Per Mimmo Lucà e Maria Gallo, dirigente delle Acli torinesi che ha partecipato al colloquio «*non si può più governare il Paese solo da Palazzo Chigi o da Palazzo Civetta. Si deve pensare alla partecipazione delle associazioni, dei movimenti di base, della vastissima area del volontariato.*

«*Più si limitano gli spazi in questa direzione, più avanzano l'autoritarismo e la questione morale*».

Alberto Gaino

In aumento le iscrizioni in Piemonte

25 MILA «ACLISTI»

I giovani sono il 16,7 per cento

• Gli «aclisti» torinesi sono stati 8984 nel 1984, cinque punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Gli uomini sono oltre i due terzi, le donne sono diminuite leggermente negli ultimi due anni. L'87 per cento, poi, ha più di 25 anni.

• In Piemonte gli iscritti al 31 dicembre scorso erano 25.778, con un aumento di quasi 7 punti rispetto al tesseramento del 1983. Nella regione la sola variazione corrisponde ad un lieve aumento della presenza dei giovani (16,7 per cento).

• Tra circoli, patronati, centri Enaip, Enaca e Uil Acli, le Acli contano in Piemonte 743 punti di aggregazione. I più numerosi sono in provincia di Torino (76 circoli, 139 patronati). Segue quella cuneese che ha 36 patronati, ma 138 circoli.

Delbury Hair Laboratory Ltd

SE PERDI I CAPELLI O SEI CALVO DELBURY ti propone dei trattamenti e le tecniche di rinfoltimento più avanzate e sperimentate.

Delbury Torino Via Principe Tommaso 1/a, Tel. 65 55 80

Telefona oggi stesso per una consultazione senza impegno

Un piccolo torinese ha conquistato la normalità

GIACOMO NON RICORDA PIU' LA PRIGIONE DI PLASTICA

(Segue dalla 1ª pagina)

profondamente male per lui e per te, improvvisamente perdi tutto il tuo coraggio. Ma adesso è passata. Per fortuna è diventata una storia vecchia».

Una «storia vecchia» che Giuseppe e Gabriella Servetti raccontano serenamente, nella bella casa di Pecetto, attorniati dai loro quattro vivacissimi bambini. Giacomo nasce nel luglio dell'83. Arriva dopo Gianmarco e Giovanni, due bimbi sanissimi, e già dai primi mesi è vittima di piccole infezioni ricorrenti. Non cresce normalmente di peso. Poi, compiuti i sette mesi, sopraggiunge una broncopolmonite. *«E' qui che i medici, con una serie di esami, diagnosticano la malattia* — spiega Giuseppe Servetti —. *E dopo qualche tempo di cura agli estratti di timo, il dottor Giovanni Grillone, nostro pediatra, e il dottor Pierangelo Tovo della Clinica universitaria, cui dobbiamo tutto, ci spiegano che il trapianto è necessario e che lo si può effettuare a Lione, all'Istituto del professor Touraine».*

Il piccolo adesso ha tre anni e mezzo. Nel marzo dell'82, i suoi genitori scoprirono che il loro terzogenito è affetto da una deficienza immunitaria combinata. Comincia così un lungo calvario...

William T. Shearer

Giulio D'Anglo

Il problema, però, è trovare un donatore compatibile. Giovanni e Gabriella si sottopongono alle prove, ma per salvare Giacomo loro non possono nulla: *«Così al dramma del piccolo se ne è aggiunto un altro: quello che ci voleva era il sacrificio di suo fratello Gianmarco. Allora aveva cinque anni e mezzo. E' stato terribile dover decidere al suo posto. Eppure lo abbiamo fatto, spiegandogli che la vita di Giacomo dipendeva da lui. E il problema era anche quello di non farne un eroe, sarebbe stato sbagliato».* Ma Gianmarco, che adesso ha otto anni, gli occhi grandi e neri come quelli del fratellino, un sorriso aperto e cordiale, è altruista e giudizioso lì da piccolo. Ricorda Gabriella Servetti: *«A Lione siamo arrivati il 2 settembre dell'83. Il 3, Giacomo era già nella boule sterile e i medici sottoponevano suo fratello maggiore agli esami necessari. La data del primo trapianto è il 7 settembre. Il compleanno di Gianmarco, il giorno dopo l'intervento, era stato: "Però, adesso che abbiamo fatto tutto questo, io voglio che Giacomo torni a casa subito, a giocare con me"».*

Ma Giacomo «a casa subito» non può tornare. Il suo piccolo organismo reagisce all'operazione in modo alterno. Passano un mese, due, tre, quattro: all'interno della sua boule, con i giochi preferiti e mamma e papà che lo accudiscono a turno giorno e notte (*«ma sempre attraverso gli oblò della cupola di plastica, con dei guantoni fissati alla parete, senza mai poterlo davvero toccare e coccolare»*) Giacomo non migliora abbastanza. L'équipe del professor Touraine decide che un secondo trapianto è necessario e il donatore deve di nuovo essere il fratellino. L'intervento è deciso per il 20 febbraio. *«Questa volta la paura era leggibile negli occhi di Gianmarco: delle siringhe aveva il terrore, noi lo sapevamo* — racconta Giuseppe Servetti —, *ma non li faceva pesare. Se ne stava buono buono e non diceva niente. Non una parola».* Il suo coraggio è stato premiato: dopo il secondo intervento, Giacomo migliora di giorno in giorno.

Sempre protetto dalla boule, il bimbo cresce, mangia di gusto (*«alimenti sterili e freddi: budini al cioccolato e yogurt gli piacevano più di tutto. Ancora oggi ne va matto»*), gioca, ride, disegna e pasticcia. La boule è il suo mondo, l'unico che abbia imparato a conoscere davvero bene, e nella boule incomincia anche a camminare, reggendosi a due mancorrenti che i medici fanno introdurre nella cupola, un metro per un metro e mezzo di base. La mamma, il papà e i fratelli gli sono vicini: hanno affittato un piccolo appartamento nel centro di Lione, dove vanno a dormire, ma durante il giorno stanno in ospedale con lui, nella sua stanza con una grande finestra sul giardino. Giacomo li vede e li sente attraverso la plastica. *«Non lo abbiamo lasciato un momento* — racconta Gabriella —. *Non potevamo comunque lasciarlo. E il nostro rapporto è stato bello, in qualche maniera».* La signora Servetti ricorda bene quello che ha provato in quei mesi: *«Sono grata ai medici, a quelli italiani, a cui ci siamo affidati completamente, ma anche a quelli francesi; siamo grati a tutta l'équipe di Lione, che mi ha insegnato a maneggiare gli strumenti e mi ha permesso di occuparmi direttamente di mio figlio. Io lo lavavo, io lo cambiavo, io gli davo da mangiare. La sera, quando nell'ospedale tutto era buio, ci consentivano persino di entrare con una pila e dare un ultimo sguardo a Giacomo prima di andare a dormire. Abbiamo trovato là persone straordinarie».*

Quanto ai momenti di «cedimento», come Giuseppe e Gabriella li chiamano, *«sono stati superati con la Fede. Non che credessimo nei miracoli, ma pregavamo che Dio ci desse la forza necessaria a prendere le decisioni giuste, per lui e per i bambini. Lo stress maggiore, in tutto quel periodo, è venuto dall'attesa».* Un attesa durata otto mesi e finita il 19 aprile 1984, quando Giacomo è finalmente uscito dalla boule: *«Un momento indimenticabile, il più bello forse della nostra vita. La sera stessa del 19 eravamo già a casa».*

Ora Giacomo sta perfettamente: non ha mai più avuto malattie, tranne qualche piccolo raffreddore da cui è guarito benissimo e in fretta. Nella sua casa di Pecetto passa le giornate a giocare con i fratelli e coccola pieno di attenzioni l'ultimo nato, Gabriele, che ha appena compiuto due mesi. Non ha vizi, papà e mamma non lo preferiscono agli altri. *«Semmai è Gianmarco a viziarlo»*, sorridono Giuseppe e Gabriella Servetti. E mentre i genitori parlano, Gianmarco entra nel soggiorno: *«Andiamo, bellone* — dice a Giacomo —. *Non vuoi fare merenda?»*. Si carica il triciclo sulle spalle ed esce dalla stanza con il fratellino per mano.

Eva Ferrero

L'esperienza scientifica e umana del medico William T. Shearer

DAVID, DODICI ANNI NELLA BOULE STERILE

«La sua vita è stata un grande contributo alla medicina»

Due massimi specialisti americani a convegno a Torino. A Houston oggi sorge un centro dedicato alla memoria del bambino morto per assenza di difese immunitarie nell'organismo. La Nasa aveva regalato a David una tuta spaziale: per quattro ore ogni tanto poteva uscire dalla sua stanza

Alcune immagini che testimoniano la voglia di vivere che, nonostante il male che lo affliggeva, animava il piccolo David. Qui lo vediamo mentre gioca e ride con la mamma nella tuta spaziale regalatagli dalla Nasa

Della «sindrome da deficienza immunitaria combinata» e delle tecnologie per la protezione del bambino immunodepresso, hanno parlato l'altro ieri sera alla sala delle conferenze Sai due delle maggiori autorità mondiali in questo campo: il professor Giulio D'Anglo, direttore del Children's Cancer Research Center di Philadelphia, e il professor William T. Shearer, direttore del dipartimento di immunologia del Texas Children's Hospital di Houston.

L'incontro di martedì rientrava nel programma delle «Giornate mediche internazionali» in corso al Teatro Nuovo fino a sabato e presiedute dalla direttrice della prima Clinica pediatrica dell'Università, Maria Sandrucci. Le ha organizzate la Sai — compagnia all'avanguardia in Italia nella copertura assicurativa delle malattie e, soprattutto, delle malattie dell'infanzia — a lato del «Sanitec 85», salone del settore medico che si tiene a Torino Esposizioni (chiusura il 28 gennaio).

I due medici americani hanno portato a Torino la testimonianza delle loro esperienze. Esperienze scientifiche, ma anche toccanti esperienze umane. Come quella del professor Shearer a fianco di David, il bambino di Houston privo dalla nascita delle difese immunologiche e vissuto per dodici anni — tutti e dodici gli anni della sua vita — in una boule sterile di plastica trasparente.

Del caso drammatico di David, i giornali e la televisione hanno parlato molto. David è morto il 22 febbraio 1984, quattro mesi dopo aver subito il trapianto di midollo, donatrice la sorella maggiore. Martedì sera il professor Shearer ha ripercorso quei dodici anni a fianco «del bambino più *straordinario che abbia mai conosciuto*».

David era molto intelligente e sensibile. *«Fin quando è stato in età di ragionare e capire, gli abbiamo sempre spiegato in anticipo tutto quello che facevamo per lui. Sapeva benissimo della sua malattia, che sarebbe stata molto difficile guarire* — ha raccontato il medico —. *Quando gli abbiamo detto che avremmo tentato il trapianto, David ha risposto: "Proviamoci pure, ma dubito che servirà a qualcosa". Poi ha voluto firmare anche lui l'autorizzazione all'intervento, insieme con i genitori».*

Padre e madre, David li amava molto. E amava molto anche sua sorella e il suo cane: ma non ha mai potuto abbracciarli e baciarli, non ha mai potuto fare una carezza al cagnolino. In dodici anni, a parte le brevi uscite infilato nella tuta spaziale che la Nasa gli aveva regalato, ma che aveva un'autonomia d'aria di sole quattro ore, l'unico periodo fuori dalla boule, in condizioni normali, sono stati i giorni prima di morire, dal 7 al 22 febbraio '84: giorni passati letteralmente aggrappato al collo della mamma, passati a coprire di baci il papà e la sorella, assetato di quel contatto fisico che non aveva mai conosciuto.

Ma pur mancandogli le esperienze più elementari, come il *«camminare a piedi nudi sull'erba, nel giardino, e giocare al pallone con gli amici»* (erano questi i suoi più grandi desideri), David della vita sapeva molto. Studiava, collegato via telefono con la scuola, leggeva, guardava la televisione e i film che suo padre proiettava in casa per lui, scriveva e disegnava. La boule sterile in cui doveva vivere — un vero e proprio appartamento che i genitori gli avevano allestito all'interno della loro casa di Houston — era *«un mondo estremamente limitato, ma non per questo a David sfuggiva ciò che accadeva fuori».*

«La morte di David è stata unica, come la sua vita. E la vita e la morte di David sono state un grande contributo per la medicina — ha concluso il professor Shearer —. *Grazie a lui, e grazie a nuove sofisticate tecnologie, abbiamo progredito moltissimo nelle terapie delle deficienze immunologiche. Dal centro dedicato alla memoria di David, a Houston, oggi escono bambini guariti».*

E non soltanto da Houston: proprio ieri, dall'ospedale di Lyon dove è stato curato Giacomo Servetti, è stato dimesso un bambino di Lecce. Si chiama Vincenzo, ha sette anni, è rimasto in boule sterile per un anno intero e ha subito due trapianti di midollo, donatore il fratello. Oggi Vincenzo è già a casa.

e. fer.

IN PIEMONTE LOMBARDIA LIGURIA
PRESTITO
COMMERCIANTI E ARTIGIANI DA 5 A
15.000.000 senza garanzia immobiliari
80.000.000 con garanzia immobiliari
Es.: 5 milioni sono rimborsabili in
12 rate da L. 535.000 - Totale 6.426.000
18 rate da L. 390.500 - Totale 7.029.000
24 rate da L. 318.000 - Totale 7.632.000
SCONTO CAMBIALI
derivanti da cessioni di attività commerciali o vendite immobiliari.
CENTROFIDI AZIENDA srl
Tel. (011) 521.1552/3 - 5211553
10122 Torino, Via Botta 10
I residenti fuori Torino possono effettuare la richiesta di finanziamento a mezzo telefono.

1911
durando
Via Roma 77 - Torino
VENDITA PROMOZIONALE
ABBIGLIAMENTO PELLICCERIA

Piazza ADRIANO - Corso FERRUCCI 34
IMPRESA VENDE
Monolocali - Appartamenti 2 vani e servizi anche uso ufficio
Box auto - Negozi altamente commerciali
Ufficio vendite in cantiere
Orario: dalle 15,30-18,30

Corso FILIPPO TURATI n. 18
angolo v. Amerigo Vespucci
In un lussuoso palazzo recentissimo
SI VENDONO DIRETTAMENTE
ultimi alloggi 3 vani e servizi
locale commerciale libero di mq 585
Rivolgersi in loco
Ufficio vendite dalle 15,30-19,00

IL LETTO ARREDA
IL VOSTRO NEGOZIO DI FIDUCIA VI ATTENDE CON
Piumoni - Coperte Lanerossi - Completi lenzuola ricamati - Copriletti - Trapunte - Paruras di trapunta + due lenzuola con federe + copriletto matrimoniale - Meravigliosi cuscini arredamento
Materassi a molle delle migliori marche
TUTTO PER IL VOSTRO LETTO
C.so Giambone 7 - TORINO - quasi ang. c.so Unione Sovietica
a 200 mt sottopassaggio Lingotto - Tel. 368.564

Vielle Elegance
FORNITURE PELLICCERIE
VIA ALMESE 6 - 10138 TORINO - TEL. 441.074
Fodere di prestigio per pellicce prestigiose.
Specifici prodotti per rinfoccare, arricciare e pulire le pellicce, tutto e subito per il pellicciaio.
Punta d'informazioni e consigli a disposizione per ogni possibile problema della pelliccia.
Cercasi referenziati/e rappresentanti per zone libere

VENDITA PROMOZIONALE DI FINE STAGIONE
BORSE - VALIGIE - ARTICOLI REGALO E PELLETTERIA VARIA
Sconti dal 20% al 50%
VALCER
Aut. Com. Torino
Via Duchessa Jolanda 6/a
Torino
tel. 544.709

BINGO 2
STAMPA SERA

LA GIGANTESCA TOMBOLA DI STAMPA SERA

24 settimane di gioco NO STOP!
Ogni settimana ricomincia il BINGO!

ECCO I NUMERI DI OGGI
gioco n. 12
12ª settimana

57	23	6	35	14
66	47	80	25	39

COME SI GIOCA AL BINGO 2 ATTENTI AL REGOLAMENTO

Il concorso Bingo inizia il 5 novembre 1984 e termina il 20 aprile 1985. Avrà un totale di 24 settimane di gioco, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato.

1) Stampa Sera ha distribuito migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle (una per ogni settimana) identificate da 1 a 24, corrispondenti alle settimane di gioco, «Gioco n. 1» per la cartella della 1ª settimana, n. 2 per la seconda e così via.

2) Ogni cartolina ha un numero progressivo chiamato «numero della fortuna».

3) A partire dal 5 novembre, ogni giorno, Stampa Sera pubblicherà per 24 settimane consecutive, dal lunedì al sabato, i numeri estratti nel giorno. Complessivamente, nell'arco della settimana (dal lunedì al sabato) saranno estratti e pubblicati 67 numeri sui 90 totali del gioco.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri stampati sul giornale con quelli sulla vostra cartella per vedere se corrispondono.

5) Se corrispondono, tracciate un cerchietto intorno ai numeri della cartella della settimana in corso (e solo quelli), via via che questi escono sul giornale.

6) Conservate tutte le copie del giornale relative alla settimana di gioco (e solo quelle).

7) Quando tutti i numeri riprodotti sulla vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete la possibilità di aggiudicarvi i premi in palio.

8) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino) **entro e non oltre le ore 20 del sabato** corrispondente al gioco. Chi telefonerà dopo le ore 20 non avrà più diritto alla vincita del premio, anche se ha fatto Bingo.

9) Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella, ciascuna infatti corrisponde a codici particolari intesi ad evitare errori ed equivoci.

10) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» e si procederà con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9, ecc., corrispondenti alla prima, terza, quinta, settima, nona, ecc. settimana, la graduatoria dal primo al quindicesimo premio sarà determinata dal numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (quindicesimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10, ecc., corrispondenti alla settimana seconda, quarta, sesta, ottava, decima, ecc. si procede in senso inverso, ovvero primo premio al numero della fortuna più alto, quindicesimo premio al numero della fortuna più basso.

11) **In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».**

12) Al termine delle 24 settimane, per 10 giorni consecutivi Stampa Sera pubblicherà un tagliando, tutti i possessori di cartoline potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

13) Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, dei due super premi, una Lancia Prisma 1600 al primo estratto, 5 milioni in gettoni d'oro al secondo estratto e un buono acquisto del valore di 3.000.000 spendibile presso La Rinascente di Torino al terzo estratto.

14) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornali e dei loro rispettivi familiari.

...E SE AVETE QUALCHE DUBBIO TELEFONATE AL N. 011/6965272

250 milioni di premi!

21
«A112 JUNIOR»

3
LANCIA DELTA 1300

1
LANCIA PRISMA 1600

5 MILIONI
IN GETTONI D'ORO

81 MILIONI
IN BUONI ACQUISTO LA RINASCENTE

O.M.P. n. 4/269578 del 2-11-84

ABBATTUTI FINORA 1945 ANIMALI

Si è conclusa ieri a tarda ora la strage dei maiali colpiti da afta a Monsola di Villafalletto e a Vottignasco
Terminata la mattanza, le carcasse delle bestie sono state scaraventate in fosse e poi date alle fiamme

DANNI TRA I 400 E I 500 MILIONI PER GLI ALLEVATORI

La Cee rimborserà l'80 per cento del valore andato perduto, il resto dovrebbe essere coperto dal nostro governo. Gravi conseguenze per la chiusura dei mercati. Il presidente della Regione ha ridotto l'area considerata infetta

CUNEO — Si è conclusa a tarda ora la strage dei maiali nell'allevamento dei fratelli Bresai, a Monsola di Villafalletto. Il conto finale è di 1217 animali abbattuti a Monsola e di altri 738 suini eliminati sempre ieri nei capannoni di Mauro Marengo, di Vottignasco. Spiega Michelangelo Pellegrino, della Coldiretti: «*Se il prezzo da pagare per bloccare l'epidemia aftosa che si era estesa alle porcilaie sono i 1945 suini finora abbattuti, è uno scotto doloroso ma ancora accettabile. Ora dobbiamo mobilitarci tutti perché gli allevatori che hanno dovuto sacrificarsi abbiano il risarcimento il più presto possibile, e totale*».

La macabra operazione per svuotare i capannoni di tutti gli animali, sia quelli già malati che quelli che stavano per diventarlo, è cominciata ieri mattina all'alba nell'allevamento di Mauro Marengo. Il compito di eliminare i suini condannati dal Servizio Veterinario regionale è stato portato a termine da una squadra speciale giunta da Torino che all'inizio di gennaio aveva già abbattuto circa 260 bovini colpiti dal virus. Ha collaborato con comprensibile angoscia anche Mauro Marengo, il proprietario dell'allevamento, un giovane perito agrario di 32 anni. Sull'ala dell'azienda c'erano anche i fratelli Bresai di Monsola i cui animali avrebbero seguito la stessa sorte qualche ora dopo. Spiega Mauro Marengo, sfinito dalla fatica e dall'emozione: «*Ci siamo aiutati a vicenda, io e i Bresai, anche se i vicini generosamente si erano offerti. Non abbiamo voluto perché tutti allevano maiali e non volevamo che corressero inutili pericoli. La disgrazia che ci ha colpiti è già abbastanza grande*».

I lattonzoli e i suinetti sono stati abbattuti con le pistole normalmente usate nei macelli; i capi adulti, i verri e le scrofe sono stati prima anestetizzati con una siringa lanciata a distanza, quindi hanno ricevuto il proiettile in fronte. Nessun animale ha sofferto, è stata una morte indolore. Conclusa la mattanza nei due allevamenti le carcasse sono state raccolte dalle ruspe e scaraventate nelle fosse scavate in precedenza. Subito dopo sui maiali uccisi sono stati sparsi migliaia di litri di nafta, di coperloni di vecchie auto e camion e quindi è stato appiccato il fuoco. L'incenerimento è durato alcune ore e quando è terminato i resti dei suini sono stati sotterrati con tre metri di terra umida e in parte ancora gelata.

A quanto ammontano i danni per l'eliminazione dei circa duemila suini di Vottignasco e Villafalletto? Secondo gli esperti della Coldiretti ad almeno 4-500 milioni di lire che la Cee rimborserà nella misura dell'80 per cento mentre il restante 20 per cento dovrebbe essere coperto dal nostro governo con un disegno di legge che il sottosegretario alla Sanità onorevole Paola Cavigliasso (dc) assicura di prossima approvazione. Se le promesse governative saranno mantenute il Fondo di solidarietà promosso dal Comune di Fossano cui stanno aderendo tutti gli enti locali del Cuneese servirà a rimborsare parzialmente il mancato reddito per gli allevatori colpiti, che riusciranno a salvare i conti di quest'anno.

Comprendendo anche i danni subiti dagli agricoltori per l'abbattimento dei 260 bovini, le perdite in conseguenza dell'epidemia di afta epizootica superano già il miliardo e mezzo. Incalcolabili invece i danni conseguenti alla chiusura dei mercati tuttora in vigore, che sta paralizzando la commercializzazione dei suini e dei bovini in una provincia come quella di Cuneo che trae dall'allevamento una cospicua parte del suo reddito.

Ieri il presidente della Regione Aldo Viglione ha firmato il decreto che riduce sensibilmente la zona considerata ancora infetta. L'area comprende l'intero territorio di tre Comuni, Vottignasco-,Villafalletto e Villar San Costanzo, e alcune frazioni di altri cinque Comuni. Gli altri undici centri già considerati infetti passano, invece, nella categoria dei protetti. Anche se il provvedimento avrà scarsi risultati pratici la sua approvazione è stata accolta con sollievo dagli allevatori e dalle federazioni dei Coldiretti, Unione Agricoltori e Confcoltivatori, perché conferma che l'epidemia aftosa dopo essere stata bloccata ora regredisce. Oggi pomeriggio è in programma una riunione della Commissione permanente contro l'afta con la probabile partecipazione del veterinario capo della Regione Mario Valpreda. Forse sarà posta una scadenza alla chiusura dei mercati del bestiame.

Gianni De Matteis

Scena di distruzione: gli animali morti vengono accatastati e bruciati

Ma si è salvato

ASPIRANTE SUICIDA SI BUTTA SOTTO IL TRENO

VOGHERA — (*e. g.*) Voleva morire e si è gettato sotto un treno rimanendo ferito leggermente. Il protagonista del drammatico episodio è un pensionato di 73 anni, Giacinto Veiali, abitante a San Nazzaro de' Burgondi in via XI Febbraio. Verso le 17 di ieri il Veiale si è recato alla stazione di San Nazzaro, ha atteso l'arrivo del treno passeggeri proveniente da Alessandria e diretto a Pavia e quando il convoglio ha ripreso la marcia si è portato in mezzo ai binari coricandosi.

Il macchinista, Giovanni Angelini di 32 anni, residente a Voghera, ha subito azionato la «rapida», ma il locomotore, prima di fermarsi, è passato sul corpo dell'aspirante suicida, urtandolo superficialmente. Il macchinista e altri ferrovieri sono accorsi, temendo di trovare il Veiale sfracellato, ma si sono accorti invece che era vivo e solo leggermente ferito.

Trasportato al Policlinico di Pavia, è stato medicato e successivamente trasferito alla Clinica neurologica. Guarirà in 10 giorni.

IMPERIA / I dati sull'attività di repressione svolta dalla Guardia di Finanza nel 1984

PER ESPORTAZIONE DI VALUTA 95 ARRESTI

Sequestrati 22 miliardi di lire e denunciati 130 evasori fiscali

IMPERIA — (*s. de.*) Gli imperiesi sono evasori fiscali? L'interrogativo è sollevato dai dati che la Guardia di Finanza ha reso noti a proposito dell'attività 1984. Nel campo della lotta all'evasione fiscale, sono state eseguite 247 verifiche, e sono stati individuati 16 evasori, alcuni dei quali totali. Sono state accertate evasioni alle imposte dirette per un totale di 9 miliardi e 521 milioni, all'Iva per 3 miliardi e 641 milioni.

Per quanto riguarda la legge della delle «manette agli evasori», sono state accertate 118 violazioni e denunciate 130 persone. Notevole è stato anche l'impulso dato al controllo dei beni viaggianti: «Sono stati effettuati 783 interventi, con grande impegno di uomini e mezzi, che hanno portato al controllo di oltre 8.000 automezzi e alla compilazione di circa 900 verbali», ricorda il comandante del gruppo, colonnello Antonio De Matteis.

Anche nel campo della ricevuta fiscale e in quello dei registratori di cassa, la Guardia di Finanza di Imperia e della provincia ha intensificato il numero degli interventi: «Sono stati compiuti ben 4.480 controlli nell'arco dell'anno, con oltre 700 verbali positivi», precisa ancora il colonnello De Matteis.

Lotta alla criminalità economica. Nel campo della valuta sono state denunciate 221 persone: di queste, 95 in stato di arresto. E' stato sequestrato denaro per 22 miliardi e 730 milioni, ed è stata accertata la costituzione di depositi all'estero per complessivi 10 miliardi 315 milioni circa. Per altre violazioni di carattere penale ed amministrativo, sono state accertate 232 irregolarità e denunciate 269 persone, di cui 29 in stato d'arresto.

Stupefacenti: sono stati sequestrati complessivamente 24 chilogrammi di droga; 67 gli arresti. 135 le persone denunciate all'autorità giudiziaria. Nella lotta alla criminalità organizzata, l'attività della Guardia di Finanza è stata intensissima: «Ha permesso di stroncare una banda, quella legata al caso Ferraro di Sanremo e di condurre in carcere 23 persone», dice De Matteis.

Sono stati eseguiti accertamenti bancari e rilevamenti patrimoniali, a richiesta di altri comandi del corpo, nei confronti di 23.772 persone. «Un bilancio notevolmente positivo, insomma», conclude De Matteis.

Eletta ieri sera

LA NUOVA GIUNTA A VERBANIA

VERBANIA — (*a. o.*) Dopo l'elezione del sindaco Francesco Imperiale avvenuta nella prima mattinata di martedì e le dimissioni contestuali ieri sera degli assessori socialisti e comunisti ancora in carica, il Consiglio comunale di Verbania ha eletto la scorsa notte la nuova giunta pentapartito. Sono stati confermati nelle loro cariche i tre assessori socialisti Mario Grieco, Dario Sada, Pierino Cristina in sostituzione degli assessori comunisti, sono stati eletti i democristiani Giuseppe Lomazzi che assume la carica di vicesindaco e Roberto Puppo; Stefano Bertolotti repubblicano; Vittore Cambiaggio socialdemocratico e Piero Bandonnini.

L'elezione della nuova giunta è lo sbocco della crisi che dopo tensioni e polemiche aveva portato ad una frattura fra socialisti e comunisti. La nuova maggioranza pentapartito può contare su 22 seggi, la minoranza (pci e msi 17).

A Saluzzo scontro tra commercianti e Comune

L'IPERMERCATO DELLE POLEMICHE

Gli esercenti per un progetto alternativo

SALUZZO — E' sempre polemica e sta trasformandosi in scontro la controversia fra i commercianti cittadini e l'amministrazione comunale per la prevista apertura alla periferia della città, nella nuova zona di «Saluzzo 2», di un ipermercato.

La vicenda ha avuto inizio negli anni scorsi, quando, con la costruzione dei numerosi palazzi del nuovo quartiere, l'amministrazione comunale affidò l'incarico all'ufficio studi e ricerche dell'Ascom Piemonte per valutare quali servizi commerciali fossero serviti ai numerosi abitanti della zona.

Spiega l'assessore Giovanni Sola: «*Il piano commerciale che abbiamo realizzato di intesa con i commercianti, prevede l'apertura di un centro commerciale integrato nel nuovo quartiere. Noi ci siamo quindi rivolti all'associazione di categoria che, però, ci rispose allora che agli operatori cittadini non conveniva aprire negozi in questa zona perché ritenevano che fosse troppo dispendioso e, comunque, non interessante.*

«Così —aggiunge Sola — *abbiamo bandito un concorso aperto alle varie organizzazioni commerciali per invitarle a fare delle proposte per installare delle loro strutture in Saluzzo 2. Un concorso pubblico che è stato pubblicizzato a dovere e quindi non comprendiamo perché ora, quando oramai il Consiglio comunale sta per decidere quale organizzazione potrà aprire la sua struttura, i commercianti si siano mobilitati scendendo in campo contro questa operazione. Potevano farlo nei mesi scorsi con delle proposte concrete*».

Ribatte il presidente dell'associazione di categoria, commendator Mario Bova: «*La risposta del Comune è troppo semplicistica e non spiega i termini esatti della vicenda. Quando ci è stato proposto di aprire nuovi negozi nell'ex 167, infatti, ci era stato richiesto di dare vita a più punti di vendita riguardanti generi di prima necessità in una zona decentrata e poco comoda.*

«Ora, invece — prosegue Bova — *si parla di un'unica struttura che venderà tutti i generi (dagli alimentari all'abbigliamento, ai casalinghi, alla cartolibreria) e non soltanto dunque i prodotti di prima necessità. Inoltre è stata aumentata l'area che è stata anche spostata in un'altra zona molto più comoda e allettante sulla il profilo commerciale*».

Aggiunge Chiaffredo Sabena, commerciante: «*Gli atti parlano chiaro: c'è stato un diverso modo di comportarsi da parte dell'amministrazione comunale nei confronti degli operatori locali e in quelli degli operatori esterni. Inoltre l'apertura di un ipermercato sconvolgerà l'intera rete commerciale cittadina e di tutta la zona poiché la sua influenza si estenderà ad una ampio circondario*».

Preoccupazione dunque tra gli operatori commerciali che, tramite Sabena, hanno fatto una nuova proposta al Comune per l'apertura di un centro commerciale di dimensioni più contenute e legato effettivamente ai generi di prima necessità, gestito da operatori saluzzesi. Aggiunge Sabena: «*E' bene che anche i consumatori sappiano che queste grandi strutture creano monopoli e quindi, alla fine, sono dannose anche per i consumatori. Inoltre non creano ricchezze nelle città poiché i loro capitali e interessi sono altrove*».

Dice l'assessore: «*Non abbiamo usato due pesi e due misure. Le accuse dei commercianti mi sembrano pretestuose e ingiuste*». Della questione, comunque, se ne occuperà il Consiglio comunale nella sua riunione di venerdì prossimo. In vista ci sono le «amministrative» ed è anche su questo che il «partito dei commercianti» gioca le sue carte.

Alberto Gedda

Alla «fornace» di Quaranti

DA UN ANNO IN CASSA NON RICEVONO I SOLDI

NIZZA MONFERRATO — (*f. la.*) Da un anno in cassa integrazione, non hanno ancora ricevuto una lira: è questa la drammatica situazione delle 55 famiglie di lavoratori della fornace di Quaranti. Dopo l'inutile attesa hanno deciso di mobilitarsi: con l'appoggio dell'amministrazione comunale, della Provincia, del comprensorio, e delle organizzazioni sindacali promuoveranno già durante questa settimana una serie di iniziative per sollecitare la pratica relativa alla concessione del trattamento integrativo, che pare sia ferma in qualche cassetto del ministero del Lavoro a Roma.

Per alcuni la situazione è davvero critica avendo già ricevuto le lettere di stralcio per morosità: finora sono riusciti a sopravvivere grazie al lavoro delle mogli o dei figli. La fornace fa parte del gruppo Valdadige: dal settembre del 1983 è in amministrazione controllata.

Spiegano i lavoratori: «Non è stata una crisi di mercato a mettere in ginocchio l'azienda: quando è arrivata la cassa integrazione avevamo ordinazioni per altri 2 mesi e nei magazzini non vi erano scorte, segno che l'azienda andava bene. La crisi finanziaria del gruppo Valdadige ha coinvolto anche noi. Questo aggiunge rabbia alla nostra disperazione».

Il sindaco di Quaranti, Meo Cavaliere, è già intervenuto presso l'ufficio provinciale del Lavoro perché accerti che fine ha fatto la pratica la quale, come risulta dagli atti, dal maggio del 1984 è al ministero del Lavoro in attesa del visto del Cipi.

Claudio Caron, della Camera del lavoro, ha detto: «Se sarà il caso andremo anche a Roma a cercarla noi quella pratica, come in passato, per altri casi, abbiamo fatto». Per intanto si cercherà di prendere contatto con le amministrazioni comunali interessate per finalizzare i casi delle famiglie sfrattate.

Era stato costruito nel 1733 nel centro degli affari con il contributo della comunità

SI RESTAURA A CIGLIANO CAMPANILE DEL JUVARRA

CIGLIANO — (*a. r.*) Il comune di Cigliano ha bandito l'appalto per il secondo esperimento a licitazione privata per i lavori di rifacimento della cupola moresca del campanile del Juvarra abbisognevole di restauri. L'importo lavori, a base d'asta, ammonta a 183 milioni di lire. Costruito nel centro degli affari di Cigliano nel 1733 col denaro e le contribuzioni della comunità, si legge in un documento d'epoca, il campanile si eleva a 45 metri dal suolo. Dotato di un concerto di sette bronzi (quattro dei quali compreso il campanone il 24 aprile 1941 vennero asportati per farne armi da guerra poi restituiti il 4 settembre 1949 ancora con il dono dei cigliaresi), la cupola in pietra a forma moresca regge a sua volta un basamento sferico del diametro di mezzo metro su cui è infissa, con i suoi quattro d'altezza, la croce. La cupola moresca in pietra è ammalata. Sfera e croce superiore hanno perso la loro originaria verticalità. Procrastinare gli interventi potrebbe diventare pericoloso. Di ciò è cosciente il Comune il quale ha già provveduto ai primi d'autunno ad un primo esperimento di appalto, fallito. Ora si sta preparando il secondo.

Nel marzo '82 l'impresa specializzata altoatesina Hubert Mayr, di Caldaro di Bolzano, eseguì un primo sopralluogo. Gli uomini «gatto» dell'impresa, senza l'uso di ponteggi ma con sole appropriate funi attaccarono dall'esterno la cupola ammalata dinanzi alle telecamere di Raitre e di una emittente privata vercellese mozzando il fiato agli spettatori che guardavano dal basso. Si trattava di ripiantare la cupola direttamente sul posto e ricollocarvi basamento sferico e croce: ma lo stato della parte terminale del campanile era talmente grave da consigliare la ditta altoatesina a riferire al sindaco di allora Fulvio Pagliaro lo stato delle cose cosicché i lavori, per mancanza di fondi, furono sospesi. Oggi gli interventi con le disponibilità finanziarie si possono attuare; ma a differenza di allora il monumentale campanile sarà avvolto da una imponente impalcatura.

Cigliano. La cupola del campanile del Juvarra verrà restaurata

Gli ecologisti valdostani in contrasto con la giunta

I «VERDI» SONO CONTRARI A NUOVE ZONE DI CACCIA

AOSTA — A seguito dell'opposizione del Comitato regionale caccia alla creazione dei distretti venatori nelle valli di Gressoney e del Gran San Bernardo, voluti dai cacciatori della due località e istituiti dall'assessorato regionale all'Agricoltura, c'è stata una presa di posizione da parte del Comitato per la difesa dell'ambiente. Le assemblee delle locali sezioni della Lega protezione uccelli e dell'Associazione ornitologica valdostana hanno unanimemente votato un energico ordine del giorno che ha ottenuto l'adesione della Società della flora valdostana, della Lega ambiente Valle d'Aosta e del Centro valdostano per l'informazione ecologica.

I «verdi» valdostani non intendono deflettere dalla legge-quadro del 1977 sulla protezione e tutela della fauna e sulla disciplina della caccia, legge che sancisce come «*la fauna selvatica italiana costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata per l'interesse della comunità nazionale*».

Si sollecita quindi l'adeguamento della Regione valdostana a «*tale fondamentale principio giuridico*» considerando che «*l'esercizio della caccia è una concessione che l'enorme maggioranza dei cittadini, proprietari della fauna, fa ad una ristretta per quanto organizzata minoranza*», per cui «*deve cessare il caparbio atteggiamento dei cacciatori, che si ritengono proprietari della fauna*».

Nel documento si evidenzia come «*la fauna, nel suo insieme e nelle singole specie che la compongono, va concepita come elemento insostituibile negli equilibri naturali, da non lasciare nelle mani di chi agisce per puro divertimento*».

Secondo i «verdi», in armonia con il dettato statutario, la nuova legge sulla caccia dovrebbe stabilire la gestione diretta dell'attività venatoria da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura ed in tale ottica «*Il Comitato regionale caccia dovrebbe divenire un organismo privato da consultare obbligatoriamente per ottenere dei pareri non necessariamente vincolanti*».

Giuseppe Margot

FORAGGIO AI CERVI NEL PARCO

VOGHERA — (*e. g.*) Una squadra di volontari ha salvato i cervi e i caprioli, in tutto 18 capi, che vivono da circa quattro anni nel parco di Pietracava di Romagnese, a mille metri di altezza, dove c'è anche il famoso giardino alpino con gli esemplari di piante e fiori più rari.

I cervi e i caprioli erano rimasti senza cibo e bloccati nel loro recinto da un metro e mezzo di neve. Nessuno era più riuscito a raggiungerli dall'inizio dell'eccezionale nevicata della settimana scorsa, per portare loro il foraggio necessario alla sopravvivenza. Si deve la loro salvezza all'abnegazione di una decina di volontari naturalisti i quali, raccogliendo un appello del sindaco di Romagnese, Enrico Crevani, hanno deciso di organizzare una spedizione per raggiungere l'impervia località.

Il gruppo, partito dalla frazione Gazzi, è riuscito, dopo una lunga marcia e scavando una trincea nella spessa coltre nevosa, a salire a Pietracava e a rifocillare i capi allarmati con il foraggio prelevato nel deposito adiacente. Ora caprioli e cervi stanno bene e la notizia del salvataggio ha tranquillizzato e reso felici i numerosi amici degli animali che avevano telefonato al Comune.

Parla l'ingegner Bertolotti

CHE VETRINA, L'EXPO!

TORINO E IL PIEMONTE PIU' VICINI ALL'EUROPA

Nuove idee e nuove rassegne per il nostro Centro Fiere. Attenzione alle innovazioni tecnologiche, spazio a tutte le attività regionali che debbono rilanciarsi

• **LO SPAZIO.** Torino Esposizioni conta una superficie coperta di 50 mila metri quadrati e di vaste aree all'aperto (dai 9 mila metri quadri direttamente conglobati nel complesso, sino ai 50 mila disponibili nel confinante Parco del Valentino. Il quartiere fieristico si articola in sette padiglioni (che recano la firma di grandi progettisti dell'architettura contemporanea, tra cui Pier Luigi Nervi e Riccardo Morandi), ognuno dei quali dispone d'accessi propri.

• **IL CENTRO CONGRESSI.** Torino Esposizioni dispone di cinque sale, per un totale di 1.600 posti. La Sala Grande del Teatro Nuovo può ospitare 1.200 persone. Altri 600 posti sono disponibili nelle altre quattro sale. Il Centro Congressi è utilizzato, in media, per 30-40 convegni all'anno.

• **IL CENTRO AFFARI.** Alle 30 mostre specializzate che si svolgono ogni anno a To-Expo, intervengono complessivamente circa 6 mila espositori, dei quali almeno un quarto esteri, provenienti da 30 nazioni europee ed extraeuropee, dall'Australia, dalle Americhe, dai Paesi dell'Estremo Oriente. Il totale annuo degli operatori interessati è valutabile in 150/160 mila unità. Per questi motivi, Torino Esposizioni e il Centro Estero delle Camere di Commercio stanno predisponendo un *Centro Affari* (in collegamento con l'*Istituto Commercio Estero, Ice*) che fornirà agli operatori dati di mercato, informazioni sulle aziende espositrici e favorirà i contatti fra domanda e offerta, promuovendo anche visite a stabilimenti industriali.

• **LA SOCIETA' PER AZIONI.** La gestione del quartiere fieristico è affidata a *Torino Esposizioni*, società per azioni che vede fra i suoi azionisti il gruppo Fiat, le più importanti aziende e banche piemontesi, la Camera di Commercio industria ed artigianato del capoluogo e l'Unione Industriale torinese. Amministratore delegato di Torino Esposizioni è l'ingegner Carlo G. Bertolotti.

Carlo G. Bertolotti

TORINO — «*Torino Esposizioni non può essere una isola felice. E' lo specchio della realtà di capoluogo e regione. Se città e Piemonte sono in crisi, To-Expo non può fare voli pindarici. Ma un Centro Fiere ha il dovere di anticipare il futuro e di essere un punto di riferimento per lo sviluppo*». Carlo Bertolotti, amministratore delegato di Torino Esposizioni, parla del rilancio nel settore quartiere fieristico: idee nuove e nuove iniziative, dopo le difficoltà degli ultimi anni, le rassegne migrate altrove (dal Sanità al Mido).

«*Dobbiamo guardare alla realtà ed ai problemi della innovazione tecnologica, diventare vetrina del nuovo. Ma occorre dare spazio, anche, a tutte le attività regionali che debbono trovare un rilancio e costituire occasione di sviluppo e per nuovi posti-lavoro*».

Il nuovo è già qui, col bilancio delle rassegne lanciate nei mesi scorsi o di questi giorni: la *Expo-junior* (la rassegna delle attività industriali e dei servizi che ruotano intorno al bambino, conclusasi con un successo che è andato al di là di ogni aspettativa); il *Vipi '85* (prima Borsa dei vini del Piemonte, che richiama in questi giorni a Torino giornalisti ed operatori da tutto il mondo); *Sanilec* (manifestazione espositiva-congressuale in corso, dedicata alla più avanzata ricerca scientifica e tecnologica in campo sanitario, accompagnata da congressi medici di risonanza internazionale); il *Pageb* (rassegna della pasticceria e del bar, che si tiene per la prima volta a Torino nelle settimane prossime).

«*Bisogna puntare su mostre specializzate, di brevissima durata, che interessano singole categorie di operatori* — sostiene Bertolotti — *rinunciando poco alla volta al grande pubblico. Certo, per la massa restano gli appuntamenti tradizionali come Expovacanze, Expocasa, lo stesso Salone della tecnica, che quest'anno forse cambierà nome e si presenterà ancora di più come vetrina del progresso tecnologico*».

«*Per concretizzare queste idee* — continua — *non abbiamo bisogno di grandi spazi. Le mani-fiere, lo riconoscono anche all'estero, non servono più a nessuno. Bastano venti-trentamila metri quadri. Torino Esposizioni, con i suoi 50 mila metri quadrati di coperto, ha le carte in regola*».

Semmai, osserva ancora l'amministratore delegato del quartiere fieristico torinese, il problema è un altro e di ben più ampia portata: «*La fatica principale non è quella della organizzazione pratica di una rassegna internazionale. Non manca lo spazio, non mancano gli espositori disponibili. Il problematico è portare a Torino gli operatori. Ma non perché questi non siano convinti di che cosa possono trovare. Anzi! Ma l'aeroporto è quello che è. E noi soli sappiamo quante rinunce dell'ultimo momento possono fagliare le gambe a certe iniziative, quando in Europa o nel mondo si scopre che lo scalo del capoluogo piemontese è collegato direttamente solo con Parigi, Londra, Francoforte...*».

Eppure, Bertolotti è convinto che la strada intrapresa sia quella giusta: conquistare nuovi operatori ed una nuova immagine all'estero, procedere con iniziative molto specializzate. «*Torino è un polo di attrazione per l'Italia. Bisogna farlo vedere, all'Europa e al mondo. I prossimi cinque anni saranno decisivi per il nostro Piemonte*».

Ed anticipa una nuova iniziativa che partirà quanto prima: il *Centro Affari*, in collaborazione col *Centro Estero Camere di Commercio Piemontesi* ed *Ice*. Un servizio ad espositori ed operatori: il computer li metterà a contatto col mercato di tutto il mondo.

Mario Tortello

Imprenditori

VIGLIARDI DI PARAVIA NUOVO LEADER DEI GIOVANI

TORINO — Il consiglio direttivo del Gruppo giovani imprenditori dell'Unione Industriale di Torino — eletto dall'assemblea del 14 gennaio scorso — ha nominato nuovo presidente Tancredi Vigliardi di Paravia e ha rivolto un vivo ringraziamento al presidente uscente, Alberto Tazzetti, non più rieleggibile a norma di statuto.

Tancredi Vigliardi Paravia, nato a Torino il 4 luglio 1948, è direttore generale e consigliere di amministrazione della casa editrice Paravia e consigliere della Cetem.

I componenti del nuovo consiglio direttivo del Gruppo giovani imprenditori di Torino sono: Silvio Bellinvia, Eugenio Crocioni, Alberto De Vecchi, Giuliana Donna, Anna Ferrero, Fulvia Guglielminotti, Alfonso Lavacca, Luciano Lenotti, Vittorio Musso, Vincenzo Portaluri, Sebastiano Sinistrero, Mauro Stratta, Alberto Tazzetti, Fulvio Trussoni, Tancredi Vigliardi Paravia.

Un miliardo e mezzo di capitale

NATA A SETTIMO LA GIUSTINA INTERNATIONAL

SETTIMO — Dalle ceneri della Giustina, l'azienda metalmeccanica di Settimo fallita due mesi fa, è nata la Giustina International e ora farà parte del Gruppo milanese Pomini-Farrel di Castellanza, in provincia di Varese.

La costituzione della nuova società, che avrà un capitale di un miliardo e mezzo, è stata possibile rilevando dal tribunale fallimentare il marchio, la tecnologia e alcuni impianti dello stabilimento di Torino che produce macchine utensili: sono già stati acquisiti ordini per 20 miliardi.

La guida operativa della nuova società è stata affidata a Massimo Pomini, uno dei membri della famiglia che ha il controllo della Pomini-Farrel, proprio per sottolineare l'importanza che la società annette all'operazione e l'impegno con cui intende imporsi sul mercato.

La nuova «Giustina International» ha assunto il personale più esperto e collaudato della precedente società, assicurandosi così una capacità progettuale e costruttiva di altissimo livello, in linea con la sofisticata tecnologia delle «rettifiche Giustina».

Una attenzione maggiore è stata data al consolidamento della struttura di assistenza per garantire ai clienti un efficace servizio di pronto intervento e un'assistenza tecnica anche su tutte le macchine già fornite dalla precedente gestione. La Giustina International ha inoltre firmato un accordo di licenza con la società statunitense Emhart Corporation (una divisione della Farrel) che nella Pomini possiede una partecipazione di minoranza, per la produzione di rettifiche e torni per l'industria siderurgica, cartiere ecc.

Contemporaneamente la nuova società ha anche impostato un impegnativo programma di ricerca e sviluppo per affermare sui mercati internazionali una tecnologia italiana di avanguardia.

Piero Gabasco

Una interessante indagine dell'Unione consumatori

SI RUBANO 450 MILA AUTO L'ANNO ANTIFURTI: FATTURATO DA 120 MILIARDI

ROMA — Quattro italiani su dieci fanno montare sulle loro auto sistemi di antifurto; il crescente numero di furti (426 mila l'anno secondo le stime dell'Unione nazionale consumatori e cioè 1200 al giorno) ha portato infatti ad un vero e proprio «boom» dell'industria degli antifurto il cui fatturato complessivo raggiunge ormai i 120 miliardi di lire. L'Unione consumatori ha svolto un'indagine sui furti d'auto e sui sistemi antifurto.

1) Dove finiscono le auto rubate? Un terzo è riciclato mediante alterazioni del libretto di circolazione o del numero di targa (e molte finiscono sui mercati neri dell'Africa e dell'Est europeo); le altre sono di solito ritrovate con molte parti mancanti (soprattutto portiere, gomme e sedili) che vengono rivendute.

2) Quali sono le auto più colpite? In genere sono quelle con meno di un anno di vita e, fra le marche, le più ricercate dai ladri sembrano essere le Fiat Ritmo e le Golf Diesel.

3) Quando avvengono i furti? Contrariamente a quanto si pensa ci sono più furti di giorno che di notte. Il maggiore avviene durante brevi periodi di abbandono dell'auto (come ad esempio mentre l'auto è in sosta perché il conducente è andato a fare qualche commissione).

4) I principali sistemi antifurto in commercio: A) Bosch: i prezzi variano da 160 a 494 mila lire, a seconda delle prestazioni. Il sistema più sofisticato (Autoalarm plus 3 microtronic) consente di segnalare anche il furto di singole parti come ad esempio le ruote. B) Cobra: il prezzo dei modelli varia da un minimo di 82.600 ad un massimo di 377.600 lire. C) Elser: i prezzi variano da 88.300 a 166.200 lire. D) Gamma: il modello «ultrasonic» costa 105.000 lire. Non è compresa la sirena ma il blocco dell'accensione. E) Gemini: i cinque modelli in commercio costano da un minimo di 58.000 lire ad un massimo di 402.000 lire.

Il progetto di una stazione permanente

NEL 1992 L'EUROPA «ANDRA' IN ORBITA»?

L'Esa a Roma deciderà la partecipazione
Per Italia e Francia il costo sarebbe di 800 milioni di dollari

La stazione dovrebbe essere costituita da un traliccio costellato di pannelli a cellule solari. Accanto, cinque aree abitative e laboratori di lavoro

WASHINGTON — Nel bianco palazzo quartier generale della Nasa a Washington non si nasconde viva attesa per la prossima riunione dell'Esa a Roma, da cui dovrebbe emergere più chiaramente la disponibilità europea a partecipare al progetto lanciato due anni fa dal presidente Reagan per realizzare entro il 1992 una stazione orbitale permanente.

«*Siamo ottimisti*» dice Bill O' Donnell, portavoce del progetto *Space Station*, ricordando «*i numerosi segni di interesse*» già venuti da parte dei vari paesi europei e occidentali in genere (Rfg, Gran Bretagna, Francia, Italia) tecnologicamente in grado di recepire l'invito americano. Finora però soltanto la Germania Federale ha visto approvato dal suo governo la partecipazione al progetto, per un totale pari a 900 milioni di dollari: nel quadro, però, di una iniziativa non individuale ma europea, cioè appunto nella cornice dell'Esa. Indicazioni di fonti governative inglesi, ma non ancora formalizzate dal governo, anticipano anche un sì di Londra, per altri 300 milioni di dollari. Alla Nasa si aspetta ora di veder valutato da Roma e da Parigi le prospettive di partecipazione.

L'amministratore della Nasa, James Beggs, è attivissimo a Washington si spera in una partecipazione complessiva europea per almeno due miliardi di dollari. Con le cifre anticipate da Rfg e Gran Bretagna, mancherebbero ancora circa 800 milioni di dollari che potrebbero essere ricavati dai contributi di Italia e Francia.

Da parte loro gli Usa hanno già preventivato un proprio impegno per otto miliardi di dollari, con uno stanziamento iniziale di 155,5 milioni approvato dal Congresso e una successiva rata attesa nel nuovo bilancio in preparazione da parte del presidente Reagan.

Ma a che punto è il progetto? La Nasa ha completato finora la *fase a* del progetto (che corrisponde essenzialmente agli studi concettuali), arrivando ad una «*configurazione di riferimento*» che costituirà la base di partenza per la progettazione successiva.

In base a questi progetti, già si può tracciare un primo *ritratto* della futura stazione spaziale orbitante. Essa dovrebbe essere costituita da un enorme *traliccio* lungo oltre cento metri, costellato di pannelli a cellule solari, irraggiatori di calore. Nella stazione sono compresi cinque *blocchi* cilindrici destinati a diventare *aree abitative* e laboratori di lavoro. Annessi a queste zone, ci sarebbero diverse *piattaforme fluttuanti* in volo libero che dovrebbero essere destinate a fungere da basi per le attività esterne.

Nel settembre scorso la Nasa ha lanciato alle industrie statunitensi una *sollecitazione* di proposte per la *fase b* (definizione e progettazione preliminare). Le risposte ricevute sono undici, tutte attualmente all'esame degli esperti. L'analisi dei diversi progetti è comunque ad uno stadio talmente avanzato che in aprile si spera di passare all'assegnazione dei contratti per la attuazione della *fase b*.

Nel giro di un anno e mezzo-due anni, cioè verso l'inizio del 1987, si punta a passare alle commesse per il vero e proprio sviluppo, costruzione e collaudo. Il completamento della stazione dovrebbe avvenire in cinque anni, se si vuole rispettare il termine del 1992, che era stato progettato per il lancio.

Non è possibile dire in quale forma, entità e settore potrà concretizzarsi la partecipazione europea. Che è ritenuta comunque preziosa per la sua speciale esperienza nel campo dei *laboratori spaziali* e (specie per Germania e Italia) potrebbe appunto indirizzarsi verso il progetto di *modulo scientifico* denominato *Columbus*.

Nessun *terreno riservato* sarebbe comunque garantito per le ditte Usa, anzi — precisa il portavoce della Nasa — l'invito americano è per partecipare a tutti i livelli: progettazione e realizzazione della stazione orbitale, fornitura di alcune parti, semplice uso e compartecipazione alle operazioni della stazione.

Non manca, specie al Congresso, chi non vede di buon occhio questa apertura dell'America ad altri Paesi (sia pur alleati) in un settore di suo semi-monopolio come quello spaziale: in particolare per i timori di fornire alla più agguerrita concorrenza straniera certi segreti industriali della tecnologia statunitense.

Ma con *partners* quali gli Europei e soprattutto il Giappone (che dovrebbe affiancarsi nella partecipazione ai Paesi del vecchio continente) non è detto affatto che questa sia una *strada a senso unico*, sottolinea O' Donnell: e la Nasa ha già promesso che, senza venir meno alle norme sulla concorrenza industriale, tra i partecipanti vi sarà un *pieno scambio* delle tecnologie necessarie per realizzare la storica impresa congiunta.

Il «trend» dei settori vinicolo e floricolo

IMPORTIAMO BULBI ESPORTIAMO FIORI FRESCHI

Grazie all'espansione delle aree coltivate nelle regioni del Sud e all'introduzione di tecnologie produttive sempre più sofisticate nelle zone tradizionali della Liguria, nell'ultimo decennio il settore floricolo ha registrato un notevolissimo sviluppo. L'evoluzione del mercato, i mutamenti di gusto del consumatore e la necessità di contenere i costi di produzione hanno anche provocato una mezza rivoluzione nell'assetto del settore. Vale per tutti l'esempio della progressiva riduzione delle aree coltivate a garofano per fare posto ad altri fiori, quali le gerbere. Sono altresì sempre più frequenti i tentativi di rimediare alla polverizzazione dell'offerta con la costituzione di cooperative, associazioni e gruppi diversi che vendendo la loro merce in modo collettivo o partecipando alle esposizioni interne ed estere stabiliscono i prezzi. Purtroppo dai conti con l'estero arrivano segnali che indicano come non tutto nel settore floricolo sia completamente positivo. Il saldo tende infatti a restringersi per effetto delle massicce importazioni di bulbi e piante mentre invece tende a crescere nel comparto dei fiori recisi freschi: ciò sta a significare come anche in floricoltura importiamo materia prima, quali bulbi e talee, ed esportiamo il prodotto finito.

L'andamento nel mercato dei fiori recisi freschi è passato da +55,7 per cento dal 1981 al 66,1 del 1982 fino a toccare il 90,2 per cento nel 1983; le piante da interno e terrazza hanno registrato nell'intero triennio una diminuzione rispettivamente del 27,5 per cento nel 1981, del 39,9 per cento l'anno successivo e del 44,9 per cento nel 1983; lo stesso saldo negativo hanno registrato i bulbi: —30 per cento nel 1981, —49,7 per cento nel 1982, —61,3 per cento nel 1983.

Il totale del florovivaismo nello stesso triennio, calcolato in miliardi di lire, è invece tutto positivo: 29,2 miliardi nel 1981, 18,6 miliardi nel 1982, 24,9 miliardi nel 1983.

Gianni Stornello

IL VINO ITALIANO PREFERITO DA TEDESCHI E FRANCESI

ROMA — L'Italia ha chiuso l'84 con l'esportazione di quasi 6 milioni di quintali di uva da tavola, per un importo di 450 miliardi, nell'83 ne esportò per 4 milioni e 800 mila quintali per un importo di 400 miliardi.

Ne dà notizia l'Irvam (Istituto per la ricerca e la valorizzazione dei prodotti agricoli) precisando che il prodotto esportato rappresenta il 28,5 per cento dell'intera produzione 1984. Di fronte al 28 per cento della produzione '83 vi sarà quindi un aumento dello 0,50 per cento che rovescia le pessimistiche previsioni dei mesi scorsi quando l'annata meteorologica sfavorevole faceva presagire un calo della produzione notevole e di conseguenza anche un calo dell'esportazione.

Sembra invece che le condizioni atmosferiche avverse abbiano colpito più le uve da vino che quelle da tavola. Nell'83 il raccolto toccò i 18 milioni di quintali, nell'84 ha superato di poco i 17.

Le superfici a coltura sono rimaste sostanzialmente invariate e cioè 94 mila ettari concentrati soprattutto in Puglia, Sicilia, Lazio, e Abruzzo.

Le esportazioni italiane di uva rappresentano il 40 per cento del totale mondiale, oltre la metà di quello europeo e l'84 per cento di quello Cee.

Il Paese che ne compra di più è la Germania federale per un consumo di 3 milioni di quintali l'anno, acquistati principalmente dai paesi Cee e soprattutto dall'Italia. Al secondo posto fra i nostri acquirenti la Francia, che pure è un grosso produttore di uva da tavola e quindi il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Danimarca e il Lussemburgo. Rilevanti le esportazioni anche nei Paesi extracomunitari, con la Svizzera, l'Austria, la Svezia e la Norvegia nell'ordine.

Sul totale delle esportazioni di frutta italiana l'uva da tavola rappresenta il 36 per cento e tende a crescere di anno in anno superando anche l'export delle pesche e delle mele, fino a qualche tempo fa dominatrici incontrastate dell'esportazione italiana. Secondo l'Irvam l'introito valutario delle esportazioni italiane di frutta fresca prodotta nel 1984 ha toccato complessivamente i 1400 miliardi, ai quali va aggiunto l'apporto valutario degli ortaggi.

c. b.

CUNEO: GLI AGRICOLTORI DISCUTONO AL CONVEGNO DELLA COLDIRETTI

CUNEO — *(g. d. m.)* Il periodo invernale, spiega l'on. Natale Carlotto, direttore provinciale della Coldiretti, meno esigente nei confronti degli agricoltori cui viene lasciato, finalmente, qualche margine di riposo, è il momento più idoneo per aggiornamenti e dibattiti.

E' in questa ottica che la Coldiretti organizza domenica alle 9 presso il cinema Italia di Saluzzo un convegno provinciale sul tema «*Programmazione della produzione frutticola e prospettive di mercato*». Agli intervenuti sarà proposto subito un interrogativo scottante: perché la frutticoltura necessita degli interventi Alma? Ogni anno ingenti quantitativi di frutta finiscono al macero e vengono destinati alla distillazione, un fenomeno che preoccupa gli operatori e i loro rappresentanti sindacali.

Di vivo interesse sarà la relazione del prof. Franco Alvisi, direttore dell'Istituto di Estimo rurale e contabilità agraria dell'Università di Bologna sul tema: «*Commercializzazione di mele, pesche actinidia nel contesto nazionale e comunitario*». Seguiranno gli interventi dell'on. Gianmario Pellizzari su «*Alma: uno strumento a difesa dei prezzi?*» e del dott. Raffaele Rassi, direttore tecnico della Piemonte Asprofrut su «*Le nuove varietà richieste dal mercato*».

ZOOTECNIA QUALE FUTURO?

CUNEO *(g. d. m)* — La zootecnia è un settore economico che per il Cuneese è stato sempre motivo di speranze ma anche causa di cocenti disillusioni. Se ne parlerà martedì 29 gennaio in un convegno organizzato a Ceva dalla Coldiretti provinciale.

Allevatori e tecnici cercheranno di rispondere ad un interrogativo sempre più pressante: quale futuro per la zootecnia? Relatori, il dottor Bartolomeo Bovetti, direttore dell'Associazione Provinciale Allevatori, il geom. Alberto Delucis, presidente della Usl di Ceva, e il dottor Venanzio Peccolo, capo del servizio veterinario.

Franchi tiratori, vittorie e sconfitte sul tavolo del governo

PSI: MENO TASSE IN BUSTA

Il partito di Craxi d'accordo coi sindacati

MA PSI E DINTORNI E' TUTTA UN'OPERAZIONE VISTA DI SPRATT E DICEVO-CHE

Che giornata nera per il governo Craxi. Proprio mentre al Senato [illegible] la fiducia sul pacchetto Visentini (un provvedimento che pure aveva diviso il Paese per tre mesi, con le serrate di commercianti e artigiani), la Camera boccia il decreto sulla fame nel mondo, giudicato incostituzionale, perché privo dei requisiti [illegible] urgenza.

E, come [illegible] non bastasse, è decaduta anche la proroga degli sfratti. Con una decisione a sorpresa, Palazzo [illegible]ma (o meglio, la conferenza dei capigruppo) ha deciso di lasciar decadere il decreto con la motivazione che manca la copertura finanziaria per le agevolazioni fiscali. Solo il giorno precedente la Camera [illegible] votato il provvedimento, facendo tirare un respiro di sollievo agli inquilini [illegible].

Preoccupano Craxi gli almeno ottanta franchi tiratori nella maggioranza.

Sul decreto-fame i [illegible] a favore sono stati 237, contro i 275 no.

Ma preoccupa, soprattutto, il fatto che sia finito in politica un provvedimento umanitario che si propone lo scopo di aiutare le popolazioni [illegible] dalla fame.

Sul piano dell'iter dei due provvedimenti, si può dire che [illegible] quello per l'aiuto [illegible] in via di sviluppo seguirà la strada del disegno [illegible] legge già approvato dai deputati.

Per quanto riguarda la proroga degli sfratti, invece, viene data per scontata la ripresentazione di un decreto-bis. Le elezioni sono alle porte: il [illegible] libera agli sfratti sarebbe una mina.

ROMA — Dopo l'approvazione del decreto fiscale al Senato, anche i socialisti sono sostanzialmente dall'idea che gli sgravi fiscali sulle buste paga[illegible] la revisione delle aliquote Irpef, debbano partire subito, fin dal 1985. La posizione ufficiale del psi viene illustrata oggi, in una conferenza stampa tenuta dal responsabile [illegible] politica economica, Enrico Manca, all'indomani dell'approvazione da parte del Senato del [illegible] Visentini: il voto di fiducia richiesto dal governo [illegible] battere l'ostruzionismo [illegible] mai, aveva fatto decadere l'emendamento comunista che mirava a introdurre [illegible] sgravi fiscali fin [illegible] quest'anno.

Ottenuta [illegible] sera [illegible] fiducia al Senato, con 166 voti contro 111, ora il pacchetto Visentini passa a Montecitorio, che ha tempo sino al 17 [illegible] per convertirlo definitivamente in legge; e le poltrone sull'Irpef si sono già trasferite [illegible] corridoi di Palazzo Madama al Transatlantico della Camera. A scanso d'equivoci, il psi ha [illegible] annunciato che ripresenterà anche in questa sede l'emendamento sugli sgravi fiscali per i lavoratori dipendenti, dal momento che su questa richiesta si ritrovano compatte e unite tutte e tre le confederazioni sindacali.

Rivedere subito [illegible] aliquote Irpef è anche una precisa richiesta di liberali e socialdemocratici, che però si è scontrata ancora con la dura opposizione dei repubblicani e del ministro [illegible] Tesoro, Spadolini e Goria, quasi all'unisono, rispondono che l'argomento è [illegible] almeno sino a quando [illegible] sarà sciolto il nodo del referendum sul [illegible] alla scala mobile; che comunque gli sgravi fiscali saranno possibili solo a partire dal 1986; e che infine, in ogni caso, la revisione delle aliquote Irpef è condizionata [illegible] [illegible] nuovo accordo tra [illegible] parti [illegible] sul costo del lavoro. Ma sindacati, psi, [illegible] psdi, [illegible] che non si tratta di [illegible] da scambio; che la riduzione [illegible] drenaggio fiscale era già nei patti (tanto quelli tra governo e parti sociali, quanto quelli tra i cinque partiti della maggioranza); e che [illegible] è urgente, perché le attuali aliquote Irpef, per effetto dell'inflazione accumulatasi in quest'ultimi anni, penalizzano in modo [illegible] cessivo in particolare i redditi medi).

Ora che questa «patata bollente» è passata a Montecitorio, la po[illegible] della dc e di equidistanza. «E' una decisione — dichiara il vicesegretario [illegible] [illegible]io — che va presa all'interno di una [illegible] economica più complessa, come del resto si era fatto nel [illegible] quando io [illegible] al ministero del Bilancio. Ridurre soltanto [illegible] aliquote Irpef, creerebbe una situazione difficile per tutta la politica economica [illegible] governo: si tratta di collegare [illegible] riduzione [illegible] fiscal drag alla politica [illegible] prezzi e al costo [illegible] lavoro». Ma quando intervenire sull'Irpef, conclude Bodrato, è ancora presto per stabilirlo: «Mancano ancora alcuni elementi del problema: e [illegible] della Corte Costituzionale sul referendum (prevista [illegible] oggi) influirà decisamente sulla soluzione del problema. Dunque per ora, attendiamo questa sentenza».

Il psi prende posizione oggi, con un documento ufficiale illustrato da Enrico Manca, il quale annuncia anche l'avvio di un confronto con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. La proposta socialista va dal contenimento di prezzi e tariffe, [illegible] calo del costo del denaro, alla necessità di sviluppare le [illegible] fiscali, sino a raggiungere proposte concrete sui meccanismi di revisione della scala mobile. Ma sulla revisione delle aliquote Irpef, il psi è chiaro: «Chiediamo al governo — dichiara Manca — di accertare, pur con tutta la prudenza necessaria, se sussistono le possibilità reali; ma a giudizio del psi, [illegible] riduzione del prelievo [illegible] dev'essere avviata sin dal 1985».

I socialisti spezzano [illegible] lancia in favore delle richieste sindacali. «Revisione dell'Irpef e nuovo accordo sulla scala mobile — dice [illegible] [illegible] — non costituiscono merce [illegible] scambio. Sono due cose separate, non interdipendenti, pur se logicamente co[illegible] e ambedue necessarie. [illegible] auspica dunque l'avvio del negoziato tra le parti sociali, affinché si giunga a rivedere la [illegible] mobile: e ciò, renderebbe inutile [illegible] referendum anche se [illegible] Corte Costituzionale ne decidesse l'ammissibilità. Ma [illegible] deve dar corso subito a nuovi passi verso l'equità fiscale, alleggerendo la pressione sui redditi da lavoro. In [illegible] dei conti, [illegible] si tratta [illegible] collegare tra loro tutti gli elementi che [illegible] il quadro economico, in vista [illegible] governare meglio l'economia italiana dell'86».

Gianni Pennacchi

PACCHETTO VISENTINI E' FIDUCIA

ROMA — Il Senato [illegible] approvato ieri sera, con il voto di fiducia, il pacchetto fiscale Visentini. Il provvedimento passa ora alla Camera. Hanno votato contro i comunisti, i missini, la Sinistra indipendente (con l'eccezione di Massimo Riva, che si è astenuto). Nessun partito premette a Palazzo Madama ha ripreso i contenuti della battaglia contro il progetto che per [illegible] mesi ha visto il Paese spaccato in due, con le proteste di commercianti, artigiani e professionisti.

Un convegno dell'Api

INDUSTRIALI E BUROCRATI?

TORINO — Organizzato dall'Api di Torino, si è tenuto ieri un convegno sul «decreto Visentini». Nel [illegible] saluto introduttivo, il presidente Aurelio Cardella, ha ribadito l'infondatezza [illegible] certe supposte accuse in materia di fisco nei confronti della piccola e media industria. «Non richiediamo sconti o particolari favori, ma una razionalizzazione e semplificazione del sistema contributivo. Il [illegible] compito è di produrre, non rincorrere e supplire alle mancanze burocratiche».

[illegible] ANCORA UN RINVIO

[illegible] — Ancora una giornata nera [illegible]a Corte Costituzionale. [illegible] referendum che riguarda la contingenza non è stata presa nessuna decisione. Dopo otto ore di discussione, il presidente Leopoldo Elia ha rinviato ad oggi la seduta. Che il pronunciamento della Consulta sulla richiesta del pci non fosse facile è cosa saputa. Certo, l'attesa si prolunga ora oltre il pensabile. Fra i quindici giudici sembra [illegible] una grande divisione. La sentenza è per oggi o domani.

Difende De Michelis

I SCALZONI [illegible] A VIVO

PARIGI — [illegible] Scalzone — l'autonomo latitante da anni, condannato a 20 anni per terrorismo, che il ministro del Lavoro, De [illegible] ha incontrato nel corso di una visita privata ad una [illegible] parigina — si è fatto vivo e, in una intervista a «Il Giornale», difende l'esponente socialista: «Il colloquio è stato puramente fortuito».

Tuttavia, [illegible] che il governo francese voglia estradarlo entro breve tempo. Oggi, Scalzone è a Parigi con questa richiesta.

Processo Moro, altre confessioni

C'E' AMAREZZA NEL RACCONTO DEL BR MORUCCI

Valerio Morucci

[illegible] — Nell'aula del tribunale c'era un silenzio carico di attesa. Poi Valerio Morucci, il br dissociato che fece parte [illegible] commando che attaccò la scorta di [illegible] Moro in via Fani, comincia a raccontare: «Eravamo in nove. Quando l'auto di Moro tamponò la 128 bianca, io e altri tre brigatisti cominciammo a [illegible] sulla scorta. Il maresciallo Leonardi si piegò sul presidente per proteggerlo [illegible] colpi. Ricci tentò disperatamente [illegible] di cercarsi un varco, aperonando ripetutamente l'auto che si trovava davanti».

Nell'aula c'è ancora [illegible]sco: è [illegible] prima volta che un brigatista, autore del più grave [illegible] terroristico nella storia del nostro Paese, si decide a raccontare i particolari in un'aula di tribunale.

«Quegli uomini della scorta li conoscevamo bene, li avevamo osservati a lungo. Leonardi, per esempio, era l'ombra [illegible] Moro. Traspariva [illegible] suoi atteggiamenti. La sua sembrava una dedizione quasi assoluta. Oppure l'appuntato Ricci, [illegible] uomo, quante volte l'avevamo visto alzare e [illegible] il cofano della 130 [illegible] Moro con grande scrupolità... Durante i 55 giorni del sequestro fui incaricato con la Faranda di consegnare i comunicati e le lettere che di volta in volta venivano allegate».

E il racconto continua. Anche questa mattina Morucci ha accettato di parlare. Ancora un racconto di quei giorni terribili, il rigetto del terroristi alle forze politiche e allo Stato, il tentativo di legittimare il terrorismo [illegible] interlocutore politico. E Morucci cerca [illegible] dimostrare il [illegible] pentimento, ha parole di pietà per le vittime. Ieri, raccontando l'agguato si era soffermato sul fatto che gli uomini di scorta si preoccupavano e cercavano più di proteggere Moro che non se stessi.

Ancora un senso di amarezza nelle parole di Morucci, ancora la consapevolezza della crudeltà di quella tragedia.

SICILIA ELETTO [illegible] PERDONITE

PALERMO (a.r.) — Come previsto, i franchi tiratori [illegible]o rispuntati a Palermo [illegible] la loro [illegible] — [illegible] no dodici — ieri sera non ha [illegible] Palermo [illegible] presidente della Regione dell'onorevole Rino Nicolosi, democristiano di Nuove Forze, quindi amico di [illegible] Bodrato.

Nicolosi, 61 anni, [illegible] uscente ai Lavori Pubblici, è stato eletto al primo scrutinio con 50 voti e, fra gli applausi scroscianti, ha accettato con riserva.

Il padre della bimba rapita difende la propria paternità

«ELENA E' PROPRIO MIA FIGLIA»

Continua a Firenze il processo contro la banda Chilli

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Rino Luisi [illegible] Lugliano di Lucca, autista di pullman e marito di Isabella Citti, va dicendo che Elena, [illegible] figlia portata via dalla culla [illegible] il proprio sua figlia perché porta sul lobo di un orecchio il segno [illegible] una minuscola ferita. Come la cicatrice di un'unghiata. E' lo stesso che ha anche lui, nell'identico posto, dalla nascita. Con qualche concessione al linguaggio dell'imprenditore lo chiama «il marchio di fabbrica». Cosa si va cercando di più convincente per rispondere a chi sospetta che la piccola sia la bambina di Franco Chilli capo della banda che l'ha rapita?

[illegible] Citti, lavora nella fabbrica del padre da quando aveva 17 anni, avanti e indietro sulla Bmw, abituata a frequentare [illegible] Fiera di Milano e a trattare coi rappresentanti, maestro [illegible] «Questa storia [illegible] fa soffrire: cattiverie che portano più male di quanto ce ne abbia fatto tutta la [illegible]». In tribunale [illegible] che è stata «l'amante» di [illegible] bandito. Protagonista di una storia tipo *Bonnie and Clyde*.

Rino Luisi e Isabella Citti, [illegible] in maglione girocollo, lei con la pellicola abbronzata sulle spalle e le mani sulla borsa di lucertola dichiarano: «*Siamo e restiamo uniti*». Vorrebbe essere un argine all'infuriare delle voci dei pettegoli. Questa [illegible] madre di una bambina, piccolissima vittima di un sequestro, è diventata controvoglia il personaggio numero uno di un *feuilleton* troppo strano e troppo fuori del comune.

A Firenze [illegible] una *gang* di balordi siciliani che, [illegible] notte *tra* il 16 e il 17 [illegible] [illegible] hanno fatto irruzione [illegible] [illegible] dei Luisi, hanno pestato a sangue i proprietari che dormivano e sono scappati con una bambina di 17 mesi avvolta in una coperta di lana. Volevano una montagna [illegible] soldi per liberare la piccola; sono stati arrestati e sepolti sotto anni di galera [illegible] scontare.

Eppure l'ombra [illegible] una *love story* fra questa [illegible] e il gagliolfo di Milazzo, «mentre» [illegible] sequestro, trasformano la donna [illegible] camminarsata in quella più chiacchierata. La vicenda penale diventa una specie di [illegible] pruriginoso che, fra le pieghe [illegible] verbali, riserva l'effervescenza di una quantità di particolari piccanti. Isabella acquista i colori frivoli della donna infedele disposta al *flirt* con un rubacuori, ricco di fascino ma nullatenente in quanto [illegible] disponibilità [illegible]. Tutto il contrario di lei che ha [illegible] a modo della toscanaqualunque ma che ha un conto in [illegible]a invidiabile.

Una conoscenza? Un affetto? Un amore? Prima voci, poi [illegible] conferme, poi, ancora, dichiarazioni [illegible] testimoni e gli imputati a confermare i testimoni. E la bambina? A [illegible] Elena è tornata a casa (anche se i pediatri non sono tranquilli [illegible] sua [illegible]e) ci sono soltanto gli avvocati ad affannarsi [illegible] valutare aggravanti ed attenuanti degli imputati. Solo loro [illegible] lottando [illegible] una riduzione della pena. [illegible] altri al interrogano con [illegible] canile curiosità sull'amicizia di [illegible] [illegible] i bei [illegible].

Le ipotesi si allargano fra l'ambiguo e il losco.

Questa donna potrebbe essere la *Madame Bovary* della Garfagnana? Salvatore Alacqua uno della soldataglia reclutata [illegible] Sicilia, per rapire Elena denuncia al processo di Lucca: «Circa quattro [illegible] cinque giorni prima del [illegible] sequestro [illegible] ci disse che ci avrebbe mostrato Isabella. [illegible] seguimmo in macchina. Lui [illegible] sulla Maserati. Arrivò in *Bmw* guidata dalla donna. Chilli se ne andò con lei e tornò dopo circa mezz'ora». Commento: «*Hai visto? E' scomodo fare l'amore in automobile*». E quell'altro [illegible] risposta: «*Beato te*».

Scorre molta acqua sui multi[illegible] delle conferme: quel caffè, a notte fonda, nel [illegible] della periferia di Lucca, l'assegno di un milione cambiato ad un uomo che era debitore all'industria di famiglia di decine di milioni, la penna stilografica in regalo. Lei si difende: «*Un amico, un amico di vecchia data*». Ma sembra un po' poco per spiegare tutto quanto. Il dubbio che gli [illegible] legali del collegio di difesa insinuano è che questa relazione nascenda compli[illegible] maggiori. Davvero Chilli poteva pensare da solo al [illegible] pimento? Come inventarsi un'impresa [illegible] quel «nido di aquile» [illegible] villa dei Citti-Luisi sperduta in cima alla Garfagnana? Non è possibile che [illegible] fosse in qualche modo d'accordo? Non poteva [illegible] tutta una combine: più truffe [illegible] rapimento?

Un'anno dopo l'appello [illegible] primo processo. Mariano Marzeo, sergente della banda, butta benzina [illegible] fuoco delle polemiche. Isabella? Conferma che «era [illegible] sua *amante*». Amante del Chilli. Anzi, aggiunge che lui diceva di essere il padre di Elena.

Paradossalmente questa bomba che rivitalizza indiscrezioni non mette furia né ai Citti-Luisi né ai loro avvocati. Se l'aspettavano. Questa storia doveva uscire di nuovo: perché meravigliarsi? C'è un vantaggio: «*Finalmente è chiaro che nessuna collusione ci fu tra lo banda del Chilli e la nostra famiglia*».

Lorenzo Del Boca

ASPETTIAMO IL TERREMOTO...

(Segue dalla 1ª pagina)

che vengono definiti «indicatori e rivelatori».

Tre mesi fa, nella stessa zona, la gente uscì in strada perché la terra tremava. Ci furono alcune scosse, una dietro l'altra, fra il 3° e 5° grado della scala Mercalli. All'inizio del trese, invece, si sentì un boato sordo. Quella volta la terra non tremò e, forse per questo, il fenomeno fece ancor più impressione. Da ieri i sismografi continuano a registrare piccoli ma continui spostamenti. La gente non li avverte perché sono scosse di bassissima intensità, ma gli strumenti li rilevano. La Garfagnana può spaventarsi. Non ci sono ovviamente certezze, ma i professori Franco Barberi e Paolo Scandone, della commissione «grandi rischi», leggendo i dati statistici hanno consigliato il ministro a proclamare l'emergenza.

La gente d'altra parte si ricorda ancora il disastro del 1920, che distrusse centinaia di case. La situazione, oggi, è simile a quella di allora. Il terremoto è dato per probabile al 55 per cento, ma non c'è nulla da fare. Non resta che aspettare le ulteriori previsioni degli esperti in terremoti.

l.d.b.

CASA DEL SALOTTO
pradotto
in corso Giulio Cesare, 58 - TORINO
SVUOTA I LOCALI
vendita promozionale
[illegible] 40-50%
su tutti i salotti esposti
(foto in negativo)

Continua [illegible] Novara il processo a Vallanzasca e ai suoi compagni per la sanguinosa rivolta del marzo '81

«ALTRO CHE [illegible] MANDANTI! SIAMO NOI CHE UCCIDIAMO GLI INFAMI [illegible] I PENTITI», RICORDO GLI IMPUTATI

Atteggiamento distaccato, nessuno nega la partecipazione alla sommossa e agli omicidi nel supercarcere. Suspense quando Danilo Marigo [illegible] è detto estraneo ai fatti, temendo che scatenasse la reazione degli altri; ma costoro invece hanno confermato

NOVARA — «Altro che mandanti! Siamo noi che uccidiamo gli infami e i pentiti». Così, in coro, [illegible] Vallanzasca e gli altri otto imputati hanno reclamato ieri in corte d'assise la piena paternità degli omicidi di Massimo [illegible] e Boxidar Vulicevich, consumati nel [illegible] [illegible] il 20 [illegible] durante la rivolta che mise a soqquadro l'istituto di pena novarese, rimasto in mano agli insorti per quasi 40 ore.

Assieme [illegible] nella gabbia degli imputati c'erano Antonino Faro, Mario Astorina, Vincenzo Andraus, Cesare Chilli, Nunzio Cocisales, Danilo Marigo, Luigi Miano e Mario Mereu.

Sono sembrati affiatatissimi anche se fra «compagni» come questa non si può mai dire. Infatti due dei protagonisti del doppio omicidio e della rivolta in carcere, Francesco «Franchi» Turatello e Sabino Faloo, dopo quell'impresa sono stati a loro volta [illegible] dagli stessi [illegible] pagni che ieri davano l'impressione di una comitiva in pieno accordo. La prenotazione sui mandanti che non esisterebbero è stata fatta dagli imputati all'unisono quando Luigi Miano, sospettato di essere [illegible] lui a [illegible] il via al doppio omicidio, ha negato.

[illegible] Vallanzasca

Durante gli interrogatori Vallanzasca e i suoi compagni hanno [illegible] [illegible] atteggiamento distaccato. Nessuno ha negato la partecipazione alla rivolta e agli omicidi. Solo Danilo Marigo si è detto estraneo ai fatti. La sua cella sarebbe stata aperta per sbaglio dagli altri. C'è stato a quel momento un attimo di suspense: si temeva che la dissociazione del Marigo potesse scatenare la reazione degli altri che si erano già dichiarati «giustizieri dei pentiti». Invece tutti, da Vallanzasca al «feroce» Andraus, hanno confermato l'estraneità di Danilo Marigo.

Esclusi Antonino Faro e Luigi Miano, gli altri imputati ieri sono stati tutti interrogati in aula. Nessuno ha negato.

Oggi il processo continua e la sua durata non è al momento pronosticabile. C'è la sensazione che il gruppo nasconda parecchie cose sull'accaduto ma sarà difficile che qualcuno di loro si convinca a rivelare il [illegible] m. a.

AVVOCATO UCCISO AD AVERSA

AVERSA — L'assessore comunale socialdemocratico di Aversa, Antonio Pelvio, di 47 anni, è stato ucciso la scorsa notte con un colpo di fucile caricato a pallettoni dinanzi alla sua villetta, mentre rincasava al termine di una riunione interpartitica.

L'agguato a Pelvio, che era assessore alle Finanze, è stato fatto da alcuni sicari che, a quanto pare, si erano nascosti nel giardino antistante la casa dell'esponente politico aversano.

Contro Pelvio sarebbero stati sparati due colpi di fucile, uno dei quali lo ha raggiunto alla fronte, uccidendolo all'istante. Pelvio era sposato e padre di due figli.

Non è questo il primo delitto che colpisce un uomo politico nel Casertano. La malavita organizzata si è spesso scagliata contro esponenti di partito o di amministrazioni pubbliche, allorché si accorgeva che i suoi interessi non erano «tutelati» come dovuto o addirittura rischiavano di andare in fumo.

Pellicce Chiesa
SALDI
Uniche vere occasioni
a prezzi
scontatissimi
Via Nizza

Prorogata l'emergenza nella Nuova Caledonia

PARIGI — L'Assemblea Nazionale francese ha approvato ieri sera a tarda ora con [illegible] voti favorevoli e 144 contrari un progetto di legge che autorizza il governo a prorogare fino al [illegible] giugno prossimo [illegible] stato di emergenza in Nuova Caledonia, il territorio francese nel Pacifico del Sud.

I socialisti hanno votato a favore del provvedimento, i comunisti ed i progressisti hanno votato contro, la destra liberale si è astenuta.

Oggi il progetto viene discusso e votato dal Senato.

[illegible] in Nicaragua amnistia per i [illegible]

MANAGUA — L'Assemblea legislativa nicaraguense ha approvato dopo quasi sei [illegible] ore [illegible] dibattito, un progetto [illegible] legge per l'amnistia [illegible] tutti i combattenti ribelli che fanno capo alla forza democratica nicaraguense (Fdn) e all'alleanza rivoluzionaria democratica (Ardel, impegnate nel Nord e nel Sud del Paese.

La legge beneficia i circa dodicimila insorti in armi contro il governo sandinista dal 1982. Il governo ha calcolato [illegible] seimila i guerriglieri [illegible] due organizzazioni periti dall'inizio della lotta armata.

Nel [illegible] dispositivo essenziale, la legge dice che «si concede l'amnistia [illegible] tutti i nicaraguensi che attualmente si trovano coinvolti in attività controrivoluzionarie, non escluse quelle di carattere bellico, disposti ad arrendersi [illegible] deporre le armi davanti alle autorità competenti».

I rappresentanti dei partiti conservatore democratico, liberale indipendente [illegible] popolare socialcristiano, hanno tentato [illegible] fare estendere l'amnistia anche agli ex membri della guardia nazionale somozista, rinchiusi in prigioni [illegible] dalla caduta della dittatura nel 1979. Il numero d[illegible] guardie detenute oscilla, secondo le fonti, fra i tre[illegible] e i cinquemila.

[illegible] palacco smentisce «Nessun [illegible] al Papa»

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha categoricamente [illegible] che durante [illegible] seconda visita in Polonia di Papa Giovanni Paolo II (giugno 1983) sia stato scoperto un tentativo d'attentato contro il Santo Padre.

«Nessun tentativo d'attentato ha avuto luogo in Polonia prima e durante [illegible] visita del Papa», ha affermato [illegible] decisione Urban smentendo il direttore del quarto dipartimento del ministero degl[illegible] Interni, generale Zenon Platek, [illegible] ieri come testimone, per il terzo giorno consecutivo, nel processo contro i responsabili dell'assassinio di padre Jerzy Popieluszko.

Il portavoce del governo polacco ha d'altronde tenuto a smentire anche l'affermazione del generale Platek secondo la quale «molte persone in [illegible] d'esplosivi e d'armi speciali [illegible] arrestate».

[illegible] Discovery rinviata ad oggi

WASHINGTON — Con un giorno di ritardo sul risultino di marcia a causa di un'ondata di freddo senza precedenti, il traghetto «Discovery» dovrebbe partire oggi da Cape Canaveral per la prima missione militare nella storia dei voli spaziali americani.

La decisione di rinviare il lancio di [illegible] ore è stata presa ieri quasi all'ultimo momento, di fronte al pericolo che uno strato [illegible] ghiaccio [illegible] formasse attorno a un serbatoio [illegible] combustibile liquido e potesse andare [illegible] frantumi durante il decollo danneggiando le fragili «tegole» [illegible] isolamento dello «Shuttle».

La missione del «Discovery» — a bordo del quale [illegible] saranno cinque astronauti-soldati — è stata circondata da un «black-out» informativo quasi completo e l'ora del lancio è stata [illegible] volutamente nel vago.

Il giovane ricomparso a Zurigo dopo tre giorni

E' VERO O FINTO IL SEQUESTRO DI SVEN SPRINGER?

BONN — Mattinata di interrogatorio [illegible] Axel Sven Springer. [illegible] diciannovenne nipote del magnate della stampa tedesca Axel Springer, presentatosi ieri sera alla polizia dell'aeroporto di Zurigo poche ore dopo il diffondersi della notizia che era stato rapito dal collegio svizzero in [illegible] si trovava [illegible] che [illegible] stato richiesto un riscatto di 15 milioni di marchi, quasi due miliardi di lire.

[illegible] quanto pare [illegible] sarebbe stato pagato alcun riscatto. Al tempo stesso, dalla polizia svizzera non si sono avute indicazioni su come Sven Springer è giunto all'aeroporto di Zurigo [illegible] se [illegible] riuscito [illegible] liberarsi da solo. La durata [illegible] l'interrogatorio fa pensare che ci siano ancora [illegible] circostanze da chiarire.

L'ipotesi del rapimento è stata ritenuta valida per tutta la giornata di ieri soprattutto a causa della richiesta [illegible] silenzio stampa fatta in mattinata dalla casa Springer [illegible] diffondersi delle prime notizie [illegible] scomparsa del giovane. La notizia del rapimento è stata [illegible] diffusa solo nel tardo pomeriggio. Appena tre ore dopo, Axel Sven Springer [illegible] rifatto vivo e s'è fatta strada l'ipotesi del[illegible] montatura.

Axel [illegible] Springer

I primi segni erano stati dati dal ragazzo, che era stato visto l'ultima [illegible] alle 23,30 di domenica nella [illegible] stanza nel collegio dell'alta Engadina, nella giornata [illegible] martedì con una serie di [illegible] telefonate alla madre, Rosemarie, che vive a Monaco di Baviera. Durante le telefonate, la voce di Sven registrata su nastro ripeteva l'identico messaggio: «Sono stato rapito domenica. Niente stampa né polizia. Altrimenti sarò ucciso» e seguiva [illegible] richiesta del riscatto [illegible] 15 milioni [illegible] marchi.

Il mercoledì mattina, anche la casa editrice del nonno ad Amburgo aveva ricevuto un'analoga richiesta. Quindi il silenzio stampa durato fino alle 18. Poi, alle 21,42, un'altra telefonata di Sven alla madre, questa volta a viva voce, per dire che era [illegible] all'aeroporto di Zurigo.

Illustrati i risultati di Ginevra

OGGI SPADOLINI RICEVUTO DA REAGAN

WASHINGTON — Un in[illegible] alla Casa Bianca col presidente Reagan inaugura oggi la seconda e conclusiva giornata della visita ufficiale che sta compiendo a Washington il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini.

Spadolini è già stato calo[illegible] ricevuto ieri al Pentagono dal segretario alla Difesa Usa, Caspar Weinberger, per una colazione di lavoro e oltre due ore di colloqui sui maggiori temi dell'attualità internazionale — colloqui [illegible] Ginevra sugli armamenti, Medio Oriente, rapporti militari transatlantici — nonché le questioni bilaterali [illegible] cominciare dallo squilibrio dell'interscambio mi[illegible]re Italia-Usa.

A questo riguardo Spadolini ad una conferenza stampa con Weinberger, [illegible] annunciato un accordo per [illegible] istituire una commissione mi[illegible] sia destinata ad affrontare il problema organicamente e con lungo respiro, studiando e programmando per i prossimi cinque anni le reciproche forniture di materiali o servizi.

La commissione comincerà i lavori già ad aprile.

«E' questo il miglior modo per dare risposta al problema delle oscillazioni della nostra bilancia commerciale militare spesso sfavorevoli all'Italia fino ad un rapporto intollerabile di otto a uno» ha detto Spadolini.

Al Pentagono, e poi col vice presidente Bush così come oggi nei colloqui conclusivi con Reagan e col segretario di Stato Shultz, il discorso non ha mancato di ampliarsi investendo in particolare i temi del «dopo Ginevra».

Primo dei ministri della Difesa alleati [illegible] raccogliere elementi diretti presso gli americani dopo l'incontro ginevrino Usa-Urss, Spadolini ha avuto conferma della «globa[illegible] e indivisibilità» [illegible] negoziato con i [illegible] vari «cesti» (armi spaziali, strategiche e nucleari intermedie). Sul primo e più delicato «cesto», ha avuto da Weinberger chiarimenti definitivi del suo carattere di progetto destinato ad assumere concretezza non prima del nuovo secolo, dopo l'attuale fase di ricerca destinata a durare molti anni.

«Nessun problema potrà nascere quindi se non al lontano momento del passaggio dalla fase della ricerca alla sperimentazione», ha precisato Spadolini. «Ed è evidente che tutti noi europei ci battiamo perché la riduzione degli armamenti avvenga prima che si pongano le questioni relative allo scudo spaziale. Vedo [illegible] possibilità in questa fase di realizzare un accordo che ci consenta di ridurre al minimo possibile gli apprestamenti militari: lo [illegible] rei felicissimo di poter smantellare quelli in Sicilia[illegible]ndo la clausola detta della dissolvenza, non appena anche dall'altra parte si sia attuata una posizione di riduzione del nucleare».

AL PROCESSO DI BELGRADO 5 PROSCIOLTI

BELGRADO — Giornata cruciale [illegible] [illegible] processo [illegible] tro i sei intellettuali amici di Milovan [illegible]: il procuratore ha ritirato la principale accusa [illegible] «gruppo illegale e controrivoluzionario», ha prosciolto [illegible] scrittore Pavle Imsirovic e, preso atto dell'avvenuto stralcio delle posizioni del sociologo Vlado Miljanovic e dell'universitario Gordan Jovanovic, ha mantenuto soltanto l'accusa di [illegible] da ostile» nei confronti dei restanti tre imputati, lo storico [illegible] Milic, il giornalista Dragomir Olujic e il sociologo Milan Nikolic. Rischiano da uno a 10 a[illegible].

In apertura [illegible] udienza il tribunale aveva condannato a trenta giorni [illegible] carcere Vlado Miljanovic perché non si era reso reperibile ai poliziotti incaricati di convocarlo.

Edilizia, mafia, omicidi al vaglio degli inquirenti italiani e canadesi

IL GIUDICE FALCONE [illegible] A MONTREAL SULLE ATTIVITA' DI VITO [illegible]

MONTREAL — «[illegible] giudice che fa tremare [illegible] a Montreal»: [illegible] questo titolo il «Journal [illegible] Montréal» ha dato notizia dell'attività del giudice istruttore italiano Giovanni Falcone, in Canada per approfondire, in collaborazione con la magistratura del Quebec, le indagini sull'ex sindaco democristiano di Palermo Vito Ciancimino.

«Falcone — scrive il quotidiano — è da lunedì a Montreal alla ri[illegible] di prove per incriminare l'ex sindaco di Palermo. Presiede una commissione rogatoria che [illegible] riunisce a porte chiuse». Il giornale aggiunge che, come in Sicilia, «il giudice italiano è scortato da una squadra speciale della polizia federale».

L'articolo prosegue affermando che «sino [illegible] [illegible] il giudice Falcone ha ascoltato almeno cinque persone provenienti dall'area [illegible] Montreal». Il giornale scrive anche che Falcone «si interessa a una società commerciale canadese attraverso la quale i due figli di Ciancimino hanno investito una somma di 2,6 milioni di dollari canadesi (*pari a oltre quattro miliardi di lire, ndr*) in immobili a Montreal a partire dal 1987».

«Sergio e Giovanni Ciancimino avrebbero ricevuto assistenza dal notaio di Montreal Michael Pozza nelle loro transazioni finanziarie in Quebec», afferma l'articolo. Michael Pozza, emissario della famiglia Bonanno [illegible] New York e «consigliere» economico di Giuseppe Bono, fu assassinato a Montreal il 26 settembre 1982. Poco dopo la polizia del Quebec trovò documenti bancari comprovanti legami finanziari tra la malavita americana e quella siciliana.

L'importanza di tale documentazione comprometterebbe —scrive il "Journal de Montréal" — è emersa quando Buscetta ha cominciato a vuotare il sacco con il giudice Falcone». Il quotidiano ricorda pure che il capo della Criminalpol di Palermo, Antonio De Luca, si è recato a Montreal lo scorso settembre «per verificare la natura degli elementi di prova scoperti dalla polizia del Quebec».

Lo scorso [illegible] gennaio, a Palermo, era stato annunciato che i giudici istruttori Falcone e Guarnotta, insieme col sostituto procuratore Sciacchitano, si accingevano a compiere una missione in Canada per approfondire le indagini sul caso Ciancimino.

La visita del presidente Alfonsín a New Delhi

«COLLABORAZIONE» NUCLEARE TRA ARGENTINA ED INDIA

BUENOS AIRES — L'ipotesi di un accordo fra Buenos Aires e New Delhi in materia di cooperazione nucleare è avanzata dal quotidiano «La Razon» — un giornale sempre bene informato e vicino alle fonti ufficiali — a proposito della visita in India del presidente Raul Alfonsin.

Secondo il giornale, «L'Argentina potrebbe rompere il blocco nucleare teso attorno all'India, se Alfonsin riuscirà nello stesso tempo a superare la diffidenza delle po[illegible] atomiche occidentali».

La presenza di esperti in politica nucleare nella comitiva di Alfonsin, rileva «La Razon», non è da collegare solo alla iniziativa di una conferenza sulla pace e sul disarmo che si terrà ad Atene, una volta conclusa la visita di Alfonsin a Delhi, ma anche alla possibilità concreta che l'Argentina esporti «know how» in materia nucleare, anche se ciò dipenderà dallo svolgimento di un delicato negoziato in cui sono in gioco i rapporti con gli Stati Uniti e l'eventuale firma da parte del governo argentino del trattato di Tlatelolco.

L'India è sottoposta in questo [illegible] momento a un embargo da parte delle nazioni industrializzate in materia di sviluppo delle centrali nucleari, in seguito all'esplosione di una bomba atomica avvenuta alcuni anni fa e l'Argentina, scrive il giornale, «è l'unico Paese nel mondo che potrebbe spezzare questo blocco».

Fonti diplomatiche, citate dalla «Razon», non escludono tale ipotesi, ma osservano che il governo argentino dovrebbe fare alcune concessioni alle esigenze degli Stati Uniti che insistono sulla necessità che Buenos Aires sottoscriva i trattati internazionali di controllo atomico, se vuole a sua volta evitare un embargo.

In questo momento, tre centrali atomiche indiane si servono di tecnologia canadese: una è completata, un'altra non è ancora entrata in funzione per problemi tecnici locali e una terza è già in attività, ma pure non alcuni inconvenienti.

L'unico Paese, oltre all'India e al Canada, che dispone della stessa tecnologia è l'Argentina. La centrale di Embalse, presso Cordoba, fu [illegible] costruita infatti dal consorzio canadese «Candu».

I tecnici argentini conoscono il funzionamento di qua[illegible] tipo di centrali e la rispettiva tecnologia, fattori che per il governo indiano, in questo momento, risultano indispensabili, dato che la chiusura del Canada al piano nucleare indiano è ermetica e non esiste alcuna possibilità di mutamenti politici, per cui al governo indiano non rimane altra possibilità se non ricorrere all'aiuto argentino.

Ma Alfonsin dovrà ricorrere a una delicata manovra diplomatica se vuole aprire le porte all'esportazione di tecnologia nucleare.

VIVO O MORTO? ANCORA UNA VOLTA MISTERO IN THAILANDIA SUL [illegible] DELL'OPPIO

BANGKOK — Morto o no, il re dell'oppio, il capo ribelle birmano Khun Sa, torna a far parlare di sé e dei conflitti legati al traffico di droga nel «triangolo d'oro», la regione [illegible] Nord della Thailandia ai confini con Birmania e Laos: ma la verità sulla sorte di colui che [illegible] considerato il più grosso trafficante d'oppio [illegible] Sud-Est asiatico e l'ultimo «signore della guerra», difficilmente riuscirà a penetrare la fitta foresta tropicale dove si svolgono i conflitti.

Il quotidiano «Bangkok World» [illegible] riferito che il capo ribelle sarebbe morto per una crisi [illegible] diabete pochi giorni fa all'età di [illegible] anni, nella sua base [illegible] guerriglia alla frontiera birmano-thailandese. D'altra parte un altro giornale thailandese, il «Daily News», citando un ex luogotenente di Khun Sa, ha affermato che il capo guerrigliero è in vita e che la voce della sua morte sarebbe stata diffusa [illegible] un suo rivale nella guerra dell'oppio, il «generale» cinese Lee Wen Huan. Quest'ultimo è un ex comandante dell'esercito cinese del Kuomintang, alcune unità del quale si raggrupparono nella regione del triangolo d'oro dopo la sconfitta del 1949 ad opera dell'armata di [illegible] Tse Tung.

Il quartier generale di Lee Wen Huan a Chiang Mai [illegible] distrutto l'11 marzo scorso da un'esplosione attribuita a Khun Sa. L'episodio sembrò segnare un salto nelle violente rivalità per il traffico di droga. Secondo il luogotenente [illegible] Khung Sa, citato dal «Daily News», che [illegible] di [illegible] contatti con il [illegible]po [illegible] quest'ultimo sarebbe stato colpito da una crisi diabetica, ma si sarebbe ora ri[illegible]lito.

Non è [illegible] prima volta [illegible] [illegible] morte [illegible] capo ribelle viene annunciata. Secondo gli specialisti, [illegible] si può nemmeno escludere che si tratti di una manovra ideata [illegible] [illegible] Khun [illegible] per ingannare i suoi nemici. Gli stessi specialisti sostengono che l'esercito ribelle di Khun [illegible] controlla il 70 per [illegible] delle 700 tonnellate di oppio raccolte ogni anno nella regione. Figlio di [illegible] capo di villaggio cinese in Birmania e [illegible] una madre di [illegible] Shan, Khun [illegible] ha combattuto nell'armata na[illegible] cinese con il [illegible] originario di Chiang Si Fu.

La sua carriera è poi stata un seguito di [illegible] di alleanze. Ferocemente anticomunista, collaborò in [illegible] primo tempo con le autorità birmane [illegible] i comunisti filocinesi. Una volta rafforzato il suo esercito, però, si è ribellato contro il governo [illegible] Rangoon proclamandosi [illegible] «nazionalista Shan». A partire dal [illegible], nel pieno della guerra dell'oppio tra le fazioni rivali, si è conquistato la fama [illegible] re del traffico di droga.

Arrestato dai birmani nel 1960, fu liberato in cambio dei rilascio di due ostaggi sovietici catturati dai suoi. Da allora Khun [illegible]a si è stabilito a Chiang Mai, dove è riuscito a vivere all'ombra di potentissimi protettori. Ma sotto le pressioni occidentali, [illegible] governo thailandese finì per ri[illegible] [illegible] forze, nel gennaio 1982, la sua base di guerriglia di [illegible] [illegible] Trok e [illegible] costrinse a ritornare in Birmania. Sulla [illegible] testa fu posta allo[illegible] una taglia di 500 mila bahts (35 milioni di lire circa).

IL MIGLIOR SCONTO DELLA MASSIMA QUALITA'.
UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE!
Causa il particolare momento commerciale, alcune importanti ditte italiane hanno deciso di
CHIUDERE DEFINITIVAMENTE
dandoci così l'opportunità di rilevare tutte le loro collezioni a quotazioni estremamente vantaggiose. Per quest'unica ragione [illegible] in grado di offrire oltre 3000 selezionatissimi
TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI
di nuova, vecchia e antica lavorazione, [illegible] tutte le dimensioni [illegible] provenienze con
SCONTI REALI DEL 25%
sui nostri consueti convenientissimi prezzi:

		VALORE	SCONTATO
Belucistan	cm 150 x 100 circa	L. 180.000	L. 120.000
Agra Kashmir	cm. 200 x 130 circa	L. 650.000	L. [illegible]
Keysari Turchia	cm. 300 x 200 circa	L. 1.680.000	L. 1.200.000
Bukara Pakistan	cm 250 x 150 circa	L. 780.000	L. 580.000

IMPORTANTE!! Qualsiasi acquisto può usufruire della esclusiva Formula C.I.T.O. "Compri in Contanti, Paghi a Rate": dilazioni sino [illegible] 12 mesi senza cambiali, né interessi, né maggiorazioni!
N.B.: i prezzi scritti in rosso [illegible] ogni tappeto [illegible] quelli già scontati.
C.I.T.O.
CENTRO IMPORTAZIONE TAPPETI ORIENTALI
TORINO via [illegible]
MILANO [illegible] 2716803
orario: 9-12,30/15-19,30

Vent'anni fa scompariva Winston Churchill

UN LEONE NELLA BUFERA

RIUSCITO A LOTTARE CONTRO I NAZISTI PROMETTENDO «LACRIME E SANGUE»

Un protagonista, un «libro aperto» di storia, è stato definito. Un ventennio dopo la sua scomparsa, il giudizio su Winston Churchill non è ancora definitivo. Nessuno si sforza di negare i suoi errori, anche e tragici, ma tutta la strategia, scaturita a volte da questa capacità tecnica e però fu la sua classe forza.

La mole maestà, la sua biografia tumultuosa sempre aggiornata negli dei giornali ogni qual volta aveva l'impressione che, un improvviso aggravarsi, si fosse giunti al momento fatale, poi la ripresa, il suo sorriso un po' istrionico, le dita aperte nel saluto a V, che gli era così caro e che lo rendeva immortale. Per molto tempo, con un tocco shakespeariano, recitò se stesso compiacendosi e applaudendosi, quasi per una rivincita, tarda ma clamorosa, degli insuccessi che, scolaro, aveva subito sui banchi di scuola. L'uomo che nella buona dea '40 rappresentò la suprema Hitler, Churchill, «grande» mondo di lui, presente, anche come storico, per la sua imponente opera letteraria che gli valse il Nobel.

Churchill la moglie Clementine, che gli è accanto nei momenti più difficili della sua

La sera del 18 febbraio 1901 fa la sua prima apparizione alla Camera dei Comuni londinese, per il «maiden speech» primo ascoltato, un giovane deputato conservatore. L'esordiente, emozionato, pronuncia le prime parole a fatica. Poi, quietata sicurezza, parla con relativa scioltezza della guerra che la Gran Bretagna sta combattendo in Sud Africa e del problema dei Boeri.

Il discorso è accolto singhiozzi dall'assemblea, che tuttavia non sembra particolarmente colpita dall'eloquenza del giovane, noto più per i suoi libri o per avventure di guerra.

Winston Leonard Spencer Churchill era nato venticinque anni prima, il 30 novembre 1874, a Blenheim, vicino a Oxford, nel sontuoso palazzo di Malbrouk, nel bel mezzo una serata mondana. La sua nascita prematura verrà più tardi «ripresa» dai suoi avversari, che, criticandone l'eccessiva vitalità, lo definiranno «*un giovane nato in fretta*». Giornalista e soldato: tra queste due occupazioni tar- la sua preparazione politica. È nota l'abilità che lo distingue nel costruire il suo personaggio: i colletti duri e svasati, e il nodo a farfalla sono già famosi. Anche il sigaro che pende perennemente dalle sue labbra e il gesto a «V» saranno ispirati dal innato senso della regia.

Nell'ottobre del 1911 Churchill è alla testa della più famosa Marina del mondo, con il di Primo dell'Ammiragliato. Terrà questo incarico per quattro anni. Lo rilevrà molti anni dopo, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, quando, per celebrarne il ritorno, fu inviato il famoso messaggio a tutti i porti e le navi britanniche: «*Winston is back*» (Winston è tornato).

Nel corso uno suoi viaggi durante la prima ra mondiale, corre un serio pericolo: vola sopra l'aeroporto di Croydon all'altezza di trenta metri, quando l'apparecchio da lui pilotato, non rispondendo più ai comandi, gira su e abbatte al suolo. Churchill ne indenne e due dopo pronuncia un discorso a un banchetto di deputati.

Con la stessa disinvoltura commenta le elezioni del 1922, che vedono nettamente sconfitto: «*In un batter d'occhio*», dichiara, «*mi trovato senza portafoglio, mandato legislativo e anche... senza appendice*», essendo stato da poco operato. Rientrerà nella Camera dei Comuni due anni dopo. Fu l'unica interruzione in una carriera parlamentare cominciata nel 1900, sotto il regno della regina Vittoria, imperatrice delle Indie. Il suo rientro coincide con il ritorno tra le file partito conservatore, ed avviene alla sua maniera: la campagna elettorale che lo riporta alla Camera per argomento lettera, si ignora se autentica o falsa, firma Zinovief, presidente della Terza Internazionale, nella quale i comunisti inglesi invitati a fomentare un'insurrezione fra disoccupati, soldati e marinai. Churchill è eletto seimila voti di maggioranza.

Gli avvenimenti successivi, anni difficili ma eroici per l'Inghilterra, durante la conda guerra mondiale, fino alla conferenza Yalta, vedono Churchill tra i massimi protagonisti della storia dell'

L'Inghilterra, uscita dalla guerra con il vanto di aver resistito alla Germania di Hitler, celebra il suo vecchio primo ministro, «Winnie», affettuosamente chiamato quando saliva la folla dal tetto della sua vettura nei giorni della vittoria.

Più tardi, nelle *Memorie*, opera che gli valse il premio Nobel per la letteratura nel 1953, ricorderà con amarezza il periodo immediatamente successivo: «*Quando tutti i nemici si erano arresi o stavano per arrendersi senza dilazioni, sono stato congedato dal corpo elettorale britannico e privato della partecipazione ulteriore alla condotta degli affari*».

Ritornerà primo ministro nel 1951, a 77 anni di età. «*Deve ora sorvegliare il proprio regime e risparmiare le forze*», dirà un suo biografo. Aggiungendo: «*Mentre durante la guerra lavorava sul fatica per quindici e anche diciotto ore al giorno, ora non può più stare al tavolo per più di cinque o sei ore e deve lasciare ai suoi ministri larghissime facoltà di iniziativa*». La regina Elisabetta lo nomina Cavaliere della Giarrettiera. Ora gli spetta il titolo

Il ritiro vita politica, agli inizi del 1955, rispecchia fedelmente il copione mente recitato tutta vita: dopo rassegnate le dimissioni da primo ministro, Churchill sale moglie nella Rolls-Royce acquistata da accende il sigaro e rispondendo alle acclamazioni folla il gesto a «V», ordina all'autista recarsi a Chartwell, la sua residenza in campagna. Morirà anni dopo, il 24 gennaio 1965, per trombosi brale.

Nella prefazione alle *Memorie* aveva scritto: «*Io sono forse l'unico uomo che sia passato attraverso i due supremi cancellami di cui memoria il mondo, ricoprendo alte cariche esecutive ... Tutto ciò comprende ed esprime sforzo vita e sarà lieto se mi giudi- secondo esso*».

LA FOLLA IMMENSA, IL DOLORE, LE BANDIERE, PER L'ADDIO A QUELL'UOMO IMPOSSIBILE CHE NON SI ERA MAI ARRESO

Tutta l'Inghilterra si fermò per il funerale di «Winnie» che si trasformò in un'apoteosi. Il rito a Londra nella cattedrale di San Paolo, poi la sepoltura a Bladon, presso il castello dove era nato 90 anni prima

L'aria pungente, quasi vento in certi istanti, gonfiava le bandiere a mezz'asta, passava su della folla immensa che era ammassata nel parco, fra i tronchi scuri, i rami brulli. In una ordinata per sfilare davanti bara di Churchill, esposta nella grande *hall* parlamento di Westminster. L'ultima veglia stata quella dei marinai, marinai, al «grande vecchio». I ragazzi compunsevano una macchia colore. I più gio- erano nati quando Churchill, abbandonata la politica attiva, era già nella leggenda. Lo avevano conosciuto libri scuola. Gli anziani ricordavano non solo la sua immagine, ma quella voce inconfondibile che parlava alla radio, invitando a «tenere duro», a resistere.

Le salve d'artiglieria. I rintocchi del *Big Ben*, il grande orologio del parlamento. Alle 11.10 la bara uscì in un impressionante silenzio, caricata su un affusto di cannone.

Poi l'apoteosi le vie di Londra, il rullo tamburo che aveva rullato nel gennaio del 1901 per i funerali della regina Vittoria. passaggio in Fleet Street, la via dei giornali, dove Churchill aveva visto il suo esordio di giornalista, quindi la cerimonia nella cattedrale di San Paolo.

La regina Elisabetta e tutta la famiglia reale, Capi di Stato, uomini politici. In prima fila, velata di nero, Lady Clementine, la moglie, compagna fedele a Churchill aveva dedicato, anche nei suoi libri, tante attestazioni di affetto. Mentre svolgeva parte quel funerale, nelle case, portata dalla radio, la voce di Dwight Eisenhower, il generale che Churchill aveva avuto parte nel raggiungimento della vittoria: «*Addio, addio, caro vecchio amico...*», diceva Ike con voce spezzata dalla commozione.

Non volle sepolto nell'abbazia Westminster, la dove riposano coloro che, ogni campo, hanno arricchito il patrimonio spirituale dell'Inghilterra. Un giorno aveva scherzato: «*In Westminster, oh, no, proprio no, lì dentro c'è troppa confusione...*», alludendo al rilevante numero di personaggi che vi hanno trovato sepoltura, in un affollarsi di lapidi, di monumenti, di cimeli. Così avevascelto Bladon, il cimitero a pochi passi dal castello di Blenheim in cui era nato.

Sopra, Winston Churchill in un'espressione caratteristica. A destra: il feretro dello statista, affusto di cannone, passa a Whitehall, davanti al cenotafio

Il lamento delle cornamuse e le guardie della regina schierati, rigide sull'attenti, accolse la bara che scendeva verso il Tamigi. La chiatta l'accolse per condurla privatamente alla stazione di Waterloo e quindi, in treno, a Bladon, presso Blenheim Palace. L'omaggio della Nazione era finito. Winston Churchill apparteneva da quel momento ai suoi cari e alla terra natale, unitamente.

I giornalisti volevano intervistare, per trovare un personaggio un po' «nuovo», non ancora trattato da protagonista, Frank Phillips, lo stesso *speaker* della BBC che durante la guerra aveva dato gli annunci più clamorosi e la cui voce si era incrinata quando gli era toccato di dire: «*Dobbiamo annunciare la morte di Sir Winston Churchill con profonda pena ...*», e quel radiocronista che non si era lasciato mai toccare dai sentimenti, quando si vide intorno colleghi mezzo mondo che non sapevano quale domanda fargli, si mise a piangere dicendo: «*L'abbiamo perso, ora non lo sentiremo più...*».

Al *Times* era come avessero perso qualcuno famiglia. Il giornale era uscito con la prima pagina dedicata a colui che Elisabetta II nel suo messaggio aveva definito «ingegno multiforme», ricordandolo indomito in guerra, generoso in pace, politico, statista, letterato e Premio Nobel, pittore, oratore, polemista.

I giornalisti londinesi intervistavano volentieri i colleghi stranieri, per vedere *Winnie* con la loro ottica.

Io vivo l'avevo veduto vicino due volte. La prima durante quella che viene definita «ore delle interrogazioni» alla Camera Comuni. Pallido, vestito di scuro, appoggiato al banco rivestito di pelle verde cupo, rammentava un manichino di Tussaud. Non lo sentii parlare. La seconda volta, dalla finestra della sua casa, al numero di Hyde Park Gate, nel 1962.

Ragazzi delle scuole si erano raccolti sotto la sua finestra. Prima apparve la moglie *Clemmy*, che fece di pazientare, poi si mostrò lui che salutò i ragazzi con gesti lenti, parve che gli occhi, un tempo freddi, forse acuti, come si nota nelle fotografie e in alcuni particolari ritratti, fossero diventati quasi un po' persi nel . Il poliziotto di servizio nei pressi dell'abitazione, che lo vedeva spesso, me lo confermò. Era così da alcuni mesi, ma, mi spiegò, si manteneva lucidissimo.

ritrovare il lato più del personaggio, oltre retorica che avvolgerà sempre, nonostante il passare degli anni, accorsi a Chartwell, nella casa campagna. Le sue incredibili «palandrane», le vestaglie, i cappelli, i colori sfacciati sulle tavolozze, i pennelli, la vasca con i pesci rossi, sua panca preferita in quel rifugio dove di in tanto si nascondeva, seccato se un obiettivo. Tra le frasche, cercava di ogliarlo, di sottrargli qualche attimo di intimità, a cui aveva d'altronde diritto.

Vent'anni dopo la sua scomparsa, il «leone» manca. E' forse ciò che giorni fa alla BBC un cittadino qualunque intervistato perché dicesse il suo pensiero Churchill: «*Fu grande ma fu anche il risultato delle circostanze. Mi auguro se ci trovassimo burrasca allora, come nel '40, un altro lui. Non potremmo farne a meno, anche se il mondo, in questi anni, è cambiato*».

Renzo Rossotti

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso TORINO, via Roma 80 - via Maria 22; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Indipendenza 24; CAGLIARI, via Lamarmora 45; FIRENZE, viale Matteotti 34; GENOVA, via Cesarea 1/14; IMPERIA, via Bonfante 1; MANTOVA, corso Vittorio Emanuele 3; MODENA, via del Giardino 12/1; NOVARA, corso Mazzini 1; PADOVA, piazza Giovanni XXIII 3; PARMA, via Mariana 9; REGGIO EMILIA, viale delle Ablondanze 4; ROMA, via Cristina Fontana 18; SASSARI, portici Chiaramonti 3; SAVONA, via Aviengo 1/1; SANREMO, via Gilberti 47; presso tutti i concessionari della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono rivolgersi in luogo di diversa per comodità possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10125 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3 la riga è composta di 38 battute, intervallo compreso) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dell'imposta pari al 19% globale.

La tariffa A di L. 3360 la riga. Rubrica 2: Occupazione L. 1680, lavoro L. 2100, giovani L. 2650, Rubrica 3 e 11 (domande) L. 1680. Avvisi urgenti dalla terza riga a doppio prezzo urgenti, dalla seconda urgentissimi il triplo.

E ammessa l'inclusione nel testo di linee alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella «rif. ab») e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 300. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo due parole la frase «Scrivere: Pubblikompass A., 10100 Torino»; l'importo della casella è di L. 500 per decade oltre un rimborso di L. 3000 per le spese di recupero corrispondenza.
La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica depositaria della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare la lettera e di incaricarla eventualmente di quella direttamente inviata agli annunci, non rimanendo però alla stessa in corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere munite per posta a sufficiente affrancatura.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono anche venire ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche presenti in Italia.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO
Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati a mezzo telefono al seguente numero 4981165 (3 linee ricerca automatica).
Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A. MANERO BROKER vi propone le operazioni più convenienti presenti sul mercato in 48 ore massimo 20 milioni anche senza garanzie. Tel 210 877
A. SOCIETA' trasferisce con celerità e serietà società limitate tutto telefonando al 566 247. Aperto il sabato.
A tassi reali 0,5% GE e Finanza in 24 ore. Telefonaci al 538 704 - 538 467 in corso Re Umberto 12, Torino.
A tutti passati sulla Rivista in giornata. Segatini corso Vittorio 29 Torino. Tel. 547.756 - 553.231.
FAIT finanziamenti su automezzi e macchinari. Celerità, riservatezza, tassi ridotti. Torino, via Arcoleno 15, telefoni 510.158 - 530.297
FINANZIAMENTI fino ai, mutui, leasing risolviamo il vostro problema in 24 ore. FINITALIA, via Po 46 (piazza Vittorio). Tel
SPERA senza garanzie presta immediati a tutti. Corso Vittorio Emanuele 40, telefoni 515.231 - 517.005; Genova, via (010) 880.613 - (010) 888.545.
PERLA FIDI presta i soldi sulla fiducia. Prestiti da 200 mila a 5 milioni senza garanzie e spese a... a tutti. Tel 508 320 corso Re Umberto 64 Torino.
SOGERFIM ad artigiani commercianti dipendenti professionisti assegni in 2 ore. Anche protestati acquisiti. Ipotecari corso Vittorio 79. Tel 547 756 - 553 231
10 000 000 finanziamo subito commercianti artigiani impiegati lavoratori dipendenti senza protesti. Tel 518.227 - 517.005 ipotesi

3 Aziende, negozi

A. ABBAMEC 317 501 cessione attivo negozi, Vigna in loco per valutazione commerciali senza spesa.
A. AZIENDAL MARKET società gruppo Calamercato (011) 550 3176 compera vende alberghi ogni genere e grosso.
A. SALVIOLI cede giornalini cassettoni 120 mq 3 vetrine contratto affitto nuovo possibilità dilazioni Tel 650 2150.
A. SALVIOLI cede corso Francia calzature pensionante attualmente nuovo incasso L. 90 milioni annui. Tel 650 2150

ABAMEC 311 501 gerenze liberali per collaborazione in Piemonte con alloggio eminenti Ditte condizioni
AFFARE salumeria gastronomia zona centrale ottimo passaggio vendesi Tel 820 8676 Ore ufficio
AFFARE unico caso di formaggio artigianale vendo L. 27 milioni Tel 300 2930 - 731 032
AVVIATA cartoleria edicola zona piazza Statuto notevolmente incrementabile Avvisi al Mattino 650 2175
AVVIATISSIMA intera salumi carne Francia punto di forte passaggio ottimo utilizzo giornalmente pagamento agevolato Tel 380 810.
AZIENDAL MARKET 650 2175 compra cantinissima cucina ristorante Ditta Ristorazione Avvisi al Mattino 650 2175
AZIENDAL MARKET 650 2175 bar tavola calda commerciale Ditta privata Namibia e dintorni
BAR corso Peschiera Chiusura parte e domenica eccezionalmente buono affare e L. 60 milioni pagamento agevolato Tel 383 398
BAR in corso intenso traffico vendo causa condizione ufficio mercato prezzo interessante pagamento agevolato Tel 383 398
BAR super alcolici ristorazione angolare primo incasso chiusura sabato e domenica Lire cedesi Tel 790 4453
BAR super con Tabaccheria zona S. Rita incasso L. 350 mila al giorno Studio Cerrato, telefono 511 236
BAR totalmente con licenza cattiveria giustificato avviamento in centro comune prima cintura cedesi agevolando L. 180 milioni Tel 749 6813
CALZATURIFICIO buon giro affari zona molto commerciale dato indipendente motivi famiglia affittasi vendesi macchinari Tel 568 291
CARTOLERIA grande centrale L. 170 milioni anno vendesi locazione 9 apertura L. 75 milioni Tel 590 955
CASALINGHI (zona XII) superficie di vendita 100 mq con alloggio di 4 vani cucina con o senza mobili Tel 543 600
COLORIFICIO in ottima zona commerciale con numerosa clientela mese richiesta Tel 511 236
COMMERCIALI cedesi i Vs zona Barriera arredato e nuova causa salute cedo in blocco L. 22 milioni agevolabili Tel 748 6813
COSTITUENDO campeggio in Toscana panoramica vicino mare per acquisto bungalow boschi natura sole assicurato più grossa tradizionale 370 810
DI SALVATORE 597 480 cede centro elettrico per comunità regalo offerta forte avviamento trentennale vendesi anche separatamente locale clinico
DROGHERIA gestione familiare ottimizzata in grande zona grande locale ampio ingresso. Strada Grugliasco Tel 511 236
GASTRONOMIA Alimentare in S. Rita buon giro d'affari minimo anticipo studio Grassi Tel 511 236
LATTERIA cedesi grazie lungo Orbassano incasso L. 350 mila giornaliere richiesti L. 70 milioni Tel 530 162
NEGOZIO ceramiche in Rivoli ubicazione ineguagliabile cedo convenientemente Avvisi al Mattino 650 2175.
PER nostra valutazione Gestalt cerchiamo rivendita giornali in Torino con forte incasso Tel 473 0118.
PIAZZA Carlo Felice cedo negozio casalinghi 8 - 20 - 100 mq 25 per ammortizzato mq 30 Tel 544 958

(continua)

Legnocasa
con il legno la casa è più bella
PORTE
SCALE
FINESTRE
ARTICOLI "FAI DA TE"
RIVESTIMENTI

Pavimenti in legno
Porte per garage
Porte per
Porte
Truciolari
Compensati
Portoncini
Laminato
Rovere
Ciliegio
Noce
Teak
PRONTO A MAGAZZINO
Vendita anche al dettaglio
Via Lanzo 178 Borgaro T.se
Tel. (011) 470.2400/3/4

itar
Italiana per l'arredamento
Galleria Subalpino
Torino
PER POCHI GIORNI
VENDITA PROMOZIONALE
CON VERI SCONTI
20% 30% 40%
tutta la merce esposta (cucine - salotti - librerie - divani letti - lampade - letti - armadi - tavolini - ecc.).
Tel. 532.029

I giovani hanno a futuro
questo futuro può esistere senza una valida formazione professionale adeguata allo
SVILUPPO TECNOLOGICO
Per accedere alle nuove professioni:
OFFICE AUTOMATION (addetti al di gestione integrata de segreteria d'ufficio)
(segretarie addette al trattamento automatizzato dei testi e delle informazioni)
(programmatori di sistemi di disegno automatico)
(per chi è già programmatore, le tecniche di programmazione)
ADDETTI
DI (per dialogare con i grandi sistemi EDP)
I nuovi corsi preparatori a queste discipline stanno per iniziare presso la:
in TORINO
Corso Matteotti 8 bis o presso la filiale di Alessandria.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto
Tel. 011/548.881

ECONOMICI

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

7 Offerte lavoro e impiego

operai, artieri, tecnici

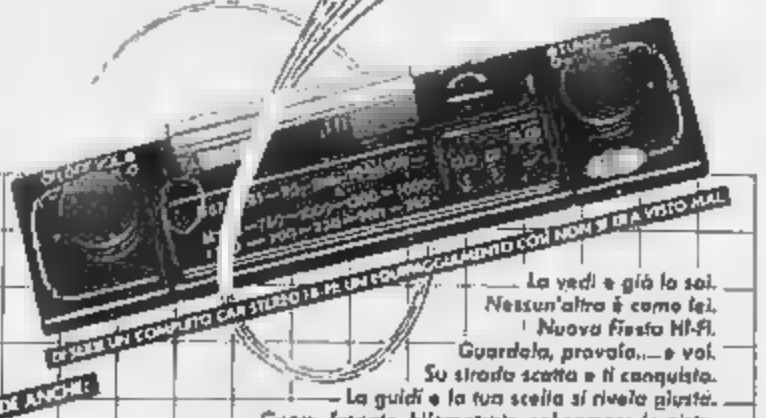
impiegati

NUOVA FIESTA HI-FI

"Ti fa girar la testa"

RADIO STEREO MANGIANASTRI ESTRAIBILE
SISTEMA STEREO A 4 ALTOPARLANTI
5ª MARCIA
TAPPEZZERIA ESCLUSIVA
POGGIATESTA TOTALMENTE REGOLABILI
SCHIENALE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO
CINTURE DI SICUREZZA INERZIALI
LUNOTTO TERMICO
TERGILUNOTTO
SPECCHIO RETROVISORE LATO PASSEGGERO
COPRIRUOTA INTEGRALI
TAPPO SERBATOIO CON CHIAVE
FARI ALOGENI
LUCI DI RETROMARCIA

tutto di serie



LA GAMMA FIESTA COMPRENDE ANCHE:
CASUAL - SUPER - L - S - CHIA - XR2
MOTORI: 900 - 1100 - 1300 - 1400 - 1600 DIESEL

1600 DIESEL
26.3 km/l
A 90 K.M./h. FIESTA HI-FI 1600 DIESEL
IL CAMPIONE EUROPEO DI ECONOMIA

CON LO SPECIALE SEDILE A
RIBALTAMENTO FRAZIONATO, TANTO
SPAZIO IN PIU'... DAVVERO REGALATO.

Lire 8.542.000 Iva inclusa
Lire 9.092.000 Chiavi in mano (esclusa IPT)

Prestazioni e Consumi	957 cc	1117 cc	1608 cc Diesel
Velocità massima	137 km/h	145 km/h	148 km/h
Accel. da 0 a 100 km/h	19,5 sec.	16,5 sec.	17,3 sec.
Consumo a 90 km/h	20,0 km/l	20,8 km/l	26,3 km/l

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia totale e tre anni "Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e leasing.

Fiesta Hi-Fi... e basta.

Tecnologia e temperamento.

Ford

900-1100-1600 Diesel

VENDITRICE ADR azienda concessionaria Alfasud provata esperienza massima serietà ambo sessi assolutamente in Torino Settore Pubblicazioni 121 - 10100 Torino

15 Autovetture

ACQUISTO auto piccole e grosse purchè in buono stato e funzionanti anche incidentate massima valutazione contanti + e S. Ottavio 33 aperto sabato mattina Tel 877 242

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo anche incidentate massima valutazione Corso Torino 9 tel 671 643

A113 tutte le versioni di ogni età pagamo in contanti Lancia corso Regina 270 telefono 751 668.

CIVANE '82, '83 R5 Senza 1300, Zastava R10 Maserati, Autobianchi, Alfetta, Fiat Argenta, Lancia Beta

FURGONE Fiat 900 T posto km vendo Toledo corso Belgio 168 Tel 595 771 - 652 063

MANCINI acquistiamo Ferrari 208, 328, 308 Turbo, Rolls Royce, Bentley 2500, 526 e 928 Mercedes 280 SE 3.5, 280 Pagoda 500 SEC, 240 GD Turismo, Bmw 323 320 745 635 Cs coupé 84, Maserati e 4 porte e Biturbo, Jaguar 4200 XJ 6, Land Turbo Diesel Peugeot 205 GT 205 Rallye, Golf GT 1800 130 coupé Saab Turbo, Rover 2600 Pantera, garantiti Corso Marconi 3, tel 683 295 Torino

PRISMA 1300 - 1600 anno 1983 garantite da aziende vitaio alcun cancer corso Regina 210 tel 751 668

SENZA carrozz vendiamo 126, Panda A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta Beta, corso Raffaello 3, tel 659 001.

VOLVO 760 GLE turbo diesel perfetta vendo a permuta con altra possibilità finanziamento Tel 339 043

16 Motocicli

M.M.C. cross Dakota e M MT Monty vasto assortimento ogni cilindrata via Cigna 187

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTASI in palazzo 1+2 camere cucina servizi ideale pensato pagamento in contanti Tel 541 419

A. CASETTA in vallata libera anche vecchia costruzione Torino o vicinanze cerco solo acquisto Tel 924 727.

A. CITTICO vorrebbe e moglie comperare alloggio libero in Torino zona 1+2 camere e servizi preferibili Tel 502 149

ACQUISTASI alloggi liberi in Torino di piccola media metratura, in contanti, rapida definizione. Tel 011 500 385

ACQUISTEREI libero signorile 3 camere cucina cucinino bagno senza limite L. 70 milioni Tel 532 409.

ACQUISTEREI monocamera centrale con servizi intorno spesa limite L. 20 milioni Tel 531 161

ACQUISTO ingegnere da privato appartamento signorile 120/150 mq in Torino centrale o precollina. Tel 819 806

APPARTAMENTO libero in Torino 5 camere cucina servizi privato acquista L. 65 milioni. Tel 461 114

CERCO urgentemente da privato 3 camere vuote servizi in zona centro o Salvario - 5 Pasta Tel 532.467

CERCO 2 camere tinello qualunque zona non oltre 40 mq accettasi assegno Buon pagamento Tel 687 534

CONIUGI acquistano libero 2 camere tinello servizi in Torino pagamento contanti Tel 242 100

EDILCASE

Aggiornata il valore del vostro appartamento Valuta? è completamente gratuita Sede Torino corso Vittorio 47, tel 546 154

FIDANZATI acquistano trilocali piano in Torino cerchi libero cucinino pagamento in vetrice Tel 473 0318

GABETTI 5/60 cerca appartamento di 3 4 vani in zona Fiducia Vanchiglia libero ottimo pagamento contanti

LIBERO libero camere tinello e servizi in casa decorosa zona S. Rita e limitrofe Tel 852 4008

NAZIONALCASE acquista pagamento contanti case alloggi liberi in Torino massima serietà Tel 747.148

RICERCO

in occasione per alla clientela alloggi di cantato 2/3 camere servizi zona centro immediato Corso Duca degli Abruzzi 338 306

19 Vendita alloggi

A.A. FIDALCASE 500 608 libero splendido Torino Esposizioni prestigioso piano alto ottimo cucinino 3 camere cucina 2 servizi cantina L. 175 milioni

A.A. FIDALCASE 500 608 libero corso G. Sebastiano panoramico 3 camere cucina servizi cantina L. 95 milioni.

A.A. FIDALCASE 500 608 libero ottimo unico corso Tassoni in stabile attentamente signorile eccellente 3 camere cucina ingresso servizi mq 130 L. 110 milioni

A.A. FIDALCASE 500 608 libero ottimo ripartito piazza Rhodi spaccato camere cucina servizi mq 90 L. 75 milioni

A. FIDALCASE 500 608 libero signorile corso Monte Cucco 7° piano camere 2 servizi cantina mq 58 L. 50 milioni

A.A. MULTICASE 583 497 libero Porta Palazzo corso Francia 3 camere tinello cucinino servizi cantina L. 85 milioni

A. CIVIM (3 500 861 via Pozzone (piazza Palazzo Marino) libero ottimo 2 camere cucina bagno ascensore L. 80 milioni

A. CIVIM 3 500 861 piazza Statuto libero 2 alloggi accettasi cambio trattativa cucinino servizi L. 33 milioni

ABITAZIONE-STUDIO
adiacente Porta Nuova (via Carlo Alberto) vendiamo a prezzo lavorativamente e trattabile appartamento quarto mq 200. Si intenderà anche parziale per più informazioni Tel 548 184

ADIACENTE corso Trapani libero salone camera tinello cucinino bagno L. 72 milioni dilazionabili Tel. 530 163

ADIACENTE corso Grosseto ampio libero signorile 2 camere tinello cucinetta.
Nonfrimmobili 749 273

ADIACENTE corso Trapani ampio libero 2 camere tinello cucinino vano accessorio Nonfrimmobili 749 273

ADIACENTE corso Trapani libero recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cucinino ottimo L. 70 milioni più mutuo. Bellini 473 0347

ADIACENTE piazza Statuto stesso 2 camere cucina bagno pavimenti nuovi L. 55 milioni o mutuo Tel 687 834.

ADIACENTE piazza Statuto libero camere, cucina bagno ascensore L. 7 milioni più mutuo Bellini 473 0347

ALESSIOIMMOBILI 512 842 vendo libero attico 200 mq terrazzo più balcone 3 camere cucina servizi adiacente M. Vittoria.

ALESSIOIMMOBILI 512 842 vende libero in S. Salvario piccolo stabile di mq 92 con splendida vista in casa signorile.

ALESSIOIMMOBILI 512 842 vende libero c. Vittorio Emanuele appartamento da ristrutturare mq 230 interessante opportunità.

ALESSIOIMMOBILI 512 842 vende centralissima civetta libero 3 locali e servizi perfettamente ristrutturata.

ALESSIOIMMOBILI 512 842 richiede in centro casa d'epoca da ristrutturare 3 o 4 locali da L. 24 milioni

ALLA BIS 510 027 libero come nuovo 2 camere cucina vedendo box auto disponibile in comodo rate, adeguato Tarantino.

ALLA BIS 510 027 libero signorile in Rivoli salone 2 camere cucina biservizi meravigliosa box auto disponibile.

ALLA BIS 510 977 libero 4 Settimo camera matrimoniale come nuova, altro occupato stessa casa L. 29 milioni 600 mila.

ALLA BIS 532 060 libero vi Parella 1 camera ingresso cucinetta più sul piano locale in manutenzione L. 48 milioni, rata.

ALLA BIS 532 060 nuovo complesso signorile, privati 2/3 camere cucine superaccessoriati, pronti 40%, rimanente mutuo ventennale 10 anni e oltre, parco ottimo! Settimo via Don Cavicchioli 8

ALLODOLE S. Rita (via Ormea) camera cucina terzo bagno L. 37 milioni situazione. Gabetti Immobili 565 338

ANCHE liberi via Cuneo 74 Nichelino 2 camere cucina bagno solo L. 30 milioni dilazionabili, box auto e magazzini con ampia corte cortile. Tel 552 5856.

ATTICO corso Racconigi libero camera cucina servizi arredato ottimo panoramico prezzo interessante. Tel 386 187.

ATTICO prestigioso libero mq 70 casa recente di camere pranzo cucinetta ingresso L. 70 milioni. Tel. 511 234

BERNARDO vendesi libero spazioso cantina studio cucinino 4 servizi L. 35 milioni. Tel 541 484

BORGO Vittoria libero ottimo 2 camere salone cucina 2 bagni piano 2° L. 78 milioni Tel 557 834

BORGO Vittoria vendesi stupendo mansarda cabella 4 alloggi liberi 4 libertà termo bagno prezzo unico Tel 510 217

BRICHERASIO villa libera recentissima signorile 3 camere cucina 2 bagni taverna tavernetta giardino Gabetti 011 53767.

CASA libera corso S. Maurizio ottima zona abitazione mq 140 abitabili taverna mq 3600 mobiliato Tel 741 3131.

CASABIANCA libero zona corso Tassoni signorile seminuovo camere cucinetta servizi L. 58 milioni Tel 531 310.

CASABIANCA liberi liberi 61 bassa casa 2 camere tinello cucinino servizi, da L. 53 a 79 milioni. Tel 531 000.

CASABIANCA libero via G. Orva (Vallette) 2 camere cucina cucinino servizi L. 40 milioni rateali. Tel 531 310

CASABIANCA libero corso Tassoni 2 camere tinello cucinino servizi L. 62 milioni dilazionabili. Tel 531 000.

CASABIANCA libero via Buniva signorile 3 camere tinello cucinino ripostiglio L. 80 milioni trattabili Tel 531 310

CASABIANCA libero zona via De Sanctis 3 camere tinello cucinino servizi L. 78 milioni stessa casa camera tinello cucinino L. 25 milioni. Tel. 531 000.

CASABIANCA 531 000 libero zona corso Siracusa recente 2 camere tinello cucinino servizi L. 75 milioni rateali box.

CASALEGNO 638 8444 libero Lucento ingresso camere cucina terzo piano L. 24 milioni 500 mila, pagamento trattabile.

CASALEGNO 638 8444 libero Lucento zona G. Cesare completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina ingresso tinello bagni indipendente autonomo dilazioni

(continua)

Annunci Economici Facili!

Annunci economici via filo.
Dettate il vostro annuncio ■ Publikompass (011) 6502165.
Riceverete l'indicazione del costo e potrete comodamente effettuare il pagamento presso il più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.
Da questo momento il vostro annuncio è in buone mani.

LA STAMPA

Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

Molto interesse per la campagna di sensibilizzazione promossa a Torino dal Comitato per la difesa dei diritti dei cittadini che riguarda in particolare gli anziani ammalati cronici. Numerose denunce di parenti e pazienti anziani

Un problema che diventa sempre più grave

SE L'OSPEDALE NON TI VUOLE

CHE COSA FARE QUANDO L'ANZIANO VIENE MESSO ANCHE SE È MALATO

Gli anziani cronici non autosufficienti hanno diritto, come tutti i cittadini, ad essere curati in ospedale quando sono malati e sia possibile provvedere a domicilio. Eppure, non è infrequente che vengano dimessi nonostante abbiano bisogno di assistenza non praticabile in modo diverso e che i familiari siano costretti a fare a pugni con la propria «via Crucis» alla ricerca di inadeguata (ma pur costosissima) sistemazione in cronicario o in case di cura private.

Un fenomeno che interessa, purtroppo, migliaia di persone nella sola Torino e sul quale cominciano a giungere segnalazioni e denunce anche gravi. Anziani che vengono rispediti a casa dal pronto soccorso e che, poche ore dopo, si aggravano o decedono; parenti insultati e maltrattati da personale medico o infermieristico; istituti privati che speculano su malati e familiari, eccetera.

Nel capoluogo piemontese, si è costituito ora un *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti*, un gruppo che si regge esclusivamente sul volontariato e che ha già avviato una iniziativa di sensibilizzazione e di denuncia su questo grave problema. Fra l'altro, migliaia di volantini sono stati distribuiti nelle scorse settimane davanti agli ospedali cittadini; dai tram o dagli autobus della *Torino Trasporti* pendono le locandine predisposte dall'organizzazione; è stato predisposto anche un libretto informativo destinato a pazienti e parenti, al fine di illustrare «*che cosa occorre fare per evitare le dimissioni selvagge*».

Spiegano il *Comitato*: «*Non è accettabile che i necessari interventi sanitari non siano prestati o siano forniti in ritardo per il fatto che il paziente è anziano. La dimissione dagli ospedali dei vecchi cronici non autosufficienti è un atto non solo illegale, ma anche inutile e disumano. Spesso, se le cure e la riabilitazione non sono prestate in modo tempestivo, i pazienti vengono danneggiati irreparabilmente. Ogni malattia è sempre suscettibile di cure, anche quando è cronica e forme non guaribili. Se non c'è altro da fare, le cure contro il dolore può restare un importante intervento*».

Ovviamente, aggiungono al *Comitato*, insistere perché gli anziani malati e bisognosi di cure siano praticabili altrove vengano assistiti in ospedale, significa anche sostenere che tutto il personale ospedaliero sia impegnato a fondo nel fornire le adeguate prestazioni. Occorre evitare in ogni modo che il ricovero prolungato si trasformi in un 'parcheggio', durante il quale la persona rischia di regredire ogni giorno di più se non vengono praticate le cure mediche e riabilitative necessarie.

La campagna di sensibilizzazione del gruppo torinese ha lo scopo di informare i parenti dei familiari dei loro diritti, ma anche quello di sensibilizzare gli operatori e gli amministratori della sanità.

CHI TI AIUTA

Ai parenti di malati ricoverati in ospedale che ritengono di essere oggetto di abusi da parte dei servizi sanitari, il *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti* consiglia di segnalare i fatti alla organizzazione stessa, che ha sede in via Artisti 34, Torino, piano terreno (telefono 011/ 83.12.70). Si consiglia un contatto telefonico per fissare un appuntamento.

Il gruppo opera gratuitamente: nulla è dovuto per l'interessamento da parte dei volontari che operano a favore degli anziani e dei loro familiari.

Il *Comitato* è stato creato dal *Coordinamento per l'assistenza fra i movimenti di base*, una organizzazione di volontariato che dal 1981 si batte per il riconoscimento dei diritti dei più deboli: bambini, handicappati e anziani non autosufficienti.

Fanno parte dell'organizzazione, fra gli altri: l'Associazione italiana assistenza spastici, l'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, l'Unione italiana ciechi, l'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale.

Lotto

PER IL 70 IL PRIMATO SI ALLUNGA VERSO «QUOTA CENTO»

Piano piano, senza far rumore nell'occhio, il capofila di tutte le ruote, il Napoli, è salito ancora in cima di tutto rispetto, 115 settimane d'assenza. Il motivo d'interesse è costituito dal fatto che il tempo è l'unico centenario. Il secondo in graduatoria, 70 di Firenze a 69, è ormai a un balzo dalla fatidica «quota 100»; al terzo posto è 16 Cagliari (97 settimane).

Sabato scorso un solo numero ha ripetuto l'uscita a sette giorni di distanza: 69 di Napoli, sempre come primo estratto.

Nei giochi delle combinazioni segnaliamo coppia di Gennari a Palermo (55-44), terni nelle Figure a Milano (14-59-5) e Torino (18-63-27), nelle Decine a Venezia.

BARI	84	54	33	8	57	55	65	11	40	58
	66	54	50	44	44	42	40	39	37	35
CAGLIARI	78	6	31	9	1	68	3	69	34	2
	97	87	74	66	62	55	54	52	51	45
FIRENZE	70	60	61	38	67	49	69	2	20	44
	99	82	77	76	74	64	58	57	50	47
NAPOLI	28	90	41	63	71	3	26	30	14	34
	79	71	58	35	53	51	47	44	42	42
MILANO	54	35	52	33	40	31	83	10	25	17
	88	85	71	69	66	54	52	48	47	44
NAPOLI	34	45	82	90	19	75	22	69	61	64
	115	71	70	69	64	63	45	42	41	41
PALERMO	30	78	87	10	60	11	26	59	46	12
	65	65	61	56	56	54	39	38	37	36
ROMA	25	31	81	56	29	13	48	2	43	67
	66	64	64	62	59	56	49	47	45	44
TORINO	74	14	33	4	49	53	25	23	46	41
	67	56	55	53	47	45	42	41	41	41
VENEZIA	39	1	87	70	75	48	51	85	49	6
	68	66	67	56	45	39	38	38	34	31

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
[illegible]	23	6	69	3	29	35	—	7	21	27
VERTIBILI	19	25	32	33	13	27	3	49	10	6
CADENZE	6	3	7	6	2	5	6	4	6	7
	41	31	40	41	36	30	27	27	34	25
[illegible]	6	6	6	3	2	4	4	6	7	7
	29	35	25	54	[illegible]	19	16	38	9	20
DECINE	5	6	2	0	3	6	5	0	1	6
	[illegible]	40	24	25	69	38	32	38	57	18

In nero è indicata la cifra, [illegible] la settimana d'assenza.

I consigli del Comitato per la difesa dei malati

CINQUANTAMILA LIRE AL GIORNO

Per essere curati (e chi ha solo la pensione?)

Che cosa fare quando il primario dice che vuole dimettere un anziano cronico non autosufficiente? In questi casi, spiega il *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti* nel suo volumetto, le soluzioni possono essere indicate in quattro punti.

1 RIFIUTO DIMISSIONI. Gli anziani cronici non autosufficienti hanno diritto alle cure ospedaliere quando le prestazioni non possono essere fornite a domicilio o in ambulatorio. Se il primario insiste nel proporre le dimissioni, il *Comitato* consiglia ai parenti:

— di presentare ricorso per iscritto al presidente dell'unità socio-sanitaria locale in cui l'ospedale ha sede, come prevede una circolare dell'assessorato alla Sanità e all'Assistenza della Regione Piemonte;

— di inviare una formale diffida al primario e al direttore sanitario dell'ospedale mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno;

— di segnalare il caso al *Comitato*, all'indirizzo ad indicato.

2 ACCETTAZIONE DELLE DIMISSIONI, SENZA INFORMARE ALTRE SERVIZI. Le dimissioni vengono accettate dai parenti del malato anziano e quindi eseguite esclusivamente a loro ricoverare il familiare dove credono opportuno. *Tutte le spese (in questo caso sono a carico dell'interessato e dei parenti.* La retta di istituto di assistenza può arrivare a 60 mila lire al giorno; il costo in una casa di cura privata può arrivare anche a 200 mila lire al giorno.

3 ACCETTAZIONE DELLE DIMISSIONI I SOCIO-ASSISTENZIALI. Nella città di Torino e in alcune unità socio-sanitarie locali, sempre che i familiari accettino questa soluzione, gli anziani cronici non autosufficienti vengono trasferiti dagli ospedali in istituti di assistenza. Questo trasferimento avviene tramite i servizi socio-assistenziali.

A Torino, la retta negli istituti di assistenza è:

— per circa un terzo (14-16 mila lire al giorno) a carico del ricoverato e dei parenti tenuti agli alimenti. Se essi non hanno, in tutto o in parte, i mezzi per pagare, provvede il Comune;

— per i rimanenti due terzi, provvede il Comune che si rimborsare questa quota dal servizio sanitario nazionale.

La locandina del Comitato su uno degli autobus torinesi

4 E SE PROVASSIMO A CURARLI A DOMICILIO? Come sottolinea il *Comitato*, vi è da ritenere che una quota del problema degli anziani malati possa essere risolta con l'aiuto dei familiari, se le unità socio-sanitarie locali istituiscono un servizio di *ospedalizzazione a domicilio*. La proposta — accolta per la prima volta in Italia dall'Usl 1-23 di Torino ed in fase di allestimento — muove dalla convinzione che, in certi casi, sia possibile evitare al paziente i problemi di una lunga degenza in ospedale o in istituto se si forniscono ai familiari adeguati sostegni. Inoltre, l'ospedalizzazione a domicilio può assicurare all'anziano malato cronico non autosufficiente i notevoli vantaggi derivanti dall'essere circondato dai suoi cari.

In concreto, il servizio di *ospedalizzazione a domicilio* dovrebbe prevedere:

— le prestazioni del medico di base, così come sono stabilite dalla legislazione vigente;

— l'intervento, occorrendo anche a domicilio, dei specialistici e del personale infermieristico e riabilitativo;

— la corresponsione ai familiari di una somma sufficiente a coprire le spese sostenute per ottenere i necessari aiuti da parte del personale specializzato, soprattutto collaboratrici familiari;

— la garanzia del ricovero ospedaliero nei casi in cui ciò si renda nuovamente necessario;

— adeguati controlli per evitare abusi e speculazioni.

La richiesta del contributo — proposta dal *Comitato*, ma non ancora prevista dalla delibera dell'Usl torinese — nasce dalla constatazione che ai familiari non può essere richiesto di essere presenti 24 ore su 24 al capezzale del malato (così come invece capita oggi, vedendo specie le donne della famiglia interessata impegnate nel servizio). Il contributo potrebbe aggirarsi sulle 700-800 mila lire al mese, pari ad un compenso giornaliero di 4/5 ore di collaboratrice familiare. Va tenuto conto che le rette mensili per un ricovero in ospedale — a carico totale del servizio sanitario pubblico — sono ben superiori.

I sette giorni

● **RAGAZZE IERI.** Continuano gli incontri settimanali dell'associazione di ieri. Per informazioni, via Cernaia 38, Torino (telefono 011/ 53.73.88).

● **CULTURA POPOLARE FAMIGLIA.** Proseguono gli incontri settimanali. Domani, don Lino Barocco su «*Protestanti a Torino*» (via Seminari 3 Bernezzo, 34, Torino); lunedì, dottor L. Rebuzzini su «*Israele oggi*» (via Boston, 37); martedì, don Ermis Segatti su «*Chiese dei Paesi dell'Est*» (via Cardinal Massaia 98). Per informazioni, telefonare al numero 011/300.4075.

● **OLIMPISMO NAZIONALE ITALIANO.** Per la conferenza promossa da Coni e Panathlon Club di Torino, in collaborazione con l'Università della Terza età, il 2 febbraio prossimo, relazione del professor Giovanni Peyrone su «*Coccia ed ecologia*».

● **UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DI FOSSANO.** Per informazioni, rivolgersi al distretto scolastico n. 62, Fossano (Cn), via San 68 (telefono 0172/ 62.46.7). Continua, anche, la pubblicazione del periodico *Unitre informa*.

● **UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' ALTO CANAVESE.** Oggi, 24 gennaio, educazione sanitaria sul tema: «*La nostra salute: medicina e psicologia*», coordinatore dottor Bruno Treves. Lunedì 28 gennaio, «*Come ascoltare la musica*». Il professor Mario Nubola. Giovedì 31 gennaio, «*Gente, luoghi e fatti Canavese*», coordinato professor Angelo Paviolo («*I ricetti del Canavese*», con Piero Pollino). Gli incontri si svolgono presso la sala conferenze dell'Istituto Salesiano di Ivrea, con inizio alle ore 15,30. La sede dell'Unitre Alto Canavese è presso la biblioteca civica di piazza Morgando (telefono 0124/ 66.60.55).

● **PRESENZA AMICA.** Per informazioni: corso Dante 102, Torino, telefono 011/ 690.378.

MA C'È CHI DICE CHE... IL NONNO IN CORSIA TOGLIE POSTO AI GIOVANI

«*Battetevi perché gli anziani restino in ospedale. Così, non ci sarà più posto per i giovani e questi, se ne hanno bisogno, non potranno essere curati*». L'accusa è stata rivolta più volte a quanti si battono per il diritto alla cura dei vecchi malati. Ma al *Comitato* torinese non battono ciglio: «*E' un luogo comune molto diffuso e del quale spesso si abusa. Non è vero che la presenza di un anziano in ospedale sia la causa principale che sottrae posti ai giovani. A parte ogni considerazione di tipo morale (con quale diritto si può stabilire che il diritto alla vita sia in ragione inversamente proporzionale all'età dell'assistito?)*».

«*Ben altre — insistono al Comitato — sono le cause che paralizzano le corsie. Non è vero, inoltre, che non vi siano posti letto disponibili. A Torino, ad esempio, sono attualmente inutilizzati: 400 posti all'Ospedale via Farinelli, 200 posti all'Ospedale Birago di Vische; 80 posti all'ospedale Omeopatico; 50 posti dell'Artanteria Martini Cigna*».

Inoltre, la Regione ha diminuito i posti letto ospedalieri in Piemonte 32.400 esistenti nel 1979 a 29.300 dell'82. Il piano regionale prevede una ulteriore riduzione a 24 mila posti letto nel 1987.

Ciò significa, quindi, «*che sarebbe possibile prevedere un certo numero di camere, con relativi posti-letto, per gli anziani cronici non autosufficienti nei normali reparti, in particolare nella medicina. Si può dare, così, pratica attuazione al principio 'ogni reparto si tiene i suoi cronici', principio che costringe in concreto le strutture ospedaliere a curare adeguatamente ed a riabilitare tempestivamente gli anziani. I reparti che assicureranno cure e riabilitazione — concludono al Comitato — avranno maggior numero di cronici e quindi più gravosi carichi di lavoro*».

RADDOPPIO PERICOLOSO PER CHI INSEGUE...

Raddoppiare oppure aumentare la posta con prudenza? Se lo stanno domandando quei sistemisti che si contendono il titolo di «inseguitori del ritardatario». Ormai i 34 per Napoli li fa soffrire. Come si suol dire in tali occasioni, *la febbre cresce*. In questa situazione, come può comportarsi un giocatore assennato?

Lo domandiamo a Carla Gioia, di Settimo, il quale ha appena giocato in piazza Statuto e corre dietro ai 34 partenopei da otto settimane.

«*Non posso per evidenti ragioni raddoppiare la posta tutte le settimane. Non sono un nababbo e non ho soldi da buttare via, ma dirò più se anche il questi non li arrischierei perché sarei uno sciocco. Per inseguire un numero, per mettere dei soldi nel portamonete, occorre soprattutto intelligenza. Raddoppiare, ossia giocare la prima settimana cinquemila lire, la seconda diecimila, la terza ventimila, e così via, significa rovinarsi e trovarsi nella logica impossibilità di proseguire la corsa*».

E allora, quale metodo consiglia? Risponde: «*Quello dell'avvicinamento graduale. Tutte le settimane aumentare quel poco che consente da un lato il recupero della somma spesa, dall'altro di guadagnare davvero se il numero esce. Questo è un ragionamento pratico, mi pare*».

ENALOTTO

Per il concorso numero 4 del 20-1-1985 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote

BARI	2	x
CAGLIARI	x	1
FIRENZE	2	1
GENOVA	x	1
MILANO	1	x
NAPOLI	1	x
PALERMO	2	x
ROMA	x	1
TORINO	x	2
VENEZIA	x	2
NAPOLI 2°	2	x
ROMA 2°	2	1

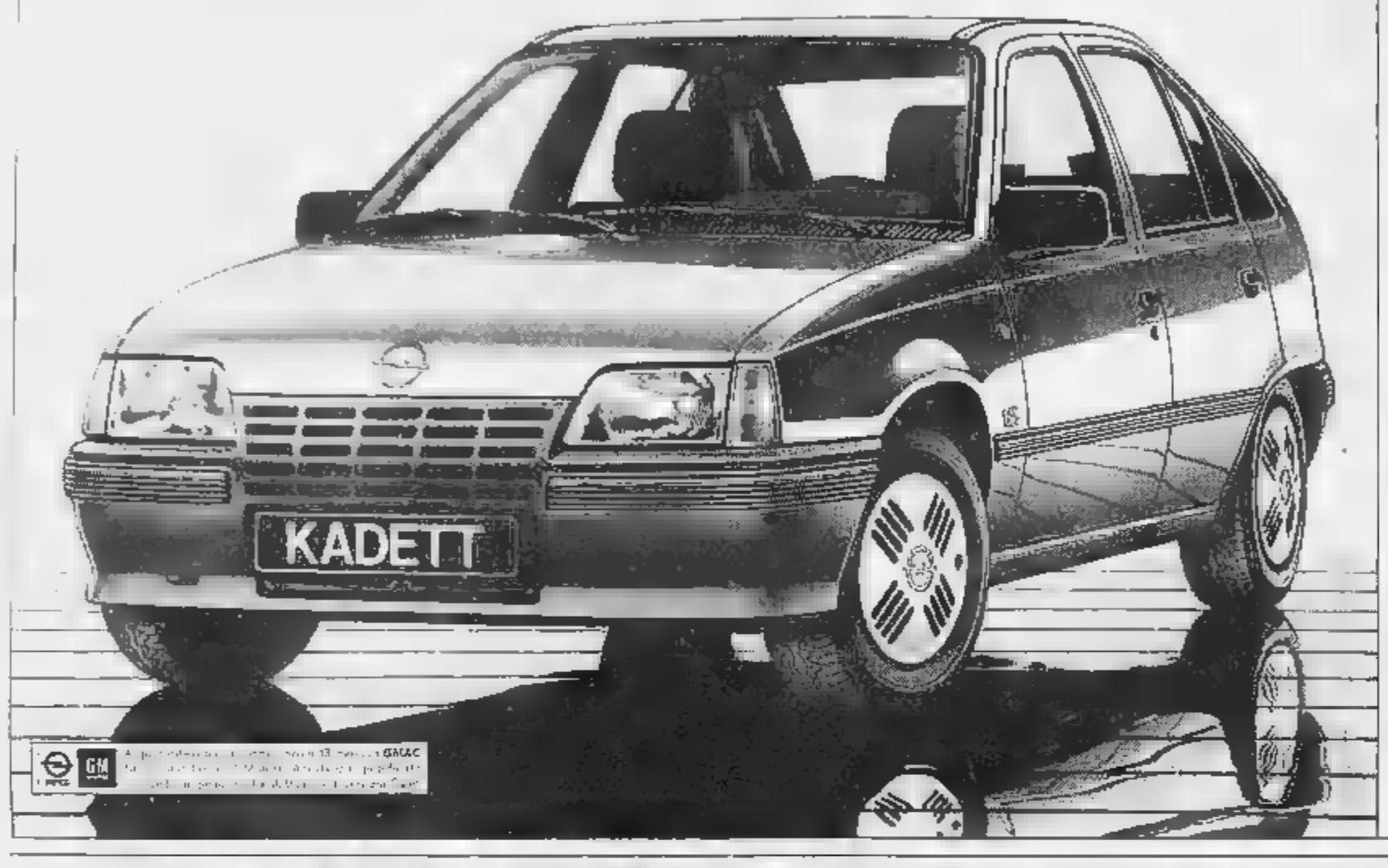
SE AVETE SOGNATO AVVOCATI IN TOGA

Avversione	
Avversità	51
Avvertente	38
Avvertenza	46
Avvertimento	62
Avvertire	4
Avvertito-ta	18
Avverso	17
Avversare-rsi	54
Avvezzo	
Avviare	54
Avviamento	78
• d'impresa	14
• di negozio	63
Avviatore	42
Avviamento	64
Avvicinare-rsi	65
Avvicinato-ta	19
Avvilire-rsi	31
Avvilito-ta	73
Avviluppare	75
Avviluppato-ta	80
Avviluppatore-trice	15
Avvinare-rsi	44
Avvinato-ta-te	14
Avvinchiare-rsi	85
Avvincolato-ta	
Avviato	18
Avviare	4
Avvinato-ta	13
Avvisatore-trice	22
• di teatro	15
• d'incendio	8
Avvi	1
• pubblico	18
• d'asta	17
• funebre	31
• di teatro	59
Avvitare-rsi	
Avvinato-ta	17
Avvocatessa	25
Avvocati	
Avvocato q.	53
• dei poveri	33
• che pesca	53
• che disputa	17
• in cattedra	1
• con toga	30
• in tribunale	40
• generale	65
• civile	61
• penale	18
• militare	45
• erariale	28
• di cassazione	35
• d'ufficio	38
• povero	53
• nello studio	24
• principe	30
• che truffa	7
• che difende	58
• morto	18
• disonesto	3
Avvocatura	73
Avvolgere	54
Avvolto	87
Avvoltoio	54
• in gabbia	58
• si	1
• sopra albero	23
• ucciso	21
• con preda	74
• che vola	45
• coi piccoli	15

A cura di Giorgio Lombardi e Renzo Rossotti

DAI CONCESSIONARI OPEL SOLO FINO AL 31 GENNAIO.

FESTEGGIAMO KADETT, AUTO DELL'ANNO, AGGIUNGENDO 1.000.000 AL TUO USATO.



Opel Kadett
AUTO DELL'ANNO '85

Nuova Opel Kadett è la proposta automobilistica dell'anno. Per almeno due irresistibili motivi.
Uno. 51 giornalisti specializzati di 16 Paesi europei hanno nominato la nuova Kadett "Auto dell'Anno '85", dopo aver confrontato le sue caratteristiche tecniche ed estetiche con quelle delle più agguerrite concorrenti.
Due. Per invitarvi a scoprire il piacere di possedere l'auto più evoluta nella sua classe, tutti i Concessionari Opel supervaluteranno il vostro usato – di qualsiasi anno e marca – di ben un milione rispetto alla quotazione media stabilita da "Quattroruote". L'offerta è valida per tutti i modelli Kadett, dalla brillante ed economica 1600 diesel, alle moderne 1200 e 1300 benzina, fino alla straordinaria 1800 GSi, la Kadett da 203 km/h.
Ma affrettatevi: l'Auto dell'Anno '85 può essere vostra a condizioni irripetibili, solo fino al 31 gennaio.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 5585 Vero Parco Dora 3 camere cucina ripostiglio ampio balcone ristrutturato.

CASAMERCATO 5588 Corso Regio Parco 3 camere cucina bagno ristrutturato. Ascensore portineria riscaldamento.

CASAMERCATO 5589 Via Bologna III Piano luminoso 4 con ascensore cucina abitabile servizi. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5590 Lungo Dora Firenze Palazzina Liberty camere ampie cucina abitabile. Tel. Ufficio 5628111.

CASAMERCATO 5591 Corso Vittorio 3 camere cucina servizi L. 83 milioni. Ristrutturatissimo 548 5300.

CASAMERCATO 5592 Corso Regio Parco 3 camere cucina abitabile servizi. Ristrutturatissimo. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5593 Libero Parco Ascanio (5° Piano) 2 camere cucina servizi ristrutturatissimo. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5594 Libero via Bologna 3 camere cucina servizi. Ristrutturato. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5580 Libero via Bologna (Rebaudengo) 3 camere cucina servizi. Ristrutturato. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5581 Libero via Bologna (Rebaudengo) 3 camere cucina servizi. Ristrutturato. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO 5582 Libero via Bologna (Rebaudengo) 3 camere cucina servizi. Ristrutturato. Occasione da intenditori.

CASAMERCATO

Il portiere del Torino ha deciso di non leggere più i giornali

TROPPI GOL: IMPUTATO MARTINA, SI DISCOLPI «HO FATTO SBAGLI, MA GLI ALTRI?»

Tre partite, cinque gol [illegible], solo [illegible] punti [illegible]tivo. Negli ultimi tre incontri il Torino ha subito la metà delle reti incassate nelle precedenti tredici gare. Un record negativo, che non è necessariamente diretta conseguenza di un calo di rendimento, ma piuttosto il frutto di episodi sfortunati susseguitisi con preoccupante puntualità. Però spiegare [illegible] con la casualità i motivi di [illegible] sconfitta e due pareggi è troppo semplice. I giocatori granata hanno una buona parte di responsabilità, anche [illegible] nessuno piace ammettere di aver sbagliato.

Uno tra i più «indiziati» è Martina, anche perché il ruolo del portiere è da sempre quello più esposto alle critiche. Ma il giocatore [illegible] di avere la coscienza a posto ed [illegible] una volta rifiuta le critiche ed i processi: «*Non sono affatto d'accordo* [illegible] *certi giudizi, su valutazioni espresse dopo le partite con Fiorentina, Roma ed Ascoli. Mi hanno sempre chiamato in causa* [illegible] *ma* [illegible] *stato soprattutto vittima della situazione. Vediamo: contro la Fiorentina mi sono trovato due volte Pecci solo davanti alla porta e non ho potuto fare miracoli; contro la Roma ero prontissimo alla parata, ma Francini mi ha portato via la palla con il petto; ad Ascoli infine sul primo gol la palla ha battuto sulla traversa, è tornata in campo e Cantarutti l'ha messa in rete indisturbato; sul secondo gol sfido chiunque ad arrivare sul quel tiro di Dirceu, che arrivava in corsa ed ha calciato alla brasiliana, imprimendo alla palla una traiettoria imprevedibile*».

Martina prosegue: «*Lo so che forse erano gol evitabili, ma non è dipeso solo da me se invece li abbiamo subiti. Qui purtroppo c'è la tendenza ad individuare in me il colpevole. Posso anche sbagliare, ma perché nessuno sottolinea le cose buone che ho fatto finora?* [illegible] *Ascoli, tanto per ricordare un esempio recente, ho deviato* [illegible] *tiro di Agostini evitando un gol sicuro. Questa cosa però* [illegible] *le ricorda, preferendo calcare la mano nei giudizi negativi. E non è corretto nei* [illegible] *confronti*».

Il portiere quindi è amareggiato. Ha deciso di non leggere più i giornali per non arrabbiarsi. Si considera insomma vittima di una situazione che non ha ancora assunto aspetti allarmanti, ma che potrebbe degenerare se certa leggerezza difensiva dovessero [illegible] ripetersi. Spiega: «*A Genova ero sempre* [illegible] *pressione e non ho paura a dire che il mio rendimento è stato spesso eccezionale. In certe partite non usciamo mai dalla nostra* [illegible] *rigore* [illegible] *io mi esalto con parate decisive. Non credo di sbagliare dicendo di aver regalato* [illegible] *solo quattro-cinque punti alla mia squadra*».

Dice ancora Martina: «*Qui sono stato impegnato, ma l'esperienza che sto vivendo con il Torino è più che positiva. Il mio campionato finora è stato buono. Purtroppo ricopro un ruolo molto particolare. Basta* [illegible] *una serie di partite e vivi di rendita. Lo scorso anno ho vinto la classifica finale del "Top 11" e non so neppure perché. Ho giocato buone partite, ma in altre mi bastava entrare in campo per meritare 7 in pagella. Ci vorrebbe maggior equilibrio e la volontà di capire le situazioni che si creano in campo. Il portiere deve essere abile, ma anche fortunato. Prendete Garella: è bravo, ma gli va anche tutto bene, quello che non riesce a prendere di mano lo prende di piede. E' il suo momento, basta che tocchi un pallone ed ha fatto un miracolo*».

Sulla situazione di classifica del Torino, Martina è ottimista: «*Nonostante questa* [illegible] *siamo sempre tra le prime. Due punti in tre partite non sono molti, ma non abbiamo compromesso nulla. Con la Cremonese, il riscatto*».

Fabio Vergnano

Martina: il portiere granata si difende

CALCIO FERMO IN ARGENTINA

BUENOS AIRES — Un'assemblea di rappresentanti dei giocatori di tutte le squadre di calcio professionistiche dell'Argentina ha respinto l'ingiunzione fatta dal ministero del Lavoro alla Federcalcio ed al sindacato dei calciatori per trovare un'intesa nel conflitto tra le due parti, conflitto sfociato in uno sciopero generale dei calciatori professionisti da venerdì della scorsa settimana.

Per [illegible]almente, è paralizzata tutta l'attività calcistica a livello professionistico nel Paese, compresa quella della Nazionale, che dal 14 gennaio si trova a Mar del Plata per la preparazione in vista delle eliminatorie della Coppa del mondo.

I calciatori esigono lo svincolo di tre giocatori (Garecca, Ruggeri e Francescholini), mentre i dirigenti sono decisi a portare la vertenza ai tribunali ordinari, per una decisione nel caso che potrebbe anche andare per le lunghe e tenere l'Argentina senza calcio anche per molte settimane.

Giallorossi con piu' ottimismo

LA ROMA AVVISA ORA SONO DOLORI

ROMA — La Roma ritorna a far parte dell'élite del calcio nazionale e Bruno Conti è vittima d'una contrattura agli adduttori che lo costringe ad abbandonare l'allenamento e anche il buon umore. Ma egli non abbandona la speranza di essere in campo nella prossima sfida. Quindi, caricandosi di fiducia nell'avvenire, dichiara, nel suo modo caratteristico di dichiarare che sembra il proseguimento d'un discorso iniziatosi mezz'ora prima: «*E così, appunto, noi non invidiamo nessuno. Sono gli altri che debbono invidiare noi e adesso vi spiego anche perché. Primo:* [illegible] *ci ha* [illegible] *corde, benché Eriksson* [illegible] *sia mai riuscito a far giocare due volte la* [illegible] *formazione*».

«*E' proprio vero*», interviene Giagiuna che è un grande intervistato [illegible]siccome raramente viene chiamato in causa dagli intervistatori, si tiene a far vedere che esiste. Conti [illegible] sembra dare eccessivo peso a Giagiuna e continua: «*Secondo: con una formazione sempre rabberciata, con tutti gli incidenti, le sfortune e le diavolerie che abbiamo dovuto subire, se l'abbiamo fatta a non perdere di vista la concorrenza ed eccoci qui. Come la mettiamo? Anzi:* [illegible] *la mettono? Molta male, perché il bello alla Roma deve ancora venire. Per il momento siamo in fase di lancio. Stiamo preparando il salotto per Cerezo e per Falcao. Quando giriranno per l'Italia al completo saranno piaceri e dolori*».

«*Piaceri per noi, dolori per chi crede di aver chiuso i giochi* — dice Giagiuna — *Noi...*». Ma l'attenzione si sposta da Giagiuna a Cerezo. Il quale si è messo in mente di giocare a Como e non c'è [illegible] [illegible] convincerlo che bisognerà aspettare ancora un giorno per la decisione. «*Non* [illegible] *restare a vedere gli altri che si divertono a scalare la classifica senza metterci neppure un alluce. Mi reputo tanto contento il fatto che pur* [illegible] *brasiliani la Roma viaggi* [illegible] *verso la vetta della classifica,* [illegible] *sarei più contento che ci fosse* [illegible] *un brasiliano, cioè io, nella festa della riscossa*». Alla domanda: chi vincerà il campionato? Cerezo risponde: «*Oh, certo, la Roma. Oppure l'Inter o il Verona*». Cerezo ha il pronostico largo, però mette il nome della Roma sempre per primo.

Come si sarà potuto constatare da questi brevi cenni, il clima giallorosso è tutt'altro che tiepido. Lo scudetto non è più una chimera, alla sua presa comincia a credere anche Nela, un altro in salsa d'attesa. Nela veste tutto di nero perché è un tipo allegro e il nero totale porta fortuna. E dal suo nero avverte che né il Verona, né l'Inter, né la Juventus, né il Torino, né la Sampdoria hanno capito che [illegible] tira al vertice. E che aria tira?, chiede qualcuno che pensa di poter avere delle delucidazioni da Nela. «*Una brutta aria per chi* [illegible] *sta davanti* — è la risposta —. *E mi spiego: le squadre che ci stanno davanti hanno già raggiunto o quasi il loro miglior livello di gioco. Noi ci stiamo avvicinando. E il nostro livello sarà più alto del loro. La Juventus dice che lei nei giorni di ritorno non la ferma* [illegible]. [illegible] *ripartiremo. A me mi sa che* [illegible] *tutti i giorni ci* [illegible] *trovare davanti* [illegible] *Liverpool che non fa un fallo nemmeno a supplicarlo e si comporta come quel tale lì, quel film che ho visto l'altra* [illegible] [illegible] *televisione, come si chiama, ah, sì: Lord Brummel.* [illegible] [illegible] *rispetto la Juve, intendiamoci, e chi non* [illegible] *rispetto, ho* [illegible] *la* [illegible] *gola, ma siamo* [illegible] *che, a parte Platini,* [illegible] *anche quest'anno* [illegible] *uomini* [illegible] *alle grandi rimonte? Intendiamoci, io faccio soltanto una domanda, mica voglio interferire nei fatti della Juventus. Io...*».

Allo scudetto credono tutti: da Nela, che veste in nero (per scaramanzia), a Cerezo, che domenica vuol giocare contro il Como. E intanto si attende il ritorno di «re» Falcao

Nella foto: Falcao

Da Nela, che quando decide di aprirsi può aprirsi anche per mesi di seguito, si passa a Eriksson che è molto serio, molto gentile, insomma inappuntabile. Accanto a Eriksson c'è Giagiuna e questo non sembra che dia fastidio allo svedese.

«*Dunque* — dice Eriksson il quale dice sempre le stesse cose — *la Roma sta bene. Cerezo sta bene, ma vedremo. La difesa sta bene. Il centrocampo sta bene. L'attacco sta meno bene. Vedremo*». Vedremo che?, azzarda un cronista inesperto, non [illegible] mai [illegible] questo genere [illegible] approcci un cronista inesperto. Eriksson non risponde più, Eriksson non dà mai la formazione della Roma e se la dà essa risulta sbagliata. Mister, giocherà Chierico? «*Sta bene*», e poi gioca Di Carlo. Mister, ma che sta succedendo con Iorio, perché non lo fa mai giocare? «*Iorio sta bene*». E poi gioca Graziani. Che uomo. Che tecnico. Il presidente Viola è pazzo di Eriksson che [illegible] sa bene per [illegible] sia pazzo a sua volta. Presumibilmente per nessuno. Presumibilmente soltanto per se stesso. A Como sarà dura, mister? Siccome a una domanda [illegible] genere non può rispondere, per una questione di conseguo logica, con la frase «*sta bene*», Eriksson [illegible] larga [illegible] braccia e dice: «*Vedremo*».

Prezzo non sa più se è un centravanti di punta, di [illegible], di smistamento, di ragionamento, di manovra, di ripiegamento o se addirittura non è più un centravanti e basta. Si capisce [illegible] sua espressione assorta che Prezzo i gol vorrebbe segnarli su azione oltre che [illegible] rigore. Ma chi orchestra l'azione per [illegible] Quando si parla a Prezzo [illegible] questo problema, egli [illegible] chiude le palpebre, stringe le labbra, serra i pugni, scuote la testa. Prezzo è l'enigma [illegible]lla [illegible] Non perché [illegible]ala bravo: è bravissimo. Ma [illegible] celebri e celebrati doti chi le deve [illegible] Il guaio [illegible] [illegible] che insegue l'Inter e il Verona e che [illegible] volmente si [illegible] per non essere terza e neppure seconda ma fortissimamente prima, è costituito dall'inaspettata di [illegible] esplodere [illegible] di Prezzo. Gianni è ottimo. Di Carlo ha bei numeri, Ancelotti è un guerriero. Ma in [illegible] di loro c'è il guaio del rifornimento goleadoristico: sono creatori [illegible] centrocampo, convinto che [illegible] parte nel calcio siano un'invenzione. Ma presto torna [illegible] e presto ritornerà Falcao. E allora, finalmente, sapremo di quale pasta è nutrita questa squadra che sembra [illegible] ha lanciato e con successo l'attacco [illegible] Nord.

Gianni Ranieri

In giro attraverso i club rossoblù in un momento tanto difficile...

LA VOCAZIONE AL MARTIRIO QUALITA' ESSENZIALE DEI «FANS» GENOANI

E' l'idea di un «fedelissimo» [illegible] non tutti sono così... stoici (anche per questo la tradizionale [illegible] dei tifosi [illegible] è assottigliata). Ma in certi casi l'attaccamento è quasi patetico e resiste a sofferenze e umiliazioni. «Siamo orgogliosi, vogliamo la rivincita»

Il presidente del Genoa, Renzo Fossati

GENOVA — Prendiamone [illegible], [illegible] chiama Oreste Lamberti, è del «Genoa Club» di Prà. Non ha perduto una partita del rossoblù. Da quanto tempo? Lui scherza: «*Direi a memoria d'uomo*». C'era anche la domenica della partita rinviata, quando l'arrivo del Dampobasso coincise con una bufera di tipo siberiano. C'era anche il giorno dopo, al momento del sopralluogo dopo il quale fu deciso il rinvio.

Su quanti tifosi [illegible] Oreste [illegible] può contare il [illegible]enoa? [illegible] [illegible]e bene, fra i 75 club rossoblù, se ne trovano molti, ed è su questa maggioranza silenziosa che l'attuale vertice della società conta per superare il groviglio di crisi in cui è piombata.

«*Il fatto è* — spiegano in questo club di Prà dove il Genoa è ancora chiamato, e fuori dagli schemi, il "glorioso" — *che si ode il rumore di un albero che cade, non quello di un bosco che cresce*».

Questo della fede prima di tutto, è uno dei due scenari nei quali si muove il tifo del Genoa. Vi si scorgono personaggi incredibilmente patetici: se si fosse giocato al calcio al tempo dei De Amicis, avremmo avuto la piccola vedetta genovese? La figura del «rossoblù totale» è forse unica nel [illegible]saggio calcistico italiano: il fatto di sofferenze, rassegnazioni e umiliazioni da serie C, sconfitte anche morali. «*Ma siamo fatti anche d'orgoglio,* [illegible] *desiderio di rivincita*», dice [illegible] in [illegible] altro club storico, il «Listia».

Il secondo scenario è quello che le [illegible] delusioni hanno rimpicciolito. «*Per restare* [illegible] — spiega Carlo Coslini Truppi, tifoso d'annata, contestatore super — [illegible] *luto anche una disposizione al martirio, che personalmente non mi sento* [illegible] *sopportare più a lungo*». Ovviamente è uno spirito di sacrificio che non si può chiedere a tutti. Ed ecco la falcidia: i diecimila e poco più mediamente allo stadio, i 5-6 mila abbonati perduti per strada, la contestazione prima strisciante e poi violenta. Il continuo stato di accusa in cui è posto il presidente Renzo Fossati. E infine, lo spambetto clamoroso: i piccoli azionisti che si rivolgono alla magistratura. Invitando ad esaminare bene «*se c'è o no nella gestione della società qualcosa di sporco*».

Nonostante questo accumulo di fatti e di reazioni negative il Genoa — almeno come squadra — è in ripresa. [illegible] tifosi notano che, vincendo il recupero con il Campobasso, la squadra potrebbe balzare ad un punto dalla terza classificata. Ma proprio fra gli [illegible] il riaccendersi delle speranze di promozione va a coincidere con il recupero di vecchi rancori. Si sente dire: «*Ma se con tutto quello che ci sta cadendo addosso siamo ancora nel giro dell'alta classifica, e quando* [illegible] *punto di arriverci, chi avremmo fatto con scelte un minimo più concrete, con errori meno vistosi?*».

Ed ecco che si sfogliano le pagine nere: [illegible] molte, ma lo spleen soprattutto quello degli stranieri. Gli sbagli troppo e troppo di seguito [illegible] stituisse [illegible] lo [illegible] dovrebbero coprire una superficie doppia di quella attuale. Ma si è trattato solo [illegible] errori? O [illegible] dubita a [illegible] Perché ci si è sbarazzati di Vandereycken, che ora in Belgio sta giocando più [illegible] dignitoso partito? E Francisco Eloi, era davvero un broccolo? E Jean Peters ha [illegible] qual fulci e si è fatto tesa e difficile il suo rapporto con Renzo Fossati? Nel discorso si incrociano storie di ingaggi a gettone, di promesse che non sarebbero state mantenute, di valutazioni dilettantesche. C'è chi intuisce, sullo sfondo, meschini giuochi di [illegible]. Che risalirebbero addirittura ai tempi di Pruzzo e Damiani. Il tifoso genoano è personaggio che, a questo punto, appartiene [illegible] una certa parte ai sociologi: il Grifone ne muta la personalità, le vocazioni. L'indole [illegible] genovese non è [illegible] quella [illegible] perdente rassegnato; il genovese [illegible] è il tipo che, per decenni, è disposto a [illegible] il cotonaccio al prezzo del cachemire. [illegible] allora accetta nel calcio sopruso che in altri settori l'hanno [illegible] scaltrare di collera?

Perché una città che nel calcio ha avuto tutto ora è disposta a leccarsi le dita se le buttano le briciole? E ancora perché la sola conquista del terzo posto nella classifica di una mediocre B scatenerebbe anche i tiepidi, in un [illegible] Marsicana? Le domande provocano risposte altrettanto irrazionali. Una [illegible] può riassumere tutte: «*Niente a* [illegible] *mai la nostra fede*». Siamo alla guerra della chiesa rossoblù contro gli infedeli, [illegible]a sua poltrona di presidente a vita, Renzo Fossati, sorridente, annulla: La fede (degli altri) gioca per lui.

[illegible] Coppini

Minisondaggio fra i bianconeri: lo scudetto [illegible] è [illegible] chimera

BONIEK: «CON TRE PUNTI IN DUE PARTITE TORNIAMO IN CORSA PER IL TITOLO»

Ma allora questa Juventus è nuovamente [illegible] corsa per lo scudetto o no? Inchieste e tabelle si sprecano. «*Nessuna tabella* — mette subito in chiaro Tardelli —. *Andiamo avanti partita per partita poi si vedrà*». Comunque non [illegible] rebbe la prima volta che la squadra bianconera [illegible] esibisce in clamorosi recuperi fino a raggiungere scudetti proprio sul [illegible] [illegible] lana. Basti pensare [illegible] fantastica stagione '75-76 in cui la Juventus vinse lo scudetto con 51 punti davanti al Torino realizzandone ben 26 nel girone di ritorno. «*Ma forse si tratta di un'impresa irripetibile*», precisa Scirea.

Fra i giocatori, comunque, il discorso scudetto non viene escluso a priori. Il che non significa che si canti avventatamente vittoria si tengono i piedi per terra rendendosi conto che l'impresa è molto ardua ma realizzabile. Con molto realismo. «*Fra due partite vedremo* — afferma Boniek — *Se contro Atalanta e Lazio riusciremo a fare 3 o 4 punti — e le possibilità per fare questi risultati le abbiamo — allora saremo nuovamente in lotta per il titolo, altrimenti è meglio rinunciarci. Non dimentichiamo che il calendario dopo ci sarà molto favorevole*».

Su un girone [illegible] ritorno particolarmente positivo insistono anche gli altri bianconeri. Effettivamente la Juventus deve giocare più partite in casa che fuori e, soprattutto, dovranno affrontare al Comunale tutte le ipotetiche concorrenti dirette per il titolo. «*Dovremo cercare di sfruttare al massimo il fattore campo* — sottolinea Scirea —. *A patto, ovviamente, che i primi non continuino a vincere, altrimenti... tanto di cappello e complimenti a loro*».

Anche Cabrini ribadisce sostanzialmente gli stessi concetti: «*Certamente il girone di ritorno ci è favorevole* — conferma — *visto che prevede nove partite in casa contro sei fuori* [illegible] *quelle con i Cesena, già giocata, e il derby che si terrà in casa del Torino ma che si giocherà al Comunale*». «*Comunque molto dipenderà da quello che faranno gli altri, se non vinciamo è del tutto inutile che noi continuiamo a vincere*».

E comunque un fatto che allo scudetto la casa bianconera ci pensano davvero dopo gli ultimi positivi risultati — la vittoria della «Supercoppa» prima di tutti — hanno caricato l'intero ambiente e il tarlo di una rincorsa in extremis [illegible] un po' tutti.

«*Di scudetto ne parliamo anche quando eravamo a 7 punti* [illegible] *primi* — spiega Favero —. *A maggior ragione adesso che siamo solo più 4. Ultretutto se ci va bene con la Lazio possiamo ridurli a 4*».

Si parlava di cabale. La Juventus, come si diceva, ha già realizzato in passato [illegible] rimonte senza nessun intervento soprannaturale, ma i tifosi non vogliono rinunciare ai riferimenti storici e in essi trovano motivo di ulteriori speranze.

«*La squadra sostanzialmente è ancora quella di quei tempi* — spiega Favero —. *Abituata a vincere e, quindi, con la coscienza della propria forza. Questo dà una carica in più, la convinzione di poterci provare*».

Scirea, che [illegible] quelle tra- [illegible] entusiasmanti battaglie è stato spesso uno dei protagonisti, la pensa più [illegible] meno come il collega terzino ultimo arrivato, ma spiega un po' più a fondo: «*Noi non abbiamo mai guardato ai punti — tanti — che ci separavano dalle prime. L'importante era ritrovarci, tornare ad essere* [illegible] *stessi: adesso ci siamo riusciti e alla fine faremo i conti. Non è che siamo spacciati* [illegible] *rimonte, è che per riuscirci è molto importante* [illegible] *mentale, che, a sua volta,* [illegible] *col* [illegible]*: adesso i risultati ci sono, quindi... Conta anche molto la sicurezza nei propri mezzi e anche quella, dopo tanta vittoria, a noi* [illegible] *manca*».

Giorgio Destefanis

Aggiunge Scirea: «Dovremo sfruttare al massimo il fattore campo, a condizione che i primi non continuino a vincere. In tal caso non dipenderebbe più da noi e dovremmo toglierci tanto di cappello davanti a chi ci precede»

Nella foto a destra Boniek e Platini

DIMA DEI RECORD: 57 VITTORIE SU 67 PARTITE

In due anni l'incredibile escalation della squadra alessandrina, che è passata dalla Promozione al primo posto in serie C 1. Sabato prossimo riprende il campionato

Sabato prossimo, con l'interessante confronto tra il [illegible] Torino e [illegible] Stringa Valenza, riprende la serie C2 di basket, «fermata», al pari della «D», da un'incomprensibile sosta alla fine [illegible] gironi [illegible] andata.

Fedele al [illegible] copione, il torneo ha sfornato molte sorprese nelle prime tredici giornate: al giro di boa ha virato [illegible] prima una matricola, il Dima Alessandria, fallunata da un'altra ampromossa, [illegible] Stringa Valenza (seconda insieme al Cus Torino) e nelle prime piazze [illegible] c'è traccia dell'ibro Unipol Alessandria, sulla quale erano concentrate [illegible] parte delle scommesse e del Phantatex Biella. In sintesi, le «novizie» (Dima e Stringa) hanno trovato vita facile e le due squadre provenienti dalla categoria superiore (ibro Unipol e Phantatex) stanno faticando oltre il lecito: sono i paradossi della «C2».

Non è frutto [illegible] fortunate coincidenze, comunque, il primato del Dima Alessandria che nelle ultime giornate è sembrato addirittura irresistibile: [illegible] due lombardo Valsecchi-Gibertini (due guardie con i flocchi) ed i miglioramenti di Pellecia. 2 metri e 7, hanno lanciato la squadra protagonista in due anni [illegible] un'incredibile escalation (dalla Promozione al primo posto della C2, [illegible] un bilancio di 57 vittorie in 67 partite) nella quale sicuramente [illegible] fetta [illegible] merito va all'allenatore D'Ambrosio (peccato [illegible] che [illegible] coach alessandrino non brilli nella [illegible] misura quanto a «fair play»).

Sulle orme del Dima restano soprattutto [illegible] Cus Torino, un po' [illegible] nelle «uscite» più recenti (ha perso [illegible] Dima e a La Spezia e ha faticato prima di superare la Perlino) e l'Astense, per la quale il «mai [illegible] trasferta» non influirà nel prossimo mese in quanto gli astigiani giocheranno (derby compreso) quattro partite su cinque in casa. Stringa Valenza e Intermarine La Spezia, splendide protagoniste del girone di andata, si collocano invece sullo stesso piano, nonostante l'attuale vantaggio in classifica, dell'Acorbi Collegno, trasformatasi in [illegible] ici mesi da squadra eternamente vicina al baratro della serie D [illegible] outsider per [illegible] corsa alla «C1».

C'è tuttavia un «inganno» nella classifica dell'andata e riguarda la First Loano: i suoi 13 punti sarebbero stati 16 [illegible] Il [illegible] successo sull'Ibro Unipol non fosse stato tramutato a tavolino [illegible] 0-2 e un punto di penalizzazione per la posizione irregolare dell'allenatore Puoglio. I loanesi quindi restano, a dispetto dell'handicap, tra i migliori candidati al quarto posto; nelle prime quattro giornate del ritorno giocano tre volte in casa e hanno perciò le occasioni per risalire la corrente.

Il discorso per i primi quattro posti dovrebbe chiudersi qui: ormai in pochi credono alla rimonta dell'ibro Unipol e le altre, cioè Phantatex Biella, Perlino Asti [illegible] Erg Genova, [illegible] coinvolte nella lotta per la salvezza, nella quale [illegible] è rimesso in corsa tra l'altro anche il Mandial Rapallo. Dando [illegible] scontate [illegible] retrocessioni di Nida Moncalieri e De Fonseca Pino, le altre condanne sono ancora in sospeso tra quattro-cinque squadre. E neppure [illegible] oggi sogna i play-off può permettersi di rallentare [illegible]

Renato Botto

PALLAVOLO: KLIPPAN CI RIPROVA (MA QUESTA VOLTA DA PINEROLO)

La squadra comincia bene: nella fase eliminatoria del campionato femminile di C 1 8 vittorie e 2 sconfitte.

I trionfi in serie ottenuti [illegible] felicissimo periodo di «matrimonio» con il Cus Torino fanno ormai parte della storia della pallavolo italiana. Passato qualche annetto, adesso la Klippan ci riprova: d'accordo, il «trampolino di lancio» è molto più modesto di allora (C1 invece di A1), anche [illegible] [illegible] diverso (femminile [illegible] luogo di maschile), ma inalterate sono rimaste la passione e la voglia di vincere che animano e motivano le sponsorizzazioni sportive dell'azienda monregalese.

«Eddene sì — conferma l'avvocato Franco Borgarello, presidente del Pinerolo, protagonista assoluto della Cl femminile, "gemellato" da questa stagione con la Klippan —, *il nostro sponsor è stato abituato "male" ai grandi successi del Cus Torino. Noi stiamo cercando di fare il possibile per non essere* [illegible] *meno (naturalmente con le dovute proporzioni) e ripagarlo con della fiducia che ci ha potuto accordare*».

E intanto, per [illegible] perdere tempo, [illegible] Pinerolo ha già provveduto a mettersi la coscienza [illegible] posto aggiudicandosi autoritariamente la fase eliminatoria del proprio campionato con uno «score» (otto vittorie, due sconfitte; ventisette set all'attivo, [illegible] al passivo) che lo proietta di diritto fra le più serie pretendenti [illegible] promozione nella poule decisiva che scatterà il 9 febbraio.

«*I risultati ottenuti finora* — ribadisce Borgarello — *ci soddisfano pienamente. Abbiamo una squadra fra le più giovani dell'intera categoria che ha sicuramente un grande avvenire davanti ma che già ora può permettersi di toglierci delle belle soddisfazioni. Nella prima fase solo le cuneesi del Cometto e, soprattutto, le nostre tradizionali rivali del Lasalliano Torino, ci hanno creato qualche problema. In poule promozione, però, sarà tutto molto più difficile...*».

E allora vediamo con il tecnico Claudio Mina, vera «anima» del volley femminile pinerolese, le reali possibilità di questa Klippan nel girone finale [illegible] raccoglierà, per la prima volta nella [illegible]ria, sei formazioni piemontesi, capaci [illegible] tutto di sconfiggere la concorrenza ligure e lombarda.

«*Quest'anno* — esordisce Mina — *vi saremo [illegible] poule sicuramente più equilibrata di quella delle ultime stagioni. Valfin Aosta, Iveco, Pavic Ponti Romagnano, Lasalliano e Cometto sono state in effetti, assieme a noi, le migliori della prima parte del campionato e la loro qualificazione, con questa formula «particolare», poteva anche non essere così scontata. Ad ogni modo fra dieci giorni inizieranno le battaglie che contano: a chi ci vede favoriti risponde, non certo per scaramanzia, che bisognerà tenere d'occhio anche la sorprendente matricola Valfin e l'incognita Pavic nonché il sempre ostico Lasalliano. Cometto e Iveco, invece, hanno un rendimento molto più irregolare e per questo difficilmente riusciranno ad andare oltre al conseguimento di qualche exploit parziale*».

Reduce [illegible] sfortunata esperienza della poule dell'anno scorso (in testa fino all'ultimo turno, le pinerolesi furono beffate in extremis dall'Ignis Varese e poi battute anche nei playoff dal Cisalpo), le ragazze di Mina cercheranno questa volta di non ripetere quegli errori che costarono la serie B.

«*Certamente* — è ancora Mina a parlare — *saremo molto più attenti a gettare al vento set già vinti e che, al tirar delle somme, potrebbero rivelarsi decisivi ed inoltre cercheremo di non farci troppo condizionare, com'è avvenuto nel passato, da eventuali svarioni arbitrali. Insomma, sappiamo di non essere sicuramente al quadrato* [illegible] *battere, ma lavorando seriamente per raggiungere una media di rendimento elevato e costante e sfruttando al meglio il nostro buon amalgama e la forma del nostro collettivo, chissà che ad aprile la serie* [illegible] *non sia più un sogno...*».

Questo l'organico con il quale la Klippan tenterà il salto [illegible] categoria: Valeria Gennero (centrale-capitana), Elena Genniero (palleggiatrice), Rainaudo (ala), Blanciotto (centrale), Fiorio (opposta), Mattia (ala), Tosello (ala), Garcin (centrale), [illegible] (opposta), Marino (ala).

Roberto Condio

NIENTE SPONSOR AL CUS TORINO

E' saltato l'accordo di sponsorizzazione fra la squadra di pallavolo del [illegible] Torino e l'industria francese di ruldale Chaffoteaux et Maury. La notizia è di ieri, improvvisa, proprio quando la cosa sembrava fatta e si attendeva da un momento all'altro la definizione degli ultimi particolari prima della firma.

La società torinese ha dato l'annuncio [illegible] un lungo, dettagliato e amaro comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri. «*Improvvisamente, quando si era ormai vicini alla conclusione del contratto [illegible] sponsorizzazione della nostra [illegible] ditta da parte della ditta Chaffoteaux et Maury, produttrice [illegible] caldaie, la stessa ci ha comunicato di [illegible] rinunciato alla conclusione della trattativa ritenendola economicamente non compatibile con [illegible] propria campagna pubblicitaria. Le trattative [illegible] avuto inizio circa dieci giorni or sono e la Chaffoteaux et Maury era sembrata subito interessata all'abbinamento. Lunedì 21 era stata fissata l'appuntamento conclusivo. Prima [illegible] questo è giunta la rinuncia. Il Cus Torino pallavolo ringrazia la stampa e tutti i mezzi audiovisivi che [illegible] questi mesi hanno ampiamente cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica su una realtà sportiva torinese [illegible] prestigiosa che rischia di essere compromessa, nonostante rappresenti [illegible] ottimo ritorno pubblicitario, e si augura che questo interessamento continui nell'immediato futuro*».

Le parole conclusive della [illegible] esprimono perfettamente una situazione che ha del paradossale. Il Cus Torino è campione tricolore in carica, il suo palmarès è il più ricco d'Italia, eppure non trova [illegible] che voglia scrivere il proprio nome sulla sua gloriosa maglia.

Per esigenze di [illegible] sono [illegible] giocatori di grandissimo valore [illegible] Bertoli, Piero Rebaudengo e Demetto, ma non può evidentemente bastare né si può continuare su questa strada. Un valido contributo alla soluzione potrebbe venire dal pubblico [illegible] decidesse di [illegible] più numeroso non solo ai grandi appuntamenti internazionali.

RIVAROLO SCOPRE IL FONDO ED E' SUBITO UN SUCCESSO

[illegible]ROLO — L'hanno chiamata la «Prima Rivarolo con gli sci» e si è corsa nei giorni scorsi in una cittadina di pianura fattasi improvvisamente nordica per neve, ghiaccio e freddo d'altri tempi. Una gara di fondo a staffetta [illegible] partenza ed arrivo nella piazza polifunzionale dove avrebbe già dovuto trasferirsi il mercato, rimandato dal maltempo.

[illegible] squadre al via, vittoria del «Millegrobbe» capitanati da Antonio Baltuello, ot- [illegible] partecipanti e pubblico fitto, anche divertito. Per l'assessore Riccardo Poletto (secondo con il gruppo della Dolomitenlauf) [illegible] [illegible] imprevisto: «*Non riusciamo a far fronte a tutte le richieste di sci, malgrado ci fortino organizzati per tempo. Per la prossima edizione vedremo di migliorare ancora*». Chissà se ci sarà un'altra Rivarolo con gli sci: tanta neve così non s'era vista da tre lustri, forse dovremo attendere altrettanto tempo per ritrovarla così abbondante.

Ma l'originale competizione è soltanto un esempio di come il fondo alla entrando nel cuore dei canavesani. Un vero «boom», che non ha [illegible] antiche ma piuttosto nuovi spazi. A Ceresole Reale infatti è [illegible] funziona un anello in [illegible] di soddisfare [illegible] che palati esigenti: la pista [illegible] Clarforom, tre chilometri in uno scenario da favola, ha già ricevuto l'okay della squadra azzurra ed è letteralmente assalita dagli amanti dello sport ecologico, oltretutto incentivato dall'Ente Parco del Gran Paradiso.

Per l'assessore al turismo Donato [illegible], è solo un primo passo: «*Stiamo cercando di rompere un isolamento durato decenni. E' incredibile, ma ai 1600 metri di Ceresole lo sci è sempre stato trascurato* [illegible] *per le limitazioni del Parco, vuoi anche per una certa inerzia*». Così succede che gli alberghi sono insufficienti, che il turismo invernale [illegible] manca di infrastrutture. Si cerca di ovviare alla bell'e meglio: sci, scarponi e racchette sono in affitto nell'unico negozio specializzato oppure lo si albergo, seimila lire per tutto il giorno, forti sconti per chi limita la pratica del fondo a qualche ora.

Ed intanto le presenze sulla [illegible] aumentano, specie nel weekend: «*E' ancora turismo povero* — commenta Circio — *che* [illegible] *produce grossi guadagni per la gente di qui. Forse non basta ad incoraggiare nuovi investimenti, ma è un sintomo di risveglio*». Ceresole fa 180 abitanti, che diventano ottomila nei mesi più caldi: basterebbero [illegible] mila d'inverno per ricostruirgli una credibilità nel panorama [illegible] turistica piemontese.

E lo sci alpino? Molta Valle d'Aosta, ma anche qui segnali di ripresa: funziona la piccola pista dei Chiappili a Ceresole, un'altra è stata aperta a Punta Pall, in Valchiusella, stanno per inaugurare in gran spolvero i Campionati canavesani, con un programma ricco.

Insomma: il Canavese dello sci non è [illegible] autonomo, [illegible] sta lentamente uscendo da un provincialismo durato decenni, [illegible] ricerca [illegible] antichi splendori che [illegible] facevano preferire ad altri luoghi addirittura dai reali di Casa Savoia.

Giampiero Paviolo

Per l'inagibilità del Palazzetto Le Cupole

IN PIEMONTE IL JUDO (CHE NON HA TRIBUNE) RESTA SENZA PUBBLICO

Neppure uno spettatore presente alle qualificazioni regionali per i campionati italiani «speranze». Si spera nella riapertura dell'impianto in occasione delle gare «juniores» del 10 febbraio

Gara pubblica per il judo piemontese. «*L'incredibile situazione è venuta a crearsi dopo che il Palazzetto Le Cupole è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza* — spiega il portavoce del Comitato Piemontese, Piero Comoli —. *Speravamo che il problema potesse venire risolto in modo positivo prima della ripresa delle gare. Invece così è stato così*».

«*Il pubblico del judo non è certo quello degli spettacoli musicali* — aggiunge Comoli — *e solo in occasione dell'esibizione della Nazionale giapponese siamo riusciti a fare il tutto esaurito. Per il resto non superiamo mai il migliaio di spettatori, per i quali l'uscita di sicurezza sono più che sufficienti*».

«Domenica scorsa — dice — le gare di qualificazione regionale in vista dei campionati italiani speranze, riservati alle categorie cadetti e juniores, si sono svolte senza un solo spettatore nelle tribune. «*Si respirava un'atmosfera di desolazione*», sottolinea Comoli.

Tra le società si è messa in evidenza l'Akijama Settimo, che ha ottenuto due successi: nei 60 kg con Alessandro Castronaro e nei 71 kg con il solito Massimo Toriolo. Due vittorie anche per l'Asac Torino (Asac sta per Associazione Sportiva Augusto Ceracchini): nei 78 kg con Mellilo e negli 86 con Maurizio Miele.

Oltre alle già citati, hanno conseguito la qualificazione anche Enrico Torino, Mirco Foggio, Diego Angelotti, Michele Chiaravalli, Davide Calaresu, Giuseppe Cinquepalmi, Andrea Sottili, Flavio Paedo, Eugenio Carello, Massimo De Caroli e il valsusino Massimo Rosalo. È pure qualificato per le finali nazionali Takeshi Sughijama, il figlio del direttore tecnico del Comitato Piemontese.

La categoria «speranze» è una novità per il judo, quest'anno infatti è stata inserita nel regolamento federale, esclusivamente per il settore maschile, e comprende gli atleti di 17 e 18 anni, a collocare tra le categorie cadetti e juniores.

Il prossimo appuntamento con il judo piemontese avrà luogo il 10 febbraio con le gare di qualificazione regionale per i campionati italiani juniores. La manifestazione è nuovamente prevista a «Le Cupole», questa volta, si spera, aperta al pubblico. Al Palazzetto dello Sport è stata invece dirottata la manifestazione del 17 febbraio che vedrà nuovamente a Torino la Nazionale giapponese al gran completo. Sarà questo il primo appuntamento di cartello della stagione torinese che si concluderà il 13-14 aprile con la disputa della fase finale dei campionati italiani assoluti.

Marco Sannazzaro

Basket serie D: primo bilancio

TRE SQUADRE PROMOSSE QUATTRO IN CRISI

Futrio Ercole (San Paolo) impegnato al

Bene San Paolo, Crocetta e Univer Borgomanero; decisamente in difficoltà Albadoro, Abc Casale, Conim Agnelli e Abet Bra. Numerosi giovani in evidenza

Quasi tutti gli allenatori della serie D cestistica maledicono l'interruzione prima della fine del girone di ritorno che ha nuovamente spezzato il ritmo agonistico del campionato, a tre sole settimane dalla sosta natalizia. E l'altro quest'ulteriore calvario alla serie D è novità particolarmente sgradita nel girone piemontese che, presentando tredici squadre, costringe già ogni formazione a due turni di riposo. La sosta è comunque l'occasione per un primo bilancio.

Le squadre in evidenza — Il girone di andata ha «promosso» soprattutto tre squadre, l'Istituto Bancario San Paolo, la Crocetta e l'Univer Borgomanero. I «bancari» per la loro regolarità e per aver saputo raddrizzare più di una situazione confermandosi la formazione più quadrata della categoria; i «crocettini» il gioco, ennesima conferma della loro scuola, e per due giocatori, Roberto Romagnoli, playmaker, e Flavio Tiberti, pivot; l'Univer per lo spettacolo offerto, anche a scapito dei risultati, e per i progressi dei suoi giovanissimi protagonisti.

Alle giornate però è uscito allo scoperto anche il Novara Basket Club, che ha mostrato giovani interessanti, ed il Jumbo Sport Carmagnola che ha consolidato con la vittoria di Borgomanero la sua ottima classifica di matricola.

Le squadre in ombra — Cominciando dal fondo della classifica, Albadoro, Abc Casale, Conim Agnelli, Abet Bra. La più grossa delusione è stata forse la formazione braidese, che dovrà rincorrere nel girone di ritorno il quarto posto attualmente abbastanza lontano. La voglia di strafare, per ammissione di Mauro Beltrami, cannoniere della squadra, ha fatto commettere molti errori ai braidesi che hanno sciupato nella palestra del San Paolo la vittoria che li avrebbe riavvicinati alle prime posizioni.

L'Albadoro puntava ad essere la rivelazione del campionato ed invece si trova a chiudere la fila, irrimediabilmente (solo la matematica dice il contrario) spacciata; solo psicologico il motivo di un rendimento tanto inferiore ai programmi dei langaroli.

L'Abc Casale, imbottito di giocatori esperti, si è rivelato un «cavallo bolso», surclassato da squadre con più entusiasmo e meno anni. Le attenuanti migliori può avanzarle la Conim Agnelli, costretta ad allenarsi durante la settimana in un campo dalle dimensioni ridicole.

Giovani alla ribalta — Non sono pochi i giocatori di verde anagrafe che si sono messi in luce: Boarolo (ala) dell'Istituto Bancario San Paolo, Romagnoli (play) e Tiberti (pivot) della Crocetta, Tosetto (guardia) della Ginnastica, Bonisconi (play) del Novara, Vergnano (guardia) del Jumbo Sport Carmagnola sono quelli che hanno ricevuto più consensi e sguardi interessati dagli addetti ai lavori.

Renato Sotto

Il presidente Italo Castagno spiega perché

ADESSO LO SCI CLUB MELEZET SI AFFIDA ALL'ABILITA' DELLE RAGAZZE

La formazione femminile è più quotata di quella maschile. In evidenza Monica Borsotti (Nazionale B), Paola Valente, Annalisa Pugliero e le sorelle Pasquinelli

Una foto a fianco una di gruppo dello S. C.

La Sporting Melezet si è tinta di rosa. «*Un tempo erano gli uomini a tenere alto il nome della squadra in campo* — spiega il presidente Italo Castagno —: *dalle nostre file sono arrivati atleti come Pierino Gros, Nanni Mussone, Alberto e Sandro Casse e tanti altri che hanno vestito la maglia azzurra. Per anni abbiamo avuto la formazione juniores più forte del Piemonte e le donne, se si escludono la Girardi e la discesista Luciana De Biasi, sono sempre state solo delle comparse*».

«*Oggi invece la situazione è ribaltata* — prosegue Castagno — *e la formazione femminile è più quotata di quella maschile: abbiamo Monica Borsotti in nazionale B e le varie Paola Valente, Barbara Merlin, Annalisa Pugliero, Roberta Cantamessa e le sorelle Pasquinelli che si stanno comportando molto bene a livello regionale*».

«*Tutto sommato questa situazione non mi dispiace* — insiste il presidente dello S.C. Melezet — *poiché quando un ragazzo arriva a un certo età, se ha forte e vuole continuare a gareggiare, inevitabilmente emigra nelle file delle Fiamme Gialle o dei Carabinieri e tutto finisce con una lettera di complimenti. Anche quella che mi è stata inviata per Gros. Le donne invece restano legate alla società e continuano a portarne il nome anche quando vestono i magliari*».

Attualmente gareggiano per lo Sporting Club Melezet 32 elementi, tra maschi e femmine, affidati alle cure di tre allenatori: Gino Senigagliesi, Teresio Vachet e Franco Castagno. «*In squadra c'è un clima molto familiare* — spiega il presidente —, *molto alla buona. Tra gli atleti numerosi sono i locali, ma molti vengono da Torino e tra loro c'è un grosso affiatamento, senza rivalità o diffidenze*».

Come è nata questa squadra?

«*E' stato nel 1967: anni sono funzionavano gli impianti della Stim ma erano ben pochi a conoscere il Melezet: non c'erano neppure strade carrozzabili, solo sentieri lungo la montagna. Allora, spinti anche dalla Stim, abbiamo lanciato lo S.C. Bardonecchia, all'interno del quale siamo avuto qualche contrasto, e abbiamo fondato lo Sporting Club. In seguito abbiamo organizzato gare importanti, anche una Coppa del mondo femminile che, benché ci sia costata uno sforzo non indifferente, è riuscita molto bene. Poi sono arrivati i campioni, i nazionali: ci siamo fatti conoscere. La società però è rimasta quella di allora, senza sponsor, ma tanta gente alla buona che mette la mano non solo sul ma spesso anche sul portafogli*».

Nessuno sponsor: vi dà una mano?

«*La gestione degli impianti di Bardonecchia offre un valido aiuto che ci consente di tirare avanti. Molto meno invece ci fa vivo il Comune, che dovrebbe aiutarci di più*».

Programmi per il futuro?

«*Continuare sulla traccia tracciata e migliorare ancora; mandare altri atleti in nazionale. Abbiamo degli elementi che sono già più di promessa e tanti che stanno andando bene, anche se è presto parlare di risultati. E poi ora abbiamo messo insieme anche una squadra di hockey su ghiaccio. A Bardonecchia non c'è stata una tradizione per l'hockey, ma contiamo di iscriverci al campionato di serie C, l'anno prossimo*».

E con i «cugini» dello Sci Club Bardonecchia come vanno ora le cose?

«*C'è stato un periodo in cui, sotto la presidenza Bosticco, tra le due squadre c'era molto accordo; ora non più, ma c'è solo stima, non una vera amicizia che è trasformata in aiuto reciproco. Con i dirigenti dello S.C. Bardonecchia invece le cose sono cambiate: diciamo che non ci facciamo i dispetti, ci sopportiamo, ma nulla di più. Ognuno fa la sua strada e la montagna è grande abbastanza per tutti*».

m. s.

Per la pubblicità su LA STAMPA SERA

PK publikompass

20123 Milano	Via G. Negri 9/10 - Tel. (02) 85.96
10126 Torino	Corso M. d'Azeglio 80 - Tel. (011) 65.211
Novara	Corso Mazzini 1 - Tel. (0321) 33.341/29.381
16121 Genova	Ceccardi 1/14 - Tel. (010) 59.25.60/59.56.33
17100 Savona	Astengo 1/1 - Tel. (019) 36.219/38.64.95
Imperia	Via Bonfante 1 - Tel. (0183) 27.33.71
Sanremo	Via Gioberti 47 - Tel. (0184) 88.49.49/88.49.40

Per galoppo e trotto

TUTTI I GIORNI IN EDICOLA

Sono stati eletti la settimana i «cavalli dell'anno» Lancia. La manifestazione, iniziata nel mese di aprile, e che prevede l'elezione del cavallo che si è distinto al trotto o al galoppo negli ippodromi italiani in ogni mese, ha così avuto il soggetto con la proclamazione di Miss Gris per il galoppo ed Exotico Fradi per il trotto. Quest'ultimo è un beniamino della pista di Vinovo, dove ha mosso i primi passi con la guida di Giuseppe Geminiani. Ora Exotico Fradi, che nell'anno appena trascorso aveva visto ben nove corse di seguito, perdendo l'imbattibilità soltanto alla decima, è stato trasferito all'Ambrosiano.

Naturalmente Exotico Fradi, che i suoi amministratori torinesi si augurano di vedere di nuovo all'opera a Vinovo, è uno dei favoriti del prossimo derby. Invece Weimor, purosangue di quattro anni, appartenente al cavaliere torinese Roberto Bonelli, non l'ha spuntata contro la milanese Miss Gris per il titolo di galoppo. Ma il giovane proprietario si consola con le buone notizie sullo stato di salute del suo cavallo che quotidianamente gli manda Patrick Biancone dalla Francia, dove Weimor è emigrato in cerca di gloria europea.

IL PUNTO
UOMO E SIGNORA
SALDI
Raffaello 9 -

Informitalia
ISTITUTO
INFORMAZIONI
CONTROLLI INFEDELTA' - ASSICURATO
Corso Vitt. Emanuele, 107
Telefoni 511.024 - 538.582

FESTEGGIA CON FIAT. OFFRE FIAT.

Fiat Auto è prima.
Al primo posto assoluto nella classifica di vendita dei Paesi dell'Europa Comunitaria, al vertice dell'auto nei più competitivi mercati automobilistici.
È la prova tangibile di una supremazia tecnologica e stilistica.
La dimostrazione che Fiat sa interpretare meglio di chiunque altro i desideri del pubblico.
Uno spettacolare successo che premia, insieme alle auto del Gruppo Fiat, la concezione italiana dell'auto.

FINO AL 31 GENNAIO.
1.000.000
IN MENO* SU RITMO, REGATA, ARGENTA.
500.000
SU UNO, PANDA, 126.

Un successo europeo che Fiat vuole dividere con tutti gli automobilisti italiani, con un'iniziativa, al tempo stesso, sorprendente e concreta: 1 milione in meno* sul prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata e Argenta; 500.000 lire in meno* su Uno, Panda, 126 e 127.
Questa straordinaria iniziativa è valida per tutte le Fiat disponibili, ordinate e ritirate entro il 31 gennaio 1985. È un momento magico per far vostra un'auto di successo.
Succursali e Concessionari Fiat vi attendono.

* Iva inclusa. Offerta valida dal 22-1-1985. Anche con rateazioni Sava e Iniziativa Rateizzazione.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

FIAT

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

ORBASSANO in zona residenziale ristrutturiamo villa su 2 piani 450 mq totali con 3000 mq giardino. Garanzi 5707.

PIAZZA Carlo Felice adiacente via Madama in bene gestito signorile camera cucina bagno L. 32 milioni. Rinzi 545 801

PIAZZA Vittorio tantissime proposte panoramiche signorili soggiorno 2 camere cucina servizi. Finzi 500 804

PINEROLO 6. Secondo libera villa ristrutturata mq 200 su 2 piani più mansarda giardino mq. 1450. Garanzi 5767.

POZZO STRADA via d'Angolo libero recente piano alto ingresso 2 camere cucina doppia finestra entrata servizi. Cabodi 5767.

PRECOLLINA libero subito soggiorno su 2 piani soggiorno cucina camere bagno terrazzo. Tel. 817 442 389

PRECOLLINA Mongenevro impresa vende appartamenti in complesso residenziale in costruzione. Multedi. Tel. 537.715.

PRIVATO urge vendere libero indipendente prestigiosa palazzina Zona 2 camere cucina bagno L. 58 milioni. Tel. 747.3123.

PRIVATO urge vendere stupendo alloggio libero del 1964 (8 Gabetto via Pellico) salone 2 camere cucina bagno piano alto. Tel 759 203 - 774 010.

RESIDENZA
CAIROLI - DELLA ROCCA
in nuova ristrutturazione vendonsi appartamenti varie dimensioni tutti servizi. Telefonare 830 318

ROSASCHERO alla certosa libera 5 vani terrazzo garage variano mq 1900 L. 197 milioni. Casa Nova 920 3878.

ROSTAGNO (To) centro casa in blocco 24 camere magazzini terreno corte ottimo investimento. Cabodi 011 5767.

SANTENA via Torino recente signorile 3 camere cucina box vano piano prezzo allare L. 82 milioni Cabodi 011 5767.

SEAR libero signorile arredato mq 80 corso Massimo d'Azeglio ottimo corso investimento. Tel. 308.7605.

SEAR vende libero corso Peschiera mq 60 signorile camera unico cucinino. Tel. 300 7600

SERRA libero via Carlo Alberto mq 180 6 camere cucina bagno veranda ufficio L. 165 milioni, permuta. Tel. 519.801.

SIRACUSA zona angolo via Fratelli Rosselli ingresso 6 camere doppi cucinino bagno mq 85. Tel. 81 442.300.

TAIT 506 601 libero in zona Pavella 8° piano camera letto cucinino bagno terrazzo balconcino L. 39 milioni 800 mila.

TAIT 506 661 libero Irpile Crescentino 3. Anna (corso Sicilia) 2 camere cucina ingresso servizi L. 39 milioni 200 mila.

TAIT 506 691 libero adiacente corso S. Maurizio 2 ampie camere cucina ingresso bagno L. 43 milioni 400 mila.

TAIT 506 691 libero via G. da Verazzano (Crocetta) 3° piano 3 camere cucina ingresso bagno L. 47 milioni 300 mila.

TAIT 506 691 libero adiacente corso S. Maurizio 2 ampie camere cucina ingresso bagno L. 43 milioni 400 mila.

TAIT 506 691 libero adiacente via Cigna 1° piano camera cucina ingresso servizi a L. 27 milioni 200 mila.

TAIT 506 691 libero in via Genova camera libero angolo cottura ingresso bagno 2 vani L. 33 milioni 400 mila.

UBAV 747.729 vende libero via Milano uso ufficio abitazione 2 saloni 13 vani 3 bagni 500 mq nuova splendida

UBAV 747.729 vende Varese centro splendida libera camera cucina bagno L. 38 milioni negozio 28 milioni.

UBAV 747.729 vende libero corso Mediterraneo piano alto con ascensore 4 camere 2 bagni cucinino bagno, dilazioni.

UBAV 747.729 vende libero in Avigliana - Fantina camera letto cucinino bagno box ascensore dilazioni.

UBAV 747.729 vende libero corso Orbassano ottima recente libera 2 camere 2 bagni doppi servizi doppi ingressi.

VIA Ancona libero 2 camere cucina bagno. Tel. Andrate 839.854

VIA PRINCIPESSA CLOTILDE
Centrali vende in stabile d'epoca signorili appartamenti 1-2-3 camere cucina servizi a prezzi interessanti. Dilazioni pagamenti fino 10 anni. Tel. 546.133

VILLA Moncalieri 8 Santolonato vicina 250 mq più mansarda garage ben proporzionato vende Gabetti 857.741

VINOVO libera palazzina recente signorile splendido 2 camere cucina bagno box L. 92 milioni Helving 741.3131.

VOLVERA centro adatto 2 camere cucina servizi L. 45 milioni pagamento dilazionato. Tel. 564.481.

ZONA Aeronautica libero signorile ottimo camere cucina ingresso bagno mutuo agevolazioni. Casavacanze 518.721.

ZONA Gran Madre palazzina 3 alloggi 130 mq cadauno giorgo giardinetto vende Tel. 538.601

20 Domande affitto

A.A. CERCASI 513 218 ricerchiamo per nostra selezionata clientela alloggi in affitto uso piedi-a-terra o uffici.

A. AMBASCIATORI laboratorio specializzato in Torino dà in affitto locale 2 stabili ristrutturati. Tel. 540.277.

A. ATTENZIONE santa rosita sposa Lucia immobiliare ricerca alloggi vicinia in Torino e dintorni. Tel. 533.300.

A. UNICASA ricerca alloggi e villa vuoti o arredati anche prima cintura per dirigenti stranieri. Tel. 311 940

ELITE CASE 509.918 ricerca in Torino alloggi in affitto uso foresteria arredati o vuoti per propria clientela.

EUROCASA ricerca alloggi uffici villette vuoti o arredati anche prima cintura. Tel. 505 455 - 504 283.

SOCIETA' torinese ricerca in locazione quale 2° casa alloggi vuoti o arredati di qualsiasi dimensione. Tel. 544.793.

21 Offerte affitto

A.A. CEDICASE 513.918 affitta alloggi ammobiliati dell'uso ufficio di varie metrature stesse case.

A. AFFITTASI appartamento monolocale vuoto arredato contratto transitorio rinnovabile. Telefonare 545 529

A. PO corso Cairoli in casa recente unico piano 1° mq 200 e mq 80 piano rialzato parcheggio. Tel. 651 918.

ABBIAMO ammobiliati e diversi prati mono e bilocali per studenti e impiegati in Torino stessa casa. Tel. 707.364.

ABBIAMO arredati e vuoti stesse case alloggi da 1-2-3 camere e servizi con contratti transitorio. Tel. 533.264.

AERONAUTICA uffici 85 mq più 580 mq adatti magazzino o/o laboratorio fine piano cancello piano terra 530 871.

AFFITTASI minialloggi a referenziati uso transitorio. Amministrazioni Gioli, tel. 011 602.014.

AFFITTO ufficio 4 vani bagno zona corso Tassoni mensili 600 mila. Telefonare 544.958.

ALLOGGIO ammobiliato 3 camere cucinino servizi 8° piano corso Vittorio ottimo 3° accettazione. Tel. 535.801.

ARREDATI semicentro affittasi stesse case 1-2 vani con servizi da L. 240 mila mensili Tel 329 9331.

CORSO Cairoli (Porta Palazzo) palazzo signorile affittasi uso studio 4 vani ampio ingresso servizi. Tel. 506.688.

CORSO Re Umberto affittasi alloggio completamente arredato composto da salone 3 camere cucina doppi servizi doppi ingressi. Tel. 651.081.

CRI affitto referenziatissimi 2 camere cucinino servizi L. 650 mila mensili. Tel. 548.113.

DI SALVATORE 857.193 - 857 835 affitta mansarda monocamera dimpancamento arredata, non abitabile

QUEIRE via Roma panoramicissimo finemente arredato casa signorile con portiere L. 500 mila mensili. Tel. 817.868.

FRERI Molinette 2 camere cucina bagno arredato bene con telefono L. 320 mila mensili. Tel. 329 9331.

GOFFITTA affitta studenti impiegati L. 70 mila mensili più cauzione no solitarie no animali esterni. Tel. 080.7564.

STUDIO CODONI grattacielo Solferino ufficio signorile 200 mq. Telefonare 530 871.

STUCHODATA affitta mansarde signorili per periodi brevi piazza Statuto con bagno riscaldamento ascensore ottimo di pregio in stessa casa. Tel. 519.057.

UFFICI arredati centrali, parcheggio interno segretaria, sale riunioni, telex, recapiti, anche legali magazzini. Tel. 85.811.

UFFICI arredati centrali centro segreteria recapiti telefonici sale sale riunioni. Via Cavour 18, tel. 533.485.

24 Mobili, arredi

PER sgombero locali vendesi a prezzi convenientissimi soggiorni componibili tradizionali e moderni. Tel. 0173 98.132

Animali e veterinaria

BARBONCINI affini yorkshire pechinesi bulldog bobtail pincher volpini maltesi cocker fox terrier gatti [illegible] Telefonare 011 543.680.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. CUMIANA casetta 2 camere cucina bagno 5000 mq terreno L. 39 milioni. Gestim 660 [illegible]

A.A.A. 12 km Torino casetta 5 vani cucina bagno cortile terreno L. 60 milioni. Gestim 660 3053.

A.A.A. 14 km Torino fabbricato indipendente 3 camere bagno 3000 mq terreno L. 55 milioni Gestim 660.3053.

A.A.A. 40 km Torino casetta come nuova 5 vani bagno terme corte orto L. 80 milioni. Tel. 011 974.420

[illegible] Casamercato 5588 [illegible] so ristrutturato completamente indipendente soggiorno camera angolo cottura bagno giardino mq 750. Minimo anticipo cessioni in 60 rate mensili.

A.A. RUSTICO Casamercato 5585 panoramica da ristrutturare 2 camere soggiorno cucinone servizi giardino L. 30 milioni minimo anticipo rate mensili.

A.A. SENZA anticipo Casamercato 5588 rustico 2 ampi locali giardino possibile cessione. Rate da L. 200 000 mensili.

GARZIGNECCHIA collinissima 2 camere soggiorno cucinone bagno posto auto coperto. Studio Codoni tel. 011 530.871.

CASA in collina 3 vani orto angolo fuoco vendo L. 5 milioni più 5 milioni [illegible] bili. Tel. 0123 76.177 ore ufficio

COLLINA S. Germano [illegible] vendo casetta con terreno acqua luce L. 22 milioni. Tel. 0121 71.274.

CUMIANA casa ristrutturata cucinino 3 stanze salone bagno garage orto L. 75 milioni. Tel. 0121 71.631.

GIAVENO villa libera recentissima salone pranzo 3 camere cucina 2 bagni garage giardino Gabodi 5767.

RUSTICI di ogni tipo vari prezzi dimensioni e località da ristrutturare o abitabili vari mutuo Casamercato 55 08.

S. BARTOLOMEO vicinanze arredamento [illegible] camere cucina giardino L. 64 milioni più L. 30 milioni mobili e dilazioni, valendo tutto. Tel. 011 590.767.

S. PIETRO libero soleggiato 2 camere cucinino [illegible] (metallo L. 50 [illegible]. Non commerciabili 749.5000.

SAUZE d'Oulx libera monocamera cucinetta angolo cottura bagno box L. 47 milioni dilazioni: Gestim 01 / 510.607.

47 Alberghi, pensioni residence

LAIGUEGLIA La Quiete residence 0182 / 68.136 - 40.812 un angolo di paradiso sul mare aperto tutto l'anno.

PIETRA Ligure pensione Nadia - 019 645.182 sul mare rinnovata famigliare prezzi modici specialmente compresi.

49 Informazioni

ALLA Stampa investigazioni consulto informazioni industriali finanziarie. Via Nizza 36, telefono 650 4007.

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli industriali. Corso Inghilterra Emanuele 107, telefonare 311.024 - 538 682.

51 Occasioni

MERCATINO dei mobile usato soggiorni camere letto ecc. Strada del Fortino 34, pomeriggio. Tel. 472.950 dopo ore 15,30.

Varie

A.A.A.A.A. GIOIELLERIA compra più grande mondo gioielli. Prezzi massimi Corso Peschiera 151, tel. 339 832.

A.A.A.A. COMPERIAMO argenteria orafoceria gioielleria vecchia antica valutando massimo. Tel. 878.327 via Nizza 27.

MATERASSI e reti fatte fa misure e modelli a richiesta artigianali, vendita in fabbrica. Via Servais 15, telefono 748.3134.

SOGNERO cantine ed [illegible] gliosi garantiti e altri locali. Tel. 668 4112 678.266.

TEATRO ZETA

Con un intervento a tratti polemico il regista e autore teatrale Pier Giorgio Gill, presidente del Centro Culturale Intradossi e della cooperativa Teatro Zeta ha presentato la settimana scorsa il programma delle attività per l'anno in corso.

■ realtà — ha sottolineato — il lavoro del ■■■■ e del Teatro era ■■ ripreso il 15 settembre, dopo una ■■■ pausa ■■■■ ■■ corsi ■■■■ laboratori e il ■■■ della nuova stagione teatrale era avvenuta il 14 ottobre ■■■ *Omologena* mentre giungevano fino alla vigilia di Natale le repliche della fortunata *Fa*■■ mai raccontata, giunta oltre il traguardo delle 300 rappresentazioni nella sola città di Torino.

Un bilancio positivo dunque, per un precoce finale di stagione 84-85 e come vedremo, ■■ progetto ricco e articolato per i prossimi mesi. Il tutto — dichiara Pier Giorgio Gill — sotto il segno dell'alternativo e al di fuori di più o meno occulte manovre di colonialismo culturale. Siamo dunque alla polemica con l'Ente pubblico che continua ver■■■■■■■■■■mente ad ignorarci impedendoci di fatto di allargare i nostri orizzonti».

Ciononostante gli artisti ■■ Teatro Zeta si sono quest'anno allargati, in senso materiale, con l'utilizzo del teatro Massaia-Borghiere in alternativa alla sala di via S. Massimo che rimarrà riservata alle attività didattiche e ■■, ■■ e in senso culturale, con ■ ■■■ di nuove iniziative quali una rassegna Heavy Metal e altri concerti, *Dalla birreria al teatro*, in febbraio e marzo; un ciclo ■ film sulla donna ■ marzo e ■■ altro incontro con gli Aranciosi.

Se queste iniziative — a parte la ■■■■■■■ cinematografica ■ femminile, consueta nei pressi ■■■■ marzo — ci ■■■■■ sinceramente ■■■■■■ sulla loro validità culturale, apprezzabili ci sembrano ■ iniziative in ■■■■■ teatrale dove accanto ■■■ repliche di spettacoli ormai collaudati (Pedrolino della luna, Omologena, Una favola mai raccontata, Frate mio...) si preannuncia per maggio una novità, *Pierrot Lunaire* di Schoenberg e *Façade* di William Walton presentate insieme dall'Ensemble in Musica Azione.

Inoltre continuano, potenziati da un Laboratorio di recitazione, corsi e stages al teatro Massaia-Borghiere. Per informazioni occorre rivolgersi al Centro Culturale Sala degli Intradossi, via ■■■ Massimo 21, tel. 871.009.

I ■■■■ ■ IL ■■■■

Non segnaliamo con questo titolo un'ennesima tavola rotonda, ma un ennesimo evento in quel locale ■■■■ davvero polivalente e aperta praticamente a tutte ■ problematiche d'attualità — non più soltanto alla musica, e al di■■■■■■■to jazz — che è diventato il Big Club.

Dopo i festeggiamenti di ieri per il quinto compleanno della trasmissione ■■■■■, fiore all'occhiello della produzione musicale di ■■■■■ Fiasi, riprendono infatti stasera le Nights ■■■ Heroes. Naturalmente anche stasera si ascolta musica e si balla, ma il piatto forte della nottata è costituito dal■■ proiezione del film «*Nella sua tana*» prodotto dalla Rete 3 Piemonte che va in ■■■■ naturalmente su Rete 3 Rai stasera alle 19,30.

Il lavoro firmato da Anna Maria Bianchi presenta una mezz'ora di interviste fatte al Big con giovani fotografi, artisti, musicisti di Torino ■■ che trovano nel locale un'abituale spazio di espressione e di proposte. Dai loro interventi emergono i problemi e le aspettative dei giovani che si misurano ■■ il ■■■■■■ del lavoro in una città non facile come Torino.

Lo serata al Big Club (corso Brescia 28) inizia alle 21,30. Ingresso L. 6000 e L. 5000 per i soci Arci.

■■■■ ■ ■■■■■

■■■■■ settimana nelle birrerie torinesi domina ancora il jazz con una sola eccezione ■■■ segnaliamo subito: domani sera al Fantzy Pub (via Germanasca 37) si esibisce il gruppo La M■■■■■■ia con canti e danze del ■■■■■■ celtico (Irlanda e Scozia) e italiano. Stasera invece sempre al Pantzy, grandi nomi del jazz subalpino — Cavicchioli, Camarca, Beviane e Bovo — in un repertorio Anni 50, quasi un omaggio a Sidney Bechet.

Al Capolinea n. 8 (via delle Maddalene 42) ■■■■ ■■■■■ e domani il quartetto di Maria Rizza, mentre a ■■ Contea (corso Quintino

LE MAL'VESTITE

Record per Joan Collins

Le peggio vestite: Cher, Joan Collins e Cindy Lauper

L'attrice cantante Cher, definita un uccello esotico spennacchiato e le stelle della rock music Cindy Lauper e Prince, pluricandidato al «Grammy», danno una tonalità musicale, ma si fa per dire, all'elenco delle donne «peggio vestite» dell'anno stilato con inimitabile precisione da Richard Blackwell che proprio quest'anno festeggia le nozze d'argento dell'iniziativa.

In questa sorta di graduatoria al negativo ■■■ mancano nomi altrettanto famosi del cinema e della televisione quasi a dimostrare ■■ bellezza ■■ eleganza ■■■ ■■■ sempre altrettanto. Nell'elenco capeggiato da Cher spicca, per notorietà, il ■■■ ■■ Joan Collins, l'avvenente ■■■■■ non più giovanissima protagonista femminile di «Dynasty», che sembra ormai diventata un'abitudine nelle «preferen■■■» di Blackwell (l'anno scorso fu addirittura prima - *n.d.r.*). Insieme alla Collins, distanziata di una lunghezza — ■■■■ rispettivamente quinta e sesta — troviamo un'altra star dei ■■■■■ televisivi, Victoria Principal, interprete femminile di «Dallas».

Joan Collins al pari di Diana Carroll viene definita dallo spietato Blackwell «regina dello schermo in lotta per la corona del cattivo gu■■ delle quarantenni». Migliora la sua posizione Barbra Streisand che retrocede dal secondo ■ settimo posto. Per la grande attrice e cantante il nu■■ «designer» parla di ■■■ alla Al Capone ■■■ acconciatura tipica di chi ha subito un elettro-shock.

Completano l'elenco delle «donne peggio vestite» la figlia del presidente Ronald Reagan, Patti Davis, definita ■ quintessenza di tutto il fascino di una vecchia scarpa da ginnastica; le ■■■■■ Sally Field e Pamela Bellwodd. La Laura Carrington ■ «Dinasty» ■ definita «la fine vivent■■■ specie in via di estinzione».

■■■■ a della danza (in chiave comica naturalmente), della parodia e del ■■■■■■■lot, sempre in omag■■ a Swift: «...Dall'alto di quel palco un abitante... mi tenne un lungo discorso, del quale non capii nemmeno una parola».

Morire dal ridere: ■■■■egna di teatro comico, eventi e demenzialità.

Prossimo spettacolo: Ai piedi di Gulliver di Antonio Catalano.

Quando: domani, sabato e domenica alle ■■ 21.

Dove: Casa ■■ Popolo, via Matteotti 8, Settimo Torinese.

Ingresso: L. 6000 e L. 3000 con tessera Istmo '85 (in vendita a L. 5000).

Organizzazione: Assessorato ■■■ Cultura ■■ Settimo e Istmo, ■■■■■■■■■■ con il Teatro Settimo.

MOSTRE
MOSTRE

Si conclude sabato prossimo (26 gennaio) Rock Shots, la fortunata mostra di ■100 ritratti in musica■ del fotografo milanese Guido Harari, che ha totalizzato finora la bella cifra di oltre 15.000 visitatori.

Rockshots è al Portico dell'Annunziata, via ■■ ■■ con orario 13-19. Altri ■■■■ sono esposti in questo periodo da Odeon (via Po), Reporter Records (piazza Solferino), al Big Club e nel ristorante ■■■ hir di via S. Massimo.

Si conclude sabato anche «Acqua e Terra», mostra del fotografo Vittore Fossati che ha ritratto i ■■■ ■■■■■ della provincia di Alessandria. E' alla libreria Agorà, in via Pastrengo 9/d.

Fino al 31 Luisella d'Alessandro (corso Moncalieri 3 g) espone opere del film maker francese Christian Lebrat; la m■■■tra è in collaborazione con il Centro Culturel.

Continua anche, fino al 9 febbraio nei locali dell'associazione Vav (via Po 28) la personale del giovane artista torinese Stefano Fazzelli. Orario 17-19.

■■■■■
GULLIVER

La lunga rassegna di teatro comico *Morire dal Ridere* conclude le rappresentazioni ■ gennaio con un allestimento di Antonio Catalano che ha avuto critiche molto favorevoli dalla stampa: a ■■■■ pare fa ridere davvero, anzi, si dice «fa ridere e pensare».

Antonio ■■■■■■■ lavora con il Magopovero-Teatro del Mediterraneo di cui ultimamente sono stati rappresentati a Torino i «No moderni di Mishima», ma è anche l'inventore, sul versante comico, delle «conferenza bulle» e del «bivacco testrale».

In questo filone si colloca il suo lavoro su Gulliver, cioè ■ grande teatro, difficile da capire e da spiegare. Il linguaggio è quello del

NEW ORLEANS
■■■■■■■■■■

Ultima ■■■■■■ sotto il segno della musica nella programmazione di gennaio dell'Amsterdam Club. Stasera, «eccezionale serata» con la *star* Franco D'Andrea e ■ nuovo ottimo jazz sabato con la vivace atmosfera New Orleans ricreata ■■ clarino di Bepi Zancan in trio con Veniero Molari e Fabio ■■■■■■■ rispettivamente al basso e al pianoforte.

Bepi Zancan preferisce dosare le sue apparizioni sulla scena torine■■■ ed è un peccato perché è tra i musicisti più trascinanti, e quindi ottiene ■■■■ ■■ vivo ■■■■■■ di pubblico.

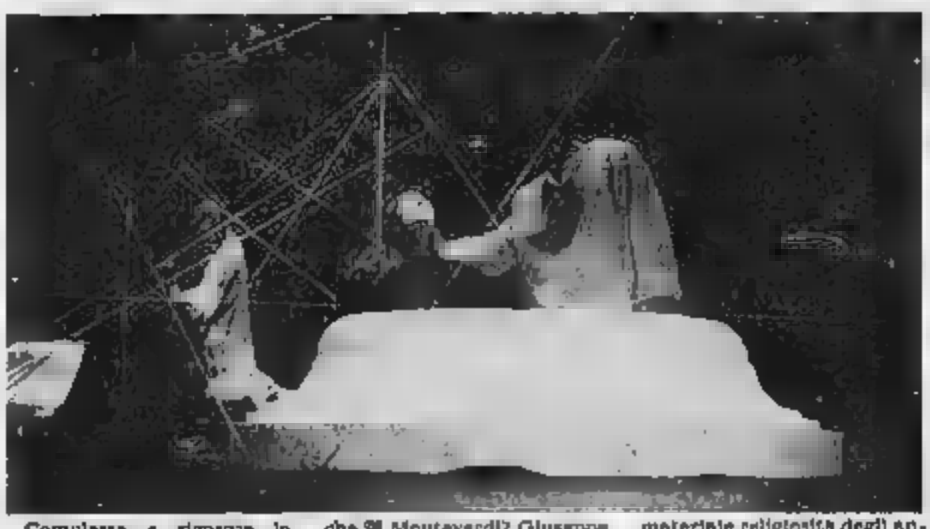
■■■■■■ musica, ma non ■■■ domani a ■■■■■■ 29 con il pianista ■■■ Torchio ■■■■■■ per il settore cinema il Club presenta lunedì 28 ■ *pianeta delle scimmie*, ormai un ■■■■■■ della fantascienza e mercoledì 30 *I tre giorni del Condor*, fantapolitica-suspense con ■■■■■ a sorpresa. Il ■■■■ si conclude ■■■ il cabaret di Mario Zucca.

I concerti iniziano alle 21,30, le proiezioni ■■■ 22,30. L'ingresso al **Circolo Culturale Amsterdam** (via Giulia di Barolo 11) è riservato ai soci.

Laura Schrader

Per il Cabaret Voltaire ieri sera ■ Teatro Colosseo

TANCREDI + CLORINDA



Complessa e rigorosa la produzione allestita quest'anno dal Cabaret Voltaire per il Progetto TorreT; *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* opera un'ardita, o impossibile commistione tra musica e parola, sulla base di precisi punti d'appoggio culturali. Di qui all'applauso per la novità autentica, il passo sembra ancora lungo. In ogni modo all'esordio nel Teatro Colosseo il pubblico ha risposto con attenzione e competenza. A un certo punto si sarebbe stati tentati di domandare a uno qualsiasi dei presenti quasi era il vero nome di Novalis, con la certezza assoluta di sentirsi immediatamente rispondere: Friedrich Leopold von Hardenberg.

Perché Novalis è perché Tasso, sull'onda della musi■■■■■■■■■■

Dove andiamo stasera in città

CON D'ANDREA
per il jazz concerto

Teatro

Progetto Teresa. Alle ore 21.15, al Teatro Colosseo, la Compagnia Cabaret Voltaire presenta *«Il corteggiamento di Tancredi e Clorinda, ieri alla notte»*. Testi di Torquato Tasso e Novella Musica di Claudio Monteverdi e Ugo Mastrocci. Scene di Giulio Paolini. Personaggi e interpreti: *La notte-Clorinda, Susanna Fadini, Le luce-Tancredi, Rodolfo Ceschia*, il canto [illegible] *Giuseppe Zambon — Uno spettacolo musicale di cui il teatro è famelico, ma che vuole uscire dalla schematicità del testo per [illegible] al mito di Orfeo*.

Teatro Carignano. Alle ore 21 va in scena *«Pensaci Giacomino»*, di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, Zoe Incrocci ed Edoardo Borioli. Regia di Nello Rossati. — *La vicenda è quella del professor Toti, vecchio insegnante di storia naturale, che è stato al Ricovero [illegible] amministratore [illegible] col miserabilmente da non potersi sposare; ed ora se ne vendica, portando all'altare una giovinetta, il cruccio che questa possa godere i soldi della pensione. Prezzi: poltrone, lire 18 mila; parca, lire 35 mila e ingresso lire 6 mila, prima galleria lire 10 mila*.

Teatro Alfieri. Alle ore 20.30 *«Divertiamoci»*, di Vittoriano Sardou, con Alberto Lionello ed Erika Blanc. Regia di Mario Ferrero. Posto unico, lire 15 mila.

Madre dei Ridere, venerdì 25 sabato 26 e domenica 27 gennaio, alle ore 21, all'Istmo di Settimo Torinese presso il salone della Casa del Popolo, via Matteotti 6, gesto spettacolo della rassegna Antonio Catalano in *«Ai piedi di Gulliver»*.

Previsti inoltre interventi a sorpresa e pubblicità teatrale a cura della «Ramazzotti Sisters» e [illegible] del Teatro Patalacco; dei Voloix e degli Apropiani d'Italia. Biglietto d'ingresso, lire 5 mila; soci, lire 3 mila. Informazioni a [illegible] dramatizzazioni: 801.1334 interno 222 oppure 801.1746.

Accade

Rock Shots-100 ritratti in mostra. Prosegue al Portico dell'Annunziata in via Po 45 l'esposizione fotografica di personaggi del mondo musicale di Guido Harari. La mostra si protrae fino al 28 gennaio con il seguenti orario: dalle ore 11 alle ore 19. Le nuove sonorizzazioni sono a cura di David Sylvian e Ryuichy Sakamoto.

Finora la mostra è stata visitata da 15.409 persone (4526 dal 14 al 20 gennaio) Il pubblico torinese può trovare altri shots di Harari nella sala Big Club (corso Brescia 28) e nella vetrina di Odeon (via Po) e di Reporter Record (piazza Solferino).

Associazione Pro Cultura Femminile. Alle ore 17, in corso Vittorio Emanuele 101/A, il dott. P. G. Cafasso del Museo di Storia Naturale di Milano parla sul tema: *«I fossili e l'evoluzione»*.

Big Club. Alle ore 22, in corso Brescia 28, *«1ª Night for Harper»*. Alle ore 23 proiezione del filmato-inchiesta *«Nella sola verità»*, realizzato da Annamaria Bianchi per la Rete 3, con ripresa all'interno del Big, e che ha per tema il rapporto tra i giovani e il lavoro. Ingresso: lire 8 mila; soci Arci-line 5 mila.

La pazza. Il programma condotto da Tommy, uno dei più conosciuti intrattenitori radiofonici della Torino nottuma — vincitore del Gira[illegible] con *«Tu dal sorriso»*, interpretato con il suo gruppo, *«La lanterna di Tommy»* — va in onda da Radio Centro/FM 95 Mhz dalle ore 2 alle 5, tutte le notti escluso il sabato.

Centro Culturale Franco Italiano. In via Donati 5, prosegue la mostra *Storia della moda francese (1947-1980)* inoltre, proiezioni video.

VisitazioniSonoVisite. In via Po 99, prosegue la mostra di Stefano Fontana. Orario: lunedì-sabato, dalle ore 17 alle 19. L'esposizione si protrae fino al 9 febbraio.

Storia della radio. Prosegue fino al 31 gennaio, all'Auditorium Rai, in via Rossini 15, la mostra *«La radio: storia di sessant'anni 1924-1984»*. Orario 9.30-12.30-15.30-19, sabato aperta fino alle 23, domenica chiuso.

ArciStudio3. Alle ore 21.30, in via Nizza 32 bis, Festa universitaria. Ingresso e consumazione gratuita per le ragazze.

Lingotto. Prosegue fino al 15 febbraio, la mostra *«Un incontro con la Repubblica Democratica Tedesca»* (Arte-Scienza-Società), organizzata dall'associazione Italia Rdt con il concorso [illegible] Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino. Orario 9.30-22.30 (festivi e festivi).

Concerti

Auditorium Rai. Alle ore 20, in piazza C. e S. Rosselli (ex via Rossini), 14° Concerto della Stagione Sinfonica Pubblica [illegible] 4/85. Direttore, Rafael Fruehbeck de Burgos in programma brani di Brahms (*Canto delle Parche op. 89 per coro e orchestra; Nenie op. 82 per coro e orchestra; Canto del destino op. 54 per coro e orchestra; Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98*). Prezzi: poltrona numerata, lire 9 mila; ingressi (il Giovane), lire 4 mila; ridotti (il Giovane), lire 3 mila (giovani fino a 20 anni, anziani oltre i 65 anni).

Black Cat Tavern. Alle ore 21.30, in via Pacchiotti 61, concerto del gruppo *Dino Pellizzaro and Co.* Ingresso libero, consumazione obbligatoria.

Circolo Culturale Amsterdam. Alle ore 22, in via Giulia di Barolo 11, per lo spazio jazz, concerto del pianista Franco D'Andrea. Per informazioni, tel. 619.6737.

Capolinea nr. 67. Alle ore 21.30, in via della Maddalena 42 bis, concerto di *Mario Rusca Quartet*. Ingresso libero, consumazione obbligatoria.

In poltrona davanti alla TV

ANCORA BAUDO...
Ospite della Goggi nel [illegible] Quiz

Raiuno

Ore 14.05: Antologia di Quark, documenti. Continua la simpatica riproposta [illegible] pravi scelti tratti da quattro anni di vita della trasmissione di divulgazione scientifica di Piero Angela, che riprenderà a marzo il suo ciclo regolare. Il primo tratta dell'umano record, parla del mondo dello sport spiegando tutti i retaggi dell'uomo [illegible] dalla scienza alle [illegible] La grande lotteria e una speciale sulla casalinga e [illegible] di probabilità [illegible] in particolar modo di gioco d'azzardo, mentre Gli occhi della mente è un cartone animato [illegible] da Angela e Bruno Bozzetto e [illegible] alla televisione [illegible] [illegible] [illegible]

alla radio

UNO (FM 92,1)

13,25 **Master.** La musica giorno per giorno
15 — Radiouno per tutti: **Megabit** di Lino Mei-
16 — Il Pagnone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno jazz '85 a cura di Adriano Mazzoletti
18,10 **Concerto** barocco
18,30 **Con- di musica e poesia**
19,27 **Audiobox Desertum** Spazio multimediale di Pinotto Fava
20 — **I masnadieri.** Poema drammatico di F. Schiller
22 — **Stanotte voce.** Sensi, passioni, sentimenti. Colloqui con di Anna Bolfino

RAISTEREOUNO

15 — mi ti...
19,15 **Superstereosuono**
22,15 **Sanremo-classic**
23,05 **Disco bar**

DUE (FM 95,6)

12,45 **Tanto è un gioco.** Ovvero un po' alle e pepe per mandar giù anche il resto con l'aria che tira di Ciancetti, Domina, Roderi, Sterace
15 — Dalla «Novella per un anno» di Luigi Pi- Lunis in Sicilia 1° parte Lettura integrale a più voci
15,42 **Omnibus.** Itinerario del pomeriggio te mete, biglietto e rotate.
18,32 **Le ore** a cura di Pedellaro
19,55 **Una regione, uno scrittore**
21 — **Radiodue sera** jazz a di Paduia
21,30 Dalla sala F di Roma Paolo Taggi conduce Radiodue 3131 notte. Programma di intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue.** In diretta notizie, personaggi e ed ora qua-
16,05 **I magnifici dieci.** Dischi in cerca della Hit Parade
19,50 **F. M. Musica.** zio e dischi di successo per i momenti della vostra serata

TRE (FM 98,2)

12 — **Pomeriggio musicale.** Opere, concerti, notizie e incontri
15,30 discorso a di Pasquale Santoli
17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentato da Edoardo Albinati
21 — **Rassegna delle riviste**
21,10 **Parsifal Elena.** Dramma musicale in cinque atti Ranieri de' Calzabigi. Musica di C. W. Gluck
23,20 **Il jazz.** Improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per vive e lavora di notte

Montecarlo

17 — **L'orecchiocchio,** musicale
17,40 **Genio di Hollywood,** telefilm — *Amori, gelosie e lotte spietate per il potere sullo sfondo ingannevole e scintillante della Mecca del cinema*
18,40 **Shopping,** guida agli acquisti presentata da Paola Protasi — **Telemenù,** una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — **Oroscopo** — **Notizie flash** — **Bollettino meteorologico**
19,30 **a domicilio,** telefilm. Con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
20 — **Addio Giuseppina,** cartoni animati
FILM 20,30 **Frankie e Johnny,** di Frederick De Cordova, con Presley, Donna Douglas, Nancy Kovac. Usa musicale 1967 — *Storia dell'amore che fra un cantante di show boat ed una bella viaggiatrice*
22,15 **Viaggio nel cappello sulle ventitré,** varietà — Al termine: **Notizie flash** — **Oroscopo** — **Bollettino meteorologico**

Svizzera R1 tv

14 — **Documentario**
15 — **Varietà**
15,05 **Rivediamoli insieme**
17,45 **Lo tv dei ragazzi**
18,15 **I Misfits,** telefilm
18,45 **Telegiornale**
19 — **Il quotidiano:** attualità, fatti e cronaca
19,55 **Il Regionale — Telegiornale**
20,30 **T. T. T.** testi, temi, testimonianze.
FILM 21,50 **Quinto potere**
23,45 **Telegiornale**

Capodistria

14,50 **I visitatori,** telefilm
15,50 **Eden,** sceneggiato
16,50 **Il corpo in questione**
17,10 **Bigiotti** e **Il ragazzo selvaggio,** telefilm
18 — **Telegiornale — Sci — Cartoni**
19 — **Telegiornale — Punto d'incontro**
19,50 **Archeologia industriale**
Serio per signora, prosa
22,25 **Videomix,** parole, musica e giochi

Telecupole Canali 64, 57, 31

14 — **Andrea Celeste,** sceneggiato
15 — **Tee Dak e Tiv,** cartoni animati
16,40 **La piccola Nati,** cartoni animati
17,10 **Tee Dak e Tiv,** cartoni animati
17,45 **Sfoglia tu che sfoglio anch'io,** attualità
19,30
19,55 **Andrea Celeste,** sceneggiato
21 — **I cercatori d'oro,** telefilm
21,30 **Attualità cinema**
22 — **E dare,** conversazioni di varia spiritualità
23 — **Notiziario**
FILM 24 — **Golfath e la schiava ribelle,** Liano, Gordon Scott. Italia avventuroso 1964

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

15 — **Il mondo di Berta,** telenovela
— **Peyton Place,** telefilm
17 — **Shane,** telefilm
18,05 **Cartoni animati: Gutford — Godzilla**
19,15 **Shane,** telefilm
20,20 **Il guazzabuglio,** gioco a premi presentato da Teo Teocoli. Regia di Beppe Recchia
24 — **Shane,** telefilm
FILM 1 — **Il foto proibita di una signora per bene,** di Luciano Ercoli, Simon Andreu. Italia drammatico
FILM 2,30 **I cavalieri del Nord-Ovest,** di John Ford, con John Wayne, Joanne Dru. Usa avventura 1949 — *Dopo la del generale Custer gli indiani preparano un assalto in forze. anziano capitano tenta convincere il indiano a desistere*
FILM 4 — **addosso**
FILM 5,35 **Il letto racconta,** Michael Gordon, con Rock Hudson, Doris Day. Usa comedia 1960 — *Lei e lui hanno comune un telefono duplex e pensano che l'altro sbaglia*

Primantenna Canali 21, 37

17 — **Momento magico,** parapsicologia
18,30 **Superclassifica**
19,30 **Telesera**
20 — **Cartoni**
FILM 20,20 **Bruce Lee l'indomabile,** di Lo Po, con Bruce Leung. Hong Kong avventura
22 — **Le auto della settimana**
22,30 **La casa nei boschi,** telefilm
23 — **Uomini della Rai,** telefilm
FILM 0,15 **Titolo non pervenuto in tempo utile**

Tele Subalpina Canale 45

FILM 13 — **Massacro a Condor Pass,** di Peter Shamoni, con Hardy Krüger, Stephan Boyd. Germania
FILM 17 — **Il bandito della Casbah,** di Julien Duvivier, con Jean e Mireille Balin. Drammatico
20,30 **Inchiodate l'amata sul ponte,** di Hajrudin Krvavac, con Zivojinovic. Jugoslavia guerra 1969
,30 **Cultura e vita**
Il regionale
23,05 **Le grandi tragedie**

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

FILM — **Le avventure di Miky Grey il piccolo pirata,** di René Cardona. Messico avventura
17,15 **All music**
18 — **Giuseppina,** cartoni animati
18,30 **Peplo,** telefilm
19,05 **Giorno dopo giorno,** almanacco
19,15 **Canavese oggi**
FILM 20,10 **Berman,** di John Huxley, con Robert Kent, Lissa Orfei. Italia spionaggio 1968
FILM 24 — **Amore nero,** con Mary Wilcox, Christopher Stone. drammatico 1972

Videouno Canali 53, 39, 26

15 — **Delphine,** di Eric Le Hung, con Dany Carrel, Nino Ferrer, Maurice Ronet. Francia drammatico 1977
16,30 **Notiziario**
18 — **cartone: Braccio di Ferro, Superman e i loro**
18,15 **Il grigio ancora verde,** settimanale della terza età
22,50 **potere,** di Camillo Bazzani, con Fredrich Stafford, Marilù Tolo. drammatico 1972

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — **Veronica il dell'amore,** sceneggiato
15 — **Le auto settimana**
15,30 **Gordon,** telefilm
16,30 **Uau!,** cartoni animati
17 — **Rocky Joe,** telefilm
17,30 **Il mio amico marziano,** telefilm
18 — **Videonotizie**
18,05 **Premiata agenzia Whitney,** telefilm
19 — **Videonotizie**
19,15 **Primo piano,** attualità
19,30 **Fuorigioco,** calcio e dintorni. Con Marco Semardini e Darwin Pastorin
20 — **A tutto sci**
20,30 **Il volto dell'amore,** sceneggiato
21,25 **L'ultimo tuffo,** di Andrew Bogle, con Gwinath Strong, Phil Davis.
23,05 **Auto show**
23,15 **Fuorigioco**
23,35 **Videonotizie**
0,15 **Bowling Bowling**
0,45 **Una piccola città,** telefilm

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — **Aspettando il domani,** neggiato
15 — **Il tempo della** sceneggiato
16 — **The doctors,** telefilm
16,30 **Al 16,** telefilm
17 — **Tammy fiore selvaggio,** di Joseph Pevney, Reynolds, Walter Brennan. Usa commedia 1957 — *Una ragazza ingenua che sulle sponde del Mississippi si innamora di giovane aviatore caduto con l'aereo nei pressi sua*
19 — **Cartoni**
19,30 **Cara e Cara,** sceneggiato
20,25 **Aspettando il domani,** neggiato
21,30 **Il tempo della vita,** sceneggiato
22,30 **Doctors,** telefilm
23 — **Al 16,** telefilm
23,30 **Superproposte**

Canale Canali 68, 57

FILM 13 — **L'assassino lascia la traccia** Alexander Salkor-Rylski, con Zbigniew Cybulsky. Polonia
FILM 16,30 **In Innocenza**
16,30 **Cartoni animati**
19,15 **Reporter**
20 — **Gabriel Show,** varietà
FILM 20,30 **Alexandre, un uomo felice,** di Yves Robert, con Philippe Noiret. Francia
22,05 **diretto,** attualità
23 — **I favolosi Anni Sessanta**
FILM 23,30 **Il della vergini**

Retepiemonte Can. 41, 60, 37

FILM 14 — **La fortuna è bionda**
16,30 **Il prigioniero,** telefilm
FILM 17,30 **Suspense,** di Jack Cayton, con Deborah Kerr, Peter Vingarde, Mags Jenkin, Michael Redgrave
FILM 20,30 **La moglie tenente,** di David Liwell Rich, con Lee Grant, Jack Warden, Don Galloway. Usa
22 — **Pianosisissimo,** varietà con Dino Siani
23,30 **She la donna**

Telecity Canali 63, 38, 36

13 — **Star Trek,** cartoni
13,30 **Mr. Baseball,** cartoni animati
14 — **Charley,** telefilm
15,15 **Il pericolo il mestiere,** telefilm
16 — **Viva,** per i ragazzi: **Mr. Baseball,** cartoni animati — **Microidi,** cartoni animati — **Detektor,** cartoni animati — **Heta supergirl,** cartoni animati — **Star Trek,** animati — **Angie girl,** cartoni animati
19,15 **Bill Cosby show,** telefilm
19,45 **Charley,**
20,15 **Victoria Hospital,** sceneggiato
FILM 21,20 **Giovanna d'Arco,** di Victor Fleming, con Ingrid Bergman, José Ferrer, Ward Bond. Usa drammatico 1948 — *Da semplice pastorella analfabeta a condottiera di un esercito immenso. Il film narra la storia di Giovanna d'Arco con il colore e tutto stare hollywoodiano*
FILM 23,15 **The dragon.** Gioppone documentario — **Telecity no stop**

Retecapri Canali 22, 35, 23

13 — **Peyton Place,** telefilm
14 — **Heta supergirl,** cartoni animati
14,30 **Le auto della**
FILM 15,20 **Il principe Azim,** Zoltan Korda, con Sabù, Valerie Hobson, Raymond Massey. Gran Bretagna avventura 1938 — *Un principe ereditario indiano è stato costretto alla fuga per non essere ucciso dallo zio usurpatore. Qualche tempo dopo ritorna per aiutare gli inglesi, amici del padre defunto, e salvarsi da un tranello. Dopo la vittoria prende il posto che gli spetta*
16 — **Heta,** cartoni animati
16,30 **Heidi,** telefilm
19 — **Le auto della settimana**
19,30 **Squadra speciale antiterrorismo,** telefilm
20 — **Goldrake,** cartoni animati
20,30 **Shane,** telefilm
21,30 **Il piccolo Superman,** di Leady M. Diaz, con Johnson Jap, Steve Nicholson. Filippine avventuroso 1978
23,15 **Coronet blue,** telefilm
0,15 **Squadra speciale antiterrorismo,** telefilm
FILM 0,45 **Cittadino dello spazio**
2 — **Le auto della settimana**

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — **Il miracolo del villaggio,** di Preston Sturges, Betty Hutton, Eddie Bracken. Usa 1944 — *Durante una notte di baldoria poco prima della partenza per guerra di un gruppo di militari americani, una ragazza si accorge di essere incinta rimediare alla svelta tentando di tutto per farsi sposare di loro*
14,45 **Diversamente lui,** telenovela
15,30 **Bigiotti,** telefilm
16 — **Mazinga,** cartoni animati
16,30 **Sam il ragazzo del West,** cartoni animati
17 — **L'Apemega,** cartoni animati
17,30 **Pinocchio,** cartoni animati
18 — **Lucy,** telefilm
18,30 **Luisana mia,** telefilm
19,30 **Invaders,** telefilm
FILM 20,30 **L'amante dell'assassino Kit e l'omicida,** di Krzysztof Zanussi, Horst chotz, Ann Wedgewirth. Germania drammatico 1974
22,15 **Boomerang**
FILM 23,30 **Blood Story,** Alex Damiani, Tony Kendall, Fanni Banussi. Italia western 1972
1 — **Titolo non pervenuto tempo utile**

Nilus

Oroscopo di domani

di AstoOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Siate più moderati nei vostri slanci se non volete rompere una amicizia o perdere una protezione importante. scopi incostanti lo prima di a professionale. Gli errori di giudizio sono in seconda.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Venerdì fortunato con un bilancio della settimana in forte attivo, benché un problema rimanga irrisolto e continui a preoccuparvi. Ma vi si presenterà una occasione da cogliere al volo, quindi siate tempestivi e non lasciatevi prendere dai dubbi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Se i progetti mutano direzione, evitate di improvvisare e di comportarvi in modo pressapochistico. La poca meditazione rischia di suggerire agli incolpabili di cui vi parlerete. In amore, la crisi è ancora in atto e continua a minare il pericolo di rotture.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Le percezioni vi ingannerano e vi spingeranno a commettere degli errori. Elaborate con razionalità i dati suggeriti dall'intuito e non commettereste sbagli pericolosi. In amore, nessun problema: le stelle vi proteggono e vi favoriscono.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non date ad altri la colpa di un errore avviate arrogenti. La giornata di domani è piena di ; forse nel disarmare chi vi vorrebbe eccentrico, nuovi problemi di potrebbero mettervi in crisi.

(23 agosto - 22 sett.) Evitate tormentarvi per amore: per il momento non siete fortunati in campo sentimentale ed è meglio accantonare i problemi affettivi che velano le vostre capacità lavorative. In campo professionale vi verranno offerte nuove opportunità.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Il lavoro pesa, la decisione manca e le idee non sono valide. In una giornata così, meglio preferire l'immobilismo piuttosto che commettere degli errori. Ma occorrerà mettere in chiaro dei rapporti economici per evitare danni: lasciate con tatto.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Soluzione di problemi, vantaggi da relazioni sociali o cooperazione tra persone amiche caratterizzano la routine quotidiana. In quanto all'amore, la fortuna è alleata, quindi potrete sia migliorare i rapporti esistenti sia buttarvi in nuove conquiste.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Instabilità e incostanza di scopi e di complicheranno la vostra professionale o quella sociale. Il vostro cattivo umore sarà soprattutto dall'amore in crisi e dai dubbi che covate da un po' di tempo. Rimandate qualsiasi decisione.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Ancora una giornata attiva e proil raggiungimento di ulteriori traguardi professionali e e nuove importanti iniziative che garantiscono in amore, sentimenti con sposati.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Un progetto muta direzione e il rinnovamento è rapido. Apportate ranno le modifiche che in mente e vi soddisfatti di voi stessi. Attenzione a non dimenticare obblighi e a perdere di la logica.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) il con ottimo e continuerete ad ottenere appoggi importanti che vi permetteranno di risolvere problemi eventualmente complicati. Fermo le cose quale istintivamente e vanno ritenere, perché i vostri pensieri saranno confusi dall'amore folle.

Temperatura a Torino
ore 8 +2

TEMPO PREVISTO cielo coperto con [illegible] precipitazioni. VISIBILITA' [illegible] banchi di nebbia. VENTI: deboli. TEMPERATURA: stazionaria. TENDENZA DEL TEMPO: senza variazioni.

Regioni
ore 8

Aosta	np
Alessandria	—1
[illegible]	+ 1
Cuneo	+ 5
Novara	+ 2
Vercelli	+ 2
[illegible]	+13
Imperia	+10
Savona	np

STAMPA SERA
spettacoli

[illegible]
ore 0,30

Venezia	+ 4
Milano	+ 1
Bologna	+ 2
Ancona	+16
Roma	+14
Napoli	+14
Bari	+13
Reggio C.	+16
Palermo	+20
Cagliari	+11

All'estero ieri

Atene	+ 8	+16
Berlino	— 6	0
Bruxelles	+ 3	+ 6
Buenos Aires	+22	+28
Ginevra	— 2	+ 4
Lisbona	+ 6	+15
Londra	+ 1	+ 9
Mosca	—25	—10
New York	—12	— 8
Parigi	+ 1	+ 4
Tokyo	+ 3	+ 9

Intervista con il famoso regista de «Il nido del cuculo»

MILOS FORMAN FIRMA MOZART

«DUSTIN HOFFMAN NON POTEVA ESSERE AMADEUS»

Milos Forman, il regista cecoslovacco che ormai vive e lavora negli Stati Uniti [illegible] 1968, sta per uscire in [illegible] l'ultimo [illegible] incentrato sulla vita [illegible] sulla musica di Mozart. Intitolato *Amadeus*, si avvale dell'interpretazione di F. Murray Abraham, Tom Hulce, Elisabeth Beveridge, Simon Callow nelle parti principali ed è tratto dall'opera di Peter Shaffer.

L'autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (che ha conquistato ben sei Oscar) ha parlato di sé e dell'ultima pellicola nel corso di una recente visita a Roma.

Perché, per la parte di Mozart, è stato preso un attore poco conosciuto e non una star?

«Eravamo tutti d'accordo nel pensare che [illegible] saremmo sentiti a disagio nel vedere un volto molto noto interpretare [illegible] ruolo [illegible] di Mozart... Per esempio se ci avessi messo Dustin Hoffman la gente non avrebbe visto Mozart [illegible] Hoffman nel ruolo [illegible] Mozart».

Lei ha sbrigliato la tesi, sostenuta [illegible] che da Puskin, secondo cui Mozart sarebbe stato ucciso [illegible] Antonio Salieri che aveva scoperto [illegible]o quale musicista di corte?

«Ho letto quel che ha scritto Puskin: [illegible] fa altro che documentare quanto forti fossero le voci che circolavano all'epoca. Salieri avrebbe ucciso Mozart versandogli del veleno nel bicchiere di vino, come si vede anche nel mio film».

Lei era già venuto in Italia tempo fa, a Verona, che non è molto distante da Legnago [illegible] città di Antonio Salieri; [illegible] ci è andato per fare [illegible] qualche ricerca?

«Sì, sono andato a Legnago e ho chiesto a varie persone, ma [illegible] [illegible] nulla di Salieri...».

In che modo la musica [illegible] Mozart si collega nel film?

«Nel preparare *Amadeus* ho pensato [illegible] la musica sarebbe stata la terza star del film. Non doveva fare solo da sottofondo musicale, ma essere parte integrante della storia. Svolgere [illegible] suo ruolo in [illegible] da riflettersi sul film [illegible] e far comprendere meglio [illegible] vicenda al punto tale che, adesso, togliendo la [illegible] il film non [illegible] più comprensibile».

Ha fatto questo film su uno dei più grandi musicisti, lei ha compiuto studi musicali?

«Quando [illegible] sette anni e [illegible] [illegible] curiosità di [illegible] mi avrebbero accolto... [illegible] dire che i miei [illegible] mi hanno ricevuto in [illegible] stupendo, con molto calore; invece a livello ufficiale [illegible] siati solo estremamente professionali, cortesi ma distaccati».

[illegible] trovato che la situazione cinematografica in Cecoslovacchia è cambiata rispetto al periodo [illegible] cui vi era lei?

«Sì, è cambiata, [illegible] cambiato la dirigenza, [illegible] cambiato [illegible] gusto, anche se non ho visto molto della nuova produzione perché non ne avevo il tempo materiale ma non direi che c'è un granché in movimento».

Insomma lei non tornerebbe a lavorare in Cecoslovacchia?

«No, in questo momento non [illegible] interessato a fare alcunché [illegible] Cecoslovacchia. Mi rendo conto che non potre[illegible] avere [illegible] stessa diffusione [illegible] un film realizzato in America».

Com'è attualmente la situazione [illegible] cinema americano?

«Direi che gode ottima salute, anzi è quella che s[illegible] meglio di tutte le altre cinematografie, perché bisogna giudicare sulla base [illegible] varietà dei generi e degli argomenti che vengono trattati...».

[illegible] [illegible] precedente intervista lei ha detto [illegible] aver subito l'invidia e la rivalità [illegible] diverse persone... [illegible] [illegible] dall'idea che in questi casi il [illegible] sia la miglior risposta?

«Non ricordo [illegible] aver detto di aver sofferto molto per l'invidia di qualcuno, co[illegible] la risposta che posso dare è: sì, il successo è la miglior forma di risposta».

Lei ebbe negli Stati Uniti un periodo nero, «Taking off» aveva ottenuto ottima critica, ma era stato un flasco commerciale... Perché lo [illegible] «Qualcuno volò sul nido del cuculo» che rappresentò il suo rilancio?

«Il film mi fu proposto da Michael [illegible] già dopo che il soggetto era stato respinto da tutte le maggiori compagnie americane: chi volete che si interessi a un gruppo di pazzi... dicevano... Devono [illegible] pensato, i produttori, che dopo [illegible] quasi disastro economico di *Taking off*, avrebbero potuto offrirmi una parcella molto mode[illegible]...».

Nel film girati in America c'è una sua costante personale?

«Sì, il tema della [illegible] per la sopravvivenza».

Lamberto Antonelli

Preziosi suggerimenti [illegible] Forman (a destra) all'attore Murray Abraham che interpreta il musicista Salieri, avversatore [illegible] Mozart

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione [illegible] 50% agli studenti e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.).

AMBROSIO
V. Emanuele 62 — Tel. 547.997

Non ci resta che piangere, di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano miracolosamente proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e battute a profusione. Non vist.
Commedia
15,20, 17,40, 20, 22,20 ★/★★★★

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 — Tel. 547.190

Vacanze in America, di Carlo Vanzina, con Jerry Calà, Christian De Sica, Claudia Amendola, Ariella Infantangeli (Italia-Colori) — Vacanze americane di un gruppo di scalmanati lunetti italiani col pierrot al seguito.
Commedia
16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,30 ★/★★★★

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 — Tel. 540.403

Arcobaleno selvaggio, di Anthony M. Dawson, con Lewis Collins, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine, Mimsy Farmer (Usa-Colori) — Un gruppo di uomini arditi e disperati unpugnati in una missione segreta e senza speranza. Non vist.
Avventuroso
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 Prima visione

CENTRALE D'ESSAI
C. Alberto 37 — Tel. 540.116

Paris-Texas, di Wim Wenders, con Nastassja Kinski, Harry Dean Stanton (Germ. Occ.-Col.) — Un uomo alla disperata ricerca della moglie. La ritrova, ma le incomprensioni restano. Palma d'Oro Festival di Cannes. Non vist.
Drammatico
16,40; 19,45; 22,30 ★★★/★★★★

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 30/E — [illegible] 545.145

Prénom Carmen, di Jean-Luc Godard, con Maruschka Detmer, Jacques Bonaffé (Francia-Col.) — L'opera settantesima di Godard. Jazz tra il poliziesco, Carmen assalita Isabella, V. M. 14 (Locale d'oro Venaria Ad.)
Drammatico
16,05; 17,45, 19,25, 21,05, 22,45 ★★/★★

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 33/B — Tel. 545.245

La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Colori) — Riflessioni di «Cenci piccolissimi peccati» con il divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non vist.
Commedia
15,50; 17,30; 19,10; 20,50, 22,30 ★★/★★★★

CRISTALLO
Via Bollo 9 — Tel. 650.71.00

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno di [illegible] Monicelli, con U. Tognazzi, A. Sordi, M. Nichetti, Lello Arena (Italia-Colori) — Avventure in un mondo di villani brutti e furbi, regine e guitte. Non vist.
Commedia
16,40; 18; 20,15; 22,30 ★★/★★★★

DORIA
via Cremieux — Tel. 542.822

Cremino, di Joe Dante, con Phoebe Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — Un curioso animaletto portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non vist.
Fantastico
15,50; 18,15; 20,25; 22,35 ★★★/★★★★

EUSEO [illegible]
piazza Sabotino — Tel. 447.5241

La storia infinita, di Wolfgang Petersen, con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach (Germania Occ.-Colori) — Un bambino entra attraverso la lettura nel regno della fantasia popolato di mostri buoni. Non vist.
Fantastico
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 ★★★/★★★★★

GIARDINO ALFIERI
piazza Sabotino — Tel. 447.5241

Non ci resta che piangere, di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano miracolosamente proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e battute a profusione. Non vist.
Commedia
16,20, 18,20; 20,20; 22,20 ★/★★★★

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino — Tel. 447.5241

Gremlins, di Joe Dante, con Phoebe Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — Un curioso animaletto portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non vist.
Fantastico
16,30, 18,30, 20,30; 22,30 ★★★/★★★★

FIAMMA
corso Trapani 91 — Tel. 378.057

Strada di fuoco, di Walter Hill, con Michael Pare, Diane Lane (Usa-Colori) — In una metropoli americana [illegible] rivali di violenti si affrontano seminando la paura tra i cittadini e rendendo impossibile usare. Non vist.
Drammatico
20,30; 22,30 Ingresso L. 4000 ★★/★★★

GIOIELLO
via C. Colombo 31 — Tel. 500.760

Sole nudo, di Tonino Cervi, con David Brandon, Tania Alvisi, [illegible] Boncaldi (Italia-Colori) — Due giovanissimi alla prima esperienza scoprono insieme la gioia di vivere, l'amore, la passione, il piacere e il sesso. Vivi. 14
Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/★★★★

IDEAL
corso Beccaria 4 — Tel. 561.332

Terminator, di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (Usa-Colori) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza. Il primo [illegible] ucciderla il secondo salvarla. Vivi. 14
Fantascienza
16,40; 18,30; 20,30, 22,30 ★★/★★★★

LILLIPUT
via XX Settembre 13 ang. via — Tel. 537.166

Gremlins, di Joe Dante, con Phoebe Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — Un curioso animaletto [illegible] portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non vist.
Fantastico
14,35; 16,40; 18,30; 20,30, 22,30 ★★★/★★★★

LUX
[illegible]ta S. Federico — Tel. 541.389

I due carabinieri, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Enrico Montesano, Massimo Boldi, Carla Onorì (Italia-Colori) — Due fra i migliori comici italiani in una farsa militare dedicata al corpo di polizia. Non vist.
Commedia
16,40; 18; 20,15; 22,30 ★★/★★★★

NAZIONALE
via Pomba 7 — Tel. 518.550

La storia infinita, di Wolfgang [illegible], con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach (Germania Occ.-Colori) — Un bambino entra attraverso la lettura nel regno della fantasia popolato di mostri buoni. N. V.
Fantastico
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 ★★★/★★★★★

OLIMPIA
via Arsenale 31 — Tel. 922.448

Il ragazzo di campagna, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Tragicomiche avventure di un contadino quarantenne trasferitosi a Milano. Diana cambiano di tutti i colori. Non vist.
Comico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★/★★★★★

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	★★★★★
★★★★	SUCCESSO	★★★★
★★★	CONSENSI	★★★
★★	DISCORDI	★★
★	SCARSO	★

REPOSI
via XX Settembre — Tel. 831.400

Dune di David Lynch, con Silvana Mangano, Sting, José Ferrer, Francesca Annis (Usa-Colori) — Da un romanzo di Frank Herbert, guerre intrighi fra diverse imperi sul pianeta Arrakis, detto, appunto, «Dune».
Fantascienza
15; 17,30, 20; 22,30 ★/★★★★★

ROMANO
Galleria Subalpina — Tel. 510.145

Cotton club, di Francis Ford Coppola, con Richard Gere (Usa-Colori) — Gli amori, i gangsters, l'alcool, il jazz e la vita da ruggenti Anni 20 americani, in un pittoresco e grandioso affresco. Non vist.
Drammatico
16,30, 18, 20,15; 22,30 ★★★/★★★★

STUDIO RITZ
via Acqui 2 — Tel. 839.821

Le notti della luna piena di Eric Rohmer, con Pascale Ogier, Christian Vadim (Francia-Colori) — [illegible] «coppia aperta» cerca di cancellare la voglia di tradimento con le scelte della libertà. Non vist.
Commedia
16,30; 18,30; 21,30; 22,30 ★★★/★★★

VITTORIA
via Roma 369 — Tel. 511.782

Mi faccia causa, di Steno, con Christian De Sica, Gigi Proietti, Stefania Sandrelli, Enrico Montesano (Italia-Colori) — Beffe di «macchiette» in pretura: una squillo, un mafioso, un ladro di borgata e un maestro napoletano. Non vist.
Commedia
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 ★/★★★

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Sabina 77 — Tel. 297.197

Tog secret, di Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, con Val Kilmer, Lucy Gutteridge (Usa-Colori) — Degli autori di «L'aereo più pazzo del mondo». [illegible] vicenda di spionaggio [illegible] Germania Est. Non vist.
Comico
20; 22,30 ★★/★★★★

FARO
via Po 30 — Tel. 832.214

Per vincere domani (Karaté Kid), di John Avildsen, con Ralph Macchio, Noriyuki "Pat" Morita (Usa-Colori) — Un anziano [illegible] insegna al discepolo le arti marziali e la filosofia ad esse inerente. Forza e coraggio non bastano. Non vist. Avventuroso
16,10; 20,20; 22,30 ★★/★★★★

FORTINO
via Cigna 47 — Tel. 468.540

Oggi chiuso - Domani Una spiegazione a New York, di Marc[illegible] Laurenti, con Nino D'Angelo, Claudia Vegliò (Italia-Colori) — Il piccolo e biondo principe delle scenegiate romanzescamente trasferito a New York. Non vist.
Drammatico
16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 Non recensito

MASSAUA
piazza Massaua 9 — [illegible] 695.803 - Lire 3500

C'era una volta in America, di Sergio Leone, con Robert De Niro, James Woods (Usa-Colori) — Dall'infanzia alla vecchiaia, la storia di un gruppo di amici dalla povertà ai vertici della malavita nell'America degli anni '30. Non vist.
Drammatico
Ore 20,45 L. 3500 - 4000 ★★★★/★★★★

ALTRE VISIONI

[illegible]
(via Venaria 6, telefono 749.33.82)
Top secret, di Jim Abrahams e David Zucker. Ore 20; 22,30 Commedia

BELENE
(c. Belgio 33, telefono 874.171)
Broadway Danny Rose, di e con Woody Allen, Mia Farrow. Ore 20; 22,30 Ingresso L. 3000 rid. 2000 Commedia

ASSOCIAZIONE NUOVE CLUB
(via Principe Amedeo 6/A, tel. 544.077)
Chiuso. Seguirà comunicato ai soci

[illegible]
(c. Cosenza 68, telefono 390.723)
Oggi chiuso - Domani Scuola di pattini

CLIONE
(via Fabro 56, tel. 657.855)
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford. Ore 19,30; 22,15 Avventuroso

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Supercorpi nel 19
MARGHERITA: Top secret. Non vist.

[illegible]. Non si resta che piangere.

CHIVASSO
CINECITTA': Sylvester, gattomitraglia elettronica.
[illegible] Bertoldo, [illegible] e Cacasenno.
POLITEAMA: Terminator Schwarzenegger.

CIRIE'
CATALANO: Il ragazzo di campagna.
ITALIA: I due carabinieri con E. Montesano, C. Verdone, M. Boldi. Col. non vist.
NUOVO: Due vite in gioco, Raquel Ward. Col. Non vist.

CUORGNE'
PERONA: La storia infinita.
MARGHERITA: Non si resta che piangere.

IVREA
[illegible] DIANA: Un amore di Swann.
POLITEAMA: Gremlins.

[illegible]
VITTORIA: New York parla dance. Vivi. 18.

DRUENTO
MODERNO: I due carabinieri, Montesano, Verdone.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Non si resta che piangere.
ITALIA: L'allenatore nel pallone.
RITZ: Gremlins.

RIVOLI
NUOVO: Film per adulti

SANSICARIO
SANSICARIO: Corso Il Bidone.

SESTRIERE
FRATTEVE: Un lenzuolo ingombrante.

SUSA
CENISIO: Professione giustiziere.

VALPERGA
AMBRA: Il ragazzo di campagna.

dame CLUB 64
ore 19,30 ballo liscio e brindisi ore 21 orchestra spettacolo
MARCO FINOTTO
Giovedì 31
RAUL CASADEI

LUCI [illegible]

ALESSANDRA (via Bocchi 18, tel. 511.202)
Hard bodies, con Martine Beswick, Gene Bro. 14,00; 15,30, [illegible] 19,20; 19,45; 21,10; 22,35.

ARCO (c. P. Odone 31, tel. 484.621)
Barbiche Taylor dance e College reunion. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 831.982)
[illegible] 14,30 alle 23 continuato Lucifal mald. Novità [illegible]. Ingresso [illegible] vato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 851 004)
Porno and lesby e Notti inquiete e pratiche Tutti i giorni hotels no stop dalle ore 10 alle 2 (ultimo ore 24). Ingresso [illegible]

MAFFEI (via P. Formaso 5, tel. 655.330)
Seduzioni porno erotiche, con Annelie Haven, John Leslie. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAXIM (lungo D. Cesare 105, t. 297.974)
Pleasure sexy games. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL
(via Principe Tommaso 6, tel. 650 54.70)
All american girl 3, con Shawna Grant, Shelley Ray, Lorri Smith. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO SOPRA LUCE ROSSA
(via Arbarei 9, tel. 530.352)
Hostess in calore. Novità. No stop dalle ore 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (c. Pr. d'Acaja 46, t. 740 0051)
Porno desideri di vita e Carla bruna sex (2 hard con 2). [illegible]. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.585)
Cachidi sexy e Satisfaction garantié. Ap. 14,30; ult. 22,30.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 497.786)
Josephine la ribelle pt. 4, con Sandra Nova, Eleonora Mercel (new hard core). Ap. 16; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 698.3617)
Passione contesa. Novità. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via [illegible] 6, tel. 530.560)
Lomavuna bocca in calore, con Darius Petrova. Ap. ore 10; ultimo 22,30. No stop

VITTORIO VENETO
(piazza Vittorio Veneto 5, tel. 671.946)
Baby play e blondo posse dalla domenica. No stop dalle ore 14 alle ore 24.

Angelo Or[illegible] presenta
VANNI [illegible]
e la sua grande orchestra per la prima volta a Torino
[illegible] GALA' DI [illegible]
esclusivo, originale, divertente nella folle atmosfera degli [illegible]
sabato 2 febbraio ore 21,30
HOTEL ATLANTIC (corso Vitt. 47) (1.47)
organizzazione Glamour - Torino

TEATRI

ALFIERI - T. STABILE: ore 20,30 T. Manzoni in coll. con Lupo Andenu presenta Alberto Lionello in Personalmente di Victorien Sardou con Erica Blanc. Regia di Mario Ferrero. Spett. in abbon. Tel. 644 662 - 535.440. Ultimi quattro giorni.

AUDITORIUM - I CONCERTI DI TORINO: Stagione Sinfonica Pubblica 1985 - 14° concerto. Questa sera ore 20. Orchestra Rafael Frühbeck de Burgos Brahms: Canto della Parca op. 89 per coro e orchestra; Nenia op. 82 per coro e orchestra; Canto del destino op. 54 per coro e orchestra; Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino della Rai, M. del Coro Dante Gonfarda. Ingresso L. 4000 - Ridotto L. 3000

CABARET VOLTAIRE - PROGETTO TEATRO: TEATRO COLOSSEO: stasera ore 21,15 in Compagnia del Cabaret Voltaire presenta il consueto mix di Tenzoni e Clarinetti (free alla sedia). Testi di T. Tzara e Novelle. Musiche di Claudio Monteverdi. Scene di Giulio Paolini. Spett. in abbon. Int. Cabaret Voltaire Tel. 518.048 - 541.438.

CARIGNANO: ore 21. Mario Scaccianoce presenta Salvo Randone in Pensaci, Giacomino!, di Luigi Pirandello. Regia di Nello Rossati. Tel. 35.75.248. Terza recita: tutti i giorni

NUOVO: Sabato e domenica Compagnia danza Piemonte in Carnevali gelati e mascherini acceai belterini. Concerto per voci, suoni e danze d'altri tempi. Ini. C. M. d'Angeo 17, tel. 55.55.53 ore 16/19

INTIMO (Istituto Teatro e Metropoli) T. rassegna internazionale di teatro comico Merita dal ridere sino al 17 febbraio con avanspettacolo, e giochi e premi. Per informazioni e prenotazioni tel. 80.11.748.

INTIMO (Istituto Teatro e Metropoli) V. Matteotti 9 Settimo per Merita dal ridere domani sabato e domenica h. 21 Antonio Catalano in Al piedi di Guillaumet, Avanspettacolo con F. Visconti e R. Gentile e la Remuneratoria. Per prenot. e info tel. 80 11 748.

TEATRO CLUB (via Bogino 9, tel. 839.66.34) Nuovo spettacolo presenta Il sottosuolo di Dostoevskij ore 21,15. Ingresso riservato ai soci. Prenot. tel. 839.66.34

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: stagione '84-'85 al Teatro Nuovo, dal 30 gennaio il Gruppo della Rocca presenta il maestro e Margherita dal romanzo di Michail Bulgakov, regia di Guido De Monticelli stasera in collaborazione con Assessorato per la Cultura della Città di Torino. Per informazioni tel. al Teatro Adua 274.2278.

INTRADOSSI (v. S. Massimo 21): Stage sulla maschera (1, 2 e 3 febbraio). Tel. 871 009, ore 18-21.

INTRADOSSI (v. S. Massimo 21): dal 2 febbraio, corso di avviamento alla Commedia. Tel. 87.10.09. Ore 18-21

PUNTO FISSO: corso regolare di aggiornamento di lunedì. Tel. 582.208

PUNTO FISSO: dal 28/1 ore 18 stage di costruzione maschere. Teatro Movimento. Via Massena 43. Tel. 582.208.

TEATRO MASSAIA - BORGHESE (v. Cardinal Massaia, 104): Progetto «Teatro come Teatro», spettacolo per la scuola Pedretti della luna di Pipì Giorgio Gli, nella realizzazione della Cooperativa Teatro Zeta. Pren. ore 10-12. Tel. 267.561

TEATRO DUE MARINAI: tel. 678.370 Riapposto per le scuole, spettacoli di mezzanotte, burattini, buffetto.

PALAGHIACCIO E ROTELLIERE: Torino Esposizioni (via Palestro 39): ore 15-17,15; 20,30-22,45.

STAMPA SERA
7 giorni di cinema

Direttore responsabile: [illegible] Terra

Supplemento al n° 23 di Stampa Sera del 24 gennaio 1985

7 giorni di cinema

A [illegible] 2

GODARD UN REGISTA «CONTRO»

Odia i critici, si disinteressa dell'opinione del pubblico, definisce Hollywood la succursale del nazismo e preferisce Khomeini a Rossellini: ha più fantasia

A [illegible] II

SCONOSCIUTI [illegible]: MEGLIO I DIVI

Finiti gli influssi del '68 Godard lascia la rivoluzione a punte [illegible] big: Piccoli, Huppert e Schygulla

A PAGINA 3

JEAN-LUC E LA RIVOLUZIONE

Il primo periodo [illegible] regista [illegible] teoriche sulla funzione del cinema. Belmondo, la Karina e Brigitte Bardot

A PAGINA 6

ALPHAVILLE PER IL VECCHIO EDDIE

Come riscoprire un attore quasi finito

A PAGINA 6

I RECORD [illegible] INCASSI

La mappa dei film preferiti dal pubblico in Italia, Europa e [illegible]

Maruschka Detmers e Jacques [illegible] protagonisti [illegible] «Prénom Carmen»

parliamo di cinema

LA CARMEN DI GODARD

Il regista rinuncia a Bizet e si affida [illegible] Beethoven. Le differenze con la danzatrice di Saura e la sigaraia di Rosi

Per due aspetti *Prénom Carmen* interessa e infastidisce. Perché segna uno sgradevole punto fermo nell'attività del suo autore Jean-Luc Godard [illegible] perché costituisce un'ulteriore divagazione sul tema [illegible] della donna fatale.

La donna fatale Carmen invade negli Anni Ottanta le ribalte della lirica e [illegible] pa il primopiano del cinema. C'è qualcosa nel [illegible] destino d'amore e di morte che coinvolge il pubblico contemporaneo, al [illegible] là della [illegible] di salottiere riflessioni s[illegible] [illegible] o sulla femminilità. Due registi quali Carlos Saura e Francesco Rosi ne hanno dato una versione differentissima, ognuna delle quali giunta [illegible] platea con un carico sensuale di sottintesi e di tremori.

Saura la colloca nel mondo [illegible] flamenco e le dà una presenza sconvolgente. Laura Del Sol, per quanto [illegible] ricorda come attrice, è d'una bellezza [illegible] che Sp[illegible] [illegible] tor[illegible] Gadea, il coreo[illegible]fo e il protagonista del cine-balletto, hanno per colpa dei suoi occhi relegato in secondo piano l'aggressiva bravura di Cristina Hoyos. Perciò la *Carmen Story* spagnola vive soprattutto del riflesso di questa giovane [illegible] nei confronti del maturo Antonio, [illegible] partner e capocomico.

Il regista infatti ha ritenuto di seguire, pur senza raggiungere l'esito strepitoso di *Bodas de sangre* dal dramma di García Lorca, uno schema che gli è congeniale: inserire la vicenda nella rappresentazione flamenca che al tempo stesso diventa cornice [illegible] fatti notissimi e [illegible] dei fatti medesimi. [illegible] breve [illegible] Carmen [illegible] Laura [illegible] Sol straghen nella vita e sulla scena [illegible], il quale l'accoltella avverando la leggenda dello spettacolo in un bagno autentico [illegible] sangue scarlatto.

Per Francesco Rosi, giunto ultimo all'appuntamento con la bella sigaraia, l'impegno [illegible] stato di diverso tipo. Gli pareva che alcuni punti dell'opera di Bizet (il quale viene rispettosamente seguito nella partitura inte[illegible]rale dall'Orchestra di Parigi diretta da L[illegible] Maazel) anticipassero inaplegabil[illegible] a mezzo del secolo XIX l'arte cinematografica; ed ecco che, senza avvertire lo sforzo, penetriamo materialmente con Rosi nella fabbrica [illegible] sigari, nella guardina [illegible] [illegible] nei sentieri impervi della montagna.

[illegible] [illegible] sollecitazioni eminentemente teatrali — duetti e romanze, balli e contrasti — apl[illegible] nella *Carmen* di produzione francese gli elementi più cinematografici che sia dato immaginare (fotografia veristica, masse che dispiegano un'eccezionale potenza [illegible]va, disinvolto [illegible] dai primi piani nella recitazione). Per giunta oltre che sull'impiego di un Domingo particolarmente accorto nel non fare di Don José un imbecille, Rosi conta sulla Migenes-Johnson, rivelazione come attrice e tentazione come donna.

Jean-Luc Godard ha invece con la classica Carmen un approccio vistosamente linguistico come [illegible] deduce dal [illegible] *Prénom Carmen*. Carmen è solo [illegible] nome, non anche un cognome che connoterebbe qualcuna in particolare. Allora Carmen esiste di per sé prima ancora della musica di Bizet e della novella di Mérimée, prima ancora che da un cer[illegible] punto in avanti ogni donna portatrice del [illegible] distruttore della passione non sia agli occhi del [illegible] che una Carmen, e basta.

Poiché di conseguenza il mito appartiene alla [illegible] irrazionale dell'umanità e ne anima l'inconscio collettivo, la *Carmen* di Godard non sarà obbligata [illegible] seguire i binari della credibilità e [illegible] via del naturalismo. Sarà un'invenzione, magari una [illegible] delle convenzioni, [illegible] il nuovo concetto dell'«amour fou» che apprendiamo nella sequenza [illegible] alla banca.

Siamo in cronaca diretta, con l'orrore del sangue versato e [illegible] confusione che segue al colpo. Eppure, al di là delle secche detonazioni che echeggiano al posto da immettere un brivido [illegible] plalea. [illegible] rapinatrice Carmen e la guardia Joseph, immediatamente presi l'uno dell'altro, si scambiano quello che il critico Raymond Lefevre ha definito il bacio più bruitato e più caldo della storia del cinema.

Il film è breve, forse già consumato in questa che comunque rimane una sequenza sorprendente. Tutto il resto non sarà appunto che la sarcastica risposta alle convenzioni, con la donna che si stanca e tradisce presto l'uomo dannato dalla gelosia. Sullo sfondo dei soliti fatti, la crisi espressiva di Jean-Luc Godard ripresa in prima persona degente a letto [illegible] il cervello in poltiglia e l'ulteriore beffa alle convenzioni [illegible]ata con la rinuncia a Bizet e la scelta, peraltro misteriosa, [illegible] Quartetti n° 9, 10, 14, 15 e [illegible] di Beethoven.

L'arte, secondo la misantropia di Godard, [illegible] sottoposta a una spaventosa mutazione. [illegible] Jean-Paul Belmondo [illegible] *Fino all'ultimo respiro* moriva almeno con una [illegible]lla di [illegible] di[illegible] [illegible] confronti di Jean Seberg che l'aveva tradito, [illegible] *Prénom Carmen* lo schermo riveste un carattere universale andando al di là del [illegible]gi stessi. La ripresa [illegible] dirigibe francamente provocatoria ma non è in contrasto con l'ombrosa ideologia del [illegible]

La Carmen incarnata da Maruschka Detmers, colpita a morte dallo sciagurato Joseph (o [illegible] che [illegible] domanda a [illegible] cameriere del grande albergo come si dice quando tutti i colpevoli agonizzano da una parte e tutti gl'innocenti dall'altra. Ascoltato un ultimo inserto musicale beethoveniano, apprendiamo finalmente dal cameriere: «*Je crois que ça s'appelle l'aurore, madame*».

Non l'avevamo capito in molti — e ciò non suona certo a loro condanna — tuttavia *Cela s'appelle l'aurore* fu uno dei film del periodo dell'esilio di Luis Buñuel.

La salvezza della vita consolate nella salvezza del cinema, soggiogna Godard senza la protesa di convincerci fino in fondo.

Piero Perona

AL CINEMA LUX

CHARLIE CHAPLIN 1

IL FILM
PIU' PREMIATO
JEAN-LUC
GODARD

LEONE D'ORO
- MIGLIOR FILM
- MIGLIORE FOTOGRAFIA
- MIGLIORE COLONNA SONORA

Prénom Carmen
con MARUSCHKA DETMER JACQUES BONAFFE

In principio era il sesso. (A. Moravia - L'ESPRESSO)
Non vorrete perdervi Prénom Carmen di [illegible]rdi (Anna Maria Mori - La REPUBBLICA)
Considero Prénom Carmen uno [illegible] più grandi film dell'ultimo biennio. (C. Cavallo - L'EUROPEO)
Un alto esercizio di [illegible] e fervore Godard. (M. Porro - CORRIERE DELLA SERA)

COPPOLA ritorna, [illegible] RICHARD GERE
rivivrete gli anni folli [illegible] ruggenti [illegible] magistrale e grandioso affresco
IN ESCLUSIVA al ROMANO

al VITTORIA
MONTESANO - SANDRELLI
110 MINUTI DI RISATE!

FULVIO LUCISANO presenta
CHRISTIAN DE SICA [illegible] PROIETTI
STEFANIA SANDRELLI
MI FACCIA CAUSA
con la partecipazione di
ENRICO MONTESANO
nel ruolo di "ROCKY III"
regia di STENO
una produzione ITALIAN INTERNATIONAL FILM
COLORE

Mappa dei comportamenti pubblici

UN REGISTA «CONTRO»

Dice: «Non mi importa del pubblico, i critici non capiscono, Khomeini ha fantasia, Rossellini no»

Parole dure [illegible] Godard nei confronti [illegible] neorealismo [illegible]nd ed in particolare di [illegible] Rossellini: «Se cercavano la fantasia, c'è [illegible] dire che Khomeini [illegible] ha [illegible] più»

Il Jean-Luc Godard che emerge dalle [illegible] molte interviste rilasciate nella sua carriera è molto polemico e un po' indecifrabile. Mostrarsi a volte [illegible] è per [illegible] qual un piacere. Tanto, come spiega, «*parlare* [illegible] *significa nulla, dal momento che, qualsiasi cosa si dica, si è sempre incompresi o mal compresi*».

Dei giornalisti, in fondo non ha una gran stima, tanto che a Venezia presenta *Prénom Carmen*, s'interrompe chiedendo ai suoi collaboratori: «*Scusate se parlo di dettagli tecnici e di arte con i giornalisti*», mentre in altre [illegible] afferma: «*Ripeto che* [illegible] *ho voglia di rispondere a domande, che del resto nessuno è mai in grado di formulare come si deve*». Anche l'opinione che il pubblico ha [illegible] lo riguarda poco: «*Non m'importa nulla* — spiega — *di quello che la gente pensa o dice di me*».

L'intervistatore rileva in questo atteggiamento una contraddizione proveniendo da un uomo che ha passato la vita a esprimersi attraverso il cinema. E Godard risponde: «*E' tutta un'altra cosa un film! Il linguaggio è completamente diverso. Gli spettatori che vanno a vedere i miei film sono liberi di trovarci quello che vogliono*».

Sull'indecifrabilità si potrebbe [illegible] avanti per pagine e pagine. Godard non la investe comunque [illegible] tutte [illegible] connotazioni negative che la gente di norma le attribuisce. Diceva: «*Sempre questa smania di capire tutto... Bisogna abbandonarsi, non fare troppi drammi. Parlo anche per me che ho la tendenza* [illegible] *fare* [illegible] *martire*».

[illegible] polemico sembra invece divertirsi a stupire il borghese. Tanto quando parla [illegible] suoi film, che quando insegna storia [illegible] in Canada, o presenta il suo libro dal titolo già «di rottura», *Introduzione alla vera storia del cinema*. Scrive: «*Senza i nazisti gran parte* [illegible] *industria di Hollywood sarebbero fallite. Ancora oggi* [illegible] *fanno film di guerra su quell'epoca*». E [illegible]: «*Teoricamente non* [illegible] *sono* [illegible] *d'autore,* [illegible] *in realtà...* [illegible] *dovrebbero* [illegible] *i diritti d'autore a Hitchler o a Marc* [illegible] *Borman, che oggi è in Argentina. Dovrebbero perlomeno versare loro un minimo perché sono* [illegible] *loro* [illegible] *inventare tutte quelle cose. Hollywood sarebbe stata incapace di inventarle da sé*». E [illegible]: «*Su chi ha immaginazione e fantasia? Il presidente degli Usa o l'ayatollah Khomeini. Loro hanno* [illegible] *grande immaginazione. Hitchcock, Rossellini, si limitano a guardare la* [illegible]».

Il regista, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, parla poco e svogliatamente di politica. «*Io sono un capitalista* — dichiara — *sia ben chiaro. Non* [illegible] *formula* [illegible] *compromesso. Sono un artista cinematografico, posso guadagnare molto denaro. Ma credo che la cosa più importante non sia quanto denaro si possiede, bensì* [illegible] *lo si spende*».

E parla pure poco delle donne. «*Certamente* — spiega — *dipende dalla mia difficoltà ad avere con una donna una relazione d'amore e* [illegible] *lo sforzo, contemporaneamente. Se due persone* [illegible] *amano e hanno due lavori differenti e interessi differenti l'amore non durerà a lungo*». Aggiunge: «*Non posso vivere* [illegible] *qualcuno che non sia interessato al cinema. Ma perché dovrei obbligare qualcuno che ama e interessarsi al cinema? Così quando vai da una prostituta almeno le* [illegible] *e amore sono allo stesso livello, cinquanta e cinquanta. Ma è molto triste. Poiché* [illegible] *è una cosa che va da zero a cento e ritorno e non può stare sempre a cinquanta*». E conclude: «*Sarò troppo timido,* [illegible] *un brutto carattere, sarò* [illegible] *maschio fascista, ma questo è il mio modo di* [illegible] *sare alla faccenda*».

Il [illegible] [illegible] amore resta comunque il cinema. In proposito [illegible] [illegible] «*Noi abbiamo conquistato il vero amore, quello del cinema e prima di amare i soldi, le speculazioni, la guerra... mi* [illegible] [illegible] *voluti trent'anni per dimostrare questo amore,* [illegible] *amore quest'evangelio.* [illegible] *ora il cinema resiste alla televisione proprio per questo* [illegible]».

La televisione è per Godard un vero cruccio. Il piccolo schermo sembra essere il nemico numero uno del regista. Ne fa un [illegible] quasi invincibile affermando: «*Capisco che con l'onnipotenza* [illegible] *televisione fra vent'anni* [illegible] *riuscirai a fare neanche lo scopino alla Rai*», ma trova il modo di consolarsi asserendo: «*E'* [illegible] *stesso dramma di Buster* [illegible] *e Charlot quando comparve il sonoro. Però il* [illegible]*mia sopravvisse. Ora è giusto se con altre parole tentiamo il salvataggio*».

Godard odia [illegible] [illegible] tv: «*Tra* [illegible] *po' in* [illegible] *sopprimeranno anche l'immagine. Daranno* [illegible] *testi,* [illegible] *spiegazioni. Non vi faranno vedere neppure* [illegible] *supermercato ma vi di*[illegible] *la parola conclusiva: "Sì, le carote sono cotte"*».

[illegible] ancora: «*La televisione ha cambiato il cinema. I film mutl* [illegible] *dei tremendi cambi* [illegible] *velocità. Adesso nel film la gente mangia, cammina, parla sempre alla stessa velocità*». Ma quest'odio [illegible] gli impedisce di dichiarare nell'80 con un certo entusiasmo: «*Uno dei miei prossimi impegni è quello* [illegible] *consulente* [illegible] *per* [illegible] *televisione del Mozambico. E' una* [illegible] *molto interessante. Dento che* [illegible] *ha* [illegible] *visto un'immagine, nemmeno una cartolina. Gente senza codici*».

Torniamo a parlare di cinema. [illegible] quadro che ce ne traccia non [illegible] confortante: «*Ora* [illegible] *cambiano i titoli dei film unicamente perché altrimenti, se si mantenessero gli stessi titoli, la gente* [illegible] *cinema non ci verrebbe più. Siccome poi la gente* [illegible] *talmente abbrutita dal lavoro che ha fatto — in fabbrica o all'università — non ci accorge che* [illegible] *tratta dello stesso film.* [illegible] *tanto in tanto, sentendo parlare in russo o in giapponese..., ha una qualche impressione* [illegible] *si tratti di un altro film. Ma appena un pochino diverso. Credo che vada così*».

L'importante — a suo parere — è non tentare mai di «leggere» un film. Dice: «*C'è timore che i film si leggano e non si vedano. Ricordiamoci che il sonoro è venuto nell'epoca della disoccupazione. Comunque gli americani sono gli* [illegible] *veri interessati a chiarire e a non chiarire il problema. E' la* [illegible] *faccenda del dollaro*». Dopo aver voluto che sui titoli di testa di «*Si salvi chi può*» comparisse «*composto da Jean-Luc Godard*», aggiunge: «*Odio le parole "scritto" e "detto". Specialmente la parola "scritto" che con il cinema* [illegible] *io intendo* [illegible] *c'entra ben poco. E per il mio prossimo film forse dirò "dipinto". E addirittura niente*». [illegible] spiega: «*Come modesto impiegato del cinema ho capito che il cinema prima* [illegible] *far vedere le cose e poi chiamarle con il loro nome. Il mare, le onde, gli usi e i costumi degli uomini eccetera, prima il cinema li fa vedere, poi il "*[illegible]*ma"*».

Polemico, contraddittorio e soprattutto integerrimamente «godardiano» com'è, è comprensibile [illegible] il regista sia anche costretto a confessare: «*Non sono facilmente ammesso a lavorare*».

Ma [illegible] dovremo dargli atto di un amore [illegible] sentito nei confronti della sua arte: «*Quanto a me penso che morirò col cinema. Non può durare a lungo così* [illegible]*. Forse avrà la durata di* [illegible] *lungo* [illegible] *umano, ottanta, novant'anni. Metteremo i film nelle cassette che poi* [illegible] *si guardano, non si* [illegible] *guardano e si deteriorano. E' terribile come discorriamo. Tante parole, poche immagini...*».

Stefano Pettinati

MASSIMO TROISI
MAURO BERARDI e ETTORE ROSBOCH presentano
ROBERTO BENIGNI

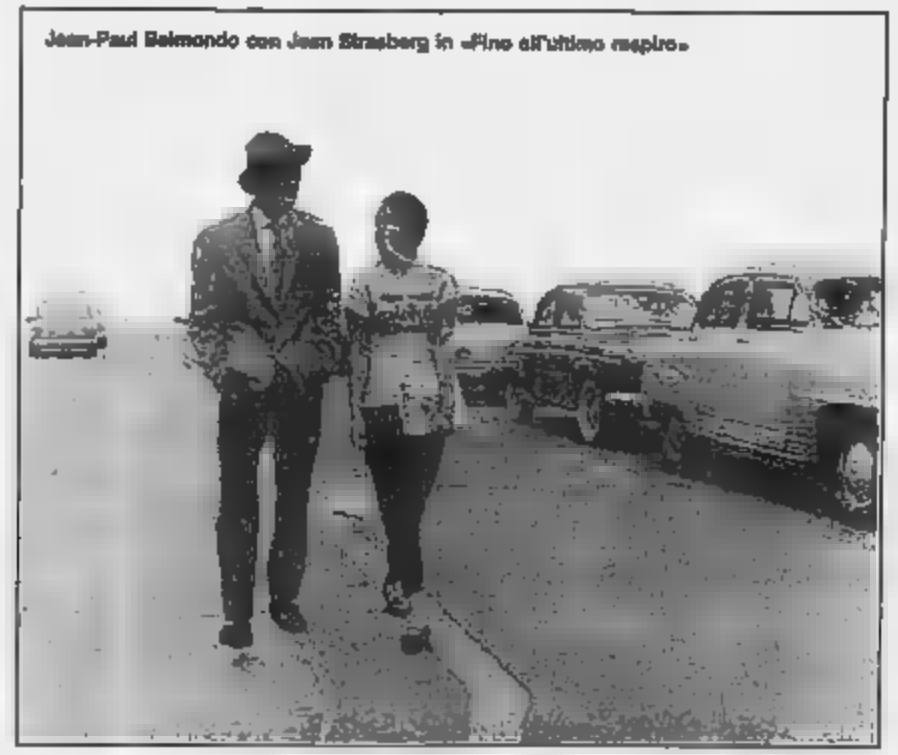
UN TRIONFO
AI CINEMA
Gaumont
AMBROSIO
e
eliseo blu

PROSSIMAMENTE
A TORINO
insieme al cinema
Cinema

Godard con Daniel Cohn-Bendit e Cristiana Tullio in «Vento dell'Est»

JEAN-LUC PRIMA MANIERA DA BELMONDO A BRIGITTE

«Se il cinema dovesse sparire, non ne farei una questione di vita o di morte. Passerei alla televisione, e se la televisione dovesse sparire, tornerei a carta e matita». «Ho imparato a scuola che Goethe sul letto di morte aveva reclamato più luce. Era dunque nella logica delle cose che, qualche anno più tardi, Auguste e Louis inventassero quello che noi conosciamo sotto il nome di cinema». Da «Fino all'ultimo respiro» alla «Fine del capitalismo» decretata da Daniel Cohn-Bendit e Rudi Dutschke


Jean-Paul Belmondo con Jean Strasberg in «Fino all'ultimo respiro»

I personaggi di Jean-Luc Godard spesso non hanno passato. Dal modesto delinquente di *Fino all'ultimo respiro* al fragile poliziotto di *Prénom Carmen* essi non ostentano una distinta visione del mondo. Parlano e agiscono al presente, come il loro spregiudicato creatore.

C'è nel giovane cineasta che attende di esordire alla fine degli Anni Cinquanta un'ansia totale di sperimentare senza riferimenti all'accademia o alla scuola. Nel momento dell'affermazione fatta da Astruc della «camera-stylo» cioè d'un cinema immediato che ricordi magari un appunto tracciato con la biro, Godard rivolge questo concetto all'arte in sé e non ai suoi praticanti.

Jean-Luc Godard, invitato da Henri Langlois che dirigeva in modo superbo la Cinematheque Française, disse parole memorabili di fronte al ministro André Malraux in occasione della proiezione di documentari parigini dei fratelli Lumière. «*Ho imparato a scuola — ricordava — che Goethe sul letto di morte aveva reclamato più luce. Era dunque nella logica delle cose che, qualche anno più tardi, Auguste e Louis inventassero quello che noi conosciamo sotto il nome di cinema e che da Lione se ne portassero in documentazione a Parigi, città che da tempo portava il nome di Lumière.*

Ci sono dunque dal primo fatto alla fine Ottocento non più d'una sessantina d'anni, vale a dire il tempo che separa l'ultimo Balzac dal primo Picasso, il primo Matisse dall'ultimo Faulkner, cioè insomma niente. E senza dubbio era per questo motivo che più onesti industriali honnêtes dichiaravano allora ai giornalisti che la loro invenzione non aveva un avvenire».

Godard divagava e profetava quella sera. Citò Eisenstein e il suo motto: *Spettatori per lo schermo, schermo per gli spettatori.* Evocò i fantasmi di Murnau e di Boyzhenko, li fece sentire vicini come avvenivo forse per Delacroix e Manet al Louvre o all'Orangerie. Pensò a Jean Vigo, morto giovane in contrasto con la Gaumont e a Greta Garbo, ritiratasi giovane in pace con la platea. Si fissò sul concetto di luce, e aveva ragione.

Nel cinema di Godard, sneilito da crudità letterarie e teatrali, la luce disegna gli avvenimenti e conferma i protagonisti. Persino in veste di critico sui *Cahiers du Cinéma* egli annicchiava di considerarsi già un uomo di cinema. E, se vogliamo, anche quando sparava boutades a effetto, non andava troppo lontano dal vero («*Se il cinema dovesse sparire, non ne farei una questione di vita o di morte. Passerei alla televisione, e se la televisione dovesse sparire, tornerei a carta e matita*»).

Fin dagli esordi il suo rapporto con il cinema si rivela diretto, baldanzo, personalissimo sempre. La camera-stylo è bella ma risulterà altrettanto belli i contributi di produttori coraggiosi, sceneggiatori amici, attori fedeli. Nel '58 Godard si trova a disposizione una ventina di minuti con pellicola in bianco-nero per girare *Charlotte et son Jules*. Protagonista sarebbe la donna (appunto Charlotte interpretata da Anne Colette) che fa all'uomo seduto sarmicnamente in casa sua un lungo sfogo ora minaccioso ora sentimentale. Si muove sostanzialmente, con piccoli particolari pieni di grazia e di malizia, che magari indicano una sua disponibilità. Improvvisamente, mentre l'uomo crede di avere subito con pochi danni una tirata simile a tante altre, Charlotte in piena disinvoltura e semplicemente passata a ritirare il suo spazzolino da denti.

Sotto infatti l'attende già un nuovo corteggiatore in macchina, e al volante si staglia indifferente Gérard Blain. Troppo tardi per Jules, troppo tardi per qualsiasi attore meno sveglio di Jean-Paul Belmondo. Invece Belmondo da maturato in lunghi anni di frequentazione una tale comunità d'intenti con il cineasta che lo asseconda d'istinto nelle contrazioni soffocate dall'esiguo spazio della stanzetta e lo supera con una straordinaria e misurata manifestazione d'impotenza alla fine del vittorioso sfogo di Anne Colette.

Belmondo, con la sua boccaccia e la sua trasandatezza, diventa appunto uno degli eroi senza passato che il regista disegnerà grazie alla luce e all'immediatezza. In *Fino all'ultimo respiro* sarà Michel, un delinquente di seconda categoria capace di una passione di fulgore scespiriano per la graziosa americana Jean Seberg che lo ama e lo tradisce. Il suo vagare senza fortuna alla ricerca dell'amico che deve dargli il denaro e la salverà no fanno un predestinato nella dignità del peplo da tragedia. Morirà per una scifilata, con il piacere della battuta.

Mediante il sogghigno di Belmondo, Godard riesce a dimostrare che il mondo non è una cosa seria. Lo ritroveremo in *Una donna è una donna* nei panni d'un allegro libraio, il quale la domenica fa il ciclista dilettante e non si sente ancora pronto per dare un figlio alla propria innamorata Anna Karina. Quest'ultima gli intima un ultimatum e minaccia di ricorrere alla concorrenza, cioè all'inquieto Jean-Claude Brialy il quale non si tirerebbe davvero indietro.

Basta ideare una piccola trama di bugie senza nulla concedere, perché Belmondo cada nel trucco e si assoggetti alla bisogna per avere un minimo di certezza sull'imminente maternità. «*Angela, sei infame*» dice e si sente rispondere: «*No, sono una donna*».

E di conseguenza, nemmeno sul versante del vero dramma e della vera morte, Godard concederà un comportamento ragionevole e comprensibile a *Pierrot le fou*. Nel finale sigiato dalla classica resa dei conti, Pierrot si arrocca in alto sulla scogliera che guarda il mare. Ascolta al telefono le novità sui bambini a casa, si dipinge il viso in blu quasi per una danza di guerra, si circonda il capo d'una collana di esplosivi. Da anche fuoco alla miccia, salvo pentirsi in clamoroso ritardo. Risuona, con l'esplosione, un'esclamazione di disperazione nei suoi stessi confronti.

Le donne del primo Godard hanno il volto dolce e il fisico elegante di Anna Karina. Sappiamo già che in *Una donna è una donna* si dimostra all'altezza delle tenere bugie che inventa con lo scopo inanlito di essere madre. Ma in *Questa è la mia vita* diventerà il più bello dei ritratti della sua carriera, ballando al suono di un juke-box in un bar la più scorvolgente danza della solitudine contemporanea e offrendosi inerme al sacrificio durante un conflitto a fuoco tra due bande di sfruttatori che ne rivendicano la proprietà.

A lungo ossessionerà Godard, da *Bande à part* ad *Alphaville*, ancora con Belmondo in *Pierrot le fou* e poi nello sketch *Anticipation* di un film sul più vecchio mestiere del mondo e infine in *Made in Usa* dove arditamente le regala al proletario francese sottocasa da Pompidou un'immagine ideale calata in un universo assurdo.

Se con gli uomini (Michel Subor di *Le petit soldat*, Maë e Jurosa in *Les carabiniers*, perfino il dutile Léaud di *La chinese*) Godard non avrà la stessa fortuna meritata con Belmondo, con le donne il discorso si sperdera addirittura in un vaghegglamento di Anna Karina. Non ci sentiremmo di giurare che Brigitte Bardot ne *Il disprezzo* o Mireille Darc in *Weekend* facciano sfrontatamente le dive però le loro lugubri figurine sembrano ideate a tavolino piuttosto che improvvisate sul «set».

Con la fine degli Anni Sessanta poi Jean-Luc Godard matura una crisi di linguaggio che lo allontana ineluttabilmente dagli artifici anche minimi d'una trama banale. La sua ispirazione è ora solidamente brechtiana nel senso che gli spettatori non devono mai emozionarsi durante il racconto ma desumerne elementi per un giudizio di tipo progressista. Così si spiegano le incredibili montagne di morti per le produzze del *Weekend* e così si giustificano le bizzarre conversazioni di Juliet Berto e Jean — Pierre Léaud in *Le gai savoir* sull'immagine e il suono.

La funzione meschina del cinema di fantasia disturba Godard che reagisce con durezza esaltando quell'altra funzione che viene condivisa, dagli autori e compresa dagli spettatori. Certamente le cose si direbbero facilitate dal vento rosso che prende a spirare sull' Europa a rimorchio della rivolta americana di studenti e negri: oggi un'operazione del tipo di *Un film comme les autres* dove tre studenti e due operai commentano per gli Stati Generali del Cinema i fatti del Maggio, sarebbe impensabile ma a livello di produzione sia a livello di consumo.

Anne Wiazemsky rappresenta in quegli anni di transizione la nuova immagine della femminilità. Non è bellissima e non è bravissima (ma ciò non sarebbe determinante per il «director» che nffre a Macha Méril in *Una donna sposa* la grande occasione unica oppure fa di Brigitte Bardot un'aggraziata figurante in *Masculin, féminin*). Tuttavia si esprime che questo tipo non esaurisce la sua fantasia tanto che sempre più spesso Godard in persona si avanza in primo piano per esporre le sue idee.

Il caso di coscienza del cineasta viene rappresentato con il dovuto distacco in *Lontano dal Vietnam*, al contrario gli esibizionismi tipici per esempio di *Vladimir et Rose* rischiano di infastidire chi accetterebbe con la migliore disposizione. Forse a questo punto Godard ha dimenticato l'altra fondamentale lezione brechtiana, che impone d'incatenare lo spettatore alla sedia attraverso la bellezza della rappresentazione prima d'indurlo a un intervento singolo di riflessione o addirittura di controproposta.

La contestazione generale coglie Godard in Inghilterra che affida disperato all'urlo di Mick Jagger e dei Rolling Stones in *British Sounds* l'eco della propria disperazione. Daniel Cohn-Bendit e Rudi Dutschke proclamano la fine del capitalismo; Godard, che lo conosce e l'ha sempre criticato, si gira e rigira come un insonne nel letto.

Proseguirà il suo stile per giustiziare il nemico di classe ma finirà prima con l'inaridirsi in quanto artista creativo.

p. per.

CARMEN
Soprano o mezzosoprano?

Jean-Luc Godard

Ma Carmen deve per forza essere un classico mezzosoprano? Interrogativo non superfluo, se pensiamo che la sua creatrice, Celestine Galli Marié de l'Isle, tale non era, al punto da non brillare particolarmente per estensione e volume di voce. In compenso, piccola e graziosa secondo il ritratto che di Carmen aveva tracciato Mérimée, essa si dimostrò una gitana ricca di mimiche sceniche e psicologico.

E' interessante [redacted] sguardo all'abbigliamento, tipico di una donna timorata ma di tempo stesso civettuola, con una punta di speciale fasto per il tragico finale (non a caso la maggioranza delle Carmen sono generalmente ritratte nel quarto atto). Fra le prime interpreti italiane spicca per eleganza l'affascinante Adele Borghi (fece girare la testa persino a un Don José coronato, re Alfonso XII).

Cinquant'anni dopo, l'occhio dello spettatore e l'orecchio dell'ascoltatore italo-spagnolo convergeranno unanimi sull'adescante «gitanismo» di Gianna Pederzini, cantante-attrice di rango come lo erano state, prima di lei, la tragica Gabriella Besanzoni e la focosa catalana Maria Gay, capostipite di un particolare filone ispirato a certo «verismo» esteriore.

Verrà poi il turno della sensualità scolloreda (rispettivamente da Grace Bumbry e, soprattutto, da Shirley Verrett, grande Carmen di un tempo felice ormai trascorso. A sua volta, Julia Migenes-Johnson, indimenticabile protagonista scelta da Rosi, ripropone la versione del soprano.

E Agnes Baltsa, ultima Carmen scaligera? Di tendenze non precisamente raffinate, diciamo pure ritardatarie rispetto ai gusti odierni. Ma lei *forse* non lo sa e nessuno si è preoccupato di avvertirla.

Giorgio Gualerzi

PER MERIMEE
Era voluttuosa e selvaggia

Brigitte Bardot

«Piccola, giovane, ben proporzionata, occhi molto grandi, infinitamente più belli di qualsiasi donna della sua razza che io abbia mai incontrato (...) una insolita, selvaggia bellezza, con volto che prende di sorpresa al primo sguardo, ma che da allora in poi diventa indimenticabile (...) soprattutto i suoi occhi avevano un'espressione che era allo stesso tempo voluttuosa e selvaggia e che non ho mai visto sul volto di una persona (...).

I suoi occhi diventano iniettati di sangue, ed erano terribili, i suoi lineamenti erano distorti, batteva i piedi. A tutto questo fiotto di eloquenza José risponde solo con due o tre parole pronunciate bruscamente. Allora la zingara gli gettò un'occhiata di profondo disprezzo, dopo il quale, accoccolandosi in un angolo della stanza alla moda turca, scelse un'arancia, la sbucciò e cominciò a mangiare».

Questi i molteplici tasselli che compongono il pungente ritratto che Mérimée ha tracciato di Carmen, consegnandolo alla storia della letteratura e alla meditazione dei posteri affascinati dalla musica di Bizet.

E' il ritratto che, da oltre un secolo, avanzate centinaia, forse un migliaio, di donne hanno cercato, e tuttora cercano, con alterna fortuna, di adattare alla propria specifica realtà fatta di carne e di sangue, di sensibilità e di temperamento.

Ma è anche il ritratto che noi irresistibilmente (ma forse illecitamente) cerchiamo, spesso invano e con notevole difficoltà, di cogliere, nella molteplicità dell'espressione del volto e del corpo variamente abbigliato e nelle infinite modulazioni del timbro, attraverso le più o meno felici trasposizioni che con sempre maggiore frequenza ci vengono proposte sul palcoscenico operistico o proiettate dallo schermo cinematografico.

g. gual.

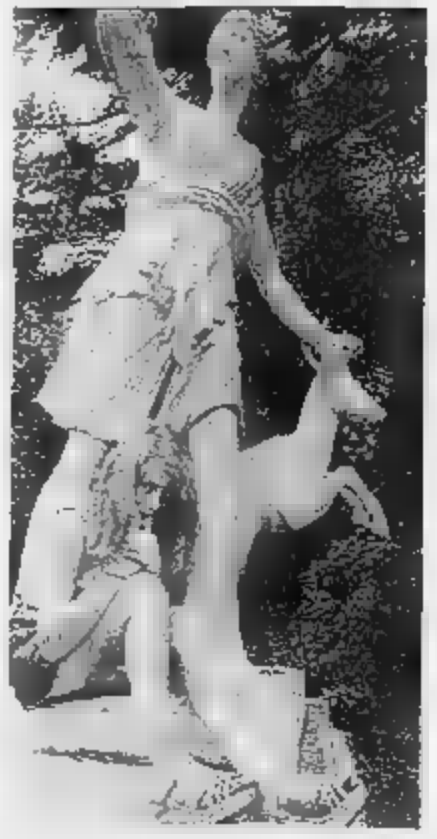
AL CENTRALE
2° MESE

La sensualità e la stupefacente bellezza di una grande attrice nel film più sconvolgente degli ultimi 10 anni che è già leggenda.

OGGI al Grande
IDEAL

LUI: un giovane architetto impacciato
LEI: la violoncellista del piano di sopra
L'ALTRO: il primo computer geloso
UN TRIANGOLO ELETTRIZZANTE
DOMANI al NAZIONALE

Isabelle Huppert, una delle «predilette»



DOPO IL «MAGGIO» GODARD SCOPRE IL FESTIVAL

Il 1979 è l'anno del suo «rientro». Il suo cinema, che per un decennio si era nutrito di immagini candide e noiose, si getta razionalmente in braccio al divismo. Huppert, Schygulla, Piccoli diventano i suoi attori

Jean-Luc Godard arriva al Maggio del '68 in piena crisi. Cerca di dare un significato rivoluzionario alla sospensione del Festival di Cannes ma i fatti dimostreranno che la cosiddetta reazione trionfa concedendo ai giovani uno spazio (*La Quinzaine des Réalisateurs*) da amministrare in piena libertà ma come supporto e talora propaganda al cartellone principale che l'anno successivo si ripete bellamente invariato.

E' di quel periodo la rinuncia al formato commerciale del 35 mm. e la fondazione del collettivo Dziga Vertov. Partito da una considerazione ingenerosa nei confronti di Sergei Ejzenstein il quale sarebbe sempre stato in qualche modo un revisionista, Godard impone a Gorin, Martin, Billard e Marco (che formano con lui un ensemble rivoluzionario) il nume del cineasta sovietico che con la sua Kino-Pravda, il cinema della verità, avrebbe invece costantemente aggiornato il motto comunista.

Come immediata conseguenza, l'avvicinamento a tv straniere che conserverebbero nei riguardi del cinema una loro particolare verginità. Toccherà per prima all'ORTF francese, in collaborazione con finanziatori tedeschi, di conoscere il nuovo Godard che rinuncia a ogni vanità espressiva in favore della purezza rivoluzionaria. Il guaio è che per un artista della sua statura e della sua coerenza proprio lo stile aveva imposto idee universali e magari urlanti per la maggioranza conformista. Se negli Anni Settanta la sua produzione sarà preoccupata e ripetitiva, non si tratterà d'una scelta ideologica ma d'una resa alla stanchezza.

Alla televisione tedesca Godard offre *Vladimir et Rosa*, alla Rai *Lotte in Italia* e *Vento dell'Est* (quest'ultimo, un antiwestern che distrugge con la rabbia del barricadero gli schemi commerciali vede in primo piano, con un risultato spiritoso, un attore impegnato come Gian Maria Volontè il quale si era comunque fatto i quattrini con i peggiori western italiani). Il guazzabuglio di rivendicazioni ideologiche e pratiche viene discusso da platee infiammate che credono nel loro regista.

Siamo nel '72 quando, accettando dal sistema un finanziamento che saprà rivolgergli contro, Godard firma con *Tutto va bene* — *Crepe padrone* un intelligente atto d'accusa contro i conformismi d'ogni genere. Ecco i delegati sindacali, una delle bestie nere dell'autore di *Pierrot le fou*, che vengono sorpassati a sinistra dalla base in occasione d'uno sciopero duro e del sequestro del capitalista. Del fatto di cronaca s'impossessano per primi, senza mirare troppo alla verità rivoluzionaria, la giornalista Jane Fonda e il pubblicitario Yves Montand. Con molta finezza il film dimostra che i loro stessi problemi, i loro stessi rapporti, saranno modificati da fatti che di per sé i due valutano con leggerezza.

Comincia il periodo della meditazione, o del silenzio creativo. Jean-Luc Godard lavora per l'INA, l'istituto statale degli audiovisivi, e si barrica ora a Parigi ora a Grenoble. I suoi film passano in tv e aprendo un discorso sulla comunicazione ma sono privi di poesia tal dire così? o non si offenderà il regista precocemente invecchiato a sentire parlare d'una cosa che un tempo era di sua competenza?).

In *France tour détour deux enfants* vara con Anne-Marie Miéville una serie di dodici trasmissioni per il piccolo schermo non più lunghe d'una ventina di minuti ciascuna. In particolare Betty Berr e Albert Dray, presentatori televisivi, commentano alcune immagini e abbozzano una storia. Non si registrano scoppi d'entusiasmo nel sentire dibattere parole-chiave quali «Verità, televisione e storia» o contrasti classici quali «romanzo-economia, realtà-logica, sogno-morale». Jean-Luc Godard si presenta e si qualifica come un nuovo «saldatore» d'immagini.

Chi lo incontra in quel periodo al sente dire dell'ennesima sceneggiatura scritta e riscritta per un rifacimento di *Fino all'ultimo respiro*. Per un certo periodo un grave incidente di moto lo toglie dalla circolazione. Ricompare persino nell'odiata Cannes per convocare un'affollata conferenza-stampa dove si comporta educatamente sorprendendo i suoi stessi estimatori. Sono mosse incerte, tentativi sgradiati.

Finalmente nel '79 il grande rientro. Il suo cinema, che per un decennio si era nutrito di immagini candide e noiose, si getta razionalmente in braccio al divismo. Isabelle Huppert, l'interprete di Goretta e Nathalie Baye, l'interprete di Truffaut, avranno l'incarico di rendere meno penoso il rientro del contestatore nelle file di un repertorio che, bene o male, sarebbe commerciale. Commerciale per modo di dire in quanto Godard suddivide *Si salvi chi può (la vita)* in quattro movimenti alla stregua di una partitura musicale e depura la sessualità dipinta da parecchie sequenze d'ogni emotività, facendo della prostituzione e dello charme una mera questione di denaro: ciò è notorio ma il fascino di Godard consiste nel farci tangibilmente partecipi di questo abigottimento davanti alla distruzione del sesso e dell'amore.

Nathalie Baye è Denise che abbandona la città e la tv per vivere quietamente in campagna pedalando sull'inseparabile bicicletta; Jacques Dutronc è il suo ex marito Paul (Godard di cognome naturalmente) che fatica ad accettare la nuova realtà; Isabelle, cioè la Huppert, è infine una prostituta d'origine campagnola che passa indenne tra le massime abiezioni trovando addirittura il tempo d'imparare saggiamente la scrella alla professione.

Trascorrono tre anni e Godard si sipete chiedendo (o accettando, che è lo stesso) i nomi più attraenti dell'universo cinematografico del momento. Le donne di *Passion* sono la stessa Huppert e Hanna Schygulla, gli uomini Michel Piccoli e Jerzy Radziwilowicz, l'«uomo di marmo» di Wajda. Non ci si discosta troppo dall'universo dello spettacolo, poiché Godard ama raccontare la storia dell'impossibilità di raccontare.

Così Jerzy, che dirige un film sulla Passione del Cristo con la mente rivolta ai «quadri viventi» del passato, non viene nemmeno deriso come il protagonista de *La ricotta* di Pasolini che per la primadonna Laura Betti nella parte della Madonna sacchegiava le dolci tele del Pontormo o del Rosso Fiorentino. L'incomunicabilità si trova nella sostanza delle cose e forse la situazione si agelera allorché Jerzy, impersonato con prudente distacco da Radziwilowicz, si lascerà tentare dalle grazie di «passionaria» della Huppert che fa un'operaia ficcanista perché rossa.

Passion viene girato per schermo senza alcun riferimento alla specificità del cinema. Ci sono compromessi con la fotografia e con la pittura, momenti di lettura e di conversazione, inquadrature di stampo documentario o televisivo. Al cineasta che soffre di non essere più considerato rivoluzionario, rimane tra le dita l'arma sottile del paradosso.

Nulla di più invitante per chi faceva dire con «*Schifosa*» rivolto a Jean Seberg il più lirico complimento amoroso che Jean-Paul Belmondo abbia pronunciato nella sua carriera. Il paradosso gli consente di sostenere che il più sciulto dei creatori non farà altro che distruggere. Oppure che la maggiore condanna del divismo consiste nell'accozzare insieme il maggior numero possibile di fenomeni per ripagarli con l'indifferenza linguistica.

Bravo Godard. Non è più geniale ma mastro fino alla ferocia. Se di non essere gradito dare un suo vero film e se lo dice schiettamente. La critica soprattutto francese non ha dubbi nel seguirlo, il pubblico soprattutto italiano ne fa un sopravvissuto. L'ultima sfida è più recente e culmina con l'assegnazione del Leone d'Oro a Venezia nel settembre dell'83. *Prénom Carmen* rappresenta l'estrema provocazione, probabilmente al di là non gli sarà consentito di andare.

Strada facendo ha rinunciato alla garanzia del divismo costituendo Isabelle Adjani con la diciannovenne olandese Maruschka Detmers, Sublissa Bizet mettendone in bocca poche note a un passante per privilegiare cinque quartetti di Beethoven eseguiti sulla riva del mare. Cita al contrario Hitchcock e *I 39 scalini* incatenando materialmente i suoi innamorati.

A molti pare evidente che si riferisca sia a Beckett per l'incomunicabilità sia a Brecht, per la razionalità. A molti altri *Prénom Carmen* sembra una derivazione dalle faticose tirirare televisive degli Anni Settanta.

Lasciano Jean-Luc Godard alle sue cattiverie e attendiamo da Berlino l'esito di *Je vous salue, Marie*. Riuscirà a dimostrare che non sia reclamo la versione francese dall'*Ave Maria* cattolica?

Piero Perona

Piccoli, il primo «divo»

Jean-Luc Godard con Anna Karina

Hanna Schygulla protagonista di «Passion»

E Godard riscopre Constantine

IL VECCHIO EDDIE...

Dai vecchi agenti del Fbi o dai filmetti «neri» ad «Alphaville» e ad un Lemmy Caution reinventato

Constantine dopo anni di film di serie B è tornato al successo con un serial televisivo

Eddie Constantine con Anna Karina nel film «Una nuova avventura di Lemmy Caution»

L'abbiamo rivisto in questi ultimi giorni alla televisione perché c'era anche lui nel cast di quello sceneggiato con tanti gradini («frastassi» nel titolo). Eddie Constantine, muso duro all'americana del cinema francese è una vecchia [illegible] fama del cinema postbellico, quando l'Europa incominciava a scimmiottare le mode in arrivo [illegible] Usa. Nell'ordine: [illegible] moda del whisky facile, la moda del boogie-woogie, la moda dei film hard-boiled se- [illegible] una ricetta i cui ingredienti erano stati dettati [illegible] James Caine, Raymond Chandler e da Dashiell Hammett.

[illegible] autentici protagonisti di quell'irripetibile genere si chiamavano Bogart, Alan Ladd, John [illegible]d, attori troppo celebri e quindi troppo costosi per la traballante industria cinematografica europea. Eddie Constantine, un americano a Parigi, fece al caso di registi e produttori interpretando una lunga serie di vicende incentrate sull'investigatore Lemmie Caution, un duro (dalla parte della legge) nato dalla penna di un altro imitatore, lo scrittore e giornalista britannico Peter Cheyney. Si trattava di un'America di cartapesta che tuttavia, per la bravura del protagonista, unito alla incisività [illegible] del testo e della sceneggiatura, riusciva a convincere. Lemmie Caution ed [illegible] Constantine divennero [illegible] mito locale, europeo, in concorrenza con i ben più solidi modelli d'Oltreoceano.

Anche Godard si [illegible] accorto di Caution-Constantine quando nel '65 — tra «*Une femme mariée*» [illegible] «*Pierrot le fou*» — girò «*Alphaville*». Film minore nell'opera [illegible] un regista tra i più intellettuali negli anni che precedono il Sessantotto. «*Alphaville*» non ottenne molto dal pubblico e dalla critica. Vi si racconta la vicenda fantascientifica di un Lemmie Caution reinventato di sana pianta [illegible] scorta della tipologia tratteggiata dal vecchio [illegible]eyney. Al fans della letteratura «gialla», il film non piac- [illegible].

Per Eddie Constantine fu quella la grande occasione (perduta) di una carriera al tramonto. Non ebbe fortuna e non fu colpa sua: il pubblico lo ricordava [illegible]rx lo ricordava) protagonista di vicende dove le bravate al bar e nella camera da letto sollecitavano le ambizioni dei faciloni.

[illegible] significativo invece che [illegible] regista del calibro [illegible] Godard affidasse un ruolo principale a un Eddie Constanti- [illegible] — protagonista di [illegible] di serie B — nella rilettura aggiornata di un campione del genere poliziesco.

Chi è questo Lemmie Caution, eroe della letteratura gialla, reso stravolto poi da Godard?

«*Questo spericolato agente del F.B.I.* — ha scritto l'esperto Alberto Tedeschi — *un po' eroe e un po' antieroe che compie imprese straordinarie ma non incredibili... questo cronista che racconta in prima persona e al tempo presente le proprie avventure, che prende di petto i lettori chiamandoli "cari miei" o "brava gente", coinvolgendoli nella vicenda come testimoni e giudici... che cita e venera Confucio e nasconde massime più o meno apocrife si è fatto milioni di amici in tutto il mondo*».

E chi è il [illegible] papà, Peter Cheyney?

«*Con Cheyney* — hanno scritto Bolleau e Narcejac — *nasce un genere che si colloca nettamente tra il* [illegible] *roman-court e il* [illegible] *poliziesco. E' un progresso insostituibile*».

Ecco un saggio [illegible] stile Cheyney-Caution: «*All'incirca verso il centro di Palm Springs. Sulla destra vedo un'insegna al neon. L'insegna dice: "Tavola Calda" ed è proprio quello che cerco. Rallento. Quando sto [illegible] dalla macchina, sono più irrigidito di un cadavere. Come potrebbe essere altrimenti? Ho guidato per dieci ore di fila. Mi avvicino alla vetrina del locale e guardo dentro. E' una specie di ristorante. Tutto è lindo e ordinato. Dietro un banco ci sono due ragazze. Sono tutt'altro che spregevoli. Una ha i capelli rossi e due occhi che sono tutto un programma; l'altra è una bionda, ha una figuretta che fa rimpiangere [illegible] non [illegible] la pacanca...*».

Frasi brevi. Situazioni tratteggiate alla brava. Ecco [illegible] scrittura già pronta per il ciak. Sullo schermo Eddie Constantine ha tradotto queste pagine per milioni di spettatori per una serie di film che negli Anni Cinquanta uscivano a ritmo regolare [illegible] due all'anno.

Constantine era arrivato a Parigi nell'immediato dopoguerra per accompagnare la moglie, una ballerina. Eddie (che è nato a Los Angeles nel '17) era allora un giovane cantante fallito in patria. In Francia, in mezzo ai Trenet e alle Edith Piaf, affronta con sicurezza una [illegible] che nell'America dei Sinatra e dei Crosby non aveva neppure azzardato.

E' proprio la solita Piaf a dargli una mano nei giorni difficili. In coppia [illegible] «l'usignolo», Eddie recita [illegible] musicale «*Petite Lili*» di Marcel Achard. Incomincia a inoidere un palo di dischi [illegible] settantotto giri) e il suo francese con accento americano piace; quella sua semplice maniera di raccontare allegre storie d'amore conquista i diffidenti e disincantati [illegible] parigini. Arriva un contratto [illegible] il «Moulin Rouge»: [illegible] sulle scene [illegible] più celebre music-hall del mondo, Eddie è pronto per il cinema.

Parigi 1952: un piccolo produttore cerca il protagonista per un film. Ha bisogno di un tipo tosto dalla mascella d'acciaio, un vero «maudais garçon». Constantine ottiene [illegible] scrittura. Si trattava di un film d'avventura, un film meno che mediocre: occasione [illegible] eccellente per imparare i trucchi del mestiere. Eddie va a lezione di catch dal campione Henry Cogan e impara a muoversi anche sul ring per interpretare alcune scene di pestaggio, quelle scene che diventeranno in seguito la sua specialità di «bagarreur».

Da allora Constantine ha appioppato dozzine [illegible] schiaffi alle più esplosive [illegible] del cinema francese, ha affrontato centinaia di risse, è sfuggito [illegible] agguati insidiosissimi, si è scolato damigiane di whisky eccetera.

L'unico cineasta a credere nella sua recitazione rimane Godard che già prima di «*Alphaville*» [illegible] aveva affidato una parte («*La pigrizia*») [illegible] film a episodi «*I sette peccati capitali*». Sosteneva il ruolo di un attore talmente stanco delle cose di tutti i giorni da ignorare l'arte seduttrice di una bella starlette che gli si offriva.

Poteva essere la fine di Lemmy Caution e l'inizio per Eddie Constantine.

Franco Mondini

IN ESCLUSIVA AL CRISTALLO

[illegible] CAST ECCEZIONALE
PER IL PIU' [illegible] APPUNTAMENTO COMICO

ARLECCHINO IN ESCLUSIVA

Una scuola italiana alla conquista della magica America

IN ESCLUSIVA AL CHARLIE CHAPLIN 2

SUCCESSO allo STUDIO RITZ

[illegible] PIU' [illegible] REGALO DEL 1985

[illegible] film delicato... gli interpreti si ricorderanno per lungo tempo
IL TEMPO

PROSSIMAMENTE A TORINO

IN ESCLUSIVA AL FARO

UN DOPPIO DIVERTIMENTO

DOMANI al CAPITOL

[illegible] [illegible]
INDIAVOLATA
CON L'ENTUSIASMO
DEI GIOVANI
PER LE PIU' BELLE
E DISPONIBILI
RAGAZZE

6ª SETTIMANA ALL'OLIMPIA
Ottavia
«IL CONTADINO» POZZETTO
ed «IL CITTADINO» BOLDI
NEL CAOS DELLA METROPOLI

Al REPOSI nella magnificenza del DOLBY STEREO
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO MAI REALIZZATO

DUNE
Prodotto da RAFFAELLA DE LAURENTIIS Diretto da DAVID LYNCH

IL GRUPPO VENEZIA presenta
un film prodotto e diretto da
TONINO CERVI

DAVID BRANDON · TANIA ALVES · PAOLO BONACELLI
OGGI al GIOIELLO
Una eccitante connessione tra il piacere, l'amore, il sesso e la gioia di vivere

SULLE ALI DELLA FANTASIA
IN UN TRIONFO DI AVVENTURE,
DI COLORI, DI MUSICA
grand'eliseo

I film preferiti dal pubblico

I RECORD D'INCASSO

A Torino (dopo le feste) le coppie Troisi-Benigni e Verdone-Montesano insidiano la «Storia infinita»

FILM IN PROGRAMMAZIONE NELLA CITTA' DI TORINO ALLA DATA DEL 14-1-85

1°)	Storia infinita	(2 cinema)	33 gg.	61.209	Spettatori
2°)	Non ci resta che piangere	(2 cinema)	26 gg.	57.233	Spettatori
3°)	I 2 carabinieri		28 gg.	50.557	Spettatori
4°)	Dune		25 gg.	49.740	Spettatori
5°)	La signora in rosso	(2 cinema)	76 gg.	47.044	Spettatori
6°)	Gremlins	(3 cinema)	26 gg.	45.857	Spettatori
7°)	Ragazzo di campagna		28 gg.	29.832	Spettatori
8°)	Bertoldo Bertoldino	(2 cinema)	25 gg.	38.876	Spettatori
9°)	Cotton club	(2 cinema)	22 gg.	33.667	Spettatori
10°)	Bianco e Nero		33 gg.	23.091	Spettatori
11°)	Vacanze in America		25 gg.	20.665	Spettatori
12°)	Paris Texas	(2 cinema)	40 gg.	20.004	Spettatori
13°)	Notti luna piena		25 gg.	[illegible]	Spettatori

USA TOP 10: I MIGLIORI 10
risultati al 6 gennaio (in dollari)

1°)	Il poliziotto di Beverly Hills	settimane	4	incasso totale	99.022.465
2°)	2010, la nuova odissea	[illegible]	4	incasso totale	32.255.092
3°)	Città calda	settimane	4	incasso totale	30.941.125
4°)	Dune	settimane	3	incasso totale	23.887.637
5°)	Pinocchio	settimane	2	incasso totale	19.252.911
6°)	Starman	[illegible]	3	incasso totale	18.139.055
7°)	Cotton [illegible]	settimane	3	incasso totale	16.854.422
8°)	Protocol	settimane	2	incasso totale	15.578.831
9°)	Mickey e Maude	settimane	2	incasso totale	13.249.315
10°)	Flamingo Kid	settimane	2	incasso totale	11.118.571

Le feste di Natale e Capodanno tradizionalmente favoriscono la [illegible] buoni film, specialmente [illegible] Italia, poiché in altri Paesi la [illegible] cinematografica si [illegible]ta su quasi tutto l'arco, e negli U.S.A., in particolare, le grandi prime sono addirittura riservate al mese di giugno, in occasione della chiusura delle scuole, mentre a Parigi [illegible] punta molto sul valore promozionale [illegible] Festival di Cannes e dunque molti buoni film escono in maggio. Un confronto fra le principali «piazze cinematografiche» è comunque curioso, sia per verificare i [illegible] dei torinesi, [illegible] preparar[illegible] alle scelte future.

A Torino, le formidabili coppie comiche Troisi/Benigni e Verdone/Montesano sta[illegible] raggiungere i cavalli alati e i cagnoni volanti di «Storia infinita», ed i 3 film puntano verso un grande successo, mentre l'outsider «Signora in rosso» continua a misurare con ampio falcate la strada del trionfo.

Le cupe profezie [illegible] «Dune» ed i mostriciattoli di «Gremlins» controllano a distanza sia il paciocone Pozzetto trasformato in un «Ragazzo di campagna» sia le contadinesche [illegible] del «Bertoldo» di Monicelli. Mentre il «Cotton Club» di Coppola incomincia a raccogliere un gran numero di avventori attirati dal [illegible] whisky, dal jazz e dal tip tap... Il [illegible] più saliente è comunque la ripre[illegible] di italiani ed europei [illegible]to in difficoltà nella prima parte della stagione di fronte all'offensiva americana.

A Parigi, sommersa dalla neve e imprigionata dal gelo, l'[illegible] settimana presenta i più modesti risultati dell'anno: evidentemente i parigini contendono ai romani la pol[illegible] [illegible] cittadini più intirizziti. Su tutti spicca, a maggior ragione, il balzo di Cotton Club («fiammeggiante nella tormenta» lo definisce [illegible] Française...). [illegible] presenze di Gremlins sono in declino, ma ormai [illegible]o superato il traguardo delle 800[illegible] e si [illegible] viano al milione, mentre l'attesissimo «Acchiappafantasmi» si tiene [illegible] po' al [illegible] sotto degli animaletti [illegible] Joe Dante e non ripete il miracolo americano.

I francesi si [illegible] bene con Catherine Deneuve in «Parole e musica» e Lino Ventura in «7° bersaglio» mentre «Carmina all'ombra» di Michel Blanc è oltre il milione di spettatori, ma [illegible] inevitabile che anche costi gli americani viaggino in testa, neppure non ai livelli italiani. Il «Bolero» di Bo Derek non ha invece sgelato l'atmosfera... [illegible] limite degli [illegible] spettatori nella città [illegible] Parigi è giunto «Amadeus» e l'at[illegible] per il capolavoro [illegible] For[illegible] si è fatta vivissima anche in Italia dove lo vedremo a febbraio.

L'ultima settimana in U.S.A. vede la conferma [illegible] risultato clamoroso di «Poliziotto [illegible] Beverly Hills» in cui Eddy Murphy, il comico ne[illegible] [illegible] noi ben conosciuto [illegible] «Poltrona [illegible] due», riafferm[illegible] l'eccezionale momento di grazia degli attori di colore e soprattutto del nuovo [illegible] cabarettistico. («Acchiappafantasmi» ne era [illegible] [illegible]

«Storia infinita» ancora in testa alle preferenze

esempio). A molta distanza da questo leader viene un gruppetto di film che viaggiano quasi affiancati. «Città calda» è l'ultimo Clint Eastwood; «2010» è una sorta [illegible] seguito ideale di «Odissea nello spazio»; il brillantissimo «Mickey e Maude» vede il ritorno di Duddley Moore sotto l'ala fortunata di Blake Edwards; «Starman» è il nuovo e frenetico John Carpenter; «Flamingo Kid» conferma la recente fama di Matt Dillon, ed infine «Cotton Club» e «Dune» sono or[illegible] ben noti anche dalle nostre parti. Quasi tutti i top 10 usciranno molto presto anche a Torino, mentre in America, al contrario, i film europei escono molto rara[illegible] e con molta fatica. Almeno per i gusti cinematografici, gli americani si rivelano senz'altro più provinciali e meno liberali di noi.

Si accorciano dunque i tempi di presentazione e si pianificano i gusti. E' evidente infatti il comune [illegible] internazionale di alcuni film come Gremlins, Acchiappafantasmi e Cotton Club ma è soprattutto curioso il dato che [illegible] i leader delle varie classifiche nazionali. In U.S.A., a Parigi, a Torino, nei primi posti troviamo sempre i giovani attori comici nazionali, Eddy Murphy in U.S.A., Michel Blanc a Parigi, Troisi Benigni Verdone in Italia, al momento della [illegible] partizione cancellano [illegible] sotto tutti i concorrenti. C'è qui un [illegible] bisogno di ridere. Brutto segno?

RISULTATI PARIGI E PERIFERIA
dal 2 all'8 gennaio, e totali

1°)	Cotton club	(1° settimana)	20 cinema	134.302	spettatori	totale	spett.	134.302
2°)	Parole e musica	(3 settimana)	[illegible] cinema	89.595	spettatori	totale	spett.	317.607
3°)	Acchiappafantasmi	(4° settimana)	46 cinema	61.285	spettatori	totale	spett.	575.057
4°)	Gremlins	(5° settimana)	53 cinema	59.504	spettatori	totale	spett.	611.936
5°)	Il 7° bersaglio	(3° settimana)	42 cinema	49.014	spettatori	totale	spett.	258.787
6°)	Brigata buoncostume	(1° settimana)	23 cinema	40.638	spettatori	totale	spett.	40.638
7°)	[illegible]	(10° settimana)	23 cinema	38.223	spettatori	totale	spett.	944.088
8°)	Robin Hood	(5° settimana)	33 cinema	34.573	spettatori	totale	spett.	514.531
9°)	Bolero	(1° settimana)	25 cinema	34.058	spettatori	totale	spett.	34.058

UNA ECCEZIONALE CONTEMPORANEA
AI CINEMA
★ DORIA
★ eliseo rosso
★ LILLIPUT

insieme al cinema
cinema

STAMPA SERA

L. 600 ANNO 117 - NUMERO 23 **BORSE**

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

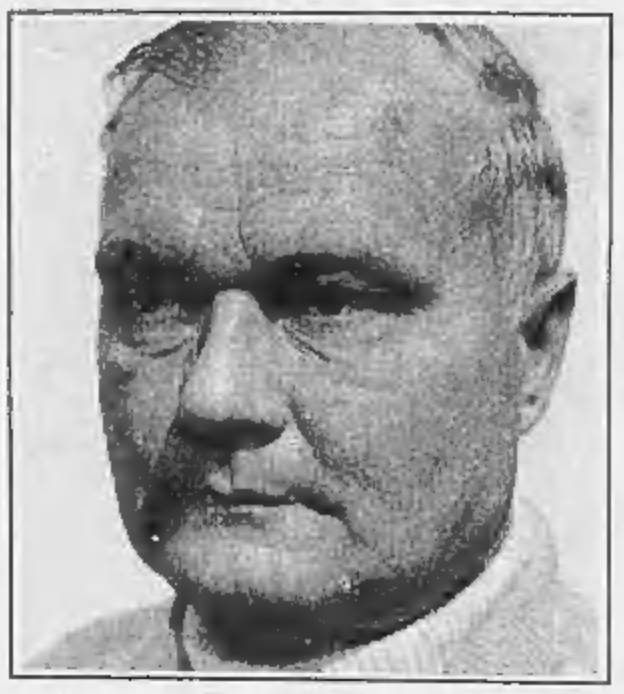
Giovedì 24 Gennaio 1985

STAFFETTA ITALIA ARGENTO DI SCI

SEEFELD (Austria) ore 12,43 — Grande affermazione italiana ai campionati mondiali di sci nordico. La staffetta azzurra maschile della 4x10 chilometri ha conquistato la medaglia d'argento precedendo la Svezia, medaglia di bronzo. La medaglia d'oro è stata vinta dalla Norvegia. (Ansa)

L'uomo di Marzabotto doveva essere scarcerato il 15 luglio

REDER LIBERATO



L'ex maggiore delle SS è in Austria da stamane

ROMA — Walter Reder è stato liberato anziempo questa mattina. Ha lasciato il carcere militare di Gaeta ed è partito con un aereo speciale da Roma, alle 9,30 di stamani, diretto in Austria. Il criminale nazista, condannato per la strage di Marzabotto all'ergastolo, è giunto questa mattina a Graz. L'aereo di Reder è atterrato all'aeroporto del capoluogo della Stiria alle 10,41. Reder è attualmente in viaggio verso Baden, una cittadina una ventina di chilometri a Sud di Vienna. La notizia del suo arrivo a Graz è stata confermata da fonti ufficiali del governo austriaco. Un portavoce ufficiale della cancelleria viennese ha detto testualmente: «Il governo italiano ha ufficialmente informato la cancelleria austriaca che metteva in libertà il sessantaseienne Reder a causa delle sue precarie condizioni di salute». In una nota il ministero degli Esteri austriaco afferma che il «rimpatrio» di Reder, che come noto è cittadino austriaco, è avvenuto in base alle clausole della Convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento dei prigionieri di guerra e dell'accordo europeo del 1964 sull'assistenza ai detenuti che, una volta liberi, sono soggetti al controllo dell'Austria. Il governo di Vienna ha garantito a Roma che rispetterà fedelmente le clausole dei due suddetti accordi. Il governo di Vienna — prosegue il comunicato del ministero degli Esteri — considera il rimpatrio di Reder l'«espressione degli eccellenti rapporti esistenti tra l'Austria e l'Italia». Il cancelliere austriaco Fred Sinowatz era personalmente intervenuto presso il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi per il rilascio anticipato per ragioni umanitarie di Reder. Fonti non ufficiali a Graz hanno detto che quasi sicuramente Reder verrà ricoverato in un ospedale militare austriaco per i postumi di un'operazione all'apparato gastrico cui venne sottoposto a Roma l'anno scorso.

La presidenza del Consiglio, in un comunicato diramato stamane, ha spiegato i motivi della liberazione anticipata di Walter Reder. «Il prigioniero di guerra internato Walter Reder — precisa il comunicato — è stato oggi consegnato alle autorità austriache in applicazione delle convenzioni internazionali di Ginevra dell'8 dicembre 1949 e della convenzione europea di Strasburgo del 30 novembre 1964. Le autorità austriache — prosegue il comunicato — sulla base di un'intesa bilaterale intervenuta con il governo italiano, provvederanno nei confronti di Walter Reder all'adempimento degli obblighi risultati dalle disposizioni della ricordata convenzione europea di Strasburgo, relativa alla sorveglianza delle persone condannate o liberate condizionalmente. L'impegno del governo austriaco è quello di assicurare la prosecuzione del trattamento consono allo status del condannato successivo alla liberazione condizionale, ai sensi dell'ordinanza del tribunale militare di Bari del 14 luglio 1980». Concludendo il comunicato ricorda che «tale ordinanza annullava Walter Reder alla liberazione condizionale disponendone l'internamento nel suo interesse».

Il presidente della dc Flaminio Piccoli, commentando la liberazione di Reder, ha dichiarato: «Craxi ha fatto una cosa giusta. Tutti gli uomini di buona volontà e in particolare quelli che hanno conosciuto sulla loro pelle (ed io che sono stato prigioniero di guerra dei tedeschi sono tra questi) le brutalità del nazismo nelle sue mille forme — dai campi di sterminio a quelli di prigionia — devono bene che la memoria degli orrori deve restare per non consentirli mai più, ma che è errato impoverire l'intelligenza, il cuore e l'ansia di vera giustizia degli italiani, confondere questa memoria con un vecchio rancore. Il quale, a questo punto, avendo scontato tutta la prigionia che gli era stata data, può tornarsene a casa e, anche attraverso questo gesto del governo italiano, imparare per sé e per i suoi che cosa è l'Italia». «La pena non può essere vendetta, almeno oltre certi limiti»: questo il commento del capogruppo socialdemocratico Alessandro Reggiani alla scarcerazione di Reder. Il presidente dei deputati missini Alfredo Pazzaglia ha osservato che «la detenzione di Reder, a quarant'anni dalla fine della guerra, aveva assunto un significato ben diverso: Reder non era più un condannato ma un ostaggio. Era improrogabile dunque un atto che chiudesse quei drammatici tempi».

● SEGUE A PAG. 11

Reder al processo di Bologna del 1951

Esodo (con panico) in Garfagnana e nel Modenese

CINQUANTASEIMILA IN STRADA CON L'ALLARME SISMICO

ROMA — L'annuncio del possibile terremoto è stato diramato alle 20 di ieri sera attraverso la radio e la tv. Gli speaker hanno indicato grosso modo la zona che dovrebbe essere colpita, compresa nei Comuni di Barga, Bagni di Lucca, Castelnuovo di Garfagnana, Coreglia, Castiglione Garfagnana, Villa Collemandina, Pieve Fosciana, Fosciandora, Pieve Pelago, Fiumalbo, Sestola, Montecreto, Fanano e Sestola.

Le popolazioni interessate allo stato di allarme ammontano a circa 150 mila. Lo stato d'allerta continua fino alle scadere delle 48 ore (ore 11 di domani) confermandosi tuttora dalla sezione sismica della commissione grandi rischi le preoccupazioni di ieri inerenti le previsioni sullo sviluppo del fenomeno.

«EVENTO POSSIBILE»

ROMA — «Attualmente non è possibile prevedere con certezza se e quando si verificherà un evento sismico. Perciò non è certo, come è stato già ribadito con la massima chiarezza, che in Garfagnana le scosse si ripeteranno nei prossimi giorni»: lo ha affermato il presidente della commissione speciale per gli interventi nelle zone sismiche, sen. Silvio Coco (dc).

Siccome, però — ha detto ancora il presidente Coco — tale evento è stato considerato possibile, in base ai giudizi degli scienziati più accreditati in materia, è opportuno avvertire la popolazione del pericolo. Ormai, per limitare preventivamente gli effetti disastrosi dei terremoti, bisogna puntare sulla consapevolezza e la collaborazione della popolazione di tutte le zone, che purtroppo in Italia sono moltissime, ad alto rischio sismico.

«Speriamo — ha concluso Coco — che gli avvertimenti non suscitino inutile panico, ma solo consapevolezza e collaborazione».

DAL NOSTRO INVIATO

BAGNI DI LUCCA — La gente ha passato la notte in allerta che la terra si squarciasse e che il cielo le crollasse addosso. Una striscia di Toscana che da Lucca e Pistoia si infila verso l'Appennino fin verso Modena è in allarme. Si teme che possa essere interessata da un terremoto che il ministero della Protezione Civile definisce «pericoloso». L'emergenza dura da ore: forse troppe perché questa gente all'addiaccio possa viverle con il cuore a posto e i nervi saldi. Piove a dirotto e il vento freddo che arriva dalla collina si fa sentire nelle ossa. La zona di allerta, la Garfagnana e la Valle del Serchio, da Borgo a Mozzano a Castelnuovo, è un rosario di decine di piccoli paesi e di centinaia di frazioni ancor più piccole. A volte solo un grappolo di case con pochi abitanti aggrappati al dorso della collina e attaccati alle radici della sua storia. Gente che era rimasta in quelle abitazioni di sasso, quando quasi tutti le abbandonavano per cercarsi un lavoro e una sistemazione in città, ha dovuto rassegnarsi a scappare. Le famiglie sono in strada, sulle poche roulottes o nelle macchine dove i finestrini sono stati coperti con fogli di cartone. Qualcuno ha dormito nei alcuni delle fabbriche. Altri hanno imitato la strada di Lucca che — se ci sarà — non dovrebbe essere interessata dal terremoto. Si sono accampati alla meno peggio nelle case dei parenti e nelle hall degli alberghi perché i pochi posti letto non erano sufficienti ad ospitare tante persone. Chi non ha trovato di meglio è stato nelle automobili allineate nei posteggi. E quando non c'era più posto per parcheggiare in centro città si sono sistemati sempre più lontano: attorno alle mura, sulle strade di periferia e ancora più indietro. Un enorme accampamento, battuto da raffiche di temporale.

Nella prefettura di Lucca è insediato in permanenza un summit di responsabili dei servizi di emergenza. Sono pronti a fronteggiare ogni pericolo. Le scuole sono state chiuse. I paracadutisti della «Folgore» e i militari della Brigata «Friuli» sono consegnati nelle caserme. Stanno arrivando i treni speciali con medicinali e viveri. Alcuni vagoni saranno trasformati in dormitori. Ogni Comune per suo conto ha organizzato un proprio comitato di soccorsi con vigili del fuoco, guardie, volontari della Croce Rossa. Una macchina che si è messa in moto spontaneamente come se fosse già abituata da tempo a reagire a questo tipo di difficoltà. La fabbrica di Bagni di Lucca è diventata il quartier generale delle operazioni. La scuola elementare al è trasformata in una cucina da campo pronta a servire 90 pasti caldi sul posto e a distribuirne altri 300.

I sindaci di ogni centro, anche il più piccolo, si sono organizzati per un'emergenza che porta i segni del pericolo e del terrore. Sessanta persone sono a disposizione a Barca, trenta a Castelnuovo, un'ottantina a Fosciandora e Pieve, cinquanta a Villa Collemandina. Il primo avviso alle 11,10 di ieri mattina. Una scossa di terremoto, una sola, netta, violenta, avvertita da tutti. I centri di rilevamento hanno spiegato che si è trattato di un movimento contemporaneamente ondulatorio e sussultorio. L'intensità ha raggiunto i 6 gradi della scala Mercalli e gli esperti aggiungono che la «magnitudo» è stata pari a 4,2. L'epicentro ha potuto essere localizzato fra San Marcello, Barca e Pievelago, in Lucchesia. Danni? Modesti. Ma quello che preoccupa i tecnici sono una serie di fenomeni che vengono definiti «indicatori e rivelatori».

Tre mesi fa, nella stessa zona, la gente uscì in strada perché la terra tremava. Ci furono alcune scosse, una dietro l'altra, fra il 3° e 5° grado della scala Mercalli. All'inizio del mese, invece, si sentì un boato sordo. Quella volta la terra non tremò e, forse per questo, il fenomeno fece ancor più impressione. Da ieri i sismografi continuano a registrare piccoli ma continui spostamenti. La gente non li avverte perché sono scosse di lievissima intensità, ma gli strumenti li rilevano. La Garfagnana può spaventarsi. Non ci sono ovviamente certezze, ma i professori Franco Barberi e Paolo Scandone, della commissione «grandi rischi», leggendo i dati statistici hanno consigliato il ministro a proclamare l'emergenza.

La gente d'altra parte si ricorda ancora il disastro del 1920, che distrusse centinaia di case. La situazione, oggi, è simile a quella

Lorenzo Del Boca

PERCHE' L'EVACUAZIONE

«Il terremoto di ieri ha attivato una zona che nel passato ha avuto comportamenti sismici preoccupanti»

ROMA — I sismologi sono preoccupati per alcune caratteristiche sismogenetiche del terremoto abbattutosi ieri sulla Toscana. «Nel passato ci sono stati vari comportamenti sismici in questa zona della Garfagnana» ha detto al microfono del GR1 il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'Università di Pisa e componente della commissione grandi rischi del ministero della Protezione civile. «In alcuni casi la scossa più forte si è verificata 5-6 ore dopo la prima; in altri una quindicina d'ore dopo. Nel caso di un terremoto distruttivo del passato, quello del 1920, c'è stata all'inizio una scossa identica a quella di ieri e dopo 15 ore una scossa distruttiva».

«Un altro aspetto che desta preoccupazione nei sismologi — ha aggiunto l'esperto — è che questa scossa è rimasta isolata. C'è stato poi un silenzio sismico completo. Cosa veramente poco comune, perché normalmente dopo un terremoto di una certa energia segue una serie di piccole scosse. Anche questo è considerato caratteristico delle scosse che non sono isolate e spesso sono seguite da altre attività».

Ma come si è giunti alla decisione dell'evacuazione? «Al proposito — spiega il prof. Barberi — ci siamo arrivati dopo una consultazione fra i vari membri della commissione grandi rischi. In realtà non abbiamo alcuna capacità di previsione e questa è naturalmente un grosso limite. Quello che facciamo quando si verifica un terremoto è innanzitutto di determinare con la massima precisione l'epicentro sulla base della rete strumentale dell'Istituto nazionale di geofisica».

«Con tali indicazioni e con la conoscenza delle caratteristiche del territorio, individuiamo — aggiunge il docente — quali sono le strutture sismogenetiche che si sono attivate con il terremoto. Attraverso il calcolatore sono poi estratti tutti i comportamenti più caratteristici dei sismi che hanno interessato tale zona nel passato. Nel calcolatore sono infatti archiviati tutti i terremoti verificatisi nell'arco di 2000 anni. Giunti a questo punto si tenta di valutare quale può essere il comportamento di quella struttura geologica. Cioè se è più probabile che l'attività sismica continui a mezzo».

«Il terremoto di ieri ha attivato una zona, la Garfagnana, che nel passato ha avuto comportamenti sismici preoccupanti — afferma ancora il prof. Barberi —. Nel senso che una scossa come quella di ieri è stata molto spesso premonitrice di scosse più violente ed in alcuni casi molto più distruttive. Quindi questo era nel campo delle possibilità del fenomeno».

«Tutte queste informazioni e valutazioni di probabilità sono state segnalate alla Protezione civile e al ministro Zamberletti — dice Barberi — perché se ne tenesse conto. Tutti insieme abbiamo espresso questa valutazione nonostante ci si rendesse conto che questo probabilmente avrebbe creato notevole allarme e disagi considerevoli. Ma tutto sommato — conclude lo scienziato - era giusto che la popolazione delle zone colpite fosse informata».

E' la prima volta in Italia che si dice alla gente: «State attenti, può arrivare il terremoto» e nel Modenese e nella Garfagnana la notte è trascorsa, sì pure nella paura. Sono molti i paesi abbandonati dagli abitanti; la lista si va però allungando man mano che le prefetture di Modena e di Lucca ricevono le segnalazioni. Circa centocinquantamila sono le persone coinvolte nella mobilitazione e di queste solo pochissime hanno dormito la notte scorsa.

La polizia nel covo in corso Regina angolo via Santa Giulia

NELLA RETE TRENTA FRA SPACCIATORI E CORRIERI NEUTRALIZZATA «RAFFINERIA»

I risultati di una gigantesca operazione antidroga della polizia sono stati annunciati stamane: oltre trenta i mandati di cattura, molti eseguiti, molti notificati a persone già in carcere per altri reati, e una raffineria clandestina di eroina, scoperta a Torino in corso Regina Margherita angolo via Santa Giulia. La lunga e laboriosa indagine era partita nella primavera scorsa, e ha impegnato a fondo gli uomini della squadra mobile torinese. I funzionari Sassi, Longo e Clausi, coordinati dal giudice Laudi.

Molti degli arrestati avevano attività commerciali di copertura, mentre una centrale di spaccio era piazza Vittorio Veneto. La materia prima proveniva dal Sud (Palermo e Calabria), e veniva raffinata a Torino. Oltre ad una discreta quantità di droga pesante, gli agenti hanno sequestrato alcune armi. Determinante ai fini delle indagini, la collaborazione di un paio di pentiti.

Gli arrestati sono: Flavio Marino, trapanese, 22 anni, residente a Borgaro in via Spagna 5. Giovanni Barenetti 35 anni, via Trento 31, Palermo; Umberto Onorato 26 anni, Piazza Bartolomeo da Messina 1 (entrambi in carcere da novembre); arrestati a Torino: Agostino Agrillo, (implicato 5 anni fa in un tentativo di estorsione), Gio[illegible] Calcagno 28 anni, Moncalieri, via san Marzano 7; Mario Saltarelli 31 anni, residente a Borgaro in via Lussemburgo 13. Raggiunti alle Nuove dal mandato di cattura: Giuseppe Lunetta, 49 anni, residente in via Calandra 10 e Giuseppe Rotolo 33 anni, via Cuneo 30.

Altri personaggi finiti in galera: Michelangelo Alasso, 37 anni, via Tartini 46 Torino; Maurizio Carraresi, 31 anni, via Garibaldi 6, Torino; Valentino Giordano, 35 anni, via Sansovino 15/d; Salvatore Gangitano, 36 anni, corso Cincinnato 205. (implicato nell'omicidio Palmisano); Franco Lunetta 24 anni, (figlio di Giuseppe) pure residente in via Calandra 10.

In diverse case circondariali della penisola, sono stati notificati altri mandati di cattura a: Umberto Corvino, 39 anni, residente a Torino, in via Pio VII 140; Carmelo Curnelia, 45 anni, detenuto a La Spezia; Nicola Tene, 33 anni, residente a Torino in corso Kossuth 44/12, detenuto a Rimini; Salvatore Messina, 29 anni, residente a Torino in via Madama Cristina 107; Francesco Damiano, 29 anni, Torino, via Milton 6; Nunzio Dell'Accio, 24 anni, via Spano 31; Antonio Corchi, 33 anni, corso Casale 130, detenuto a Novara; Francesco Pascali, 36 anni, detenuto a Ivrea; Gabriele Balconetti, 40 anni, detenuto a Novara; Alfonso Carnazza, 32 anni, Torino, via Fratelli Garrone 74/5.

A sinistra il capo della squadra mobile dottor Sassi con alcuni agenti di polizia e i sacchetti di droga recuperati nella raffineria clandestina

Alfonso Carnazza

Gabriele Balconetti

RAPINA ALL'UNIONE CIECHI

I carabinieri, ieri sera in un posto di blocco in via Ivrea, hanno bloccato un camion targato Vercelli che trasportava parti di auto smontate. Gli accertamenti hanno portato all'arresto di Michele Dorio, 33 anni, residente a Biella in via Pajetti 22, e Giuseppe Mazzilli 30 anni, residente a Biogllo, presso Biella, in via Rimembranza 16. I due avevano acquistato le parti d'auto che erano state smontate da auto rubate da un carrozziere torinese. Renato Frigato, 31 anni, residente in corso Vercelli 276, e dal cognato che sporadicamente lo aiutava: Salvatore Barbaro, 28 anni, residente allo stesso indirizzo del Frigato. Anche questi ultimi sono stati arrestati. Il traffico di auto e furgoni rubati era di uno dozzina di automezzi alla settimana. Il valore delle parti recuperate è di trenta milioni.

Due rapine ieri pomeriggio all'Unione Ciechi, in corso Vittorio Emanuele, ed in un negozio di confezioni in via Saorgio. Nel primo caso si è trattato di una rapina «impropria» perché i due giovani si sono impossessati del denaro senza fare uso di armi. I due, stranieri di colore, avevano detto all'impiegata presente, Marisa Torchia, di 35 anni, di voler fare un versamento in favore dell'associazione. Ma subito dopo hanno saltato il bancone arraffando i 2 milioni e mezzo in cassa e fuggendo a precipizio giù per le scale.

La seconda rapina, due ore dopo, nel negozio di confezioni di Nicola Di Vito, 60 anni. Tre uomini, con il volto coperto da calze di nailon ed armati di pistola, hanno imposto al titolare del negozio di consegnare l'incasso della giornata: 1 milione. I tre giovani sono poi fuggiti a piedi bloccando sul nascere un tentativo di Nicola Di Vito.

Scandalo tangenti: la parte finale dell'udienza di ieri con l'ultimo intervento di Zampini

«MA IO ASPETTO SEMPRE CHE IL COMUNE COMPERI VIA TOMMASO GROSSI VISTO CHE ANCORA NON MI HA DETTO NIENTE HO FATTO CAUSA»

• SEGUE DA PAGINA 4

Presidente — Vuole chiarire la storia del progetto dei 4 miliardi e mezzo.

Zampini — Probabilmente hanno travisato alcune cose. Mi pare che abbiamo capito perfettamente. Io capisco di più il discorso di Pecchini: la Fiat non mi ha mai pagato la tangente ma aspetto. Sulla Comau «come poteva pagare 4 miliardi o due miliardi su tre miliardi e mezzo di lavoro?» In realtà io non mi sono inventato l'appalto da 40 miliardi, diciamo che anche il con Sclocione mi spiace, ma essendo assessore competente era quello più a conoscenza di questa cosa dico: «Quanto fa questo lavoro?» tenga presente che fare un lavoro di quel genere... I conti che aveva fatto il Comune erano nel periodo della stesura della vicenda, se non sbaglio del '79. Tenga presente che la revisione prezzi non va con la svalutazione ma è molto più vantaggiosa. Poi è stata fatta la legge del 10/12/81 che limitava. Ma il grosso utile delle aziende è proprio sulla svalutazione prezzi perché nessuno la sa fare. Si può fare qualche giochetto. La revisione prezzi in realtà è una stronzata un po' strana coi massimi sa mettere esattamente le mani. Poi le spiegherò come si fa a ridurre gli appalti all'interno dell'ufficio tecnico in modo che la gente capisca come si fa a vincere un appalto, a un prezzo più basso e guadagnarci lo stesso. Poi le spiego anche la questione dei soldi e non soldi, non c'entra niente col pallazzo che è caduto. Indubbiamente le revisioni prezzi non sono le sole, tenga anche presente che posso rispondere a questa gara rispondendo che costa 80 miliardi, l'appalto-concorso è così e mi pare che Sclocione non abbia spiegato bene. Io prevedo che questo appalto così 20 miliardi le dette mi lasci la proposta secondo questi dati di massima, posso stravolgere il progetto e presentare una soluzione migliore; chi dice che i tecnici del Comune siano professionisti capaci o delle scarpacce? Però loro hanno una loro soluzione ma io che sono padrone della tecnologia le faccio un magazzino da 30 miliardi. Faccio un'altra proposta e dico che vale 80 miliardi, il metodo per individuare la scelta non è il prezzo, questa è l'ultima cosa, ci sono soluzioni tecnologiche, i tempi, eccetera. E' chiaro che se io costo 7 miliardi più degli altri... Posso andare a scegliere altre cose. Però la base è 20 miliardi, la base di un disegno. Poi possono passare tre quattro anni prima che sia completato il lavoro, diciamo che non diventi 50 ma molto probabilmente il lavoro supera i 40 miliardi. Questa la una valutazione fatta con Sclocione, ma non persuadendoci sopra sette giorni e sette notti, pochi minuti. Quando gli dissi «ci sono 30 miliardi» mi rispose «non so se bastano» capisce? Quindi l'operazione era sul complessivo.

Presidente — E' stato poi fatto l'accertamento?

Zampini — Hanno tolto anche i cartelli.

Continua Zampini — Io ho sempre aspettando che il comune comperi via Tommaso Grossi 15, visto che non mi ha ancora detto che non lo compera. Abbiamo fatto una causa, loro non sono mai andati all'udienza. Forse non avranno avvocati. Presidente — C'è una causa in corso... E' un vizio di volontà...

Zampini — Non lo abbiamo venduto in attesa che lo comperassero loro. Avevamo un impegno preciso. Siamo ancora qui che aspettiamo. Ancora 10 minuti brevemente. Il dottor Biffi Enzo parla della Bastelle di Borgo San Dalmazzo, supportata dai repubblicani, è vero. Desiderava smontare il giocattolo di Zampini. Come le dico, io ero disponibile anche a fare marcia indietro se il dottor Biffi me lo avesse detto. Come la questione di Grassi facendo con la Comau. Penso veramente che quando ho conosciuto il geometra Gilardi che non fosse una persona che si faceva mettere i piedi sulla testa perché effettivamente è uno dei più grandi imprenditori d'Italia. Tornando a Libertino Sclocione avevamo detto la questione delle chiavi in mano sull'argomento del capitolato con la cartellina verde. Poi la guardo più attentamente perché ci sono altri particolari.

Presidente — Senta un po': Pecchini, da quanto lei ha capito o ha constatato, aveva l'autorità, da solo, di fare in sostanza quello che ha fatto? Oppure lei se, ha constatato che in realtà non aveva questa autorità, quindi qualcuno gli ha dato questi mandati, questi incarichi? Zampini — Guardi, me lo sono sempre domandato e me lo domandavo anche in quella telefonata che lei ha sentito, mi sembra ieri, quando dico barocchiniano, da barocchino (io non so il piemontese) nel senso che dico: insomma, il dottor Pecchini, da barocchinaro della Fiat domani me lo trovo direttore della Stampa? Il prossimo che arriva lo trovo d'accordo col dott. Pecchini? Era sempre in una posizione così... non capirò bene una persona che, per carità Enzo mi aveva presentato, avevo tutta la stima, il fatto che l'avvocato Agnelli, che mi pare avvocato non sia, fosse d'accordo sul fatto di pagare una tangente, onestamente non ci metto la sfiga del dito mignolo, certamente, che il dottore Pecchini mi abbia fatto la proposta di incontrare Romiti non me lo sono sognato.

Presidente — Il fatto del perché lei abbia rifiutato di farsi garantire da un superiore com'era l'amministratore delegato, questo non lo capisco bene. Perché lei dice: Pecchini domani poteva andare a dirigere qualche altro stabilimento, qualche altra cosa della Fiat, passare alla Stampa o altre cose del genere, chi garantiva? Perché allora non è andato a parlare con lui? In fondo lei era uno scalatore, io ha detto lei stesso, in campo economico e anche in campo sociale. Perché, mari mano che lei fa soldi ha la possibilità di conoscere gente che ha tanti soldi. Quindi, perché ha rifiutato di incontrare l'amministratore delegato della «mamma», come la chiamate voi?

Zampini — Le risponde subito con una battuta, nel senso che me lo domandano tutti, anche mia cognato che dice: Così sarei potuto diventare un dipendente Fiat. Infatti adesso non ha più trovato lavoro essendo in odore di santità, di parentela con Zampini.

Presidente — Se l'Avvocato l'avesse invitato a prendere il caffè a casa sua, lei avrebbe rifiutato?

Il presidente Caprosi durante l'udienza di ieri mattina

Zampini — No.

Presidente — E allora, perché ha rifiutato?

Zampini — Il fatto è questo: io ho sempre mantenuto lo stesso atteggiamento con tutti quelli che mi lasciavano la proposta di farmi incontrare Bodrato, sua eccellenza, eco. Primo lei ha un interlocutore e brucia l'interlocutore davanti all'interlocutore.

Presidente — Ma è lui che glielha proposto E' mica lei che chiede: Mi presenta Tizio... Ma è lui che, secondo lei, dice, le ha proposto di sentire Romiti.

Zampini — Fa parte fondamentalmente dell'atteggiamento e professionalità, se vogliamo chiamarla, del mio comportamento di allora, che è sempre stato un comportamento psicologicamente di sudditanza, da preti vicidoso, cose di questo genere, nel senso che io avevo questo tipo di interlocutore, mi fa questo tipo di proposta, che onestamente rifiutavo... Non sapevo, intanto, se lui poteva essere veramente in grado di farmi avere un incontro di quel genere. Ma a me non interessava conoscere il dott. Romiti, andare a prendere un caffè e non guadagnare un centesimo. A me interessava guadagnare il denaro e chiudere le cose in concreto. Io non vado al Regio in smoking, e frequentare la bellissima casa del dott. Biffi. Ci vada Romiti a frequentare le case del dott. Biffi.

Presidente — Essendo più piazzato di lui, poteva non solo offrirle il caffè, ma proporre altre cose. Cosa ne sa lei? Non ho molto bene perché ha rifiutato.

Zampini — Innanzitutto, bisogna fare il passo secondo la gamba. Poi la ragione fondamentale perché io ho rifiutato l'ho già detto migliaia di volte, innanzitutto perché mi sarei sentito un ragazzino di fronte...

Presidente — Eh, adesso... non è mica il grande vecchio... Zampini — Perché il fatto è questo: io avevo di fronte questa persona che mi era stata presentata come un grosso responsabile. Quando lo arrivo alla Fata e mi portano dal presidente, non posso certo dire non voglio conoscer il presidente. Probabilmente, se fosse stato in corso Marconi, al primo piano, mi avessero detto: Venga con me a conoscere l'amministratore delegato, prendiamo l'ascensore... Ma se una persona mi dice: Lei non ha abbastanza fiducia in me? Io non la garantisco abbastanza? Allora la faccio incontrare con l'amministratore delegato della Fiat. Lei cosa risponderebbe? No?

Presidente — Ma le avrebbe detto: No, in lei ho la massima fiducia, ma, nel caso lei fosse promosso, a chi dovrà rivolgersi? Questa domanda glie l'ha fatta?

Zampini — A lui no.

Presidente — Se era promosso a chi si rivolgeva?

Zampini — Al sostituto, c'è il passaggio della consegna. Presidente — Quale sostituto?

Zampini — Quello che forse c'è adesso.

Presidente — Non della Repubblica...

Zampini — No, il sostituto dell'ufficio del dott. Pecchini. L'ha detto lui che c'è un sostituto. Ho risposto alla questione della mitomania o della megalomania. Sulla questione della coincidenza delle agende le dirò. Per carità, probabilmente anche le agende di Sclocione sono precise, per difetto, nel senso che molte volte, ad esempio, Sclocione mi telefonava e diceva: Vieni qui, puoi venire subito? Certamente. Non indicavo: Sclocione ore 12 perché mi alzavo e andavo. Lei ha visto il lenore delle mie agende, molto sintetico, certamente avessi scritto tutto...

Presidente — Non so se verranno ancora quei due imputati, ma penso, anche nel caso venissero (parlo della Ferro e di Dagheri)... Per il resto con un fonogramma si può cominciare a sentire i testi.

Avv. Chiusano — Chiedo scusa, signor Presidente, vorrei fare un'istanza. Vorrei proporre al tribunale che riterrei utile, quantomeno per noi difensori ma penso anche per il pubblico ministero, che tra la fine di questa prima fase, caratterizzata dall'interrogatorio degli imputati, e l'inizio della seconda, cioè l'esame dei testi, il tribunale si riservasse un'udienza per consentire di fare il punto della situazione di tutto quello che è avvenuto durante gli interrogatori degli imputati, formulare eventuali istanze istruttorie, formulare meglio quelle già proposte, proporre delle domande ulteriori o richiedere ulteriori precisazioni agli imputati, in modo da avere un quadro più completo possibile di quello che è avvenuto durante gli interrogatori degli imputati per poi procedere all'esame dei testimoni.

Dopo un breve esame sulla disponibilità e la possibilità di organizzare quest'udienza interlocutoria con gli avvocati, viene stabilito che l'udienza richiesta dall'avv. Chiusano è fissata a martedì mattina alle 9,30. Dopodichè, mercoledì mattina alle 10,30, si comincerà ad ascoltare i primi testimoni, il sindaco Novelli e l'avv. Viglione. L'udienza termina alle ore 17

CASA DEL SALOTTO
pradotto
In corso Giulio Cesare, 58 - TORINO
SVUOTA I LOCALI
vendita promozionale
SCONTI 40-50%
su tutti i salotti esposti
(Cons. art. legge 40)

Pellicce Chiesa
SALDI
Uniche vere occasioni
a prezzi scontatissimi
CHIESA
Torino Via Nizza 149
Tel.6963525

L'ex ufficiale nazista ha lasciato stamattina il carcere di Gaeta

WALTER REDER IN LIBERTA' DOPO 40 ANNI IMPROVVISA DECISIONE DI PALAZZO CHIGI

(Segue dalla 1ª pagina).

«Parlo più come cittadino che come politico — ha detto l'on. Clemente Mastella, capo dell'ufficio stampa del segretario dc De Mita — in un caso come quello di reder credo nella validità del perdono. Pur essendo di una generazione che non ha conosciuto il fascismo e il nazismo, credo che decisioni del genere siano giuste e servano proprio a richiamare le nefandezze di quel periodo perché esse non abbiano più in alcun modo a ripetersi». Il senatore Elisio Milani, indipendente di sinistra, ha detto: «Ora ci aspettiamo anche un'amnistia generale per tutti i terroristi, pentiti e non. È ridicolo che abbiano voluto consultare anche i familiari per decidere poi di compiere un atto di arroganza politica». Per il capogruppo degli indipendenti di sinistra alla camera Rodotà la scarcerazione è «un atto assolutamente sbagliato».

«La decisione di Craxi di far rientrare in patria, fra i suoi familiari, il cittadino austriaco Walter Reder costituisce — ha dichiarato l'on. Vincenzo La Russa, democristiano — un atto di umanità e di giustizia anche da me richiesto a Natale unitamente ai deputati del "movimento popolare" on. Bianchini, Carocchio e Portatadino con una interrogazione urgente al governo. Con questa decisione l'Italia non ha dimenticato i misfatti nazisti, ma proprio in nome di quei valori di pace e di libertà che animarono la resistenza, ha inteso compiere un atto di pietà e di civiltà proprio di un grande paese democratico».

L'ex maggiore delle SS, Walter Reder, nato a Freiwaldau (Cecoslovacchia) il 4 febbraio 1915 da genitori tedeschi è stato condannato all'ergastolo nel 1950. Entrato giovanissimo nelle «SS» combattenti, partecipò agli inizi del secondo conflitto mondiale allo sterminio degli ebrei polacchi, combattendo anche sul fronte sovietico. Walter Reder giunse in Italia nel maggio del 1944. Aveva 29 anni, il grado di maggiore delle «SS» e il comando del sedicesimo battaglione della divisione «Reichsfuher SS». Risalgono a quest'epoca i ripetuti eccidi che Walter Reder e i suoi soldati compiranno, risalendo la penisola sotto la pressione degli alleati.

Il 9 agosto 1944, il giorno dopo l'insurrezione partigiana di Firenze, Reder e il suo battaglione vengono sottratti al combattimento di prima linea e impiegati a proteggere la Wermacht di Kesserling che, ritirandosi, deve aprirsi un varco verso il Nord. Comincia a questo punto «la marcia della morte» del maggiore Reder dalla Toscana all'Emilia. Sino al 1 ottobre 1944 (strage di Marzabotto), il compito del battaglione comandato dal maggiore Reder è infatti quello di «fare terra bruciata» dei paesi e dei villaggi che in qualche modo possono dare man forte alla guerriglia partigiana che si va organizzando sull'Appennino tosco-emiliano.

Quanto «speciali» siano quei compiti è noto per la serie di eccidi e massacri che è stata consegnata alla storia come «la marcia della morte». Il 12 agosto 1944 è la strage di Sant'Anna di Stazzema. Il primo ottobre è la strage di Marzabotto. Negli anni del dopoguerra, c'è chi dice che, risalendo l'Appennino dalla Toscana all'Emilia, Reder si lasci dietro i corpi senza vita di quasi tremila civili. Ma Reder non è il solo protagonista di quegli avvenimenti e in sede giudiziaria il suo ruolo verrà quantitativamente ridimensionato. Il tribunale militare (1951) e il tribunale supremo (1954) lo assolvono, infatti, per la strage di Sant'Anna di Stazzema (560 vittime), di Bergiola (70 vittime) e del fiume Frigido (200 vittime). Quanto a Marzabotto — dove il numero dei morti cui solitamente ci si riferisce, cioè 1836, comprende tutti i caduti della Resistenza e non solo quelli tra il 29 settembre e il 3 ottobre 1944 — Reder non sarebbe stato il solo alto ufficiale nazista a decidere e a operare. Comunque nell'ottobre 1951, quando ha inizio la sua vicenda giudiziaria in Italia, il tribunale di Bologna condanna Reder all'ergastolo, sentenza poi confermata in appello e in cassazione. E nella sentenza si legge, appunto, che Reder si è macchiato del «reato di violenza con omicidio contro cittadini italiani» per l'uccisione di circa 800 persone.

Il 30 aprile del '71, dal carcere di Gaeta, Reder inoltra domanda di grazia. A Marzabotto i familiari delle vittime votano una prima volta: 356 «no» su 362 abitanti. Nel marzo del '79 Reder presenta una istanza di libertà, respinta però dal tribunale militare della Spezia. Nell'agosto dell'80 cade la decisione del tribunale di Bari di concedergli la libertà, ma soltanto dopo altri cinque anni da trascorrere nel carcere di Gaeta. I giudici di Bari disegnano la personalità di un «altro» Reder, che il carcere ha maturato al pentimento, che ha «compiuto atti di generosità nei confronti degli altri detenuti», che ha «deplorato quanto accaduto a Marzabotto e altrove». Negli ultimi anni si sviluppano campagne e polemiche, pro o contro la sentenza di Bari. Anche su scala internazionale. Il parlamento della Germania Federale interviene per sostenere la scarcerazione anticipata. Lo stesso Reder chiede di essere liberato prima del Natale appena trascorso. Il vescovo di Bologna e lo stesso parroco di Marzabotto invocano un «atto di clemenza». Anche il Consiglio dei ministri, nel dicembre scorso, prende in esame il caso. «Nulla è più lontano dal mio animo che la dimenticanza del sacrificio di quei martiri — scrive Reder al sindaco di Marzabotto — chiedo ai superstiti di credermi anche quando dico che pure io li piango».

Ma il 30 dicembre scorso i familiari danno una risposta negativa alla richiesta di perdono di Walter Reder. A 70 anni, malato, dopo aver subito un delicato intervento chirurgico, Reder continua ad essere l'unico prigioniero di guerra ancora detenuto nella fortezza di Gaeta. Una nota di Palazzo Chigi aveva ricordato, il 29 dicembre, che il Consiglio dei ministri ha espresso l'avviso che il presidente del Consiglio, per ragioni di comprensibile opportunità, eserciti poteri che gli competono al riguardo, dopo lo svolgimento di assemblee che a Marzabotto erano già state convocate. Il presidente del Consiglio adotterà le sue decisioni quando lo riterrà opportuno, in piena autonomia e responsabilità».

Domenica scorsa nel commemorare l'eccidio della Certosa di Farneta, compiuto per rappresaglia dai nazisti nel settembre 1944, quando uccisero 13 certosini e 32 civili, il presidente del Consiglio on. Craxi aveva detto, a proposito di Reder, «che non si incrini opera di pace, se si spingesse l'osservanza delle sentenze pronunciate e degli accordi internazionali che regolano questa materia al di là di quanto in esse è scritto e consentito fare». «La cultura di guerra che vogliamo sconfiggere — aveva concluso Craxi — non può più essere identificata con una vecchia divisa nazista.

MARZABOTTO PROTESTA

MARZABOTTO — Il sindaco di Marzabotto, Dante Cruicchi, ha reso noto il testo del documento approvato stamane, una volta conosciuta la notizia della consegna di Reder alle autorità austriache dalla giunta comunale e dai rappresentanti dei pci, della dc, del psi e del pri nel comitato per le onoranze ai caduti.

«Si tratta — afferma il documento — di un atto amministrativo che non ha tenuto conto della volontà dei familiari delle vittime e degli scampati all'orrenda strage a cui ci sentiamo affettuosamente vicini. Quello che pensiamo l'abbiamo espresso unitariamente nell'assemblea del 30 dicembre. Non sarebbe accaduto nulla di traumatico se si fosse atteso il 14 luglio 1985, data fissata per la liberazione del maggiore delle SS. Ha prevalso la ragione di Stato, ma dello Stato sorto dalla resistenza fanno parte anche Marzabotto, Stazzema, Fivizzano, Bovec e tutti quei lembi alla patria che furono duramente percossi dalla violenza omicida da parte dei nazifascisti. Si è parlato di cultura di pace. Ebbene Marzabotto da sempre è centro operoso per la fratellanza fra gli uomini ed i popoli per costruire un rapporto solidale con quanti nel mondo e soprattutto in Germania ed in Austria agiscono perché tragedie come quella di Marzabotto non abbiano più a ripetersi».

«Marzabotto — prosegue il documento — si appresta ad intitolare una strada dei comune ad Hans e Sophie Scholl, i due fratelli martiri della "Rosa bianca" decapitati per aver diffuso volantini in favore della pace e per denunciare i crimini hitleriani. Noi non dimentichiamo nulla e ancora e ciò per lottare dal più vile sterminio di popolo nuova forza per contribuire attivamente ad estirpare la violenza dai sentimenti dell'uomo, violenza che nelle ultime e nei giorni scorsi a San Benedetto Val di Sambro, a Bloccarda e nello stesso Alto Adige ha mostrato il suo volto crudele. Sorprende che le autorità austriache — conclude il documento — abbiano considerato finora Marzabotto come solo un punto geografico e non come quella memoria storica che avrebbe dovuto ricevere anche il loro omaggio».

A Firenze, parla Rino Luisi

PAPA' DI ELENA «E' MIA FIGLIA NON HO DUBBI»

Rino Luisi

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Rino Luisi di Lugliano di Lucca, autista di pullman e marito di Isabella Citti, va dicendo che Elena, la figlia portata via dalla culla è proprio sua figlia perché porta sul lobo di un orecchio il segno di una minuscola ferita. Come la cicatrice di un'unghiata. E lo stesso che ha anche lei, nell'identico posto, dalla nascita. Con qualche concessione al linguaggio dell'imprenditore lo chiama «*il marchio di fabbrica*». Cosa si va cercando di più convincente per chi sospetta che la piccola sia la bambina di Franco Chilli capo della banda che l'ha rapita?

Isabella Citti, lavora nella fabbrica del padre da quando aveva 17 anni, avanti e indietro sulla Bmw, abituata a frequentare la Fiera di Milano e a trattare coi rappresentanti, mastica amarezza: «*Questa storia ci fa soffrire*». In tribunale dicono che è stata «l'amante» di un bandito. Protagonista di una storia tipo *Bonnie and Clyde*.

Rino Luisi e Isabella Citti dichiarano: «*Siamo e restiamo uniti*». Vorrebbe essere un argine all'infuriare delle voci dei pettegoli. Questa donna, madre di una bambina, piccolissima vittima di un sequestro, è diventata contravvoglia personaggio numero uno di un *feuilleton* troppo strano fuor del comune.

A Firenze c'è il processo a una gang di balordi siciliani che, la notte fra il 16 e il 17 ottobre 1982, hanno fatto irruzione nella casa dei Citti-Luisi, hanno pestato a sangue i proprietari che dormivano e sono scappati con una bambina di 17 mesi avvolta in una coperta di lana. Volevano una montagna di soldi per liberare la piccola; sono stati arrestati e sepolti sotto anni di galera da scontare.

Eppure l'ombra di una *love story* fra questa mamma e il gagliotto di Milazzo, «*mente*» del sequestro, trasformano la donna più commiserata in quella più chiacchierata. La vicenda penale diventa una specie di racconto pruriginoso che, tra le pieghe dei verbali, riserva l'effervescenza di una quantità di particolari piccanti. Isabella acquista i colori frivoli della donna infedele disposta al *flirt* con un rubacuori, ricco di fascino ma nullatenente in quanto a disponibilità economiche. Tutto il contrario di lei che ha l'aria a modo della toscana-qualunque ma che ha un conto in banca invidiabile.

Una conoscenza? Un affetto? Un amore? Prima voci, poi mezze conferme, poi, ancora, dichiarazioni di testimoni e gli imputati a confermare i testimoni. E la bambina? Adesso che Elena è tornata a casa (anche se i pediatri non sono tranquilli sulla sua salute) ci sono soltanto gli avvocati ad affannarsi nel valutare aggravanti ed attenuanti degli imputati. Solo loro stanno lottando per una riduzione della pena. Gli altri si interrogano con ammiccante curiosità sull'amicizia di Isabella con il bel Chilli.

Questa donna potrebbe essere la *Madame Bovary* della Garfagnana? Salvatore Alagna uno della soldataglia reclutata in Sicilia per rapire Elena denuncia al processo di Lucca: «*Circa quattro o cinque giorni prima del sequestro Chilli disse che ci avrebbe mostrato Isabella. Lo seguimmo in macchina. Lui era sulla Maserati. Arrivò la Bmw guidata dalla donna. Chilli si ne andò con lei e tornò dopo circa mezz'ora*». Commento: «*Hai visto? È scomodo fare l'amore in automobile*». E quell'altro in risposta: «*Beato te*».

Scorre molta acqua al mulino delle conferme: quel caffè, a notte fonda, nel bar della periferia di Lucca, l'assegno di un milione cambiato ad un uomo che era dedito all'industria di famiglia di decine di milioni, la penna stilografica in regalo. Lei si difende: «*Un amico, un amico di vecchia data*». Ma sembra un po' poco per spiegare tutto quanto.

Lorenzo Del Boca

Franchi tiratori, vittorie e sconfitte sul tavolo del governo

PSI: MENO TASSE IN BUSTA

CRAXI AI MINISTRI: BASTA! VADO DA PERTINI

Bettino Craxi

ROMA — Ore 12: clamorosa mossa a sorpresa di Bettino Craxi. Il capo del governo ha sospeso la riunione del Consiglio dei ministri appena incominciata, per annunciare che avrebbe fatto visita nel pomeriggio al Presidente della Repubblica Pertini. C'è nell'aria una crisi di governo? Tenuto conto degli avvenimenti di ieri (franchi tiratori che hanno messo il pentapartito in minoranza, polemica per l'incontro a Parigi tra De Michelis e l'imputato di terrorismo Scalzone, caduta al Senato del decreto sugli sfratti), è tutt'altro che: da escludere una simile eventualità.

La riunione del Consiglio dei ministri secondo quanto hanno detto i ministri Visentini e Biondi, è stata rinviata a data da stabilirsi. Craxi, prendendo la parola all'inizio della seduta, ha detto che avrebbe riconvocato i ministri, ma non ha precisato quando. Il presidente ha spiegato che si sarebbe recato dal Capo dello Stato, nel pomeriggio alle 17,30, per illustrargli la situazione politica e parlamentare venutasi a determinare in questi ultimi giorni.

In particolare Visentini ha fatto osservare che «gli incidenti alla Camera, soprattutto quello di ieri, rendono difficile procedere in Parlamento».

Da parte sua Biondi ha aggiunto che Craxi, a suo parere, esprimerà a Pertini le proprie preoccupazioni per quanto «si è verificato ieri, il che rende chiaro che vi è una presenza costante di franchi tiratori. Questa tuttavia — ha aggiunto Biondi — fa percorrere al governo una navigazione tempestosa».

Il ministro ha messo in rilievo che Craxi gli è sembrato molto determinato.

I socialisti d'accordo coi sindacati «Le aliquote Irpef possono essere diminuite a partire da quest'anno»

ROMA — Dopo l'approvazione del decreto fiscale al Senato, anche i socialisti sono sostanzialmente dell'idea che gli sgravi fiscali sulle buste paga, mediante la revisione delle aliquote Irpef, debbano partire subito, fin dal 1985. La posizione ufficiale del psi viene illustrata oggi, in una conferenza stampa tenuta dal responsabile della politica economica, Enrico Manca, all'indomani dell'approvazione da parte del Senato del decreto Visentini: il voto di fiducia richiesto dal governo per battere l'ostruzionismo dei msi, aveva fatto decadere l'emendamento comunista che mirava a introdurre gli sgravi fiscali fin da quest'anno.

Ottenuta ieri sera la fiducia al Senato, con 156 voti contro 111, ora il pacchetto Visentini passa a Montecitorio, che ha tempo sino al 17 febbraio per convertirlo definitivamente in legge; e le polemiche sull'Irpef si sono già trasferite dai corridoi di Palazzo Madama al Transatlantico della Camera. A scanso d'equivoci, il psi ha già annunciato che ripresenterà anche in questa sede l'emendamento sugli sgravi fiscali per i lavoratori dipendenti, dal momento che su questa richiesta si ritrovano compatte e unite tutte e tre le confederazioni sindacali.

Rivedere subito le aliquote Irpef è anche una precisa richiesta di liberali e socialdemocratici, che però si è scontrata ieri con la dura opposizione dei repubblicani e del ministro del Tesoro, Spadolini e Goria, quasi all'unisono, rispondono che l'argomento è tabù almeno sino a quando non sarà sciolto il nodo del referendum sui tagli alla scala mobile; che comunque gli sgravi fiscali saranno possibili solo a partire dal 1986; e che infine, in ogni caso, la revisione delle aliquote Irpef è condizionata da un nuovo accordo tra le parti sociali sul costo del lavoro. Ma sindacati, pci, psi e psdi, ribattono che non si tratta di merce da scambio; che la riduzione del drenaggio fiscale era già nei patti (tanto quelli tra governo e parti sociali, quanto quelli tra i cinque partiti della maggioranza); e che infine è urgente, perché le attuali aliquote Irpef, per effetto dell'inflazione accumulatasi in questi ultimi anni, penalizzano in modo eccessivo in particolare i redditi medi.

Ora che questa «patata bollente» è passata a Montecitorio, la posizione della dc è di equidistanza. «È una decisione — dichiara il vicesegretario Guido Bodrato — che va presa all'interno di una manovra economica più complessa, come del resto si era fatto nel 1983, quando io ero al ministero del Bilancio. Ridurre soltanto le aliquote Irpef, creerebbe una situazione difficile per tutta la politica economica del governo: si tratta di collegare la riduzione del fiscal drag alla politica dei prezzi e al costo del lavoro». Ma quando intervenire sull'Irpef, conclude Bodrato, è ancora presto per stabilirlo: «Mancano ancora alcuni elementi del problema; e la decisione della Corte Costituzionale sul referendum (prevista per oggi) influirà decisamente sulla soluzione del problema. Dunque per ora, attendiamo questa sentenza».

Il psi prende posizione oggi, con un documento ufficiale illustrato da Enrico Manca, il quale annuncia anche l'avvio di un confronto con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. La proposta socialista va dal contenimento di prezzi e tariffe, al calo del costo del denaro, alla necessità di sviluppare le manovre fiscali, sino a raggiungere proposte concrete sui meccanismi di revisione della scala mobile. Ma sulla revisione delle aliquote Irpef, il psi è chiaro: «Chiediamo al governo — dichiara Manca — di accertare, pur con tutta la prudenza necessaria, se sussistono le possibilità reali; ma a giudizio del psi, la riduzione del prelievo fiscale dev'essere avviata sin dal 1985».

I socialisti spezzano una lancia in favore delle richieste sindacali. «Revisione dell'Irpef e nuovo accordo sulla scala mobile — dice ancora Manca — non costituiscono merce di scambio. Sono due cose separate, non interdipendenti, pur se logicamente connesse e ambedue necessarie. Il psi auspica dunque l'avvio del negoziato tra le parti sociali, affinché si giunga a rivedere la scala mobile: e ciò, renderebbe inutile il referendum anche se la Corte Costituzionale ne decidesse l'ammissibilità. Ma il governo deve dar corso subito a nuovi passi verso l'equità fiscale, alleggerendo la pressione sui redditi da lavoro. In fin dei conti, si tratta di collegare tra loro tutti gli elementi che compongono il quadro economico, in vista di governare meglio l'economia italiana dell'85».

Gianni Pennacchi

PACCHETTO VISENTINI E' FIDUCIA

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera, con il voto di fiducia, il pacchetto fiscale Visentini. Il provvedimento passa ora alla Camera. Hanno votato contro i comunisti, i missini, la Sinistra indipendente (con l'eccezione di Massimo Riva, che si è astenuto). Nessun partito presente a Palazzo Madama ha ripreso i contenuti della battaglia contro il progetto che per tre mesi ha visto il Paese spaccato in due, con la protesta di commercianti, artigiani e professionisti.

Un convegno dell'Api

INDUSTRIALI BUROCRATI?

TORINO — Celebrando dall'Api di Torino, si è tenuto ieri un convegno sul «*decreto Visentini*». Nel suo saluto introduttivo, il presidente Aurelio Cardella, ha ribadito l'infondatezza di certe superficiali accuse in materia di fisco nei confronti della piccola e media industria. «*Non richiediamo sconti o particolari favori, ma una razionalizzazione e semplificazione del sistema contributivo. Il nostro compito è di produrre, non ricorrere o rassegnarsi alle mancanze burocratiche*».

REFERENDUM ANCORA UN RINVIO

ROMA — Ancora una fumata nera dalla Corte Costituzionale. Sul referendum che riguarda la contingenza non è stata presa nessuna decisione. Dopo otto ore di discussione, il presidente Leopoldo Elia ha rinviato ad oggi la seduta. Che il pronunciamento della Consulta sulla richiesta del pci non fosse facile è cosa saputa. Certo, l'attesa si prolunga ora oltre il pensabile. Fra i quindici giudici sembra esistere una grande divisione. La sentenza è per oggi o domani.

Difende De Michelis

E SCALZONE SI FA VIVO

PARIGI — Oreste Scalzone — l'autonomo latitante da anni, condannato a 20 anni per terrorismo, che il ministro del Lavoro, De Michelis ha incontrato nel corso di una visita privata ad una mostra parigina — si è fatto vivo e, in una intervista a «*Il Giornale*», difende l'iniziativa socialista: «*Il colloquio è stato puramente fortuito*».

Tuttavia, teme che il governo francese voglia estradarlo entro breve tempo. Oggi, Scalfaro è a Parigi con questa richiesta.

Prorogata l'emergenza nella Nuova Caledonia

PARIGI — L'Assemblea Nazionale francese ha approvato ieri sera a tarda ora con 333 voti favorevoli e 144 contrari un progetto di legge che autorizza il governo a prorogare fino al 30 giugno prossimo lo stato di emergenza in Nuova Caledonia, il territorio francese nel Pacifico del Sud.

I socialisti hanno votato a favore del provvedimento, i comunisti ed i neogollisti hanno votato contro, la destra liberale si è astenuta.

Oggi il progetto viene discusso e votato dal Senato.

Decisa in Nicaragua amnistia per i ribelli

MANAGUA — L'Assemblea legislativa nicaraguense ha approvato dopo quasi sette ore di dibattito, un progetto di legge per l'amnistia di tutti i combattenti ribelli che fanno capo alla forza democratica nicaraguense (Fdn) e all'alleanza rivoluzionaria democratica (Ardc), impegnate nel Nord e nel Sud del Paese.

La legge beneficia i circa dodicimila insorti in armi contro il governo sandinista dal 1982. Il governo ha calcolato in seimila i guerriglieri delle due organizzazioni periti dall'inizio della lotta armata.

Nel suo dispositivo essenziale, la legge dice che si concede l'amnistia a tutti i nicaraguensi che attualmente si trovano coinvolti in attività controrivoluzionarie, non escluse quelle di carattere bellico, disposti ad arrendersi e deporre le armi davanti alle autorità competenti».

I rappresentanti dei partiti conservatore democratico, liberale indipendente e popolare socialcristiano, hanno tentato di fare estendere l'amnistia anche agli ex membri della guardia nazionale somozista, rinchiusi in prigione dalla caduta della dittatura nel 1979. Il numero delle guardie detenute oscilla, secondo le fonti, fra i tremila e i cinquemila.

Governo polacco smentisce «Nessun attentato al Papa»

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha categoricamente smentito che durante la seconda visita in Polonia di Papa Giovanni Paolo II (giugno 1983) sia stato scoperto un tentativo d'attentato contro il Santo Padre.

«Nessun tentativo d'attentato ha avuto luogo in Polonia prima e durante la visita del Papa», ha affermato con decisione Urban smentendo il direttore del quarto dipartimento del ministero degli Interni, generale Zenon Platek, comparso ieri come testimone, per il terzo giorno consecutivo, nel processo contro i responsabili dell'assassinio di padre Jerzy Popieluszko.

Il portavoce del governo polacco ha d'altronde tenuto a smentire anche l'affermazione del generale Platek secondo la quale «molte persone in possesso d'esplosivi e d'armi speciali sono state arrestate».

Partenza Discovery rinviata ad oggi

WASHINGTON — Con un giorno di ritardo sul ruolino di marcia a causa di un'ondata di freddo senza precedenti, il traghetto «Discovery» dovrebbe partire oggi da Cape Canaveral per la prima missione militare nella storia dei voli spaziali americani.

La decisione di rinviare il lancio di 24 ore è stata presa ieri quasi all'ultimo momento, di fronte al pericolo che uno strato di ghiaccio si formasse attorno a un serbatoio del combustibile liquido e potesse andare in frantumi durante il decollo danneggiando le fragili «tegole» di isolamento dello «Shuttle».

La missione del «Discovery» — a bordo del quale saranno cinque astronauti-soldati — è stata circondata da un «black-out» informativo quasi completo e l'ora del lancio è stata lasciata volutamente nel vago.

Il giovane ricomparso a Zurigo dopo tre giorni

E' VERO O FINTO IL SEQUESTRO DI SVEN SPRINGER?

BONN — Mattinata di interrogatorio per Axel Sven Springer, il diciannovenne nipote del magnate della stampa tedesca Axel Springer, presentatosi ieri sera alla polizia dell'aeroporto di Zurigo poche ore dopo il diffondersi della notizia che era stato rapito dal collegio svizzero in cui si trovava e che era stato richiesto un riscatto di 15 milioni di marchi, quasi due miliardi di lire.

A quanto pare non sarebbe stato pagato alcun riscatto. Al tempo stesso, dalla polizia svizzera non si sono avute indicazioni su come Sven Springer è giunto all'aeroporto di Zurigo né se sia riuscito a liberarsi da solo. La durata dell'interrogatorio fa pensare che ci siano ancora numerose circostanze da chiarire.

L'ipotesi del rapimento è stata ritenuta valida per tutta la giornata di ieri soprattutto a causa della richiesta del silenzio stampa fatta in mattinata dalla casa Springer al diffondersi delle prime notizie sulla scomparsa del giovane. La notizia del rapimento è stata così diffusa solo nel tardo pomeriggio. Appena tre ore dopo, Axel Sven Springer s'è rifatto vivo e s'è fatta strada l'ipotesi del-

Axel Sven Springer

la montatura.

I primi segni erano stati dati dal ragazzo, che era stato visto l'ultima volta alle 23,30 di domenica nella sua stanza nel collegio dell'alta Engadina, nella giornata di martedì con una serie di telefonate alla madre, Rosemarie, che vive a Monaco di Baviera. Durante le telefonate, la voce di Sven registrata su nastro ripeteva l'identico messaggio: «Sono stato rapito domenica. Niente stampa né polizia. Altrimenti sarò ucciso» e seguiva la richiesta del riscatto di 15 milioni di marchi.

Il mercoledì mattina, anche la casa editrice del nonno ad Amburgo aveva ricevuto un'analoga richiesta. Quindi il silenzio stampa durato fino alle 10. Poi, alle 21,42, un'altra telefonata di Sven alla madre, questa volta a viva voce, per dire che era libero all'aeroporto di Zurigo.

Illustrati i risultati di Ginevra

OGGI SPADOLINI RICEVUTO DA REAGAN

WASHINGTON — Un incontro alla Casa Bianca col presidente Reagan inaugura oggi la seconda e conclusiva giornata della visita ufficiale che sta compiendo a Washington il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini.

Spadolini è già stato calorosamente ricevuto ieri al Pentagono dal segretario alla Difesa Usa, Caspar Weinberger, per una colazione di lavoro e oltre due ore di colloqui sui maggiori temi dell'attualità internazionale — colloqui di Ginevra sugli armamenti, Medio Oriente, rapporti militari transatlantici — nonché le questioni bilaterali a cominciare dallo squilibrio dell'interscambio militare Italia-Usa.

A questo riguardo Spadolini, ad una conferenza stampa con Weinberger, ha annunciato un accordo per costituire una commissione mista destinata ad affrontare il problema organicamente.

«E' questo il miglior modo per dare risposta al problema delle oscillazioni della nostra bilancia commerciale militare, spesso sfavorevoli all'Italia fino ad un rapporto intollerabile di otto a uno» ha detto Spadolini.

Al Pentagono, e poi col vice presidente Bush così come oggi nei colloqui conclusivi con Reagan e col segretario di Stato Shultz, il discorso non ha mancato di ampliarsi investendo in particolare i temi del «dopo Ginevra».

Primo dei ministri della Difesa alleati a raccogliere elementi diretti presso gli americani dopo l'incontro ginevrino Usa-Urss, Spadolini ha avuto conferma della «globalità e indivisibilità» del negoziato con i suoi vari «cesti» (armi spaziali, strategiche e nucleari intermedie).

Liti procedurali fra il presidente e la destra

DUARTE IN SALVADOR RINVIA LE ELEZIONI

SAN SALVADOR — Cedendo alla destra il governo democristiano del presidente José Napoleon Duarte ha deciso di rinviare di due settimane, dal 17 al 31 marzo, le elezioni per il rinnovo dell'assemblea nazionale e per la scelta di tutti i 262 sindaci del Salvador. A chiedere il rinvio sono stati la «Alleanza nazionale repubblicana» (Arena) del maggiore D'Aubuisson; il «Partito per la conciliazione nazionale» ed il «Vero partito istituzionale salvadoregno», vale a dire i tre principali partiti di destra, che contestano a Duarte il diritto di esercitare il veto su alcune norme della nuova legge elettorale approvata di recente dalla assemblea grazie proprio ai voti della destra.

La legge, nella sua stesura originale, impediva tra l'altro ad Alejandro Duarte, figlio dell'attuale capo di Stato salvadoregno, di porre per la seconda volta la sua candidatura a sindaco di San Salvador, e consentiva ai partiti di presentarsi uniti alle urne dando così alla destra la possibilità di formare una coalizione, che avrebbe avuto grosse possibilità di mettere in minoranza il governo Duarte.

Una volta approvata la legge, Duarte ha deciso di vanificarne i punti a lui contrari ma l'assemblea non ha riconosciuto valido il veto del capo dello Stato ed ha disposto che la legge diventasse ufficiale. Ma il governo non si è dato per vinto ed ha investito della questione la Corte suprema la quale dovrebbe sciogliere il nodo entro la fine del mese, varando una legge completamente nuova.

La cerimonia officiata dal cardinale di Santiago

MESSA IN RICORDO DI FREI LA POLIZIA CARICA LA FOLLA

SANTIAGO DEL CILE — Blindati e reparti speciali della polizia militare cilena hanno disperso centinaia di manifestanti che si erano riuniti nella centralissima Plaza de Armas di Santiago, a conclusione di una messa nella cattedrale, officiata dal cardinal Raul Silva Henriquez, in memoria dello scomparso presidente cileno e leader della democrazia cristiana, Eduardo Frei.

La funzione religiosa è stata l'unica cerimonia svolta a Santiago in occasione del terzo anniversario della morte di Frei e ad essa hanno assistito migliaia di persone che gremivano la cattedrale, il sagrato e la piazza prospiciente.

Nella sua omelia, il cardinale Silva Henriquez ha ricordato che Frei «fu un uomo al servizio del suo popolo, un cristiano esemplare che lottò per nobili ideali, soprattutto in favore dei più deboli e dei più disagiati».

Alla messa erano presenti i figli di Frei e tutti coloro che furono suoi collaboratori durante il mandato presidenziale (1964-70) che egli denominò «la rivoluzione in libertà».

Le prime testimonianze riferiscono che almeno tre persone sono state arrestate nel momento in cui i reparti speciali della polizia caricavano i gruppi che uscivano dalla chiesa ed altri manifestanti in diversi punti del centro di Santiago.

L'omaggio alla memoria di Frei si è svolto in pieno stato d'assedio, decretato dalle autorità militari il 6 novembre scorso.

FILIPPINE INCRIMINATO GENERALE

MANILA — La magistratura filippina ha spiccato oggi un mandato di cattura per il capo di Stato Maggiore delle forze armate, generale Fabian Ver, ed altri 24 militari accusati di diretta responsabilità o di complicità nell'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino.

«Me l'aspettavo», è stato il commento del generale Ver, uno dei più stretti collaboratori del capo dello Stato Ferdinand Marcos, non appena appresa la notizia.

Ver, 64 anni, ha sempre negato ogni responsabilità nell'assassinio di Aquino, avvenuto il 21 agosto del 1983 all'aeroporto di Manila, fin da quando una commissione d'inchiesta di nomina presidenziale lo accusò di aver cercato di proteggere gli esecutori del delitto.

IL MIGLIOR SCONTO DELLA MASSIMA QUALITA'.

UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE!

Causa il particolare momento commerciale, alcune importanti ditte italiane hanno deciso di

CHIUDERE DEFINITIVAMENTE

dandoci così l'opportunità di rilevare tutte le loro collezioni a quotazioni estremamente vantaggiose. Per quest'unica ragione siamo in grado di offrire oltre 3000 selezionatissimi

TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI

di nuova, vecchia e antica lavorazione, in tutte le dimensioni e provenienze con

SCONTI REALI DEL 25%

sui nostri consueti convenientissimi prezzi:

		VALORE	SCONTATO
Belucistan	cm. 150 x 100 circa	L. 180.000	L. 120.000
Agra Kashmir	cm. 200 x 130 circa	L. 650.000	L. 490.000
Keysari Turchia	cm. 300 x 200 circa	L. 1.680.000	L. 1.200.000
Bukara Pakistan	cm. 250 x 150 circa	L. 780.000	L. 580.000

IMPORTANTE!! Qualsiasi acquisto può usufruire della esclusiva Formula C.I.T.O. "Compri in Contanti, Paghi a Rate": dilazioni sino a 12 mesi senza cambiali, né interessi, né maggiorazioni!

N.B.: i prezzi scritti in rosso su ogni tappeto sono quelli già scontati.

C.I.T.O. CENTRO IMPORTAZIONE TAPPETI ORIENTALI

TORINO via Lagrange 10 Tel. (011) 519665

MILANO v.le Tunisia ang. via Settala Tel. (02) 2716803

orario 9-12.30/15-19.30

La visita del presidente Alfonsín a New Delhi

«COLLABORAZIONE» NUCLEARE TRA ARGENTINA ED INDIA

BUENOS AIRES — L'ipotesi di un accordo fra Buenos Aires e New Delhi in materia di cooperazione nucleare è avanzata dal quotidiano «La Razon» — un giornale sempre bene informato e vicino alle fonti ufficiali — a proposito della visita in India del presidente Raul Alfonsin.

Secondo il giornale, «L'Argentina potrebbe rompere il blocco nucleare teso attorno all'India, se Alfonsin riuscirà nello stesso tempo a superare la diffidenza delle potenze atomiche occidentali».

La presenza di esperti in politica nucleare nella comitiva di Alfonsin, rileva «La Razon», non li da collegare solo alla iniziativa di una conferenza sulla pace e sul disarmo che si terrà ad Atene, una volta conclusa la visita di Alfonsin a Delhi, ma anche alla possibilità concreta che l'Argentina esporti «know how» in materia nucleare, anche se ciò dipenderà dallo svolgimento di un delicato negoziato in cui sono in gioco i rapporti con gli Stati Uniti e l'eventuale firma da parte del governo argentino del trattato di Tlatelolco.

L'India è sottoposta in questo momento a un embargo da parte delle nazioni industrializzate in materia di sviluppo delle centrali nucleari, in seguito all'esplosione di una bomba atomica avvenuta alcuni anni fa e l'Argentina, scrive il giornale, «è l'unico Paese nel mondo che potrebbe spezzare questo blocco».

Fonti diplomatiche, citate dalla «Razon», non escludono tale ipotesi, ma osservano che il governo argentino dovrebbe fare alcune concessioni alle esigenze degli Stati Uniti che insistono sulla necessità che Buenos Aires sottoscriva i trattati internazionali di controllo atomico, se vuole a sua volta evitare un embargo.

In questo momento, le centrali atomiche indiane si servono di tecnologia canadese: una è completata, un'altra non è ancora entrata in funzione per problemi tecnici locali e una terza è già in attività, sia pure con alcuni inconvenienti.

L'unico Paese, oltre all'India e al Canada, che dispone della stessa tecnologia è l'Argentina. La centrale di Embalse, presso Cordoba, fu costruita infatti dal consorzio canadese «Candu».

I tecnici argentini conoscono il funzionamento di questo tipo di centrali e la rispettiva tecnologia, fattori che per il governo indiano, in questo momento, risultano indispensabili, dato che la chiusura del Canada al piano nucleare indiano è ermetica e non esiste alcuna possibilità di mutamenti politici, per cui al governo indiano non rimane altra possibilità se non ricorrere all'aiuto argentino.

Ma Alfonsin dovrà ricorrere a una delicata manovra diplomatica se vuole aprire le porte all'esportazione di tecnologia nucleare.

VIVO O MORTO? ANCORA UNA VOLTA MISTERO IN THAILANDIA SUL «RE DELL'OPPIO»

BANGKOK — Morto o no, il re dell'oppio, il capo ribelle birmano Khun Sa, torna a far parlare di sé e dei suoi legati al traffico di droga nel «triangolo d'oro», la regione a Nord della Thailandia ai confini con Birmania e Laos: ma la verità sulla sorte di colui che è considerato il più grosso trafficante d'oppio del Sud-Est asiatico e l'ultimo «signore della guerra», difficilmente riuscirà a penetrare la fitta foresta tropicale dove si svolgono i conflitti.

Il quotidiano «Bangkok World» ha riferito che il capo ribelle sarebbe morto per una crisi di diabete pochi giorni fa all'età di 52 anni, nella sua base di guerriglia alla frontiera birmano-thailandese. D'altra parte un altro giornale thailandese, il «Daily News», citando un ex luogotenente di Khun Sa, ha affermato che il capo guerrigliero è in vita e che la voce della sua morte sarebbe stata diffusa da un suo rivale nella guerra dell'oppio, il «generale» cinese Lee Wen Huan. Quest'ultimo è un ex comandante dell'esercito cinese del Kuomintang, alcune unità del quale si raggrupparono nella regione del triangolo d'oro dopo la sconfitta del 1949 ad opera dell'armata di Mao Tse Tung.

Il quartier generale di Lee Wen Huan a Chiang Mai fu distrutto l'11 marzo scorso da un'esplosione attribuita a Khun Sa. L'episodio sembrò segnare un salto nella violenta rivalità per il traffico di droga. Secondo il luogotenente di Khung Sa, citato dal «Daily News», che dice di mantenere contatti con il capo ribelle, quest'ultimo sarebbe stato colpito da una crisi diabetica, ma si sarebbe ora ristabilito.

Non è la prima volta che la morte del capo ribelle viene annunciata. Secondo gli specialisti, non si può nemmeno escludere che si tratti di una manovra ideata dallo stesso Khun Sa per ingannare i suoi nemici. Gli stessi specialisti sostengono che l'esercito ribelle di Khun Sa controlla il 70 per cento delle 700 tonnellate di oppio raccolte ogni anno nella regione. Figlio di un capo di villaggio cinese in Birmania e di una madre di etnia Shan, Khun Sa ha combattuto nell'armata nazionalista cinese con il nome originario di Chang Si Fu.

La sua carriera è poi stata un seguito di cambiamenti di alleanze. Ferocemente anticomunista, collaborò in un primo tempo con le autorità birmane contro i comunisti filocinesi. Una volta rafforzato il suo esercito, però, si è rivoltato contro il governo di Rangoon proclamandosi un «nazionalista Shan». A partire dal 1967, nel pieno della guerra dell'oppio tra le fazioni rivali, si è conquistato la fama di re del traffico di droga.

Arrestato dai birmani nel 1969, fu liberato in cambio del rilascio di due ostaggi sovietici catturati dai suoi. Da allora Khun Sa si è stabilito a Chiang Mai, dove è riuscito a vivere all'ombra di potentissimi protettori. Ma sotto le pressioni occidentali, il governo thailandese finì per attaccare in forze, nel gennaio 1982, la sua base di guerriglia di San Hin Trek e lo costrinse a ritornare in Birmania. Sulla sua testa fu posta allora una taglia di 500 mila bahts (35 milioni di lire circa).